



free | anno quarto | maggio - giugno 2005

www.exibart.com

La prima pagina in assoluto è dedicata a lui. Al Papa Polacco. Senza clericalismo. E senza parole, perché fin troppe ne sono già state dette. Vi offriamo solo le immagini di quegli artisti che, durante i 27 anni di regno, ne hanno fatto elemento d'ispirazione. Perché la figura del Pontefice ha sempre attratto gli artisti, e non solo ai tempi di Velazquez e Michelangelo. Con l'auspicio che la Chiesa torni grande promotrice delle arti, come ha sempre fatto per secoli e come ha inspiegabilmente smesso di fare da troppi anni. Dal serio al faceto. Ma mica tanto. Le novità di questo numero? Beh, non perdevetevi la pagina 'versus', con l'intervista doppia. Enzo Cucchi si confronta con Perino & Vele. Stesse domande, due prospettive. Capitolo musei. In Italia, occorre ammetterlo, c'è un bel movimento. Tra nuovi spazi e valzer di poltrone. Ed ecco che Lorand Heggi ci racconta il suo Pan e cosa vuol portare di nuovo a Napoli; mentre Gjanfranco Maraniello rilascia la sua prima intervista come direttore della Gam di Bologna. A Perugia non c'è ancora un nuovo museo, ma c'è il critico Luca Beatrice che è diventato curatore di tutto il contemporaneo in città, per dare una sterzata all'Umbria intera. Nell'intervista ci racconta come. Ma oltre agli spazi pubblici esistono -per fortuna- anche i privati. Come la Fondazione Merz a Torino o come Farm in Sicilia. Diversissimi i contesti ma entrambi di qualità. Molti lettori ce l'hanno fatto notare: Exibart parla troppo poco di mercato. E noi, che abbiamo per le mani uno dei principali giornalisti di mercato dell'arte d'Italia, abbiamo cercato - a partire da questo numero - di ovviare. Le due pagine che raccontano cos'è il mondo delle fiere d'arte sono da ritagliare e conservare. Come da ritagliare ed appendere sono le nostre cover d'artista. Avete riconosciuto chi si è cimentato su questo numero? Proprio lui, Pietro Roccasalva, il freschissimo vincitore del Premio Furla

STOP.SISTEMACREATIVO

mariogreco
28 APRILE 2005
videoinstallazioni



STOP.ONE
onenightevent
dalle 21 alle 23

a cura di
gianluca marziani

Stop . One
one night event



"Il tuo Pensierino"
di Francesco Impellizzeri

mercoledì 18 maggio 2005



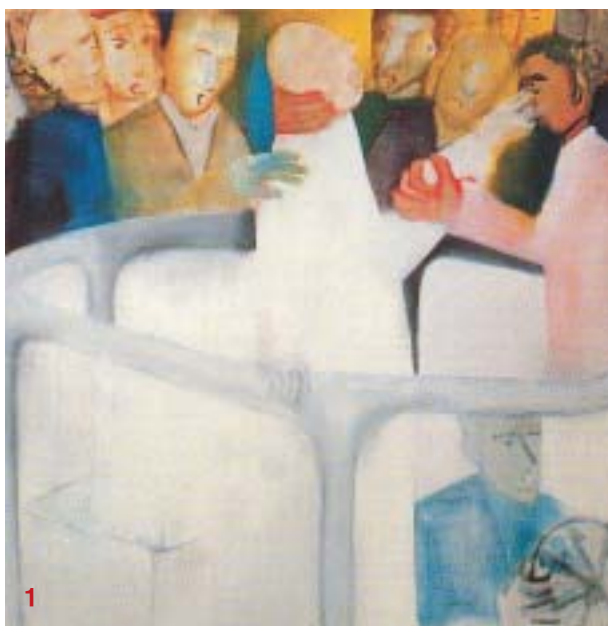
STOP.BASE

Via di S.Elena 29 int.16
(L.go di Torre Argentina)
Roma. 06.6861818
www.stopart.it

presentazione STOP.MOTUS
dvd + catalogo

fabiolattanziantinori
26 MAGGIO 2005

documenta
progetto di ricerca visiva
doc/Atene
Gemini Muse



2



- 1 Marco Cingolani - L'attentato al Papa - olio su tela - 185 x 185 cm
- 2 Yang Pei-Min - Pape rouge - 2005 - courtesy Massimo De Carlo - Milano
- 3 Felice Levini - Non c'è - courtesy Volume! - Roma
- 4 Giuseppe Veneziano - Giovanni Paolo II - 2005
- 5 Maurizio Cattelan - La Nona Ora - 1999 - courtesy Galleria Massimo de Carlo - Milano
- 6 Laurina Paperina - Papa - 2005 - courtesy Perugi artecontemporanea - Padova
- 7 Peter Caine - Sister Wendy - 2005

sondaggi

http://sondaggi.exibart.com

La capitale dell'arte di domani?

shanghai	52,86%	=====
san paolo	18,80%	=====
mosca	14,99%	=====
bombay	13,35%	=====

Gjornali intellettuali. lo preferisco...

il foglio	17,01%	=====
il riformista	3,89%	=====
l'indipendente	7,58%	=====
il manifesto	71,52%	=====

sexybart.

Elisabetta Alberti

di ferruccio giromini



Elisabetta Alberti - Senza Titolo (corpi) 2002

Pare innegabile che i giochi d'arte più sensualmente erotici siano opera di autrici femminine. In quest'ambito, quasi sempre, le donne appaiono più dirette, più coinvolte, più consapevoli, più turbanti, in definitiva più "artistiche", e spesso, con sollievo di tutti, pure maggiormente autoironiche. Tra queste, esemplare è Elisabetta Alberti, pervasa di una cattiveria allegra che la rende particolarmente simpatica. Associata nel lavoro artistico, fin dalle prime prove, al marito fotografo Roberto Degaspero, capace di fornirle un supporto tecnico ben adeguato, l'artista trentina ha messo in scena nell'ultimo decennio una nutrita serie di immagini insolite, realizzandole tutte attraverso stampe fotografiche (in b/n e grande formato) su tela, in seguito arricchite di alcune dosate campiture cromatiche in acrilico e soprattutto addizionate di discreti (ma spiazzanti) interventi "decorativi" ricamati. Il ricorso al ricamo, pratica eminentemente femminile, in modo inevitabile vira l'operazione su un terreno di sarcastico commento femminista. D'altronde gli stessi argomenti trattati affrontano spesso problematiche sessuali e in genere sulla condizione metaforica della donna.



Elisabetta Alberti - La legge del cuore, 2001

Il corpo muliebre è rappresentato volentieri costretto, legato, impedito, martoriato: oggetto di un'elastica violenza che non viene esercitata solo da maschi, ma pure da altre femmine su femmine (e a volte, a dire il vero, a ristabilire un minimo di equilibrio, anche su maschi). Altrimenti a occupare per sé tutta la scena è il puro spettacolo del corpo, proprio in quanto materia ora plastica e ora pittorica. Lo sguardo di Elisabetta Alberti, allevato alla grande pittura europea dal Rinascimento in poi, si affida a composizioni molto classicheggianti. Morbidità, panneggi, chiaroscuri, compostezza dei volumi, cura minuziosa del particolare, tutto concorre a suggerire riletture appena ironiche della grande storia passata del bel nudo. E deliziosa risulta, a questo punto, la predilezione per la messa in scena di corpi fioridi, finalmente abbondanti e mollemente caldi, e non, come troppo usa adesso, da troppo longilinee, troppo lungocrinie, troppo prevedibili, troppo fredde pin-up. Le rotondità rubensiane propagandate da Elisabetta Alberti, nell'esercizio allentato delle loro morbide perversioni, riconciliano con la bellezza familiare della complessione fisica mediterranea. Non a caso l'artista si dedica altrettanto anche al paesaggio e alla foto di montagna. E, beata gaudente, all'enogastronomia.

i perché del mese

FORZA, MILANO!

Il perché noi continueremo a chiedercelo sempre, finché la situazione non diverrà accettabile. Ehggià perché non è forse inaccettabile che mentre a Napoli aprono due musei, a Roma ve ne sono due in costruzione e mentre uno ne apre fianco a fianco a Firenze, Milano non riesca a dotarsi di uno spazio pubblico per l'arte di oggi. E non è forse inaccettabile che nessuno protesti con convinzione. Ditecelo: **perché?**

ENZO DESAPARECIDO

Tutti pronti. Il museo è nuovo e promettente dopo le primissime mostre, l'artista è di grandissimo richiamo, la piazza è importante. Ma sul più bello - e qualcuno era anche andato all'inaugurazione - la mostra non si fa più. Però, di grazia, fatecelo sapere: **perché** la personale di Enzo Cucchi al Quarter di Firenze è stata rimandata all'ultimo momento. Ma soprattutto: **perché** nessuno ha avvertito?

BONAMI ALL'ASTERISCO

Ci piacciono parecchio gli articoli sul mondo dell'arte che Francesco Bonami firma su Vanity Fair. Perché sono leggibili da tutti, perché parlano d'arte ad un pubblico larghissimo e trasversale. Però c'è un però. Ehssi, infatti l'ex direttore della Biennale d'Arte è l'unico giornalista di Vanity ad avere il suo bravo asterisco che spiega "Francesco Bonami è curatore del museo di...". Qualcuno sa dirci il **perché?**

vedodoppio



sopra: la neosposa Camilla Parker
sotto: la critica d'arte Cecilia Casorati



sopra: la locandina del docufilm Supersize
sotto: una nota immagine dal Cremaster di Matthew Barney



SE IL MINISTRO VA IN CHIESA

Finalmente qualcuno se n'è accorto. E per fortuna, nello specifico, si tratta proprio del capo del Viminale Beppe Pisano. Accordo di cosa? Ma del fatto che il Fondo edifici di culto, di proprietà del Ministero dell'Interno, può essere una grande risorsa culturale. Da valorizzare. Come il ministro sta iniziando a fare. Facendo spendere solo sponsor privati.

150MQ FONTANA

Nel '56 Lucio Fontana realizzò il soffitto per la camera da pranzo di un hotel all'isola d'Elba. Erano gli anni d'oro dello spazialista argentino che durante i Cinquanta decorava teatri e padiglioni espositivi a Milano e non solo. Ed oggi, che i 150mq di soffitto rischiano la distruzione per i restauri nell'hotel, la Darc ha speso settecentocinquanta mila euro e se l'è comprato. Bravi!

PAPARAZZI...NGER

D'altronde la sua famiglia è stata una delle principali esponenti della nobiltà nera e papalina. Dando alla chiesa addirittura quel papa Paolo V che fece completare la Basilica di San Pietro. E oggi lei rinnova la tradizione. Infatti Donna Alessandra Borghese, incantevole principessa romana e organizzatrice di mostre di successo a partire dagli anni Novanta, è la personalità del mondo dell'arte in assoluto più vicina a Papa Benedetto XVI.

ARTI E TABACCHI

Alla faccia dell'ex Ministro Sirchia. I tabaccai italiani, ghetizzati nel loro ruolo di venditori di vietatissime bionde, si danno sempre più alla cultura. E oggi lei rinnova la tradizione italiana tabaccai: la loro organizzazione nazionale. Che sponsorizza mostre e restauri dall'archeologia alla giovane arte.

BUROCRATICA PARIGI

È probabilmente il più grande progetto museale che aleggia sull'Europa. Siamo parlando del museo da trentamila metri quadri che il collezionista Francois Pinault ha fatto progettare da Tadao Ando per un'isola sulla Senna poco fuori Parigi. Con l'obiettivo di contenere e donare alla capitale dell'Esagono una delle maggiori collezioni d'arte contemporanea del continente. Ma le pastoie burocratiche francesi stanno facendo passare la voglia al proprietario di Gucci e YvesSaintLaurent. Tutto il mondo è paese.

PECCI A PEZZI

Non se la passa per niente bene il centro d'arte contemporanea di Prato. I debiti sono saliti a ottocentomila euro e sono francamente schiacciati; il personale è sovrabbondante rispetto alle esigenze; il direttore Daniel Soutif è sotto accusa e mentre il sindaco Romagnoli si schiera per la creazione di una fondazione, il neletto presidente della Regione Martini tergiversa. E così il Pecci rischia di restare fermo, o quasi, almeno per un annetto...

PADOVA? PROVINCIA DI BOLOGNA

Vabbè che la Cna è vicina, ma questo è troppo. Possibile che una città come Padova con gallerie importanti, collezionisti, vivacità culturale anche nel campo dei giovani artisti (si pensi all'evento *Quotidiana*) debba proporre ai propri cittadini una mostra - pur ben fatta e interessante - come "Cina: pittura contemporanea" che tutti già hanno visto nella vicinissima Bologna?

PROVINCIAL CHIC

A quel gallerista napoletano - e a tutti quelli come lui, per carità, niente di personale - che conosce a memoria gli eventi in corso a Londra e Berlino, ma che se gli fai notare che a Roma c'è una gran mostra di Gilbert&George ti risponde "ah sì? Davvero? E dove?". Dunque, a lui - e a tutti quelli come lui - diciamo: ko!



la vignetta

"Alighiero Boetti"
di Danio Paparelli



mandateci le vostre vignette sull'arte a: onpaper@exibart.com



Regione Umbria



Comune di Città di Castello



Fondazione Palazzo Albizzini
"Collezione Burri"



con il patrocinio
del Ministero per i Beni
e le Attività Culturali

Prima di e con Burri

Città di Castello

Palazzo Vitelli alla Cannoniera

13 marzo - 12 giugno 2005

orari: 10.00-13.00/14.30-18.30

chiuso il lunedì, escluso festivi

info

Pinacoteca comunale

075 8554202

pinacoteca@cdcnet.net

www.cdcnet.net

Questo intervento è stato cofinanziato dal Gal Alta Umbria
nell'ambito del Progetto comunitario Leader Plus 2000-2006



con il contributo di **RADIO
SUBASIO**

Catalogo Silvana Editoriale



Giuseppe Maraniello

Cardelli&Fontana arte contemporanea via Mazzini 35, 19038 Sarzana (SP) T/F 0187.626374
w w w . c a r d e l l i e f o n t a n a . c o m

seconda
edizione
2005



**Artelibro
Festival del
Libro d'Arte**

Bologna
Palazzo Re Enzo
e del Podestà
22-26 settembre 2005

Architettura
Arte
Design
Fotografia

Comitato Promotore

Associazione Artelibro

Associazione Italiana Editori

In collaborazione con

Comune di Bologna

Provincia di Bologna

Regione Emilia Romagna

Alma Mater Studiorum

Università di Bologna

Segreteria Organizzativa

Noema srl

Via Orefici, 4 - 40124 Bologna

Tel. 051.230385 - Fax 051.221894

info@noemacongressi.it

www.noemacongressi.it

Comunicazione e promozione

Studio Pesci srl

Via G. Petroni, 18/3 - 40126 Bologna

Tel. 051.269267 - Fax 051.2960748

info@studiopesci.it

www.studiopesci.it

INGRESSO LIBERO

www.artelibro.it

A casa di Mimmo Rotella. Apre a Catanzaro il tempio dei ricordi dell'artista

La casa materna di **Mimmo Rotella** diventa una *Casa della Memoria* - come volle chiamarla il compianto Pierre Restany - una sorta di tempio privato a cui è ora possibile accedere per meglio conoscere l'universo intimo e professionale dell'artista calabrese. Restaurata dall'architetto **Marcello Sestito**, la casa è stata concepita per volontà di Rotella come un luogo sacro, rigoroso e bianco. L'esposizione? Un nucleo di opere recenti ed alcuni lavori degli anni cinquanta e sessanta, duecentocinquanta volumi sui più grandi artisti della pop art e del neorealismo, oltre a numerosi ricordi e fotografie dell'intensa vita del maestro ottantaseienne. All'interno anche un piccolo bookshop ed un maxi schermo.



La Casa della Memoria

Catanzaro, Vicolo dell'Onda, 7 - un progetto coordinato dalla Fondazione Mimmo Rotella - tutti i giorni dalle 10.00 alle 13.00 - Tel 0961 745868 - casadellamemoria@fondazionemimmorotella.net
Fondazione Mimmo Rotella Archivio - Milano, Via Fratelli Sangallo 10 - Tel 02 76113111 - Fax 02 71093046 - archivirotella@archiviofondazionerotella.191.it

Arte contemporanea Fuori Luogo a Pontedera. Inaugura un nuovo spazio per l'arte

Con una personale del maestro **Elio Marchegiani** inaugura un nuovo spazio espositivo a Pontedera. La galleria d'arte contemporanea Fuori Luogo è un contenitore espositivo inserito all'interno di Matthyah, società gestita da Grazia Batini e Filippo Lotti che opera sul territorio con una serie di attività legate all'arte e alla cultura: servizi e consulenze per l'organizzazione

e l'allestimento di mostre, manifestazioni, convegni; formazione; uffici stampa; progettazione e promozione di prodotti editoriali; marketing culturale; sviluppo di progetti per turismo culturale. Fuori Luogo è uno spazio specifico per la promozione di mostre ed eventi d'arte contemporanea, che intende coinvolgere sia autori prestigiosi, di fama nazionale ed internazionale, sia giovani talenti della pittura da lanciare sul mercato.



Elio Marchegiani - "Ventuno grammi, le grammature dell'anima"

Pontedera, Fuori Luogo arte contemporanea Via della Misericordia, 22 (primo piano) fino al 28 Maggio 2005
dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00 sabato e domenica su appuntamento
Tel 0587 57726 Mob 333 3892402
info@matitia.it

Catalogo in galleria: a cura di Grazia Batini e Filippo Lotti, testo di Riccardo Ferrucci

Ritorna la Biennale di Gubbio

Quarant'anni di storia (e di arte) in mostra. Da Leoncillo a Castellani, da Lorenzetti ad Alviani. Unendo esperienza artistica e pratica artigianale. Sul filo di un obiettivo comune. La biennale di Gubbio si racconta. E si appresta a ripartire. E non è il solito evento...

È vero che le biennali proliferano come funghi, ed è altrettanto vero che iniziative espositive di questo genere hanno raramente la qualità desiderata e desiderabile. La Biennale di Gubbio, che il prossimo anno festeggia il decennale dalla sua ultima edizione (1996), s'appresta



a ripartire con nuovi entusiasmi e con una storia alle spalle che la riscatta da ogni sospetta improvvisazione. Innanzitutto, la *Mostra Mercato Nazionale della Ceramica e Leghe Metalliche* inaugurata il 14 agosto del 1956, pur inserendosi in una programmazione folcloristica, aveva già presupposti capaci di far prevedere uno sviluppo. La presenza di **Leoncillo Leonardi**, ad esempio, contraddistingue quelle prime edizioni, sia in qualità di giurato sia come partecipante, ed indica una direzione che, al di là delle interruzioni, sarà seguita nei succedersi delle manifestazioni. Una storia, quindi, specchio di una società che mutava le sue prospettive produttive da artigianato tipico a più generale ricerca artistica e progettuale, una storia che è stata evocata come fondamento culturale nel discorso del curatore Giorgio Bonomi, pronunciato alla presentazione del catalogo della Collezione Comunale tenutasi a Palazzo Ducale il 9 febbraio scorso. Con un'appassionata invettiva nei confronti degli effimeri effetti dei grandi eventi, Bonomi ha posto l'accento sulla necessità di comporre un'impalcatura culturale sulla quale erigere la coscienza del fare contemporaneo ed ha sottolineato, per finire, l'importanza della collezione permanente e della musealizzazione. Si riferiva, a tal proposito, alla neonata collezione comunale d'opere delle biennali ospitata al piano nobile del Palazzo Ducale di Gubbio.

Disposta secondo un ordine cronologico, la collezione presenta pezzi importanti di Leoncillo, un interessantissimo lavoro di **Enrico Castellani**, ma soprattutto, mostra quella parte prototipica

XXIV BIENNALE DI GUBBIO

Opere delle biennali di Gubbio nella Collezione Comunale 1956 - 1996 Gubbio (Pg) Palazzo Ducale fino al 30 giugno 2005
tutti i giorni escluso il lunedì dalle ore 9.00 alle 19.00

collaborazione con L'Accademia di Belle Arti di Perugia, nella previsione di dedicare una sezione agli allievi dell'Accademia. L'esperienza espositiva della "storica" biennale umbra è stata testimoniata, infine, da **Mirella Bentivoglio** la quale, da artista, ha colto l'importanza del luogo ricordando l'arricchimento dei significati quando si lavora site specific. Nel catalogo della collezione è possibile constatare la variazione di obiettivi e di intenti nelle *Sequenze di storia della Biennale di Gubbio*: laddove Maurizio Terzetti cita gli interventi critici di Giulio Carlo Argan, Enrico Crispolti e Bruno Corà. Da una chiara impostazione artigianale o pre-industriale, la manifestazione si occupa di dichiarare una sua autonomia intellettuale, che va dal progetto sociale di avvicinarsi tra pratiche artigianali ed artistiche, alla didattica in *Gubbio 76* diretta da Crispolti. Nel decennio successivo l'edizione curata da Vittorio Fagone è un'esposizione di scultori che vanno da **Lorenzetti** a **Magnoni**, da **Alviani** a **Barisani**. Pressoché invariata è l'etica espositiva adottata dalla coppia di curatori Marisa Vesco e Giorgio Bonomi, nell'edizione 1992, in cui le opere dialogavano con le antiche mura della città. Un'immagine questa ripresa nell'ultima edizione da Corà con la mostra *Forma Urbis* che si sposta dal semplice assemblaggio oggettivo di antico a moderno, per approdare ad una fusione di pratiche. Quasi tornano al discorso crispolitano, Corà ripropone la collaborazione tra competenze diverse, artigianale ed artistica, nel segno di uno scambio, di uno sforzo unificato in una finalità produttiva.

[marcello carriero]

WWW • PRESTINENZA • IT

UNA COLLETTA PER L'ARCHITETTURA

Invio, insieme a questo commento, una banconota da 5 euro al direttore di Exibart per iniziare una pubblica sottoscrizione tra gli abbonati della rivista. Il ricavato dovrebbe servire a offrire un corso di perfezionamento in architettura e arte contemporanea, comprensivo di viaggi all'estero, a un selezionato numero di servitori dello Stato: naturalmente non per migliorare la loro cultura e preparazione in campo artistico, che nessuno mette in discussione, ma con l'illusione di trasformare l'Italia in un Paese in linea con Francia, Spagna, Inghilterra, Olanda. Un primo elenco di possibili candidati? Qui di seguito.

Il sindaco di Bologna, **Sergio Cofferati**, per fargli capire l'errore di aver smantellato le gocce di Mario Cucinella, una dignitosissima opera d'architettura contemporanea, di uno dei nostri architetti più apprezzati all'estero, che aveva vivificato un sottopasso abbandonato nel centro storico.

La direzione della *Galleria Nazionale di Arte Moderna* di Roma per aver proposto, attraverso un pessimo progetto, l'abbattimento dell'Ala Cosenza e trasformarlo il già brutto museo di Bazzani in un bric e brac fatto di sale finto-ottocento e alcune post-novecentiste. Con un corso speciale per chi le ha peggiorate con zoccolo in travertino, un inguardabile colorino sino a una certa altezza e un beige-parastatale sino al soffitto. Internship forzata a chi ha esposto le preziose repliche di Duchamp in una parete che sembra un sottocasa, e a chi ha pensato di affiancare le sedie della sala conferenze con una retorica teoria di statue.

Gli ambientalisti. Che hanno cercato in ogni modo di bloccare Niemeyer a Ravello, Meier a Roma, Gehry a Modena, Isozaki a Firenze: progetti non tutti della stessa qualità, ma infinitamente superiori a quanto spacciati in nome del rispetto della tradizione. Ovvero la Fenice a Venezia, la Scala di Milano, i recuperi dei contenitori più banali, a partire da palazzo Massimo a Roma.

Vittorio Sgarbi. Sì, anche lui a fare un bell'aggiornamento. Con approfondimenti su Minissi e la sistemazione della Villa di Piazza Armerina in Sicilia. Interventi che lui ci assicura voler valorizzare e migliorare, ma che a noi sembra verrebbero azzerati. Come dissertazione finale suggeriamo di fargli riscrivere il libro *Un paese sfigurato* in cui attacca quasi tutta l'architettura contemporanea.

Vi è poi l'intero gruppo dirigente della Darc. Cosa stanno facendo per opporsi concretamente alla sistematica distruzione delle poche tracce di contemporaneo che restano in Italia e per stimolare la costruzione di nuove? A cosa servono e a cosa potrebbero servire? Ecco il titolo di un bel workshop che vorremmo inserire a conclusione del nostro corso.

Luigi prestinenza puglisi



Nokia ed Herity. Cultura e tecnologia insieme

S'intensifica la collaborazione tra **Herity** e **Nokia** per la valorizzazione del patrimonio culturale italiano. Il brand delle comunicazioni mobili ha realizzato un minisito che illustra l'attività del Programma Herity, sistema globale di valutazione dei monumenti aperti al pubblico. Nokia è già partner tecnologico di Herity ai cui collaboratori (rappresentanti di quindici paesi) fornisce gli strumenti necessari per condurre indagini e rilevazioni sui rispettivi territori: la Nokia Digital Pen, la Nokia Observation Camera ed il telefono cellulare Nokia 6650. Questo sito, che mette in evidenza possibili connessioni tra cultura e tecnologia, è un ulteriore step nel sodalizio tra le due realtà, oltre che un utile servizio informativo.

www.nokia.it/herity

Collezioni, riapre Palazzo San Sebastiano di Mantova

Torna al suo originario splendore, dopo anni di degrado, il mantovano Palazzo San Sebastiano, dimora cinquecentesca voluta da Francesco II Gonzaga, adiacente al celebre Palazzo Te. Una selezione di circa ottanta importanti opere antiche e rinascimentali sono state riconsegnate al Comune e collocate nelle sale restaurate di Palazzo San Sebastiano.

Si articola attraverso sette sezioni il percorso del nuovo museo: *La città e l'acqua, Emblematologia gentilizia, La città del Principe, Il culto dell'antico, La rinascita dell'antico, i Trionfi di Mantegna, Esempi di pittura a Mantova tra Quattro e Cinquecento*. Non un iter espositivo cronologico, ma una suggestiva divisione per tematiche storico-artistiche emblematiche, suggerendo connessioni tra le opere e tra opere e territorio.

Torna alla luce un patrimonio sino ad ora sommerso, grazie all'intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in accordo con le Soprintendenze competenti, la Regione Lombardia ed il Comune di Mantova.

Mantova, Palazzo San Sebastiano
Largo XXIV Maggio, 12
da martedì a domenica dalle 9.00 alle 18.00
lunedì dalle 13.00 18.00
biglietto intero 2,50 euro; ridotto 1,50 euro
la biglietteria chiude alle 17.30

Chiuso il 1 gennaio, 1 maggio e 25 dicembre
Tel 0376 367087 - Fax 0376 223618
museodellacittadi@domino.comune.mantova.it
www.mumm.mantova.it

La galleria Davide Di Maggio in un nuovo spazio a Berlino. Con le fotografie di Francesco Woodman

Trasloco berlinese per la galleria Davide Di Maggio che cambia sede nella capitale tedesca presentando al pubblico una breve retrospettiva su **Francesca Woodman**. La mostra ripercorre cronologicamente - dal 1973 al 1981 - le tappe fondamentali della ricerca fotografica dell'artista, morta suicida a ventitre anni. È esposta una selezione di fotografie in bianco e nero, intensi autoritratti in cui alla celebrazione del corpo si unisce un doloroso tentativo di fuga.

La sua identità viene attraversata con meticolosa cura, mettendo in scena una perfetta metamorfosi di se stessa in relazione all'ambiente circostante. Il corpo-sé diviene oggetto, materia plastica, specchio, prigioniera, dimensione intima o estranea, gioco teatrale o poetico. Sfiando picchi di straordinaria bellezza e drammaticità.

(helga marsala)

Francesca Woodman - Photographs 1973 - 1981

a cura di Jade Vlietstra
fino al 10 Maggio 2005
Berlino, Galerie Davide Di Maggio - Sophienstrasse 21
dal mar. al sab. dalle 12.00 alle 18.00.
Tel +49.30 24781498;
davidedimaggio@gmx.de
Tel/Fax 02 86915631
davidedimaggio@libero.it



ITALIA

OPERA

1958 1968

MODENA
17 Aprile / 3 Luglio 2005
Palazzo Santa Margherita
e Palazzina dei Giardini
Corso Canalgrande

comune di modena
galleria civica



FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

Da martedì a venerdì 11/13, 16/19
Sabato, domenica e festivi 10/19
Chiuso il lunedì. Giovedì ingresso gratuito

Info: 059.206911/059.206940/059.206919
galcivmo@comune.modena.it
www.comune.modena.it/galleria/popartitalia

WP
STORE

bloom

LEONARDO

sky

affidarsi a un'azienda

© Maria Kodaly, il padre e il figlio, 1950 (particolare)

L'opera d'arte si sceglie in rete. Nuova edizione di Citytape, studenti alle prese con lo scotch



Citytape, progetto promosso dalla Henkel Loctite Adesivi ed indirizzato al mondo della scuola, giunge alla sua terza edizione. Anche quest'anno un'iniziativa didattica e un evento espositivo. Stavolta però, a scegliere le opere è una commissione allargata: il popolo della rete è chiamato a selezionare i lavori da esporre al Palazzo dei Giureconsulti di Milano per la mostra *In Connessione*. I navigatori digitali possono far visita al sito www.citytape.it, accedere all'area "scegli l'opera" e qui cliccare sulla preferita. Gli autori? Sono tutti studenti di Licei Artistici Statali e Istituti Superiori d'Arte delle principali città d'Italia. I giovani creativi si sono cimentati nella realizzazione di insolite opere d'arte, utilizzando un materiale curioso e originale. Quale? Il nastro adesivo policromo Pattex Power Tape di Henkel, ovviamente.

Citytape - "In Connessione"
dal 17 al 22 maggio 2005
Milano, Palazzo Affari ai
Giureconsulti
Via dei Mercanti, 2
www.citytape.it

Modena, Angela Vettese è il nuovo direttore della Galleria Civica

Presidente della Fondazione Bevilacqua La Masa, docente alla Bocconi e critica d'arte del Sole24Ore, Angela Vettese è la nuova direttrice della Galleria Civica di Modena. Il passaggio di consegne avviene dopo quasi un decennio durante il quale lo spazio del Comune di Modena era stato ininterrottamente diretto da Walter Guadagnini. Angela Vettese entrerà in carica operativamente nel mese di luglio ed il suo contratto durerà quattro anni. *"Auguro ad Angela Vettese di trovare a Modena un ambiente caloroso, accogliente e vivace"* ha dichiarato l'assessore alla cultura Mario Lugli. *"Le proposte dell'arte contemporanea possono contribuire in modo molto significativo a qualificare l'offerta culturale complessiva di una città che intende aprirsi sempre di più per cogliere i segnali di un mondo in continua trasformazione"*. E così dopo la Gam di Bologna - recentissimamente affidata a Gianfranco Maraniello - anche la Galleria Civica di Modena cambia direttore.

Nascerà la 'Giornata dell'arte contemporanea'?

Potrebbe nascere la "Giornata dell'arte contemporanea". Un sabato interamente dedicato ai musei ed ai centri d'arte contemporanea italiani con aperture straordinarie, visite guidate ed ingressi agevolati negli spazi espositivi. Ne hanno parlato i direttori dei centri d'arte contemporanea italiani riuniti nell'associazione Amaci a Bergamo. La data? Se ne sta parlando con il Ministero dei Beni Culturali - che dovrà concedere il patrocinio -, ma è già quasi certo il terzo sabato di ottobre.

Shopping e arte contemporanea. L'outlet di Fidenza si veste da galleria

È ormai una moda, una prassi, un'esigenza: l'arte sceglie sempre più contesti non ufficiali, preferendo contaminare luoghi disparati del quotidiano. Pub, ristoranti, alberghi, negozi, centri commerciali... E adesso è la volta di un outlet, uno dei più noti in Italia. Il Fidenza Village fa spazio all'arte contemporanea partendo con *Art Village*, rassegna ospitata presso uno spazio espositivo permanente che si snoda all'interno del Villaggio mediante percorsi modulabili.



Franco Adorni, Alberto Allegrì, Mario Branca
"Fiabe Contemporanee" a cura di Cristina Trivellini e Roberta Castellani (Fondazione D'Arts) fino al 15 maggio 2005
Fidenza (Parma), Fidenza Village
Via San Michele Campagna (Chiusa Ferranda)
dalle 10.00 alle 20.00
patrocinio: Accademia d'arte
Paolo Toschi Parma
Fidenza Village
Tel 0524 33551

Fiabe Contemporanee è il titolo del primo evento, a cura della Fondazione D'Arts di Milano; protagonisti tre scultori locali: **Franco Adorni, Alberto Allegrì e Mario Branca.**

La Quadriennale? Dopo Roma New York

L'ha dichiarato proprio Gino Agnese - in un'intervista a Il Giornale raccolta da Sabrina Vedovotto -: la Quadriennale romana sbarcherà oltreoceano. "L'istituzione che presiedo" ha anticipato Agnese "ha anche il compito di esportare l'arte italiana. E tra i vari progetti in cantiere c'è lo sbarco a New York per far conoscere meglio i nostri artisti".



Varese, Premio Ghigginì per giovani artisti. Ha vinto Marco Anzani



Si è conclusa la IV edizione del Premio Ghigginì Arte Giovani, presso la Galleria Ghigginì 1822 di Varese. Vincitore del concorso per nuovi talenti dell'arte contemporanea al di sotto dei trent'anni, è il giovane **Marco Anzani** che si è distinto per una ricerca sperimentale capace di spaziare dalla pittura figurativa ed informale fino all'installazione, attraverso l'uso di materiali eterogenei.

Portage, nuovo spazio per la giovane arte a Torino

Nasce a Torino Portage, un nuovo luogo di ricerca ed esibizione dedicato alle arti performative. Già sigla e spazio di autoproduzione fondato dai due artisti **Alessandra Lappano** ed **Enrico Gaido**, Portage diventa ora un luogo dedicato alla giovane arte figurativa, la cui programmazione è affidata al critico Luca Vona. Lo spazio è stato inaugurato dall'ultimo lavoro di Lappano e Gaido, *Il Pentito* - lavoro in quattro strati più un movimento, presentato esclusivamente ad un pubblico specializzato di critici, galleristi ed operatori culturali.

PORTAGE
arti performative
Torino, Via Principessa
Clotilde, 10
Mob 338 5970859
info@portage.it

A Tokio è morto l'architetto Kenzo Tange, realizzò tra l'altro il centro direzionale di Napoli



vinse il 'Pritzker Prize' (il Nobel degli architetti) nel 1987.

Per un'insufficienza cardiaca è morto a Tokio all'età di novantuno anni il celeberrimo architetto giapponese **Kenzo Tange** (Osaka, 1913). Aveva progettato in tutto il mondo e molto si era speso per la realizzazione del centro direzionale di Roma che invece non vide mai la luce. Realizzò tuttavia un formidabile segno contemporaneo a Napoli, dove le torri specchianti del suo Centro Direzionale caratterizzano l'area alle spalle della Stazione Centrale. Nel suo corso all'università di Tokio si erano formati altri campioni del progetto nipponico come **Arata Isozaki**. Tange



NUOVI, NUOVI, NUOVI

dall'archivio di careof & viafarini

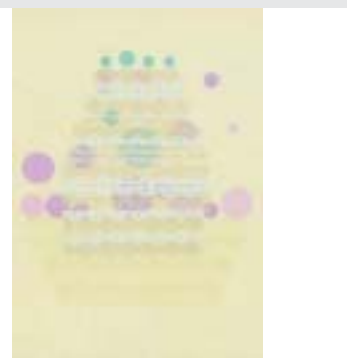
a cura di milovan farronato



ELENIA DEPEDRO
nata nel 1976, vive tra Bergamo e Milano
Autoritratto come black-out (2005)



GIONA BERNARDI
nata nel 1976, vive tra il Ticino e Milano
Super Flumina Babylonis (2004)
stilli da video



ANNA VISANI
nata nel 1973 a Faenza dove vive e lavora
Disegno (2005)

MATTIA BATTISTINI Dimenticare Parigi



Galleria Patrizia Poggi

Via Argentario, 21 – 48100 Ravenna

Tel. +39 0544 219898 • www.galleriapoggi.com • galleriapoggi@galleriapoggi.com



È morto a Milano il grande collezionista Tettamanti

Si è spento all'età di ottantuno anni il collezionista milanese Riccardo Tettamanti. Grande ed appassionato testimone del fulgore artistico a partire dagli anni Ottanta (fu uno dei primi a collezionare la *Transavanguardia*), Tettamanti ha personalmente curato la sua cospicua raccolta che spazia da Twombly a Warhol, da Clemente a Kiefer a Merz. Insieme ad altri collezionisti meneghini aveva fondato l'associazione Acacia presieduta da Gemma De Angelis Testa. I funerali si sono svolti, a Milano, in San Babila.

Galleria in Galleria

Metti l'arte nel metrò. Succede a Milano, dove dieci stazioni diventano gallerie. E ospitano ognuna, per due mesi, interventi di artisti. Dagli scarabei lucenti di Jan Fabre, al martedì nero di Wall Street messo in musica da Luca Bertini, ai libri del duo Vedovamazzei. Una mostra sparpagliata. Dedicata ai visitatori per caso...

Se Maometto non va alla Montagna, è la Montagna che... Visto che, con la scusa della vita frenetica, il lavoro ed i "mille impegni", non sono mai troppi quelli che vanno nei musei, allora è l'Arte che decide di invadere un luogo di passaggio. Per esempio, i corridoi della metropolitana di Milano. **Alberto Garutti** (che partecipa all'esposizione con uno striscione in cui è riprodotto un brano dedicato al riposo degli Apostoli, tratto dalla sceneggiatura del film *Il Vangelo secondo Matteo* di **Pasolini**, per evocare il silenzio e la sosta) afferma: "Queste iniziative sono importanti perché pongono delle domande, anzitutto quale sia il coinvolgimento del pubblico rispetto all'arte. Non si parla più di Committente, ruolo che prima era della Chiesa o del Signore, e dell'Artista. Oggi questo ha un compito esclusivamente al servizio della società".

Si tenta di rendere l'artista una presenza più attiva nel pubblico, più "casuale", non confinata solo all'interno di luoghi eletti: una mostra, quindi, per i visitatori per caso. Infatti chi si troverà a camminare, ad esempio, davanti al lavoro sulla metamorfosi di **Jan Fabre** (fermata MM Linea Verde, Loreto) difficilmente non vorrà fermarsi qualche istante in più per osservarlo meglio: una grande palla di scarabei presi in Thailandia, che formano un nucleo compatto e di lucide sfumature di verde, grigio e nero, adagiata su un materasso e chiusa in un cubo trasparente. Una conferma della riuscita, poliedricità dell'artista in questione (anche drammaturgo, e quest'anno direttore del Festival Teatrale di Avignone, Francia). Come sarà difficile non rabbrivire davanti all'installazione video di **Masbedo** (Nicolò Massazza e Jacopo

Bodogni), *Gelo Verticale*, che ritrae uomini e donne sdraiati sul ghiaccio (fermata MM Linea Gialla, Duomo).

Interessante anche il ritratto della gente in metropolitana di **Vedovamazzei** (Stella Scala e Simeone Crispino, fermata MM Palestro): una mensola contiene dei libri con le pagine aperte verso il pubblico, e sopra sono dipinte tante facce, divertite o arrabbiate, ad evocare la gente in metrò che si osserva sempre (invece che leggere...). E ancora il "concerto sonoro, visivo e performativo" di **Luca Bertini** (fermata MM P.ta Venezia), che realizza un concerto jazz (suona la Big Orkestra Crams diretta da Luca Garlaschelli), creata traducendo in note musicali le quotazioni di tutte le società azionarie ricavate dagli archivi storici di Wall Street, nel giorno del Black Tuesday del '29. Soltanto in un mese e mezzo di organizzazione, quindi, e con una nulla partecipazione da parte degli sponsor contattati, il Gruppo Norman e la collaborazione di ATM hanno realizzato una mostra-evento che fino al 22 maggio vedrà le opere dei diciannove artisti italiani e stranieri (tra cui, oltre a quelli già citati, **Armin Linke** e **Amedeo Martegani**, **Enzo Cucchi**, **Joseph Kosuth**, **Dragana Sapanjos** e altri) esposte in dieci stazioni della Metropolitana (Lambrate, Loreto, Centrale, Garibaldi, Lampugnano, De Angeli, Duomo, Porta Venezia, Palestro, Montenapoleone). Uno spazio espositivo insolito ed una scommessa: riuscire a rallentare - anche se di poco - la corsa abituale dei passeggeri verso l'uscita dalla metro.

[marta calcagno baldini]

GALLERIA IN GALLERIA

Metropolitana di Milano fino al 22 Maggio 2005 nelle fermate delle linee della metropolitana milanese: Lambrate, Loreto, Centrale, Garibaldi, Lampugnano, De Angeli, Duomo, Porta Venezia, Palestro, Montenapoleone ingresso libero

Curatore: Giacinto Pietrantonio
 artisti: Stefano Arienti, Luca Bertini, Stefano Casciani, Enzo Cucchi, Jan Fabre, Alberto Garutti, Joseph Kosuth, Corrado Levi, Armin Linke e Amedeo Martegani, Masbedo, Mimmo Paladino, Michelangelo Pistoletto, Dragana Sapanjos, SUPER! (Patrick Tuttofuoco/Massimiliano Buvoli/Riccardo Previdi) Vedovamazzei

A Torino una nuova opera pubblica.

Tony Cragg realizza la scultura simbolo delle Olimpiadi 2006

Un'importante committenza in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006: il progetto per l'opera simbolo dei Giochi Olimpici è stato affidato all'artista inglese **Tony Cragg**, una delle figure più celebri sulla scena internazionale. Cragg realizzerà una grande scultura che verrà collocata in piazza d'Armi, di fronte al Palahockey di Arata Isozaki e al rinnovato Stadio Comunale, sede della cerimonia d'apertura della manifestazione. L'iniziativa è promossa della Fondazione Guido ed Ettore De Fornaris.

La cappella degli Scrovegni di Padova compie settecento anni. Un anno di celebrazioni

Si celebrano quest'anno i settecento anni di consacrazione della Cappella degli Scrovegni di Padova. Era il 25 marzo 1305. Il Comune di Padova, in collaborazione con l'Azienda Turismo Padova Terme Euganee, celebra la speciale ricorrenza con un ampio programma di attività che, prendendo il via il 25 marzo scorso, proseguono sino alla stessa data del 2006.

Di particolare importanza sono le iniziative editoriali: la presentazione del tredicesimo volume della prestigiosa collana "Mirabilia Italiae", dedicato alla Cappella degli Scrovegni (di Salvatore Settis e Antonio Paolucci, ediz Panini); la presentazione di una guida della Cappella scritta da Chiara Frugoni (ediz Einaudi); la pubblicazione di un numero speciale del "Bollettino d'Arte" - organo ufficiale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - contenente il resoconto dei rilevamenti e delle indagini effettuate durante il cantiere di restauro che ha interessato un ciclo di pitture murali. Entro l'anno è prevista infine anche l'uscita, a cura della casa editrice Skira, degli atti del convegno internazionale di studi tenutosi a Padova alla fine del 2002, al termine dei restauri.

Padova Musei Civici agli Eremitani e Cappella degli Scrovegni

Piazza Eremitani 8
 tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00
 biglietto intero euro 12,00 (Musei, Sala Multimediale, Palazzo Zuckermann e Cappella degli Scrovegni); euro 10,00 (solo Musei e Palazzo Zuckermann); ridotto euro 8,00; scuole euro 5,00
 "Giotto... sotto le stelle" (apertura serale della Cappella degli Scrovegni e della Sala Multimediale fino al 6 gennaio); tutti i giorni dalle 19.00 alle 22.00
 Tel 049 2963720
 giottodisera@coopgiotto.com
 biglietto intero euro 8,00; ridotto euro 6,00; doppio turno euro 12,00
 Cappella degli Scrovegni: prenotazione obbligatoria
 call center 049.2010020
 www.cappelladeglisrovegni.it



La video-archeologia di Gary Hill. Un restyling per il Colosseo

Un'indagine archeologica inusuale, una riscoperta della storia di Roma attraverso il linguaggio del video e della performance: Gary Hill, artista americano di fama internazionale, è invitato a realizzare un intervento straordinario per il Colosseo, un lavoro giocato sulle complesse dinamiche fra immagine/sonoro e spazio/tempo.

Il progetto si articola lungo quattro mesi, dal 14 aprile scorso al 31 luglio 2005. Tre tappe in tutto: ad aprile le prime proiezioni, cinque immagini che scorrono sulla superficie dell'architettura, collocate dentro cinque focoli all'interno del Colosseo. Si aggiungeranno, l'11 maggio, tre nuove proiezioni negli Ipoegi del Colosseo, una sull'abside del Tempio di Venere e Roma ed una presso la Porta Libitina. Infine le visioni metafisiche di Hill diventeranno dei veri e propri personaggi in una performance-spettacolo sul piano dell'arena (giugno 2005).

Le immagini si rivelano lentamente in forma di apparizioni sonore e luminose non invasive, consentendo una percezione inedita ed intensa del monumento classico per eccellenza, reinterpretato grazie a una provocazione poetica di grande bellezza.

Gary Hill - Projecting Rome

a cura di Ester Coen e Giuliana Stella
 Roma, Colosseo fino al 31 luglio
 tutti i giorni dalle 8.30 alle 19.15 (la biglietteria chiude un'ora prima)
 biglietto intero euro 10,00; 6,00 ridotto
 Tel 06 39967700
 www.pierreci.it
 Catalogo Electa

Roma, Raffaele Gavarro è il nuovo curatore del Macro

In pieno regime di efficienza asburgica, effettuato immediatamente il cambio della guardia per il posto da "independent curator" al Macro di Roma. Danilo Eccher si è annusato per alcune settimane con Raffaele Gavarro e poi, a dare ascolto alle indiscrezioni, ha scelto il critico romano per sostituire Gianfranco Maraniello, fuoriuscito ufficialmente solo da dieci giorni dal Macro per diventare direttore della Gam di Bologna.

Dopo la sconfitta nella corsa alla direzione del Museo Pecci di Prato (ma dopo *Futurama* il curatore ha in preparazione una grossa collettiva nel centro pratese per il prossimo giugno), Raffaele Gavarro (Caserta, 1963; vive a Roma) arriva ad un meritato incarico istituzionale. Le prime mostre a sua firma al Macro? "Ora è davvero tutto prematuro" ha dichiarato ad Exibart "se ne parlerà spero subito dopo l'estate...". Nella speranza che le indiscrezioni vengano presto ufficializzate, buon lavoro.



Exibart onpaper

numero 22
anno quarto

maggio 2005
giugno 2005

direttore

Massimiliano Tonelli

staff di direzione

Valentina Tanni
 (vicedirettore)
 Marco Enrico Giacomelli
 Helga Marsala
 assistente di redazione
 Valentina Bartarelli

redazione

www.exibart.com
 Via Calimmaruzza 1
 50123 - Firenze

impaginazione

Athos de Martino

Edito da Emmi s.r.l.

Via Calimmaruzza, 1
 50123 Firenze

e-mail

onpaper@exibart.com

registrazione

Tribunale di Firenze n. 5069 del
 11/06/2001

stampa

Centro Stampa Quotidiani S.p.A.
 Via delle Industrie, 6

Erbusco (Bs)

Tiratura 30000 copie

pubblicità:

Cristiana Margiacchi
 Antoine Carlier
 Tel. +39 0552399766
 Fax. +39 06233298524
 adv@exibart.com

direttore responsabile

Claudio Arisone

Abbonarsi a exhibart.onpaper

8 numeri x 12 euro
 info su: http://onpaper.exibart.com

In copertina:

Pietro Roccasalva

MAGROROCCA
GALLERIA D'ARTE



www.magrorocca.com

magrorocca@iitacchi.it

MIART 2005
PAGILIONE CONTEMPORANEO
STAND 037

Bruce Dalzell Atherton
Susanna Debernardi
Marco Grassi
Francesco Merletti
Davide Montagna
Marcello Moscara
Anders Christian Pedersen
Andrea Saltini
Richard Stipl

Largo Fra Paolo Bellintani, 2 - 20124 Milano tel/fax +39 02 29934903

UN ANNO DI: vm21artecontemporanea

MAGGIO 2004 - MAGGIO 2005

Paolo Grassino
"Senza Nome"



Bianco - Valente
"Adaptative"



Thorsten Kirchhoff
"48 crash"



Debora Hirsch
"Americanlifetime"



Gabriele Basilico
"Beirut 1991"

vm21artecontemporanea
via della vetrina, 21 - 00186 Roma
tel./fax 06.65891365 vm21artecontemporanea@virgilio.it

Armani vola in oriente. Al Mori Art Museum è di scena il re del Made in Italy

Continua l'espansione ad Oriente per la maison **Armani**. Giappone e Corea ospitano il grande stilista italiano in vista di una serie di eventi. Al Mori Art Museum di Tokyo inaugura la mostra **Solomon R. Guggenheim Giorgio Armani**; Armani presenta quindi, con una sfilata esclusiva, le collezioni uomo-donna autunno/inverno 2005-2006 e la prima collezione di haute couture **Giorgio Armani Privé**, in un tendone allestito per l'occasione di fronte al museo Kaigakan; la Giorgio Armani Japan (che controlla direttamente una rete di trenta negozi) celebra inoltre l'apertura del primo negozio Armani Casa, un nuovo punto vendita dedicato ai componenti d'arredo, all'interno del HH Style, il palazzo progettato da **Tadao Ando**; infine re Giorgio riceve il prestigioso **Designer of the Year Award** dal Fashion Editors Club of Japan.



Solomon R. Guggenheim Giorgio Armani

fino al 5 giugno 2005
Tokyo, Mori Art Museum - 6-10-1 Roppongi, Minato-ku
Tel +81 3 57778600
www.mori.art.museum/english/index.html
da dom. a gio. dalle 10.00 alle 22.00
ven. e sab. dalle 10.00 alle 24.00

Restaurato Palazzo Fernandez, sede storica dell'Accademia di Belle Arti di Palermo

Si è finalmente concluso il lungo restauro che ha restituito Palazzo Fernandez all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Lo scorso 17 aprile si è ufficialmente compiuto l'atto di consegna dello storico edificio di via Papireto alla Direzione dell'Accademia che qui si era insediata sin dal 1886. Per quella data si erano conclusi i lavori di consolidamento ed ampliamento dei volumi, con la sopraelevazione di altri due piani, a cura dell'architetto napoletano - ma palermitano d'adozione - Giuseppe Damiani Almeyda (1834-1911). Il restauro, finanziato dalla Provincia Regionale di Palermo con una spesa di oltre due miliardi di vecchie lire, restituisce alla città un'importante tassello della storia della sua architettura. Parte degli spazi recuperati sarà destinata alle attività culturali ed alla collezione storica di gessi dell'Accademia. [davide lacagnina]

Arte e letteratura con Italian Factory e Charta. Si parte con Tiziano Scarpa e Mimmo Rotella

Una collana esclusiva di libri per un progetto editoriale che unisce arte contemporanea e letteratura. Italian Factory e Charta presentano questa nuova avventura che coinvolge alcuni tra i migliori artisti contemporanei e gli esponenti più interessanti della nuova scena letteraria italiana. A dirigere la collana sono Lorenzo Pavolini e Alessandro Riva. Il primo dei quaderni pubblicati presenta un racconto di **Tiziano Scarpa** ispirato a trenta opere inedite di **Mimmo Rotella**: un giovane scrittore veneziano ed il grande maestro del décollage s'incontrano in un ideale dialogo a distanza, per un'esilarante parabola del difficile rapporto tra immagine e parola nella società di oggi. Protagonisti della serata di presentazione, il 21 aprile scorso, Scarpa, con una lettura pubblica, e Rotella, con una selezione di opere esposte.

I prossimi titoli? Già quattro le coppie in cantiere: **Aldo Damioli** e **Alessandro Piperno**, **Paolo Fiorentino** e **Tommaso Pincio**, **Alessandro Bazan** e **Carlo Lucarelli**, **Enrico Lombardi** e **Edoardo Albinati**.

Mimmo Rotella e Tiziano Scarpa

"Verbale n. 2847"
Charta, Milano 2005 - pp. 96 - immagini 28 - euro 24,00
Cartiere Vannucci
Tel 02 58431058/58440119 - info@cartierevannucci.com
www.cartierevannucci.com - www.italianfactory.org

Jeans come Genova

La città ligure, si sa, si spartisce con la francese Nimes il marchio di patria del jeans. La Superba è da secoli capitale dei tessuti. Abiti, manufatti, tappezzerie d'altissimo pregio. Tutto racchiuso in una rassegna diffusa in città. Per salutare l'apertura di un nuovo centro studi sul tessuto e sulla moda...

Genova crocevia di culture e d'idee, di merci e saperi. E soprattutto di tessuti, testimoni preziosi dei gusti e dei costumi di un'epoca ed oggetto privilegiato di innovazioni e contaminazioni. Qui nasce il jeans, con un'origine semantica datata 1546, anno in cui nell'inventario di Enrico VIII i preziosi tessuti provenienti dalla Superba venivano indicati come Jeanne [da Genova]. Definizione prestata nei secoli successivi ai fustagni indossati dai marinai e giunti ai nostri giorni attraverso le più svariate interpretazioni, che hanno reso questo indumento un archetipo di modernità.

Una vocazione, quella di città legata al sapere manuale ed artistico di stoffe ed orditi, che viene riproposta attraverso *La via dei tessuti. Un percorso tra damaschi, velluti arazzi e jeans nelle collezioni genovesi*. L'inaugurazione del **DVJ Centro Studi tessuto e moda**, con il suo ricco patrimonio di abiti e manufatti e la promessa d'interessanti attività, ha permesso di mettere in luce altre importanti opere che raccontano la storia e l'arte attraverso la maestria delle trame, ovvero gli arazzi di *Palazzo del Principe* ed i teli liturgici del *Museo Diocesano*, legandole in un percorso che ne esalta i reciproci rimandi.

Con l'apertura del DVJ, Centro di competenza mista Stato-Comune, che vede Marzia Cataldi Gallo e Loredana Pessa rispettivamente direttore e vicedirettore, s'intensifica l'attività di valorizzazione delle collezioni dei Musei Civici e della Soprintendenza per il Patrimonio Storico e Artistico.

Esposti a rotazione con accurate mostre a tema, gli abiti di gala e da sposa, i baldacchini, i teli dipinti, gli scampoli pregiati (il più antico risale al '300) racconteranno le diverse epoche attraverso le abitudini e i gusti della società, consentendo di osservare e comprendere l'evoluzione della moda tra il XVI e il XIX secolo. Le prime suggestioni attraverso una mostra,



Seduzione Impero, e con il proseguimento di *Ricordi di Moda, sartorie genovesi del '900*. Ma il Centro Studi si propone, oltre all'attività espositiva, di avviare iniziative di ricerca e d'approfondimento attraverso l'organizzazione di convegni e corsi di formazione, il tutto in collaborazione con istituti universitari e stilisti

DVJ Damasco Velluto Jeans Centro Studi Tessuto Moda

dvj.tessutoemoda@libero.it
Musei di Strada Nuova/ Palazzo Bianco
Via Garibaldi, 11 - Tel 010 5572193
Galleria Nazionale di Palazzo Spinola
Piazza Pellicceria 1 - Tel 010 2705300
galspinola@libero.it
Museo Diocesano Chiostrò dei Canonici di San Lorenzo Genova
Via Tommaso Reggio, 20 - Tel 010 2541250
museodiocesano@fastwebnet.it
Palazzo del Principe
Piazza del Principe 4 - Tel 010 255509
info@palazzodelprincipe.it

Arriva La Fabbrica dei Miracoli. Una "factory pisana" per gli appassionati d'arte

Un ritrovo per artisti non professionisti, dilettanti, appassionati, per tutti coloro che abbiano voglia di confrontarsi sui temi dell'arte proponendo progetti, scambiando idee, producendo opere ed eventi culturali di varia natura (mostre itineranti, spettacoli, rassegne, pubblicazioni...). Nasce La Fabbrica dei Miracoli, non un'associazione ma un ritrovo di artisti, una "factory pisana" aperta a chiunque ed a qualsiasi forma d'arte (pittura, fotografia, video, musica, letteratura, ecc.). Gli incontri-happening si svolgono ogni mercoledì sera alle 21,30 e vanno avanti sino a tarda notte.

Sede incontri: Cascina (Pisa), cartolibreria "Galleria La Torre" (saletta espositiva) via Garibaldi, 59 - Tel/Fax 050 700181 fedebellini@virgilio.it

E Benevento avrà il suo centro d'arte contemporanea. Entro giugno

Le date naturalmente non sono confermate e sono esclusivamente frutto di indiscrezioni e voci di corridoio. Tuttavia possiamo affermare con un certo margine di sicurezza che il nuovo centro d'arte contemporanea di Benevento - avrà sede nei locali seminterrati della Prefettura e sarà diretto, almeno per il primo anno, da Danilo Eccher - aprirà nel fine settimana del 25 giugno prossimo. La mostra inaugurale? I ben informati in terra campana non hanno dubbi: una collettiva di grandi nomi italiani nel museo, ed una esposizione di artisti interazionali per le strade del centro cittadino.



Quattro personali al Linux Club di Roma. Esplorando la città in espansione

Il Linux Club di Roma ha presentato un nuovo progetto, tutto dedicato alla città. Quattro mostre, quattro artisti - **Mauro Molle**, **Antonella Catini**, **Isabella Nurigiani**, **Hugh Fulton** - per affrontare il tema in una doppia chiave: un'esplorazione creativa del territorio, attraverso fotografia, pittura, scultura installazione, ed un'azione critica nei confronti di uno sviluppo urbanistico che altera la realtà territoriale e sociale del quartiere. La rassegna, inaugurata il 30 marzo scorso, si propone così di attivare una riflessione intorno ai problemi e alle necessità relative all'espansione della città, dal recupero delle zone emarginate, agli abusi edilizi, dagli sprechi energetici alla riqualificazione architettonica. Ipoteizzando uno sviluppo urbano a dimensione d'uomo.

"Esplorazioni urbane / Sviluppo in sostenibile"

a cura di Ida Mitrano
Roma, Linux Club - Via Libetta 15/c
prossimi appuntamenti
Isabella Nurigiani - L'Oro blu fino al 10 maggio 2005
Hugh Fulton - Man and the River dal 12 al 24 maggio 2005
Tel 06 57250551 - Fax 06 97843362

Fiori d'arancio per Fausto Gilberti

Ebbene sì. Anche gli artisti, nel loro piccolo, si sposano. Ma lo fanno, per fortuna, con stile. Guardate infatti che amore l'invito alle nozze di **Fausto Gilberti** che lo scorso venerdì 1 aprile - in una parrocchia di Brescia - convola a giuste nozze con la sua Laura. Con tanto di personaggi nel perfetto stile dell'artista bresciano. Che dire? Figli maschi...



Roma, è morto Bartolo Cuomo

Aveva cinquantadue anni ed era di Amalfi, Bartolo Cuomo. Le sue creature - un po' bar, un po' salotti, un po' ristoranti, come il Santa Lucia - sono state per anni i punti di riferimento di quella Roma artistica (e narcisca) che non rinunciava assolutamente a passare la nottata nei vicoli circostanti Piazza Navona. Il Bar della Pace, negli anni Ottanta, era diventato grazie alla sua gestione minimo comune denominatore notturno per Enzo Cucchi come per Sofia Loren, per Gino de Dominicis come per Achille Bonito Oliva e per una giovanissima Monica Bellucci. Il miglior bar d'Italia secondo molti, con atmosfera complice e cameriere memorabili.

Cuomo è stato trovato morto in un lago di sangue - da una prima ricostruzione l'uomo già malato avrebbe avuto un malore e poi un'emorragia - dallo staff del suo ristorante Santa Lucia in Largo Febo, tra le pareti piene di quadri della sua enorme collezione d'arte contemporanea e tra la penombra che caratterizzava sempre i suoi locali.

Fondazione Un Paese
Comune di Luzzara (RE)

con il patrocinio di
Regione Emilia Romagna
Provincia di Reggio Emilia

Fabrizio Orsi
Marcello Grassi
Luciano Ligabue

Luzzara

Cinquant'anni e più...

mostra fotografica
Luzzara, 3 aprile / 12 giugno 2005

telefono 0522 977283 - <http://www.naives.it>



Cannes 2005

à la une

la copertina d'artista raccontata dall'artista



L'immagine per la cover di Exibart è una documentazione fotografica, una polaroid - perciò esemplare unico ed inedito - di un'opera precedentemente realizzata, *The oval portrait. A ventriloquist at a birthday party in october 1944*, composta da un pastello e un tableau vivant. Tessendo rimandi continui tra un'opera/situazione e un'altra, lo stesso pastello di *The oval portrait* era tratto da una fotografia che documentava un lavoro precedente: il pastello esposto a *Fuori Uso* nel 2003. L'occhio della camera, in tal caso, inquadrava da vicino il quadro, ritraendo anche la stanza in cui era esposto, riflessa sul vetro e, attraverso un foro praticato sulla superficie, lo scorcio di un'altra stanza simmetrica e quasi identica alla prima, visibile come dal buco di una serratura.

Come di consueto nel mio cantiere, la "situazione d'opera" è simultaneamente un set per altre opere. La polaroid in cover è l'ultimo - provvisorio - step di questo processo.

Pietro Roccasalva lavora con la galleria Zero..., Via Giovanni Ventura 5, Milano, 0236514283, info@galleriazero.it

la prossima cover d'artista sarà di **Robert Gligorov**

rsvp

invito the best



Tratto infantile e un unico (non) colore. Così - in mezzo alla gran quantità di cartoncini spediti e ricevuti nelle giornate campali del Salone del Mobile di Milano - ha finito per colpirci proprio questo. Che è semplicissimo: bianco, con una figurina di donna in rilievo, da toccare. La mostra è *Souvenir d'Italie*, a cura della rivista Case da Abitare in collaborazione con Alessi. La location: l'istituto dei Ciechi in via Vivaio.

pianob

prendi l'arte e mettila da parte

Maura Banfo, se le cose si mettono male...

"...Apro subito una ferramenta in Corso Vigevano."

Pino Boresta ci rivelerà il suo pianob sul prossimo numero



capasso e le stelle.

esercizi di astrocritica sul futuro incerto dell'arte



photo Sally Ni

Il segno del mese. Gemelli Pisani

I Gemelli zodiacali sono il simbolo generale della dualità nella somiglianza, fino all'identità; sono l'immagine di tutte le opposizioni interiori ed esteriori, contrarie o complementari, relative o assolute, che si risolvono in una tensione creatrice. La fase dei gemelli si conclude con lo sbocciare dell'estate. Segno principale di Mercurio, è innanzi tutto il simbolo doppio dei contatti umani, delle comunicazioni, e della polarità, anche sessuale. Alcuni zodiaci rappresentano questo segno non con l'immagine abituale dei due bambini che si tengono la mano, ma con quella di un uomo e una donna o anche, come nello zodiaco copto, con la figura di due amanti. La comunicazione è, per i Gemelli, l'arte della retorica. Ed una caratteristica di questo segno è di contraddistinguere dei grandi oratori o scrittori della parola fluida e dinamica. Come Dante, ad esempio, o Thomas Mann, entrambi nati sotto questo segno. Un altro tratto contraddistintivo è la curiosità e il desiderio di conoscere in fretta i misteri del mondo. La fretta è una caratteristica che proviene dall'essere un segno di Mercurio, che è un composto fluido e vivace. La radice "merg" di emergere, da cui deriverebbe il nome Mercurio, starebbe non a caso a sottolineare il suo dinamismo, la sua continua funzione di unione tra cielo e terra, terra e cielo. La curiosità li conduce in percorsi nascosti e misteriosi, nei rebus e negli indovinelli; ma questa è la causa anche dei loro principali malesseri: la nevrosi e la depressione, che possono essere la conseguenza diretta di questi intrighi mentali.

Vettor Pisani è gemello di sé stesso. Semiconosciuta la sua origine, Pisani ha soprattutto elaborato un dialogo aperto tra il sé e il suo riflesso che si esprime nell'arte. In quanto segno mercuriale conosce il gallo (Edipo virile?) e la sfige, entrambi simboli contraddistintivi che la mitologia tradizionale assimila a Mercurio. Nelle opere di Pisani esiste proprio un microcosmo composto da una simbologia privata che mescola autori artisti (Arcimboldo, Klinger, Böcklin, Dali, Bellmer, Beuys), teorie filosofiche, esoteriche e psicanalitiche (Freud, Weininger), l'estetica dei Rosacroce e un pantheon di divinità personali: la cantante Madonna, il cimitero degli Inglesi a Roma, l'Estasi di Santa Teresa del Bernini, le cava di marmo a Serre di Rapolano.



Vettor Pisani - Psicopatologia della verginità, 2005

Ariete. Siete al centro di ottime congiunzioni astrali, finalmente Marte torna nel segno. Riflessioni sul futuro: cambiare tutto radicalmente. Un consiglio? Viaggio a Londra tra gli editori seri, i critici di cultura, le gallerie professionali, gli artisti con curriculum strabilianti, e una lettura: il libro di Bruce Chatwin *Che ci faccia qui?*

Toro. Venere nel segno. Ecco le novità: nuove tendenze nell'antropologia dell'arte. E' di moda l'*ingroupness* virtuoso (scambio di cortesia pretestuoso vissuto tra le virtù teologali): fioriscono gruppuscoli di gay e lesbiche che si lodano vicendevolmente, si recensiscono e si amano senza toccarsi.

Gemelli. Falsità, inganni, poca chiarezza nei rapporti con i galleristi. Ci sono artisti che pensano di comprare il loro successo, ma il destino ha segnato il loro futuro nel nome. Dopo la merda d'artista di Manzoni, quale può essere un'artista di merda?

Cancro. I cambiamenti in atto dovrebbero scuotervi e muovervi a nuove possibilità. Provate a chiedervi, ad esempio, cosa succederebbe se a votare i curatori degli spazi pubblici fossero gli artisti, invece che i politici.

Leone. La morte va di moda. Chi sono i prossimi papabili?

Vergine. Epoca di dubbi e conflitti. Cosa pensare? Porgo un quesito anche a voi: se all'inaugurazione della sua mostra l'artista è assente, cosa significa? 1. E' morto (voce del presente ipotetico ricorrente). 2. Si nasconde (voce del presente morettiano: mi si nota di più se non mi si vede!). 3. Non condivide (voce dell'abuso quotidiano dell'arte di nomi e cognomi nelle mostre personali e collettive).

Bilancia. E' tempo di cambiare segno. Finiti gli equilibri rigidi delle scuole estetiche, gli estetismi sono trattati dai parrucchieri: artisti e critici si accordano per fare la maschera facciale all'arte dietro cui nascondere il loro magro bottino.

Scorpione. Non fatevi prendere dalle incertezze, non è l'acutezza ad avervi lasciato. E' proprio così: è paradossale vedere un mercato affollato attorno ad un osso spolpato. Non sono i collezionisti a mancare, ma le idee.

Sagittario. Saturno nel segno. E' il momento della resa dei conti. C'è un personaggio che continua a fare dichiarazioni ai suoi probabili incarichi pubblici, continuamente smentiti. Chi è?

Capricorno. Roma, città condannata in passato dalle riviste d'arte a rimanere in silenzio, vince la sfida con una mostra su tutte le riviste del mondo. Wayleave! Per chi non conosce le lingue, anche le copertine contano.

Acquario. *Delirium tremens*: "Sempre un po' più lontano" di Hugo Pratt è forse l'ispirazione più alta che le 51 edizioni della Biennale di Venezia abbiano goduto. Non vedo l'ora di vedere i fumetti.

Pesci. Il senno unico dell'arte è l'indipendenza. Per la critica l'autonomia. E' ora che almeno le Stelle s'incazzino.

LETTERE

Considerato il grande numero di email ricevute dobbiamo scusarci con coloro cui non abbiamo potuto rispondere. Lo faremo nei prossimi numeri. Continuate a inviarci lettere ironiche e divertenti

Ciao... hem... scusa... allora vediamo un po' mi chiamo Carla, sono nata il 14.03.1972 alle 02,30 del mattino a Vicenza, che dici...può bastare? ... sto facendo un lavoro che non mi piace (impiegata) e dipingo nei momenti di sconforto, tristezza, rabbia. Volevo sapere se, un giorno, un domani, la sottoscritta, che mette sempre al 1° posto le esigenze degli altri e non le proprie, per insicurezza, paura, etc., si proietterà interamente nella pittura, se avrà una galleria d'arte propria e quindi dando voce alla parte più intima e caratteristica dell'indole che invece è - a 33 anni suonati, ancora - messa da parte, non considerata da me stessa. Se finalmente tirerò fuori lo "squalo" che è in me, anziché essere sempre un pesciolino rosso... La domanda è complessa, imprecisa, caotica. Porta pazienza, sono un'artista-pesci... Carla

Mi spiace, ma le stelle mi dicono che il tuo squalo (non so dove te lo tieni) è morto di noia. La congiunzione equidistante dal segno dell'Acquario dall'acqua stagnante rende possibile la circolazione solo di tartarughine verdi che annaspano ricorrendo la giornata. Che tristezza! E' normale comunque che le aspettative naïf democristiane di artisti in erba, in embrione, in ascensore verso il successo, siano deluse. Non credeva esistesse ancora un mondo tardoromantico che conside-

ra l'arte l'ascensione verso una vita migliore. Molti artisti che conosco, ti assicuro, non la pensano così. E forse neanche tu: se non hai ancora cambiato strada, carissima, è perché sai il salto nel vuoto spaventa tutti. Artisti oggi si è per genealogia familiare, compromessi e occhialini, non per razza, urlo imploso e occhialini. Per quanto mi riguarda, sono un astrocritico e non un astrologo. L'arte non si predice, "si dice e si fa". Una riflessione: non so cosa sia meglio: essere artista nel week end o arte dipendente full time. Sicuramente stai andando incontro a scelte importanti. Auguri

Caro Angelo stellato, sono uno scorpione, segno di determinazione, lotta e trasparenza. Con grande carica energetica, perseguo la mia meta con rigore e passione. Sono nato "artisticamente" il 17/11/67 alle ore 13,30. Ho grandi ambizioni e molti desideri. Cosa mi riservano le stelle per il futuro? Un forte abbraccio
Nunzio De Martino

Come artista mi sembra che viaggi bene. Mi piace molto la curiosità intellettuale dei tuoi giochi sottili che crei con gli oggetti e lo spazio, che ti propongono naturalmente in un concettuale remoto figlio della nuova figurazione. Sei insidioso come lo

Scorpione che ti ha agguantato dalla nascita. Quindi complimenti per la mostra da Guido Cabib. Però mi sovvien una domanda: qual è la congiunzione sessuale fisica o astrale che fa nascere "artisticamente"?

Ciao Angelo, vorrei sapere cosa mi riserverà il futuro nell'arte: sto lavorando a un progetto per realizzare una videoanimazione, interamente disegnata da me al computer, sul tema del gioco di gruppo, basato sulle associazioni mentali. E' un progetto che mi sta togliendo il sonno, la vista e le energie: le stelle saranno dalla mia parte? Io sono nato il 12 luglio 1970, alle otto di mattina e sono un cancro!
Marica Moro

Carla Marica, cosa dire... mi sembra di capire che credi negli oroscopi. Continua così che vai bene.

E' questo l'indirizzo giusto per richiedere info sul quadro astrale? Ecco qui: data di nascita: 07/05/1974, ore 11.00 a.m
lattecondensato

Beh condensato anche troppo, forse anche ricotta. Scusa ma cercavi Branko?

Caro Capasso, ho seguito molte delle cose che hai fatto, ma non capisco proprio questo passaggio agli oroscopi. Visto che sei un astrocritico che guarda avanti, cosa prevedi per il tuo futuro?
Luigi Tagliaferro

Caro Tagliaferro, ottima domanda. Ti rispondo con un detto zen: "Quando il maestro indica la luna, solo lo stolto guarda il dito". Come dico nel comunicato stampa che anticipava la mia rubrica, credo che "Uno sguardo più creativo, disincantato e meno noioso sull'arte è diventato indispensabile... il cosiddetto sistema dell'arte, considerato dal suo lato "verso", assomiglia troppo ad una riunione di condominio. L'astrocritica è una critica per "non vedenti"... Un viaggio ironico-onirico che intende dire delle verità, un po' come con la "Terra vista dalla luna" di Pasolini... E' il momento di allargare gli orizzonti per non finire nelle stalle." In poche parole, è necessario un nuovo spirit, e un salto oltre l'assioma critica-pedanteria-noia-intellettualecongiocchialinialla-johnlennon-sfigata-triste noiosa che ha lasciato il campo libero al dilagare della cultura leggera dei "curatori incolti". E' il cielo stellato sopra di me (Kant), sempre certo. Il futuro? Spero di vederne delle belle!

Via dei Coronari, civico 196. Un nuovo spazio a Roma, nella strada degli antiquari

Aprè in via dei Coronari, nel cuore di Roma, la Galleria 196, diretta da Federica Di Stefano Zichichi. Un piccolo spazio, un salotto d'arte accogliente dove oltre ad ammirare le opere esposte, il pubblico può sfogliare libri e cataloghi, incontrare artisti, critici ed appassionati d'arte. La galleria possiede un ricco patrimonio di arte grafica del '900 che include opere di autori storici quali **Marini, Greco, Guccione, Matta**. Il programma espositivo è invece orientato in buona parte ai talenti emergenti. *Nel segno delle donne* è il tema del primo ciclo di mostre, un percorso annuale sulla creatività femminile. Aprè la rassegna la personale di **Valentina De Martini**, *Il mondo meraviglioso di Valentina*: pitture popolate da figure femminili allungate, vestite con raffinati abiti in stile fin de siècle, immerse in preziose atmosfere klimtiane.

Il mondo meraviglioso di Valentina

Roma, Galleria 196 - Via dei Coronari 196 fino al 31 maggio 2005

dal martedì al sabato dalle 11.30 alle 19.30
lunedì dalle 15.30 alle 19.30

Tel 06 6892472 - Mob 338 5953004 - prgalleria196@virgilio.it

Milano, tre nuovi vincitori per il premio Diesel Wall...

Eccoli i vincitori della seconda edizione di Diesel Wall, il premio di arte temporanea indetto da Diesel: **Marco Burzoni**, con il progetto *BE*, **Carla Cardinaletti** con *Rispondo*, *ergo sono* e **Fausto Segoni** con *Costellazione - Mustang Gt*. Più di mille duecento i progetti pervenuti da ogni parte del mondo. A vagliarli una giuria internazionale, quest'anno composta da Jérôme Sans (direttore del Palais de Tokio di Parigi), Wilbert Das (direttore creativo della Diesel), Joseph Grima (editor della rivista *Domus*), Patrick Tuttofuoco (artista) e Helena Kontova (direttrice della rivista *Flash Art*). Le tre opere scelte saranno installate per un periodo di tre mesi ciascuna - la prima è già visibile dal 13 aprile scorso - sulla parete cieca dell'edificio di Via Pioppette, adiacente le Colonne di San Lorenzo, a Milano. Una selezione dei progetti ricevuti sarà consultabile, fino al 12 maggio prossimo, presso il Diesel Store di Corso di Porta Ticinese 44, a Milano.

www.diesellwall.com



I 10 anni della Fondazione Sandretto

Dalla collezione alla collezione. Ovvero come una collezionista attenta inaugura una fondazione e, dopo dieci anni, espone i propri pezzi nei propri locali. Breve storia del sodalizio con Bonami e della nascita di una delle realtà più vivaci di Torino...

È vero che se volessimo festeggiare i dieci anni dell'attività espositiva della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo per l'Arte negli spazi torinesi di via Modane, dovremmo aspettare il 2012. Ma in realtà la Fondazione è giunta al decennale già nel 2005, e per vari motivi. In primo luogo, perché il 6 aprile venne firmato l'atto costitutivo della stessa. Ma ancor più per la ragione che in quell'anno **Patrizia Sandretto Re Rebaudengo** incontrò **Francesco Bonami**, autentico volano dell'arte con-



temporanea non solo nostrana. Sino ad allora l'impegno nell'arte di Patrizia Sandretto consisteva in particolar modo nel sostenere alcuni giovani artisti italiani con la propria collezione privata, che comporta alcuni altri filoni: arte inglese e statunitense (in particolar modo da Los Angeles), fotografia e creazione femminile. L'attività della Fondazione inizia dunque con la mostra fotografica *Campo 95* alle Corderie dell'Arsenale per i cent'anni della Biennale, poi iniziano le produzioni e coproduzioni in giro per il mondo, da Tokyo a Madrid. Il 1997 è l'anno dell'inaugurazione della prima sede della Fondazione, nel cuneese, a Guarene d'Alba, nel palazzo settecentesco della famiglia Re Rebaudengo. La prima mostra fu *Guarene Arte 97*, e da allora il palazzo ospita il *Premio Regione Piemonte*.

Ma la vera e propria svolta risale al settembre del 2002, quando viene aperta al pubblico la kunsthalle torinese. L'edificio sorge in un'area popolare, Borgo San Paolo, caratterizzata da un intenso passato produttivo, precisamente dove sorgevano alcuni impianti della Fergat. L'architetto **Claudio Silvestrin** firma per SB Tiez & Partners il progetto selezionato ed alle spalle ha già realizzazioni importanti: dallo Spazio Pitti Discovery a Firenze alle gallerie londinesi White Cube e Victoria Miro (quest'ultima con sede anche a Firenze), oltre a numerose boutique di Giorgio Armani. L'impostazione minimale e da puro contenitore funzionale si rinnova quindi a Torino, con un candido capannone rivestito in pietra calcarea alto nove metri e lungo centotrenta.

Secondo le sue stesse parole, "l'edificio [...] si manifesta alla città in forma longitudinale e silenziosa richiamando "l'essere" senza tempo dell'architettura solida e semplice, chiara e rigorosa". Lo spazio espositivo di tremilacinquecento metri quadri viene in alcune occasioni frazionato per accogliere eventi che necessitano di una maggior articolazione delle aree; così, per esempio, il gruppo **Clostraat**, coordinato da **Corrado Levi**, è intervenuto in occasione dell'antologica di **Carol Rama**. Oltre ad una projectvideo room, all'area adibita all'attività didattica e all'auditorium, vanno segnalati alcuni altri spazi-attività che a Torino hanno segnato una svolta importante. In primo luogo il bookshop, dove si trovano cataloghi e riviste straniere spes-

so difficilmente reperibili. Inoltre, aldilà del ristorante Spazio, che ospita l'intervento di **Amedeo Martegani**, la caffetteria riesce a coinvolgere dalla colazione all'aperitivo-club con djing e vjing, anche grazie al design su pareti e soffitto di **Rudolf Stingel**.

Quanto alla programmazione, recentemente si è conclusa la personale dell'astigiano **Diego Perrone** ed il 22 marzo ha inaugurato la mostra dedicata a **Stefano Arienti**, iniziativa collegata ad una serie d'incontri dedicati all'artista che contano della partecipazione di Angela Vettese, Giorgio Verzotti e Carolyn Christov Bakargiev. Riprenderà probabilmente nei prossimi mesi la rassegna dedicata al cinema d'artista *Visioni in viaggio*, curata da Emanuela De Cecco. Ma l'apogeo dell'autocelebrazione sarà il 30 maggio, quando inaugurerà la rassegna *Bidibidibidiboo*. *La Collezione Sandretto Re Rebaudengo per i dieci anni della Fondazione* curata da Bonami. Il tutto negli spazi della Fondazione sia a Torino che a Guarene, nonché in un'altra sede a sorpresa che ospiterà la sezione video.

[marco enrico giacomelli]

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

Via Modane, 16

10141 - Torino

da martedì a domenica dalle 12.00 alle 20.00

giovedì fino alle 23.00

Lunedì chiuso

biglietto intero 5,00 euro; ridotto 3,00

gruppi 4,00 (minimo 10 persone)

gratuito il giovedì dalle 20.00 alle 23.00

Tel 011 19831616 Fax 011 19831601

info@fondsr.org

www.fondsr.org

Sede di Guarene d'Alba

Piazza del Municipio - 12050 Guarene (CN)

visite su appuntamento

Tel 011 19831600

Organigramma

Presidente: Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Direttore Artistico: Francesco Bonami

Curatore per la fotografia: Filippo Maggia

Dipartimento didattica: Emanuela De Cecco e Mauro Biffaro

Comitato Culturale e Scientifico: Dan Cameron, Flaminio

Gualdoni, Kasper König, Rosa Martinez, Hans Ulrich Obrist

Avete un pensiero? Esprimetelo alla galleria Stop

Esprimere le proprie idee utilizzando altre identità è quello che connota il lavoro di Francesco Impellizzeri dai primi anni Novanta a oggi.

Negli ultimi anni la sua produzione si è concentrata sui "Pensierini", fogli di quaderno delle scuole elementari, che egli stesso realizza di piccole e grandi dimensioni, in cui commenta fatti di costume, politici e privati visti come dagli occhi di un bambino ma il cui contenuto e disegno rivelano l'ironico mondo che l'artista ci ha sempre raccontato (vi ricordate la copertina di Exibart.onpaper 20?). La performance/azione, che ha già realizzato lo scorso anno in occasione della personale a Madrid alla galleria Espacio Minimo, vedrà il pubblico protagonista della serata. Attraverso le indicazioni di attenzione maestre, i visitatori saranno omaggiati di un kit e verranno invitati ad eseguire il proprio "Pensierino".

La galleria-scuola offrirà ai fruitori altre sorprese che culmineranno con la premiazione del migliore "Pensierino".

IL TUO PENSIERINO

performance / one night event di Francesco Impellizzeri STOP. ONE

Via di S. Elena, 29 (L.go di Torre Argentina) Roma
18 maggio alle 22.00

RaiSat forse tv ufficiale della Biennale

Lo ha anticipato *Il Mondo*. La Rai - attraverso il braccio operativo di Rai Sat - starebbe trattando con il presidente della Fondazione Biennale Davide Croff per diventare tv ufficiale della Biennale d'Arte di Venezia. Rai Sat è già partner, sempre nella città lagunare, per la Mostra del cinema.

Banca Toscana, l'arte sulle carte pagobancomat

Arte sulle carte di pagamento. Banca Toscana ha messo il David di Michelangelo su una nuova carta prepagata (cinquanta, cento e duecento euro i tagli) destinata al pubblico giovane e utilizzabile sul circuito pagobancomat. La Carta David permette anche ingressi privilegiati (non si fa la fila e non si paga la prenotazione) alle gallerie fiorentine degli Uffizi e dell'Accademia.



Con il sole negli occhi

Qualche riga in ricordo di Paola Magni. Brandelli di memoria dagli anni Novanta. Ludovico Pratesi, uno dei primi colleghi nel mondo dell'arte, racconta il percorso professionale e personale della giovane critica recentemente scomparsa...

Una ragazza solare, sempre entusiasta e sorridente. Quando la conobbi la prima volta lavorava alla Quadriennale. Era arrivata a Roma da poco, dopo aver terminato il master per curatori di mostre indetto dall'Accademia di Brera, dove aveva avuto la fortuna di avere come insegnante Laura Cherubini, che le aveva suggerito di venire a lavorare nella Capitale. Mi colpì subito la vitalità, una grande voglia di fare unita ad un'indomabile curiosità. Il mondo dell'arte contemporanea le piaceva, si addiceva perfettamente alla sua indole indipendente, bramosa di libertà intellettuale ed economica.

Così le proposi di lavorare nel piccolo gruppo di ragazzi che di lì a poco avrebbe costituito l'Associazione Futuro, e lei accettò subito. Era un gioco senza rete, si lavorava a tanti progetti diversi, dalla redazione della rivista via fax *Artel* alle mostre dei giovani artisti. Lei non si fermava mai, sembrava divorata dalla voglia di fare, di conoscere, di interessare rapporti, di incontrare e vedere. I ricordi si affollano nella mente, e con loro si intrecciano le immagini di Paola, insieme a luoghi, giorni, situazioni. Qualcuna prende il sopravvento sulle altre: l'inaugurazione della mostra "Art & Jeans" al Palazzo Corsini di Firenze, seguita da una festa danzante sotto gli stucchi seicenteschi del salone barocco, dove Paola ballava scatenata illuminata dallo scintillio delle luci psichedeliche.

Amava la notte, Paola. Forse più del giorno. Non è un caso che una delle mostre che curammo insieme negli ipogei della Napoli Sotterranea s'intitolasse proprio "Effetto Notte". Vi partecipava anche Giacomo Costa, uno degli artisti che Paola aveva "scoperto" a Firenze e portato a Roma, prima in una presentazione a casa mia e poi nella collettiva napoletana. Nella stessa mostra c'era anche Mario Airò, che andammo a trovare insieme nel suo appartamento a Milano, dove suo figlio biondo e ricciolo dormiva in una specie di amaca sospesa a pochi centimetri da terra. Paola lo guardava con tenerezza quasi materna. Cosa le passava per la testa davanti ai boccioni di quel bimbo? Non l'ho mai saputo, ma ora è troppo tardi per chiederglielo.

Sempre a Milano, ricordo un appuntamento con Robert Gligorov, un altro artista al quale era legata da una bella amicizia, per discutere del titolo di un'altra mostra che curammo insieme, "Blue", nei Magazzini del Cotone a Genova. Ma per Paola tutto questo non era abbastanza, voleva di più. Scalpitava per avere la sua patente di giovane curatrice indipendente. E così fu.

Ricordo che ero in Portogallo quando ricevetti una sua telefonata: "Vado a lavorare da Gian Enzo Sperone: cosa ne pensi?". Icaro aveva spalancato le ali per spiccare il volo. Dissi che ero d'accordo, e una volta caduta la comunicazione capii che non

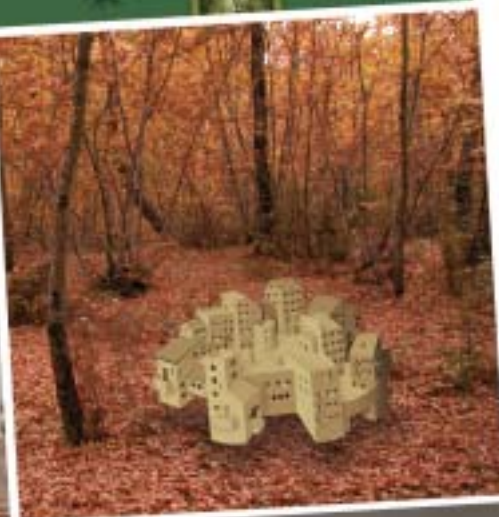
potevo, né dovevo, trattenerla. Era il Duemila.

Da allora le occasioni per vederla diventarono più rare: venne all'inaugurazione della personale di Enzo Cucchi "Quadri al buio sul mare Adriatico" per l'apertura del Centro Art Visive Pescheria di Pesaro, ma era già lontana. Sempre sorridente e vitale, ma lontana. Pensai che fosse travolta da un'ambizione giovanile, un fuoco che sembrava non spegnersi mai. Curava le mostre con Alessandra Maria Sette nello spazio del Teatro India, poi fece qualcosa alla fondazione Olivetti. Lavorò per un periodo dai Pieroni, all'associazione Zerynthia. Negli ultimi tempi mi arrivò un invito da Volume, per la mostra di un giovane curata da lei. Sembrava non trovare mai pace, nei suoi itinerari nomadici da una situazione all'altra.

Un giorno venni a sapere che era entrata a lavorare al Museo del Corso, come assistente del Presidente, e capii che aveva preso una strada diversa da quella dell'arte. Probabilmente pensava che fosse più rapida, meno impegnativa e soprattutto molto più soddisfacente a livello economico.

Se qualcuno, o qualcosa, le avesse fatto cambiare idea, forse sarebbe ancora con noi, con la gente dell'arte, che ha continuato ad osservare le sue peregrinazioni volendolo sempre bene. Addio Paola, innamorata di una vita che ti ha tradito.

[Ludovico Pratesi]



Matteo **Basilé** Davide **Sebastian** Franco **Losvizzero**
Daniele **Jost** Angelo **Bellobono** Arash **Radpour**

ALTRI LAVORI IN CORSO

DI MARCO ROSSI LECCE

the
project
room



vicolo del Governo Vecchio 7, 00186 Roma
tel/fax: +39.06.6861719 info@altrilavorincorso.com
www.altrilavorincorso.com

Genova guarda ad Oriente. Tre anni di manifestazioni dedicate al Giappone

Tre anni dedicati al Sol Levante: dal 2005 fino al 2007 il Comune di Genova ed il Palazzo Ducale propongono una full immersion nella cultura giapponese, in un lucido confronto con l'Italia ed in particolare con il capoluogo ligure. Trait d'union strategico del progetto è infatti il noto Museo Chiossone di Genova, uno dei più importanti musei d'arte orientale, con una collezione di circa ventimila opere. Il museo è intitolato a Edoardo Chiossone, storica figura genovese, uno degli artefici della modernizzazione e dell'internazionalizzazione della cultura nipponica. Una serie di manifestazioni, incontri e mostre d'arte si susseguiranno durante il lungo lasso di tempo. Il tema che attraversa il ciclo triennale è quello della *trasformazione*, intesa come evoluzione dei sistemi sociali, intensificazione dei rapporti tra paesi, dialogo ed esaltazione delle differenze culturali.

Per il 2005 saranno allestite a Palazzo Ducale quattro mostre: *Stampe e dipinti. Capolavori dal Museo Chiossone, Avvolti nel mito. Tessuti e costumi tra Settecento e Novecento dalla collezione Montgomery, e Hiroshima-Nagasaki*, una mostra fotografica commemorativa per il 60° anniversario del disastro atomico del '45.

Al Museo Chiossone si potranno visitare un'esposizione di antichi bronzi e una sala che illustra la figura del celebre ambasciatore genovese in Oriente. Numerosi inoltre gli eventi collaterali, organizzati in vari spazi cittadini e a Palazzo Ducale durante tutto il periodo della rassegna.

Giappone. L'Arte del mutamento progetto a cura del prof. Gian Carlo Calza primavera-estate 2005-2006-2007 fino al 21 agosto 2005:

Stampe e dipinti. Capolavori dal Museo Chiossone

a cura di Donatella Failla

Avvolti nel mito. Tessuti e costumi fra Settecento e Novecento dalla collezione Montgomery

a cura di Annie M. van Assche

Manifesti d'artista. 1955-2005

A cura di Gian Carlo Calza

Hiroshima-Nagasaki - fotografie della memoria

a cura di Rossella Menegazzo e Ono Philbert

Genova, Palazzo Ducale - Piazza Matteotti 9

Tel 010 5574047 Fax 010 5574001

www.palazzoducale.genova.it

Acqua Fuoco Luce Fiori - Bronzi dall'Antichità al XIX Secolo

a cura di Donatella Failla

Genova, Museo Chiossone - Villetta Di Negro

piazzale Mazzini, 4N - Tel 010 542285

museochiossone@comune.genova.it

Film e documentari su arte ed architettura. Seconda edizione per il Roma Art Doc Fest

Seconda edizione per il *Roma Art Doc Fest*, festival internazionale di film documentari sull'arte e l'architettura. Una giuria seleziona le migliori opere prodotte nel mondo dal 2002 ad oggi: tra queste vengono poi assegnati una serie di premi specifici. Quattro le categorie dei film documentari in concorso: *Arte*, pellicole dedicate a pittura, scultura, performance, allestimenti di mostre, esposizioni personali, nuove tendenze dell'arte contemporanea; *Artisti*, lavori a carattere biografico sui protagonisti della storia dell'arte di tutte le epoche; *Architettura*, film su architettura, design, restauri, land art, public art; *Nuovi Linguaggi*, per la ricerca e la sperimentazione visiva. Le opere non selezionate per il concorso? Vengono comunque esaminate per la speciale sezione *Spirito del tempo*. Il Primo premio assoluto del concorso internazionale è la scultura *Pellicula - Riciccolo d'oro* di **Arnaldo Pomodoro**, commissionata dal festival. E ancora premi per il miglior documentario di ogni categoria, per la fotografia, il montaggio, la colonna sonora e l'opera più innovativa.

Roma Art Doc Fest

dal 28 maggio al 5 giugno 2005

Roma, Palazzo Venezia

Via del Plebiscito, 118

Presieduto da Carlo Fuscagni, direzione artistica

Rubino Rubino, consulenza scientifica

Claudio Strinati

Ideazione e organizzazione: associazione Doc Fest

in partnership con Gioco del Lotto Lottomatica e in

collaborazione con la Regione Lazio - Assessorato

alla Cultura, Spettacolo, Sport e Turismo, col supporto

del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

Tel 06 8840341 - www.docfest.it

Fabbrica Europa, contaminazioni a Firenze

Come può lo spazio desertico di un'ex stazione ferroviaria trasformarsi in miraggio, in un'oasi di creatività? Intorno a questa domanda ruota *Fabbrica Europa '05*, festival dedicato al panorama ibrido delle arti contemporanee, che, dal 6 al 28 maggio, torna ad ospitare una molteplicità di eventi performativi per ricostruire un originale ecosistema come spazio abitativo comune delle diverse voci della scena artistica internazionale.

Sabbie d'Europa è il titolo suggestivo della XII edizione che, nella sezione teatrale, vede alternarsi la storica formazione danese *Odin Teatret*, guidata da Eugenio Barba, il gruppo belga *Furiosas* capace di abitare l'esile confine tra performance ed arti visive, la prima nazionale della compagnia romana *Teatro di Oradea* e la nuova produzione di Pontedera Teatro con *Verdastro della Monica*. Danzatrici provenienti da diverse parti del mondo percorrono l'universo femminile: l'islandese *Erna Ómarsdóttir*, l'israeliana *Yasmeen Godder* e, in esclusiva nazionale, la brasiliana *Cristina Moura*. Propone, invece, un mix di stili per soli uomini la formazione belga *Les ballets C. de la B.* in prima nazionale, mentre la gallesse *Sioned Huws* presenta un ambizioso progetto di Motion capture. In esclusiva assoluta, *Lucinda Childs* sarà la preziosa interprete del solo *Largo* sulle musiche di Arcangelo Corelli. *Virgilio Sieni* propone una variazione del suo ultimo affresco coreografico per spazio romboidale. Finestra aperta sulle nuove generazioni della danza è la piattaforma *International Fabbrica for choreographers* che, insieme al progetto residenziale *Moving_movement* si propone di dare visibilità a giovani coreografi e danzatori e di creare una rete di collaborazioni internazionali.

Festival Fabbrica Europa XII edizione

SABBIE D'EUROPA

Firenze, Stazione Leopolda

dal 6 al 28 maggio 2005

Tel 055 2638480

Fax 055 2479757

www.fabbricaeuropa.com



Radioconiglia, arte contemporanea on the air



Se vi trovate a Torino o dintorni, e riuscite a captare le frequenze di **Radio Flash - Popolare Network** (fm 97.6), non potete perdere le puntate mensili di **RadioConiglia**, irriverente trasmissione radiofonica condotta dal duo artistico torinese **Coniglioviola** (Fabrice Coniglio e Andrea Raviola).

Il programma, goliardico ed in gran parte improvvisato, comprende interviste e anticipazioni dal mondo dell'arte digitale e dell'arte emergente, con particolare attenzione per quello che accade a Torino. In pieno stile Coniglioviola, la trasmissione mescola in maniera irriverente cultura e trash, approfondimenti e nazionalpopolare, tra commenti sui reality show in onda e riflessioni sulle possibili avanguardie nell'arte. Una chicca assoluta poi sono le "interviste a sorpresa": artisti, critici e protagonisti del mondo dell'arte vengono chiamati senza preavviso ed intervistati "senza rete", con risultati sempre divertenti. Il programma va in onda un giovedì al mese, per informazioni basta seguire il sito dei ConiglioViola.

www.coniglioviola.com.

Il Ponte, Lipanjepuntin e Pack. I grandi movimenti attorno a Campo de Fiori

Trasloco, cambiamento di spazio, spazio inteso come fisico e mentale. Dopo la sede di Via della Lungara - dal '93 al '95 - e dopo dieci anni in via di Montoro, la galleria Il Ponte Contemporanea si sposta e cresce ancora.

Siamo a Palazzo Corsetti, nel tratto più ampio e luminoso di Via Monserrato, in quegli spazi grandi ed arieggiati dove i patrizi romani tenevano le scuderie e il rimessaggio delle carrozze. Pochissime le manipolazioni dal '600 ad oggi ed il restauro mantiene essenzialmente la divisione naturale degli ambienti. L'esigenza più sentita è quella di creare tra l'arte esposta e l'antica architettura, relazioni che offrano un potenziamento d'interesse e coinvolgimento che le opere trasmettono.

Il nuovo spazio è diviso in cinque *luoghi* che dialogano tra loro: dalla strada si accede alla Galleria Uno, un grande ambiente regolare dai pavimenti in travertino bianco, dedicato ai nuovi trend della video art e della fotografia negli scenari artistici italiani e internazionali. Nella contigua Galleria Due l'artista interviene sullo spazio con progetti site specific e wall drawing. Continuando il percorso, nell'ufficio vivrà sempre almeno un'opera significativa di un artista rappresentato da Il Ponte. Sul fondo ecco il magazzino, è una store-room archivio, luogo di ricerca privata dove poter scoprire le opere raccolte dal 1970 al 2000.

La nuova galleria de Il Ponte Contemporanea diventa quindi un "luogo dell'arte" a tutto tondo: spazio d'incontro, di aggiornamento, di scoperta, di riflessione, di studio.

Ma le novità nella zona di Campo de Fiori (che così risponde alla vivacità che negli ultimi mesi aveva espresso il dirimpettaio Rione Parione) non finiscono qui. Nei locali lasciati liberi da Il Ponte si è installata una nota presenza nazionale, la Galleria Lipanjepuntin che così raddoppia a Roma la sua storica sede triestina. E nello spazio project abbandonato da Il Ponte nell'adiacente Vicolo del Bollo? È ancora un segreto, ma a quanto pare vi installerà una vetrina la Galleria Pack di Milano..

Editoria, chiude la rivista Photo

Costola italiana dell'internazionale Photo, la rivista Photo Italia si vede costretta a

cessare le pubblicazioni a causa di una ristrutturazione in seno al gruppo editoriale franco italiano Hachette-Rusconi (quelli di 'Gente' e di 'Eva Tremila', per capirsi). La casa editrice ha chiuso, oltre alla testata specializzata nel mondo della fotografia, anche il nostro budget, Donna e Vitality.



I Quattro Venti di Manciano. Arte, cultura ed enogastronomia in Maremma

Manciano, cittadina immersa nella natura, in cima a uno dei colli della Maremma toscana, ospita tra maggio e luglio la terza edizione della manifestazione *Quattro Venti*, un mix di arte, cultura e musica in un teatro all'aperto suggestivo. Qui si potranno ammirare le opere d'arte esposte nel vecchio borgo, ascoltare concerti tra antiche vie e palazzi e gustare, in alcuni appuntamenti enogastronomici, pregiati prodotti della tradizione locale, direttamente dai vigneti, gli uliveti, i pascoli che circondano la zona. E gli artisti? **Letizia Cariello, Sabrina Mezzaqui, Luca Vitone, Simone Barresi, Julia Bornefeld, Jota Castro, Riccardo Previdi, Flavio Favelli e Piero Golia.**

Quattro Venti

Manciano

21 Maggio/2 luglio 2005

Comune di Manciano

Piazza Magenta, 1

Tel 0564 62531 Fax 0564 620496

manciano@comune.manciano.gr.it

www.comune.manciano.gr.it

l'arte e la materia del mondo

Artists listed:

- Anna Artgroup
- Andreas
- Corneli
- Corner
- De Dominicis
- Flores
- Ghibaud
- Giovani
- Mc Collum
- Miel
- Nitach
- Persiani
- Pievscari
- Renzi
- Sassolone
- Taloni
- Tessarollo

may october 2005

GAMMA DUE

Sassone (MO) - Italy
www.gammadue.com

CONTAINER

GALLERIA PACK '04-'05

THE SEASON

CURATED BY GIANLUCA MARZIANI

VOLUME 5: DIVINA


ROBERT GLIGOROV

CRITICAL REVIEWS BY PAOLA NICITA

OPENING: TUESDAY JUNE 7TH 2005
THROUGH: JUNE 8TH - SEPTEMBER 24TH 2005
MONDAY-SATURDAY / 13,00-19,30

PACK
Galleria d'arte

GALLERIA PACK - Foro Bonaparte 60, 20121 Milan, Italy, T. 0039 02 8699 6395, galleriapack@libero.it, www.galleriapack.com



17 artisti e 40 capolavori degli
anni '50 e '60 dalle collezioni della
Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma

Carla Accardi
Afro
Alberto Burri
Giuseppe Capogrossi
Ettore Colla
Pietro Consagra
Piero Dorazio
Lucio Fontana
Gastone Novelli
Achille Perilli
Arnaldo Pomodoro
Antonio Sanfilippo
Toti Scialoja
Tancredi (Parmeggiani)
Giulio Turcato
Cy Twombly
Emilio Vedova

man

11.03/29.05.2005

MUSEO D'ARTE PROVINCIA DI NOVARA
via Satta 15, 28100 Novara, tel. (+39) 0324 252150
orari 10:00-13:00 / 15:30-20:30 lunedì chiuso
museo.novara@ingilio.it www.museo.novara.it

Continua, da San Gimignano a Pechino



The Utopian Display
Inaugurazione: 8 maggio 2005 dalle 16.00 alle 20.00
Pechino, Dashanzi 798
8503, 2 Jiuxianqiao Road,
Chaoyang Dst
fino al 31 luglio
dal martedì alla domenica h.
11.00/17.00
Tel 0086 10 6436 1005
Fax 0086 10 6436 1006
beijing@galleriacontinua.com
info@galleriacontinua.com
www.galleriacontinua.com

librerie, studi di grafici, show room di arredamento, bar, ristoranti. E dall'8 maggio 2005 c'è anche Galleria Continua. La programmazione? Autonoma rispetto a quella di San Gimignano e aperta al dialogo tra Oriente e Occidente: artisti occidentali per lo più sconosciuti al grande pubblico cinese, ma con un occhio attento alla produzione locale.

La mostra inaugurale presenta alcuni degli artisti che lavorano ormai da anni con la galleria: **Daniel Buren, Loris Cecchini, Berilinde De Bruyckere, Carlos Garaicoa, Kendall Geers, Ilya Kabakov, Anish Kapoor, Sabrina Mezzaqui, Margherita Morgantini, Luca Pancrazzi, Bruno Peinado, Michelangelo Pistoletto, Manuela Sedmach, Serse, Pascale Marthine Tayou, Italo Zuffi.**

(helga marsala)

Incidente stradale per l'artista H. H. Lim. Illeso lui, non la macchina...



Su una cosa non ci piove, c'è qualcuno che deve cambiare auto. Guardate infatti che fine ha fatto la rossa Alfa Romeo di **H. H. Lim** mentre l'artista si stava recando a Napoli per l'opening del nuovo Pan, il centro d'arte contemporanea del capoluogo campano. Per fortuna, a dispetto dell'incredibile carambola guardrail - muro - guardrail, il contenuto dell'automobile è rimasto illeso. Miracolato!

La Spezia, la galleria Perform cambia sede e programma

La galleria Perform Contemporary Art è presente sul territorio della Spezia dal 2002 e ne è stata il primo punto di riferimento per l'arte contemporanea, spaziando dalla fotografia alla nuova figurazione.

Oggi la galleria si trasferisce da via del Torretto a via XXIV Maggio, cuore urbano e mondano della città, e sceglie di dedicarsi alla sperimentazione, perlopiù digitale, con l'aggiunta d'interventi installativi e poche presenze pittoriche particolarmente distinte. Il nuovo spazio è inoltre situato in un appartamento e l'articolazione in più vani si presta a progetti complessi, in cui il percorso espositivo svela e spiega progressivamente l'idea che sta alla base della mostra. Il programma, che sarà curato da Carolina Lio, si apre in quest'ottica con la mostra "The photograph of Dorian Gray", un percorso di fotografia digitale che attraverso la deformazione virtuale delle fattezze del corpo umano indaga la perdita di valori della nostra società. Gli artisti invitati a confrontarsi su questo tema sono: **Karin Andersen, Daniele Cascone, Francesco D'Isa, Gemis Luciani e Claudio Sinatti.** La mostra, inaugurata sabato 16 Aprile scorso, resterà aperta fino al 13 Maggio.

PERFORM CONTEMPORARY ART

via XXIV Maggio 57, La Spezia
Mob 3388445916 - perform3@gmail.com

Dalla Liguria ancora fiere in hotel

La prima sarà a Genova, allo Star Hotel President, e verrà organizzata dai galleristi della romana "Il Ponte artecontemporanea". Riparte Genova l'antesignana italiana delle fiere in albergo - si presenterà nel capoluogo ligure dal 27 al 29 maggio. Nel cuore della stazione estiva, in uno splendido resort di Santa Margherita Ligure, sarà invece la volta della seconda edizione di Artour-o. Dall'1 al 3 luglio, dunque, tutti all'Imperiale Palace Hotel. Per seguire la prima rassegna fieristica che punta a integrare il sistema dell'arte contemporanea con quello delle città d'arte.

www.artour-o.com

Dissonanze 2005. L'arte elettronica è di scena a Roma

Dissonanze è uno dei più importanti festival d'avanguardia dedicati alla creatività applicata alle nuove tecnologie. Nato nel 2000 a Roma, ha ottenuto negli anni un sempre maggiore successo di pubblico e di critica, proponendo eventi d'elevata qualità: l'ultima edizione ha visto la partecipazione di trentacinque artisti, italiani e internazionali, ed è stata seguita da oltre dodicimila appassionati. *Dissonanze 2005* continua nella sua volontà di promuovere sia progetti *experimental* che creazioni *entertainment* nell'ambito delle arti elettroniche e digitali. Quattro le location: Palazzo dei Congressi dell'EUR, la Facoltà di Architettura dell'Università Roma Tre al Mattatoio, il Goa, il Teatro Palladium.

Tre giorni di intense attività, articolate tra il pomeriggio e la sera, che includono spettacoli, live-set video e audio, performance, installazioni, incontri e workshop con gli artisti, anteprime, collaborazioni e produzioni originali commissionate da *Dissonanze*. Tra i molti nomi: **Alter Ego Ensemble** e **Matmos** con una produzione esclusiva, omaggio a **Giacinto Scelsi**, grande compositore del '900; **The Light Surgeons**, con un'installazione inedita sulla facciata del **Palazzo dei Congressi**; la *granular synthesis* di **Ryoji Ikeda** e **Thomas Köner**; **Jamie Lidell**, che presenta in anteprima il suo nuovo album; **Richie Hawtin** e **Ricardo Villalobos**, due tra i dj di minimal techno più amati del pianeta.

Dissonanze

Festival internazionale di musica elettronica e arte digitale
Roma, 19-20-21 maggio 2005
Palazzo dei Congressi - piazzale J.F. Kennedy
Mattatoio - Via Aldo Manuzio 72
Goa - Via Libretta 13
Teatro Palladium - Piazza Bartolomeo Romano 8
Dissonanze, Largo Brindisi, 5
Tel 06 77254457
info@dissonanze.it
www.dissonanze.it

Flash Art Fair, a chi è stato assegnato il premio di 5000 euro?

Annunciato con rulli di tamburo e trombe d'oro, il premio (cinquemila euro + ulteriori possibilità espositive) destinato al miglior progetto curatoriale presente alla fiera organizzata all'Hotel Executive di Milano dalla rivista Flash Art si è volatilizzato nel nulla, velocemente, e senza colpo ferire. E per di più senza nessuna comunicazione ufficiale. La sera del 10 Aprile, ultimo giorno della fiera, ad orario di chiusura, "qualcuno", con l'antica, ma sempre efficace tecnica del telefono senza fili, ha fatto circolare la voce che il premio era, per così dire, improvvisamente, naufragato. Colato a picco. Chissà perché, e soprattutto come, non s'è ovviamente detto...

Luca Beatrice, compleanno e sito per il curatore e critico torinese

Da quando è partita la seguitissima e chiacchieratissima classifica dei curatori - la hit parade che mostra i curatori più attivi in Italia per numero di mostre realizzate -, lui la comanda di fatto senza rivali. Avete indovinato? Stiamo parlando di lui, Luca Beatrice. Che per festeggiare un compleanno più numerologico che mai (il quattro aprile ha compiuto quarantatquattro anni, dunque: 4, 4, 44), inaugura il suo sito personale. Con biografia, curriculum, libri e molto altro.



Davide Borsella
OGM-2

Alberto Vattiatà
arte moderna e contemporanea
www.albertovattiatà.it



Via Vanchiglia, 6/via 10124 - Torino
tel. 011 8128829 fax 011 884062
info@albertovattiatà.it



sommario 22

inteorìa

[24] Il sacro e il sagrato

approfondimenti

- [26] Pesce d'Aprile a Bologna
- [27] Una fondazione per Re Leone
- [28] Pane al Pan
- [29] Ma il Maggio è amaro
- [30] Il notaio dell'arte
- [31] Se Perugia diventa contemporanea

mercato [32 - 33]

reportage [34]

nuovi spazi [36 - 37]

déjà vu [38 - 43]

recensioni

- [44] Robert Morris / The Royal Art Lodge
- [46] Da Balla a Morandi
- [48] Christian Boltanski - Ultime notizie / Prima di Burri e con Burri

intervallo [50]

recensioni

- [53] Interessi zero!
- [54] Mimmo Paladino in scena
- [55] Luzzara. Cinquant'anni e più / '50 '60

around [56 - 57]

handbag [58]

fashion

[59] Enfant terrible

visualia

[60] Shona Hillingworth

decibel

[61] Intervista a Thomas Weber/Kammerflimmer Kollektief

tech

[62] Il fascino in-discreto dell'errore

in fumo

[63] Bozzetto presenta i vip

libri

[64] VelEinaudi. Trainers neuronali

pre[ss]view [65]

design

[66] Memento Saloni

versus

[67] Enzo Cucchi - Perino & Vele

ou? [68]

exibart.agenda [69 - 75]

fotofinish [76 - 77]

hostravistoxte

[78] Che cos'è un intellettuale?

pubblicità su Exibart? adv@exibart.com | 0552399766

GRACIAS.

questo numero è stato realizzato grazie a...

Mutuo soccorso	Fabio Paris	Pluricom	OPERA Laboratori
BnD Studio	Cardelli e Fontana	Hybrida	Fiorentini
Il Laboratorio	Transarte	Galleria Artra	Arte da mangiare
Agim Mukay	Culturalia	SIPER	Fondazione Un paese
Sala 1	Ab/wo gallery	Galleria Mascherino	Museo MAN
Cannaviello	Provincia Bolzano	Comune di Alessandria	VM21
Entrotterra	Not Gallery	Fondazione Zappettini	Mascherino
Altri lavori	Franco Riccardo	Galleria Carini	Vattiatà
Studio Dal Cero	Galleria Zerotre	Villa Manin	Allegretti
Studio Pesci	Ass. Cult. Fuori Centro	Galleria Magrorocca	Moving Gallery
Targetti	Agheiro	Stop Gallery	Iarrobino
Museo del Paesaggio	Comune di Manciano	Poliart	Pan - Palazzo Roccella

affollamento pubblicitario 36,7%



Il sacro e il sagrato

Il corpo, lo spazio ed il sacro. Riflessioni sul sagrato della nuova chiesa di San Giovanni Rotondo. Per osservare come può funzionare, oggi, il concetto - e l'elemento architettonico - paleocristiano di atrium...

Che il sagrato sia uno spazio esterno alla chiesa, ma ancora investito di una sua particolare e indipendente sacralità è una verità, prima di tutto, etimologica, spesso ignorata dall'architettura contemporanea che, concentrata sul rapporto esterno/interno, si è allontanata dal problema dell'intorno. Rinunciando quasi sempre ad interrogarsi su ciò che circonda il luogo sacro.

Recentemente la bella Herz-Jesu-Kirche a Monaco di Baviera (1996-1998) dello studio **Allmann, Sattler, Wappner** riconsidera la struttura dello spazio liminale al sacro con l'introduzione di un involucro esterno alla chiesa. Un'operazione simile sembra tentare **Mario Botta** nella chiesa di Sant'Alessandro Martire a Seriate (2004) attraverso l'allungamento e la sopraelevazione dell'area di accesso. L'operazione di **Renzo Piano** a San Giovanni Rotondo, la città di Padre Pio, richiama, invece, la tradizione architettonica delle prime chiese cristiane, sviluppando una riflessione critica sull'accesso al luogo di culto che torna ad essere valorizzato con il recupero del concetto di atrium paleocristiano.

Nelle strutture ecclesiastiche paleocristiane, l'atrium da una parte segna in luogo ibrido che circonda l'entrata, dal-



l'altra diviene un elemento forte accanto alla chiesa, struttura che media fra i due mondi (laico e sacro). Così, diversamente dall'accezione corrente nella letteratura italiana ed europea, si può pensare all'atrio come a qualcosa di molto più complesso rispetto al quadriportico, spesso usato invece come sinonimo. L'atrio in una città "poteva essere considerato una specie di 'filtro' tra la basilica e la popolazione urbana."¹

Proprio perché filtro, l'atrium paleocristiano accoglieva figure e corpi al confine, al limite fra la vita e la morte, fra il bene ed il male. Esso raccoglieva i soggetti esclusi dal mondo profano non ancora degni di accedere al sacro e i soggetti malati, perseguitati o semplicemente morti. Gregorio di Tours racconta come l'atrio della sua basilica (Saint Martin) sia popolato di malati che stazionavano lì nel loro pellegrinaggio votivo.²

In un luogo di devozione, di preghiera e di cura come San Giovanni Rotondo, Piano appare cosciente della tradizione architettonica cristiana ed inserisce un grande spazio di mediazione, evitando di restringerlo all'interno di una rigorosa figura geometrica: il grande triangolo del sagrato è spezzato e s'interseca con altri piani. Fra il sagrato e la collina si erge la massa rotonda della chiesa nuova.

Questa connessione fra la circolarità della chiesa e il triangolo del sagrato, rende effettivamente quest'ultimo una prosecuzione della chiesa stessa: una sorta di navata conclusa da una grande struttura-abside. In questo nuovo spazio ibrido (che quasi richiama le prime riproduzioni cartografiche altomedievali del Santo Sepolcro di Gerusalemme), solo alcune marcature segnano i limiti del sacro: il colonnato a sud con la torre campanaria, il piano di calpestio spezzato in larghe fasce di pietra, il decoro verde con i fusti di ulivo. Rinunciando ad elementi architettonici continui e a divisioni nette fra il sagrato e lo spazio circostante (muri, recinzioni), si sceglie di costituire una zona aperta che, da una parte, "è sostenuta da un simbolismo vettoriale"³, e, dall'altra, non erige mura e non s'istituisce come confine rigido, ma come limite "poroso". Una continuazione sacralizzata della città che accoglie il corpo 'sofferente' del pellegrino, senza ridurlo a puro punto spaziale lungo una direttrice. Il corpo installato nel sagrato conserva, è vero, un orientamento forte (la chiesa), ma questo è composto ed arricchito da molti possibili percorsi secondari sul piano visivo e cognitivo: l'ospedale che si coglie dalla spianata, il porticato, il colle su cui poggia il luogo di culto, gli alberi di ulivo. Se il fedele ha un percorso preciso da compiere, infinite sono però le linee che si sviluppano davanti al suo corpo e sotto i suoi occhi. Il suo cammino verso e nello spazio sacro può concretiz-

zarsi così in modi diversi, considerando che gli elementi messi in gioco sul piano dell'espressione (gli alberi, la collina, la croce, la chiesa, l'ospedale, la città) e su quello del contenuto (il sacro, il profano, la natura) restano, comunque, punti in uno spazio 'striato' visibile dal centro 'aperto' del sagrato⁴.

La nuova chiesa di San Giovanni Rotondo svincola il sacro da qualsiasi volontà oppositiva, da qualunque ricerca forte d'identità. Il sagrato resta uno spazio di mediazione, uno spazio (si veda l'analisi di Rykwert⁵) che ancora non è proprietà di nessuno e che sfuma verso un corpo ed una realtà informale dove non è richiesto l'immediato riconoscimento e l'immedesimazione in una parte (credente-non credente, cristiano-non cristiano). Lo spazio marcato, ma non definito e limitato: luogo comune, ma liminale fra una comunità identificata e identificabile (la Chiesa) ed un attore ancora da caratterizzare. >

[ruggero ragonese]

¹ C. Tosco, Il castello, la casa, la chiesa, Torino, Einaudi 2003.

² In Grégoire de Tours, Virtutes S. Martini, II, 30, troviamo: "Mulier quaedam ex Arverno veniens cum viro suo de pago Trasaliensi, a profuvio sanguinis aegrotabat; secus atrio autem basilicae mansionem habebat". Ancora, (II, 42): "Mulier quaerens... cum magno animi confidentia atria beati confessoris adgreditur; ibique multis diebus resedens."

³ F. Irace, "Renzo Piano per Padre Pio" in *Abitare*, 446, 2005; p. 86.

⁴ Sul concetto di spazio striato cfr. G. Deleuze e F. Guattari, *Mille plateaux. Capitalisme e schizofrenia*, les strategies, Paris, Editions de Minuit, 1980 (tr. it. Mille Piani. Capitalismo e schizofrenia, vol. II, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, Roma, 1987).

⁵ Cfr. J. Rykwert, *The Idea of Town*, Princeton, Princeton University Press, 1976 (tr. it. L'idea di città, Torino, Einaudi, 1981).

Sala 1
Piazza di Porta San Giovanni 10
00185 Roma
tel/fax 067008691
www.salauno.com
salauno@salauno.com

Georges Basas
a cura di Pierluigi Pala e Mary Angela Schroth

30 APRILE
26 MAGGIO 2005

JURA 13 CH
Région et Canton du Jura

lclt:
asf/a



pan

palazzo delle arti napoli



architet

Con la Voce, il mondo, tutti in una, 2004 - con la Voce, il mondo, tutti in una, 2004 - con la Voce, il mondo, tutti in una, 2004 - con la Voce, il mondo, tutti in una, 2004 - con la Voce, il mondo, tutti in una, 2004

THE GIVING PERSON

IL DONO DELL'ARTISTA

a cura di Lóránd Hegyi

dal 26 marzo al 28 agosto 2005

Pan
Palazzo delle Arti Napoli

Pan
Palazzo delle Arti Napoli
Via del Mille 60 Napoli - Palazzo Roccella

orario
da lunedì a sabato
ore 9.30 - 19.30
domenica e festivi
ore 9.30 - 14.30
martedì chiuso
l'ingresso è consentito fino
a un'ora prima della chiusura
biglietti
intero 5 euro
ridotto 3 euro
informazioni e prenotazioni
EducArte
tel. +39 081 7410 067
info@educarte.it
info@palazzoartnapoli.net
www.palazzoartnapoli.net

Marina **Abramović**
Jean-Michel **Alberola**
Txomin **Badiola**
Maja **Bajević**
Blanco-Valente
Eric **Blinder**
Pedro **Cabrera Reis**
Jiri **Cernický**
Victoria **Clvera**
Gianni **Dessi**
Jan **Fabre**
Gloria **Friedmann**
Gérard **Garouste**
Gilbert & George
Ilya **Kabakov**
Šejla **Kamerić**
William **Kentridge**
Mimmo **Jodice**
Denisa **Lehocká**
Eva **Marisaldi**

Matthew **McCaslin**
Mihael **Milunović**
Yan Pei **Ming**
Motti **Mizrachi**
Maurizio **Nannucci**
Hermann **Nitsch**
Richard **Nonas**
Luigi **Ontani**
Roman **Opalka**
Dennis **Oppenheim**
Mimmo **Paladino**
Michelangelo **Pistoletto**
László **Revesz**
Sarkis
Sean **Scully**
Kiki **Smith**
Kim **Sooja**
Barthélémy **Toguo**
Lois **Weinberger**



Pesce d'Aprile a Bologna

Una grande opportunità e, secondo lui, addirittura un segno generazionale. Il trentaquattrenne Gianfranco Maraniello è il neo direttore della più storica Gam d'Italia, quella di Bologna. Proprio mentre la galleria si appresta a lasciare la zona fiera per un nuovo, prestigioso spazio in centro. E con la 'vicina di casa' Angela Vettese neodirettrice della Civica di Modena? Tante sinergie, per un sistema pan emiliano della contemporaneità...

> Hai preso servizio alla Gam il primo di Aprile...

Non è uno scherzo, anche se la data stabilita per il mio insediamento poteva lasciarlo supporre. La cosa ha fatto sorridere anche Vicente Todoli, l'attuale direttore della Tate Modern. Mi ha raccontato di avere vissuto la medesima situazione e di aver temuto un Pesce d'Aprile.

Un buon precedente.
Direi...

Cosa significa questa nomina?

Ovviamente sono molto felice di questa opportunità, e non solo per me, ma per quanti della mia generazione stanno lavorando in quello che è da considerarsi un settore specifico dell'arte contemporanea. Non è così ovvio che si riesca a ottenere un simile

riconoscimento a livello istituzionale. Sono particolarmente felice che questo capiti a Bologna.

Molti la prendono ad esempio come città culturalmente in decadenza...

Non la considero affatto una scena poco vivace. Ci sono ottimi artisti, alcune buone gallerie, un interessante collezionismo, la maggiore fiera d'arte d'Italia, una straordinaria concentrazione di intellettuali e un potenziale pubblico rappresentato dagli studenti universitari e che potrebbe essere incrementato dalla facilità di comunicazioni ferroviarie e stradali. Non vorrei dilungarmi sulle varie espressioni della cultura giovanile in questa città: la musica e il fumetto in primis. E non si dimentichi che la Gam è un'istituzione che ha un'importante storia

ed uno stimolante futuro se si pensa al prossimo trasferimento che ci porterà a contatto con altre realtà come la Cineteca, il DAMS e il Cassero.

Hai già lavorato in realtà museali importanti come il Palazzo delle Papesse di Sergio Risaliti ed il MACRO di Danilo Eccher. Quali sono le caratteristiche - sia a livello di assetto amministrativo che a livello di ruolo culturale in città - che possono dare qualcosa in più o comunque distinguere la Gam di Bologna?

Si tratta in tutti i casi di istituzioni comunali, quindi con un forte radicamento nel territorio, ma, nelle mie fortunate esperienze, sostenute da amministratori lungimiranti e capaci di sollecitarci ad un confronto con la scena internazionale. Da un punto di vista gestionale si tratta di realtà molto differenti tra loro. La Gam ha un suo consiglio d'amministrazione, una maggiore autonomia, diverse sedi e diversi obiettivi, se si considera che l'istituzione comprende lo straordinario Museo Morandi e la bellissima Villa delle Rose. Quel che curiosamente ricorre nella mia attività è il trovarmi a lavorare in istituzioni nascenti (come le Papesse) o prossime ad una radicale trasformazione (il MACRO e la Gam) e devo ammettere che mi entusiasma il



Gianfranco Maraniello

fatto di vivere tali intense esperienze di "progettualità".

Hai dichiarato che non ti interessano più di tanto le mostre. Che non hai l'obiettivo di portare gente alla Gam a tutti i costi... Credi che i tuoi referenti politici - Sergio Cofferati e Angelo Guglielmi - siano d'accordo con te?

Non vorrei essere frainteso. Mi interessano moltissimo le mostre e mi interessa ancor più che i musei siano frequentati e vissuti come quotidiani laboratori culturali. Ma per fare ciò non bastano occasionali eventi espositivi, occorre invece creare e valorizzare istituzioni che siano operative e interessanti anche a prescindere dalle mostre temporanee. I servizi, la didattica, le collezioni, le attività editoriali, la biblioteca, le consulenze, le partecipazioni a iniziative fuori sede, le conferenze, le produzioni, le sinergie con altri settori della cultura, con le scuole, con l'Università e l'Accademia... Questo è un museo ed i miei referenti politici ne sono talmente convinti da avermi appena chiamato a lavorare a tali obiettivi.

Dunque sorvoliamo la banale domanda sulle mostre imminenti. Ma dimmi quali saranno le tue prime decisioni da direttore. L'organigramma, un piano economico e gestionale, la consulenza su diversi aspetti relativi al trasferimento alla nuova sede e all'organizzazione degli spazi di lavoro futuri, un progetto per la collezione, l'individuazione dei nostri partner per vari progetti e per le mostre che stiamo pianificando.

Capitolo staff.

Ho la fortuna di ereditare un ottimo staff ed è mia intenzione valorizzare tutte le figure professionali in organico. Tutti noi, però, lavoreremo per creare soprattutto le "condizioni di ospitalità" per artisti, critici, curatori, architetti, musicisti, collezionisti e quanti contribuiranno alla costruzione del "nostro museo".

Sarai il direttore del gran trasloco. La Gam avrà tra meno di due anni la sua nuova sede. Come va il cantiere nell'ex Forno del Pane.

Siamo entusiasti. Proprio oggi (l'intervista è stata raccolta il 20 aprile ndr) abbiamo organizzato una visita con tutto lo staff della Gam per vedere cosa avviene in cantiere. Diversi artisti e vari ospiti lo stanno già visitando con me e stiamo preparando eventi ed operazioni concepiti proprio a partire da questa eccitante situazione di "lavori in corso".

Cosa c'è che ti convince particolarmente in questo nuovo spazio espositivo?

Il progetto è straordinario, gli spazi bellissimi e già delineati: molto funzionali rispetto ai vari obiettivi di quella che non è solo una sede espositiva. Speriamo che si vada avanti così, perché all'inizio del 2007 il museo si troverà in pieno centro, a pochi passi dalla stazione ferroviaria. E questo è un valore aggiunto per un'istituzione che vuole essere un punto di riferimento non solo per Bologna.

Ti ritrovi con una vicina di casa niente male: la Galleria Civica di Modena sarà da questa estate affidata alle cure di Angela Vettese.

Ho già parlato con Angela e le ho espresso i miei rallegramenti per la sua nomina. Ne sono felice non solo per la stima e la simpatia che nutro nei suoi confronti, ma anche per ragioni di "opportunità". Il punto è che tutta la via Emilia dovrebbe subito realizzare un'inedita sinergia per un turismo culturale incentrato sulla "contemporaneità". >

[a cura di
massimiliano tonelli]

E Weiermair festeggia i trent'anni della Gam

Cento opere e un grande catalogo per festeggiare. È così che l'austriaco Peter Weiermair, direttore della Gam fino qualche settimana fa, saluta l'istituzione che ha guidato per quattro anni. Gli artisti? Naturalmente tutti bolognesi. Un buon compleanno alla Gam attraverso un omaggio alla città.

GAM

Piazza Costituzione 3
Tel 051 502859

www.galleriadartemoderna.bo.it

dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00

"Bologna Contemporanea" dal 19 maggio al 25 settembre 2005

frangibile⁰²

a cura di Alessandro Cuccato & Paola Tognon

21.05. - 12.06.2005

quando l'arte ed il design incontrano il vetro...

Alba D'Urbano (D)
Daniele Lupo (I)
Maria Grazia Rosin (I)
Studio Olgoj Chorchoj: Jan Nemecek, Michal Froněk (CZ)

con i maestri
Pino Signoretto (I)
Alberto Gambale (I)
Massimo Lunardon (I)

TREVI
CENTRO CULTURALE
MUSEO CIVICO

via Cappuccini 28 - 39100 Bolzano
lun-dom 10 - 18, giov 10 - 20
ingresso gratuito

info: artlink - t 0471 500483 - info@artlink.it

Una fondazione per Re Leone

A due passi dalla Fontana di Merz, sul passante ferroviario Torino, nasce la Fondazione a lui dedicata. Gli spazi dell'ex centrale termica della Lancia ospitano una rassegna inaugurale e a breve aprirà anche il centro studi. Ne abbiamo parlato con Beatrice Merz...

> A Torino il nome di Beatrice Merz, oltre al riferimento ai celeberrimi genitori Mario e Marisa, è legato alla casa editrice Hopefulmonster. Buona parte della produzione è costituita da cataloghi, spesso realizzati per precisa scelta di supportare le mostre con uno strumento di approfondimento di elevata qualità. Un discorso che vale per le personali dedicate ai giovani artisti alla Gam torinese, dalla rassegna "Avvistamenti" alla recente mostra dedicata a **Massimo Bartolini**, o ancora per le mostre organizzate dall'Accademia Albertina, che hanno avuto il pregio di risollevarlo dall'oblio autori della "generazione di mezzo" come **Piero Martina** e **Gino Gorza**. E fra le altre iniziative, la stampa di *Work. Art in Progress*, house organ della Galleria Civica di Trento, e la collana "La favola dell'arte", dedicata ai più piccoli.

Dando uno sguardo al catalogo della tua casa editrice, al piglio "divulgativo" - in senso anglosassone - che mi pare tu abbia seguito con tenacia, direi che c'è una continuità fra Hopefulmonster e la neonata Fondazione Merz.

In effetti l'intento "divulgativo" resta il medesimo, così come la volontà di fornire un supporto alla lettura del lavoro di mio padre. Fornire al pubblico strumenti di ulteriore conoscenza del lavoro di Mario, attraverso le pubblicazioni e le mostre in Fondazione: in questo senso è vero che c'è una continuità.

Il progetto della Fondazione nasce dunque da un'idea di Mario?



Fondazione Merz - foto Paolo Pellion di Persano

Nasce da una conversazione tra me e Mario, entrambi preoccupati di come gestire nel futuro il suo grande patrimonio di opere. La Fondazione intende dunque tutelarle e mostrarle al pubblico. La collezione "permanente" esporrà lavori a rotazione, operando scelte tematiche come nella rassegna inaugurale. E per far questo chiederemo anche in

prestito ad altre istituzioni i lavori di Mario, così come esporteremo i lavori di proprietà della Fondazione in altre istituzioni per mostre temporanee.

Veniamo all'edificio. La prima cosa che si nota è la vicinanza con la "Fontana" di Merz sul passante ferroviario...

È stato un puro caso! Ma adesso siamo felicissimi di questa prossimità.

C'è poi la questione del quartiere, Borgo San Paolo, uno dei luoghi torinesi che più sono stati investiti dal processo di de-industrializzazione.

In origine avevamo l'idea di realizzare un edificio ex novo, ma quando abbiamo visto la ex centrale termica della Lancia

ce ne siamo innamorati! Anche in questo caso la scelta del luogo è stata per certi versi casuale. L'edificio, di proprietà privata e poi comunale, doveva essere demolito come il resto della Lancia, per farci un giardino. Fortunatamente è stato deciso di mantenerlo, soprattutto per il valore architettonico della facciata.

Non c'era allora la volontà di insediarsi accanto alla Fondazione Sandretto, per creare un nuovo polo dell'arte contemporanea?

Sicuramente è positivo il fatto di essere a pochi passi dalla Sandretto: si potrà creare un'area in cui circolare, ideale per gli amanti dell'arte contemporanea. Eventuali collaborazioni? Ben vengano...

[info]

Fondazione Merz

Via Limone, 24 - Torino
da martedì a domenica dalle 11.00 alle 19.00
giovedì dalle 11.00 alle 22.00
biglietto intero 5,00 euro, ridotto 3,50 (studenti, disabili, gruppi organizzati min. 10 persone)
gratuito per bambini fino a 10 anni, maggiori di 65 anni ed ogni prima domenica del mese
Tel 011 19719437
Fax 011 19719805
info@fondazionemerz.org
www.fondazionemerz.org
Catalogo Fondazione Merz, in preparazione

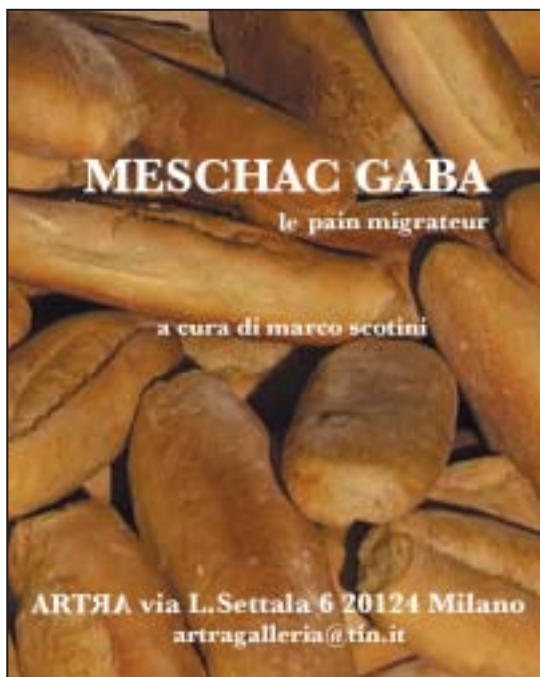
A proposito di 'fondazioni', mi pare che il termine stia perdendo di significato, per diventare quasi sinonimo di 'centro d'arte' tout court. Nel vostro caso?

Prima inaugura la "permanente" in continuo riallestimento, ma poco dopo sarà aperto anche il centro studi riservato a chi vorrà approfondire il lavoro di Mario e Marisa, con una biblioteca ed un archivio. E stiamo pensando anche di ampliare la rosa degli artisti che vorranno depositare il proprio archivio in Fondazione.

Il programma espositivo sarà anch'esso aperto ad altri artisti?

Certamente in una prima fase esporremo i lavori di Mario, poi faremo alcune mostre/confronti con artisti che hanno avuto un rapporto con lui, ed in seguito ampliemo l'orizzonte ad alcuni giovani artisti. >

[marco enrico giacomelli]



Mario Merz, extra-temporale

È intitolata all'*assenza del tempo* la mostra inaugurale che la Fondazione dedica a **Mario Merz** (1925-2003). Dopo la doppia rassegna allestita alla Gam e al Castello di Rivoli, questa personale bandisce la cronologia per focalizzarsi sul carattere imperituro dell'opera del Re Leone. Ma non solo. Assenza di tempo significa soprattutto rifarsi alla concezione che aveva lo stesso Merz della temporalità, intesa in un senso identico e differente. "Questo senso di non avere il senso del tempo mi avvicina in modo non sistematico e mentale, soprattutto fisico, a certi modi di pensare orientali, che non hanno proprio il senso del tempo, che è scaduto". Sfilano allora -senza trascorrere- oltre 30 lavori, che da tempo non venivano esposti e che hanno segnato la sua parabola artistica. Dagli immancabili igloo a un grande tavolo, le enormi tele e le carte, neon e sequenze di Fibonacci. Un percorso che si sviluppa a stretto contatto, in un dialogo autentico con i neonati spazi della fondazione, dall'ampio pianterreno al primo piano aggettante fino al giardino e ai seminterrati che conducono alle vasche dell'ex centrale termica. Una notevole iniezione di vitalità nel Borgo San Paolo, tra Fondazione Sandretto e opere del Passante. Ma sono ancora molti gli spazi ex-industriali che a Torino andrebbero riconvertiti. Quale sarà la destinazione, per esempio, della Nebbiolo in Barriera di Milano, proprio di fronte agli uffici del Toroc, dove la galleria Persano aveva allestito un solo-speed-show di **Paolo Grassino**?

[m. e. g.]

Pane al Pan

Una soddisfazione derivata dalla consapevolezza di aver innescato un cambiamento. Una sterzata decisa nell'approccio napoletano al contemporaneo. Ecco punti di partenza e intenti futuri di Lorand Hegyi, direttore del neonato Pan, centro d'arte contemporanea di Napoli. Che in questa chiacchierata ci racconta - fuori dai denti - perché il Pan, nel panorama partenopeo, era proprio quello che ci voleva...

«Sarà stata l'atmosfera che si è creata, sarà stato l'afflusso di pubblico nonostante il ponte di Pasqua. Sarà quel che sarà, ma Lorand Hegyi, il direttore del neonato Palazzo delle Arti di Napoli (Pan, per gli amici), non nascondeva di certo la sua soddisfazione alla fine dei festeggiamenti per l'opening. Satisfazione dovuta alla consapevolezza di aver innescato un cambiamento. Una sterzata decisa nell'approccio napoletano al contemporaneo. "Penso che a questo punto Napoli abbia bisogno di un livello diverso. Il recente atteggiamento della città verso l'arte contemporanea è servito a coinvolgere molta gente. Ma le mostre degli ultimi anni sono state poco profonde" dichiara senza peli sulla lingua il critico ungherese. "Nelle mostre è mancata" continua Hegyi "una struttura chiara. Una volta una retrospettiva, poi un periodo, poi altro ancora. Questo misto non mi piace. Occorre precisione". Una presa di posizione niente male. Ma c'è qualcosa che si salva dall'accusa di eccessiva spettacolarizzazione del contemporaneo a Napoli? "Angela Tecce - una brava storica dell'arte cui mi sento molto vicino dal punto di vista intellettuale - a Castel Sant'Elmo ha promosso" continua il direttore del Pan "delle mostre che mi sono piaciute, che hanno portato avanti un processo educativo". E le mostre al museo archeologico? "Il museo



Lorand Hegyi

non è il posto ideale per l'arte contemporanea. Non rappresenta un vero lavoro museologico. Quella di Clemente non era una vera retrospettiva, non c'era attenzione su un problema. Quella di Hirst non mi è piaciuta. Kapoor è un grandissimo artista, ma la mostra non aveva linea". Insomma pollice verso sulle mostre-evento degli ultimi anni? "Non del tutto. La mostra di Kiefer riusciva ad imbastire un discorso. Sarò troppo didattico, ma credo che occorra un metodo".

Il problema è l'eccessiva spettaco-

larizzazione, dunque. Ma si tratta di un vizio esclusivamente partenopeo? "L'Italia centrale e meridionale" riflette Hegyi "soffre di un'auto-commiserazione da periferia. Vorrebbe fare un salto per essere up-to-date. Questa smania è un tipico fenomeno della paura della periferia. E proprio questo diventa la grande povertà della periferia stessa". E gli intellettuali non possono ovviare? "Purtroppo anche gli intellettuali capitolano e non sono abbastanza attivi nel creare una credibilità della periferia". A quali esperienze si potrebbe guardare

per evitare questo masochismo dei diversi? "Pierre Restany ad esempio parlò molto chiaramente della differenza e della diversità del Nouveau Realisme europeo rispetto al Pop americano..."

Ma passando oltre al compianto Pierre Restany, parliamo di Lorand Hegyi. Abbiamo visto cosa non gli piace, ma ancora non abbiamo capito ciò che propone in alternativa. Sia come direttore del Pan che come intellettuale, storico dell'arte e attore del dibattito culturale in città. "Vorrei che il mio progetto per i prossimi quattro, cinque anni rifletta sul ruolo dell'arte e dell'artista nell'attuale cambio culturale e politico dell'Europa e del Mediterraneo". Più concretamente? "Non solo mostre spettacolari. Vorrei fare eventi che pongano delle domande, mostre interrogative. Niente personali, mostre a tema sui grandi temi culturali e politici della nostra epoca e nella nostra Europa". Ma per fare entrare l'arte contemporanea realmente nel dibattito intellettuale della città occorre mixarla sapientemente e dosarla al punto giusto. Hegyi, e il suo Pan, sembrano attrezzati: "Non solo esposizioni, ovviamente, ma anche convegni, festival di cinema, collaborazioni

con il teatro. Guai ad isolare l'arte contemporanea da tutto il resto".

L'ambizione è chiara insomma: creare stabilità, apertura, limitare il più possibile lo stato d'isolamento in cui versa per definizione l'arte contemporanea. Il primo esempio in questa direzione? La mostra inaugurale: la grande collettiva "The Giving Person" che, da Dennis Oppenheim a Bianco-Valente, è il manifesto del 'fare mostre' del Lorand Hegyi curatore internazionale. Una mostra vera - finalmente, vien da dire -, sentita, senza mode, senza i soliti nomi trendy dell'arte blockbuster. Come sono stati i rapporti con le gallerie, abbiamo chiesto a Hegyi: "Non ho ricevuto molte pressioni perché principalmente mi sono rivolto agli artisti. Ed alcune gallerie invece di pressare si sono rivelate collaborative, come ad esempio Morra, Artiaco e Lia Rumma. E se ho invitato la Abramovic o Kentridge è stata una mia scelta, non certo un'imposizione di Lia Rumma. Prima ho parlato con gli artisti e poi sono andato nelle gallerie. E per questo ho ricevuto delle critiche, altro che pressioni...". E le critiche doveva aspettarselo, caro Hegyi, lei paradossalmente si comporta un po' da sovversivo, se ne rende conto? "Io mi prendo la responsabilità di questa visione sentimentale-soversiva. Sentimentale perché credo, sento e sono convinto che l'arte dica cose che sono sostanziali e molto, molto necessarie antropologicamente. E sovversivo perché il messaggio dell'arte tocca punti nevralgici senza scrupoli e senza ipocrisia. L'arte non è il risultato di un calcolo pubblicitario o di marketing. Ma è parte di cose che sono dentro di noi: dubbi, paure, preoccupazioni, angosce. Nella mostra l'opera di Gloria Friedman rappresenta tutto ciò".

Che voi siate sentimentali o sovversivi andate a dare un'occhiata. Perché a Napoli sta forse germinando qualcosa di veramente nuovo. >

[a cura di massimiliano tonelli]

Aghim Muka
"Albanian Feelings"

Opere in Permanenza presso

Miniaci Art Gallery
Milano, Via Brera 3
Tel 02.8053943
info@miniaciart.com
www.miniaciart.com

La Miniaci Art Gallery sarà presente al Miart 2005 Stand L. 35
PAD.11 Settore Contemporaneo

Per info: crimalisartnetcommunication@aruba.it

E per il futuro? Napoletanità!

Mentre fervono, nella zona di Piazza Cavour, i lavori per la realizzazione di Palazzo Donnaregina (nella foto uno scatto dal cantiere), che sarà il nuovo centro d'arte contemporanea napoletano in aggiunta al Pan ("ma si farà una inaugurazione-opening a giugno" ha dichiarato Achille Bonito Oliva ad Exibart "per poi aprire definitivamente solo nell'autunno"), lo staff di Palazzo Roccella, con Hegyi in testa, sta lavorando per la prossima mostra. Che, a conferma degli intenti emersi da questa intervista, sarà un evento che tenterà un affondo profondo nella napoletanità. Una nuova visione di Napoli. Complessa e spontanea allo stesso tempo. Per raccontare anche a chi, come i giovani, inizia a viverla solo da adesso, una città che da sempre è fulcro culturale a livello europeo.

PAN - PALAZZO ARTI NAPOLI
Palazzo Roccella
Via dei Mille, 60
www.palazzoartinapoli.net
Tel 081 7958653
fino al 10 agosto "The Giving Person"



Ma il Maggio è amaro

Torna il Maggio dei Monumenti, kermesse partenopea di beni culturali et similia. Tra monumenti, mutamenti e fallimenti. Analisi volutamente provocatoria di una rassegna in cui, ormai, l'importante è partecipare. Fritto misto o gran bollito? Comunque sia, s'invoca il piatto forte...

> In principio era *Porte aperte*, con quei manifesti che invitavano a guardare dal buco della serratura. Sono passati più di dieci anni, ma la serratura è rimasta. Il buco, idem. E non è tanto per il vuoto progettuale che da un po' affligge il *Maggio dei Monumenti*, quanto per l'assenza di eventi autenticamente rilevanti in un calendario che di anno in anno è andato inzeppandosi di nomi, luoghi e date, dilatandosi oltre i limiti cronologici canonici ed estendendosi ben al di là del concetto di "monumento". E così, da aprile a giugno, il menu offre un pulviscolo di spettacolini e visite guidate (sovente improvvisate), teoricamente unificati da un tema conduttore poco brillante per originalità, che cerca di coinvolgere tutti, ma proprio tutti, nella riscoperta dell'acqua calda, ovvero quanto è bella la chiesa sotto casa. Eh sì, proprio quella davanti alla quale



generalmente si deposita il sacchetto della spazzatura, si parcheggia il motorino, si disputano i mondiali di calcio (e pazienza se una pallonata ogni tanto bombarda il portale appena restaurato) e, all'occorrenza, esseri umani e animali svuotano la vescica. Segni di una città che il suo patrimonio, evidentemente, lo ama part-time e se ne ricorda una volta all'anno, mercé programmi in corpo otto (per di più tardivamente divulgati) che dovrebbero fungere da calamita soprattutto per i turisti, marsupiali che invece zigzagano sperduti nel centro antico tra veicoli e pattume, preoccupati più di seguire la sfilza di raccomandazioni cautelative loro impartite che di sbattere il muso contro i battenti sigillati di edifici in sfacelo. Così, alla luce del degrado in cui vengono lasciate testimonianze secolari, risulta incomprensibile (a meno che non si voglia malignamente adombrare una speciosa strategia demagogica) la scelta di allargare i confini del *Maggio* alle periferie, per il semplice fatto che di "monumenti" propriamente detti in queste zone ce ne sono ben pochi, o non ce ne sono affatto: come dirottare un visitatore dal Colosseo a Spinaceto o dagli Uffizi a Scandicci. Per inciso, la riqualificazione delle periferie è sacrosanta, ma non si può somministrare un'aspirina ad un malato terminale. Intanto, devastati da incuria e saccheggio, cadono a pezzi gioielli come Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, la Scorzata, Santa Maria Vertecoeli, Sant'Agostino alla Zecca... Insomma, il *Maggio* s'è inceppato. Snaturata rispetto alle origini, la sua formula appare isterilita e bisognosa di un

urgente restyling, che non punti su una dispersiva quantità, ma recuperi lo spirito primigenio di una manifestazione che aveva lasciato sperare in una rivoluzione del "Novantanove" (la Fondazione che per prima promosse l'evento, prima che passasse sotto la gestione istituzionale) ancor prima del G7 e del "Rinascimento napoletano", fiore all'occhiello del bassolinismo sul quale tuttora pende il dilemma "fu vera gloria?". Indiscutibilmente l'intervento pubblico ha favorito negli ultimi anni un accrescimento ed una diversificazione dell'offerta partenopea, particolarmente nel settore dell'arte contemporanea, ma è anche vero che, al di là della "metropolitana più bella del mondo" e delle non sempre convincenti installazioni in piazza Plebiscito, questa è stata perlopiù concepita in forma musealizzata ed episodica. E qui sta il problema: Napoli vive di eventi. Sarà una malattia genetica, ma questa città - dal Palazzo al "basso" - fatica ad esprimere una politica di tutela e valorizzazione del proprio patrimonio ordinaria e permanente. Trozkismo applicato ai beni culturali? Forse. Ma così com'è a che serve più 'sto Maggio? I forestieri hanno diritto a godersi per 365 giorni all'anno le enormi ricchezze di una realtà vivibile, di cui gli indigeni devono sentirsi *responsabili* e innamorati dodici mesi su dodici, senza folclore d'accatto ma con orgogliosa consapevolezza. E gli antenati, che misero pietra su pietra col sudore della fronte, hanno il diritto di riposare in pace. >

[anita pepe]

Questo è un leggio.

www.artwo.it

showroom: s.l. Regina Margherita, 158 - 00100 Roma - tel. +39 06 97279158 - fax +39 06 8841384 - info@artwo.it

Il notaio dell'arte

Storia di un notaio in jeans con un amore incondizionato per l'arte contemporanea. Storia di un collezionista che ha fatto dell'arte un hobby e poi un lavoro. Ecco come una masseria e uno studio notarile nel cuore della Sicilia diventano spazi aperti alla creatività. Alla vigilia della nascita della sua nuova iniziativa, abbiamo incontrato Andrea Bartoli. Che ci ha rivelato il suo pallino. Quale? Organizzare una performance di Vanessa Beecroft tra i templi di Agrigento...

È il notaio più cool della Sicilia. **Andrea Bartoli**, 35 anni, lavora nella provincia di Caltanissetta, a Riesi. Il look casual, i modi affabili, un'intelligenza vivace... ma soprattutto una passione ostinata per l'arte contemporanea. Andrea è un collezionista, ancora alle prime armi, ma con la voglia di investire in questa avventura cominciata da ragazzo: "Iniziosi tutto quando mi trasferii a Cagliari per fare

l'Università. La passione folle, vicina alla malattia, è diffusa in famiglia. Primo fra tutti mio fratello maggiore Ercole che a Cagliari ha una splendida collezione - e adesso una Fondazione per l'arte contemporanea - e che ha sempre amato relazionarsi con gli artisti. Da qui il contagio immediato, definitivo." Quindi il trasferimento a Roma per la scuola notarile e la full immersion nell'universo dell'arte: gallerie, inaugurazioni, studi degli artisti... Poi, l'avvio di una propria collezione. E la febbre, da allora, non si è abbassata mai. "Da un anno a questa parte acquisto lavori unici e multipli di artisti importanti. Cosa compro? Serrano, Beecroft, Araki, Terry Richardson, Richard Kern, Jenny Holzer, Cracking Art..." Con un'attenzione particolare per i giovani: "Si, mi diverto moltissimo a scegliere e produrre i nuovi talenti" continua Bartoli.

Ma quando la passione dilaga non ci si limita a comprare. E quella per l'arte contemporanea diventa un'attività a tutti gli effetti, una specie di missione per un territorio poco attento, disinteressato all'argomento. Il notaio decide così di trasformare i suoi spazi-collezione in veri e propri cantieri per l'arte dove ospitare mostre, organizzare eventi, produrre giovani, invitare artisti locali e internazionali. "Oggi più che



mai il mondo dell'arte contemporanea in Italia deve mettersi in discussione, inventando nuove formule. Ben vengano le fiere negli hotel, le iniziative negli atelier degli artisti, gli spazi espositivi all'interno di studi professionali o aziende" prosegue il notaio. Ha fatto centro Andrea Bartoli, individuando in questa nuova tendenza una possibile via di sbocco: contaminazioni, sconfinamenti,

incroci tra circuiti diversi. Arte contemporanea non solo per gli addetti ai lavori, dunque. "Occorre comunicare in modo semplice, incentivare la conoscenza e l'accesso all'acquisto. E ben vengano in tal senso anche le produzioni di multipli, opere più economiche, alla portata di tutti." Due sono gli spazi in cui prenderà il via, dalla prossima estate, la nuova attività espositiva: l'albergo di famiglia, in una splendida masseria del '700, a Butera, e lo studio notarile di Riesi. "FARM è il progetto di un'intera vita. Nasce con una casa-hotel in campagna - in cui vivo e che gestisco - a cui si è aggiunto un piccolo gioiello per gli ospiti, la nostra villa sul mare di Torre di Manfreda, a venticinque minuti dalla fattoria, con un chilometro di spiaggia privata". Un'idea che unisce l'attività alberghiera di nicchia alla passione per l'arte contemporanea. Qui è possibile, per esempio, rilassarsi nello spazio Home Theatre e godersi alcuni dei cento dvd d'arte e musica a disposizione; e qui si svolgeranno, con cadenza annuale, delle mostre dedicate a grandi nomi della scena internazionale. E infine le produzioni, tutte siglate FARM: i lavori della suite 25 di U.W.E., giovane austriaco trapiantato alla Vucciria di Palermo; il corto del regista palermitano Giuseppe Gigliorosso, Estasi e Tormento (girato nella stessa masseria); i dispenser di opere multiple della Cracking Art...

Ma è lo studio - prodotto e firmato dal marchio FARM - il posto dove Andrea trascorre con i cinque collaboratori gran parte del suo tempo e che ha riempito in ogni angolo con le opere della collezione. "Due piani sono destinati all'attività professionale, un terzo è la crew zone, area relax-intrattenimento-svago con cucina, campo di mini-basket, squash, palestra e un tavolo tecnologico per lavorare a elabora-

zioni digitali, cortometraggi e siti internet" ci racconta soddisfatto Bartoli. E continua: "al quarto piano c'è una zona letto chic, con delle docce particolari; e infine l'ultima realizzazione, lo spazio gallery, dove ogni tre mesi ospiteremo una mostra di giovani artisti: le stanze avranno un aspetto povero, ispirato al modello dello spazio di Carla Sozzani a Milano o del Palais de Tokyo di Parigi." Gli eventi lancia? Una collettiva-ouverture nella gallery di Riesi, in cui sarà esposta una selezione delle opere in collezione; e poi la scandalosa Kibosh di Terry Richardson, che eccezionalmente non si svolgerà alla FARM, ma si dividerà tra le gallerie di Rosanna Musumeci a Catania e di Francesco Pantaleone a Palermo, con un intelligente partnership allargata a due angoli della Regione. "Richardson è uno dei miei artisti preferiti. È geniale la sua capacità di restare sospeso tra seduzione, glamour e provocazione, senza scendere nella pornografia. Parla della sua vita e della sua sessualità in modo scanzonato. Sono felice che FARM produca questo evento e regali alla Sicilia una ventata di internazionalità."

Ed è solo l'inizio. Per il futuro? "Immaginiamo una performance di Vanessa Beecroft nella Valle dei Templi oppure in aperta campagna... Adoro poi le foto di Erwin Olaf e David LaChapelle, per non parlare di Serrano." E tra i giovani? "Sono pronto a scommettere in primo luogo sui nostri siciliani, che trovo avanti rispetto al panorama nazionale."

Idee chiare e molta energia in campo. C'è da scommetterci: questo giovane, vulcanico notaio sarà uno dei protagonisti della scena artistica siciliana dei prossimi anni. >

[helga marsala]



[info]

FARM

Contrada Strada Butera (CL)
Tel 0934 346600
Studio Notarile Andrea Bartoli
Riesi (CL), Via Principe Umberto, 38
Tel 0934 924055
www.notaioandreabartoli.it

Vernissage - Giovedì, 19 Maggio 2005 - Firenze - Ore 18.30
Firenze, Via Maggio 58/r
Siena, Via San Girolamo 15/17
Mantova - Sabato: 15.00-19.00 (dal 19 Maggio)Martedì - Sabato: 10.30-13.30 - 15.30-19.30

DONALD BAECHELER
PETER HALLEY
GUILLERMO KUITCA
JONATHAN LASKER
VIK MUNIZ
TOM SACHS
DAVID SALLE
JULIAN SCHNABEL

GALLERIA ALESSANDRO BAGNALI
T. 39.055.212131 - F. 39.055.210307
www.galleriabagnali.it - galleriabagnali@uninet.it

Se Perugia diventa contemporanea

Tre anni di mostre. Un programma a medio periodo. Ma questa volta di arte contemporanea. La regione che più di ogni altra, negli ultimissimi anni, ha puntato sull'arte come catalizzatore di economia (turismo, immagine, indotto...) tenta di esplorare anche gli ambiti più di nicchia per la ricerca. E lo fa affidandosi alle cure del critico Luca Beatrice. Che in questa intervista ci racconta il suo progetto per l'Umbria...

> Dopo il boom delle grandi mostre blockbuster, l'Umbria cerca di coordinarsi anche sull'arte contemporanea. Un segnale niente male in una regione che ha scoperto di recente la cultura come investimento...

Riporto un'espressione di Andrea Cernicchi, giovane e brillante assessore comunale alla cultura con cui in breve è nato un rapporto pressoché simbiotico: "bisogna lavorare per aggiunte, non per sottrazione". Accanto quindi al Perugino, e senza dimenticare Burri, ci sarà un programma dedicato alla cultura contemporanea nel senso più trasversale possibile, occupando tutti gli spazi disponibili e inventandosene dei nuovi, stabilendo connessioni e collaborazioni con i privati e con tutti i soggetti attivi in città.

E questo rapporto simbiotico per quanto tempo durerà?

La proposta, che preferirei definire come un accordo tra gentiluomini, è di lavorare insieme tre anni, con l'intenzione di creare una familiarità costante tra il pubblico perugino e l'arte contemporanea.

Perché l'amministrazione comunale perugina ha optato per una stagione di eventi piuttosto che per la creazione di un museo o di un centro d'arte contemporanea?

Ritengo che in Italia ci siano fin troppi musei e spesso diretti male da gente che li usa come fossero il salotto della propria casa. L'arte e la cultura invece devono occupare luoghi di volta in volta diversi, essere leggeri senza il peso della quotidianità burocratica. È assurdo avere i musei e poi non sapere cosa metterci dentro o non avere i soldi per fare le mostre. Il nostro investimento, anche personale, è sulla ricerca, in un Paese in cui di norma si preferisce spendere per la conservazione e per il patrimonio.

La professione di realismo ti fa onore ed è condivisibile. Ma così si rinuncia ad avere una collezione cittadina d'arte contemporanea. Il tuo incarico dice qualcosa in questo senso?

Mario Consiglio ha appena donato un'opera alla Città e conto che altri artisti seguano il suo esempio. Il Palazzo della



Luca Beatrice

Penna ha in permanenza una collezione eterogenea, forse incompleta ma certamente curiosa, di opere che vanno dalla pittura futurista di

Gerardo Dottori ad un ciclo di lavagne di Joseph Beuys che testimoniano la presenza sul territorio. Ma le collezioni che stanno nei magazzini (neanche nei caveau) non mi affascinano: preferisco una mostra che testimoni il presente e che si proponga come un segno del tempo incisivo, seppur effimero.

A Perugia l'obiettivo sarà ambizioso. Fare in modo che il pacioso pubblico cittadino si 'abitui' all'arte contemporanea. Come ci proverai?

Quando penso a Perugia penso ad un'altissima qualità della vita, ad un grado di civiltà e tolleranza come poche altre città in Italia e soprattutto vedo un pubblico giovane e giovanissimo, a cominciare dagli studenti. Perugia, non a caso è gemellata con Seattle, una delle città americane in cui oggi, dopo decenni di silenzio, è più forte l'apporto della classe creativa. Questa vorrebbe essere il destinatario principale, ma non l'unico, del mio programma. Come ci proverò? Moltiplicando gli eventi, uno dopo l'altro, mettendo al centro del problema non l'egotismo o gli interessi del curatore ma il pubblico che del nostro lavoro è il principale destinatario, puntando sul rapporto qualitativo e di simpatia. L'esatto contrario del "museo roccaforte invincibile" con mostre che si trasciano per quattro mesi. Noi, invece, saremo rapidi e vitali.

Vi saranno delle interazioni con i famosissimi eventi che caratterizzano la programmazione culturale del capoluogo umbro come Eurochocolate o Umbria Jazz? O con le prestigiose istituzioni cittadine come l'Università per Stranieri e l'Università degli Studi?

Perugia è ricca di eccellenze, a cominciare da Umbria Jazz che raccoglie un pubblico qualificato ed internazionale. A luglio 2005 realizzeremo due mostre in contemporanea con questo appuntamento leggendario: i Jazz's Paintings di Alessandro Bazan, pittore palermitano, e l'antologica di Ron Galella, fotografo americano che per oltre quarant'anni ha ritratto celebrities dell'arte, del cinema, della moda, della musica. L'Università per Stranieri è un altro specifico perugino-internazionale con cui vorrei relazionarmi, senza dimenticare l'altra università e l'Accademia di Belle Arti.

Quali saranno i programmi a partire da maggio, dopo la mostra inaugurale di Mario Consiglio?

Subito CLIP'IT, la rassegna di video e musica che sta girando l'Europa. Poi le due mostre durante Umbria Jazz. In autunno inviterò Mario Rizzi a concepire un progetto dentro l'università per stranieri, in inverno un altro paio di cose ed un fitto programma di incontri, proiezioni e conferenze. Almeno un evento al mese, a dimostrazione che non andremo mai in ferie.

A Perugia riuscirai anche a dare libero sfogo alla tua voglia di contaminazione? Ad esempio con la musica...

Non a caso il mio primo intervento perugino sono stati i video proiettati durante Venere Elettrica, la rassegna di r'n'r al femminile del marzo scorso. Nei primi mesi del 2006 faremo al Palazzo della Penna una mostra fichissima: 1967-2005, gli artisti che hanno realizzato copertine di dischi, dai Beatles a Maximilian Hecker ovvero da Peter Blake a Liisa Louilla. Sarà uno sballo anche l'allestimento. E le contaminazioni non finiscono qui: architettura, sport, cinema, letteratura. Appuntamento a Perugia!

[a cura di massimiliano tonelli]

ALESSANDRA ZORZI

VIAGGIO A BABELOPOLI
NAPOLI
Maschio Angiolino
Sala della Loggia
5 maggio 26 maggio
a cura di
Martina Corgnati
catalogo edito dalla
Canova

COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO ALLA CULTURA

dal 10 al 16 maggio si proietterà il video "ABRAMENNONE & BABELOPOLI" presso la galleria NAVIGLIO MODERN ART "MILANO"

INFO: EDIZIONE@VICCOMARTIVISIVE.IT

EXIBART
GALLERIA D'ARTE

Tuttinfiera

È il trend del momento. Qualsiasi regione del pianeta, capitale, paesotto di provincia vuole ora la propria fiera d'arte contemporanea. Scopriamo le ragioni di un fenomeno che nasce da lontano. E che si sta sviluppando, forse, per colmare un vuoto...

Un'occhiata al calendario, contarle tutte è impossibile: da quelle internazionali a quelle nazionali a quelle locali, dalle scafate alle scacciate, le fiere d'arte sono ormai una galassia, con soli, pianeti e satelliti regolari. Almeno una trentina quelle di rilievo, capaci cioè di offrire reali opportunità di vendita e visibilità su un piano internazionale.

I big assoluti non hanno bisogno di presentazioni: la svizzera Art Basel e la figlia Art Basel Miami, Frieze di Londra, Armory Show di New York, Arco di Madrid, sono appuntamenti culturali imperdibili per operatori, appassionati e curiosi. Ma i rincalzi non scherzano: FIAC di Parigi, Art Brussel, Art Cologne, Art Forum di Berlino, Paris Photo e le nostre rassegne a Bologna, Torino e Milano.

Ci sono poi le fiere complementari, eventi dedicati all'arte giovane che si affiancano ad una kermesse principale diventandone una sorta di propaggine e di anticamera. Hanno nomi accattivanti ed aggressivi che ne interpretano lo spirito dinamico e vivace, scelgono location informali, si presentano con intriganti programmi che danno ai visitatori la sensazione di un accesso privilegiato all'officina dei "saranno famosi", tra artisti di talento e gallerie emergenti: sono Liste di Basilea, NADA di Miami, NOVA Young Art Fair di Chicago, Art.Fair Cologne, Zoo Art Fair London e molte altre.

E che dire delle "esotiche", le fiere nelle aree non direttamente di influenza anglosassone e, proprio per questo, di grande attrattiva ed importanza strategica per intercettare economie emergenti e nuovi target collezionistici? Ecco allora Art Moscow, MACO di Città del Messico, Art Athina, CIGE Beijing, Art Fair Tokio e altre, molte nate negli ultimi due anni.

A parte l'episodio isolato dell'Armory Show del 1913, la prima fiera moderna è quella di Colonia del 1967. Poi venne il 1970, quando tre mercanti, Bruckner, Hilt e Beyeler, al centro geografico d'Europa fondano la Kunstmesse di Basilea che divenne, ed è, la più importante delle fiere d'arte contemporanea al mondo, eventi che dall'originaria connotazione commerciale si sono trasformate in grandi appuntamenti culturali di massa. A dirlo sono i numeri: 30.000 visitatori per Art Basel Miami, Art Forum Berlin e la nostra Artissima, 40.000 per Armory Show, Paris Photo, Frieze London e Artefiera di Bologna; Art Basel ne fa 52.000, Art Cologne 70.000, Fiac Paris 80.000, Arco è un vero evento culturale a Madrid con addirittura 180.000 ingressi. Sono affluenze da partite di calcio; alla Biennale di Venezia occorrono quattro mesi e mezzo per smuovere 260.000 visitatori, ad Arco - restando con il parametro del biennio - bastano dieci giorni per raggranellarne 360.000. Le dieci fiere più importanti del mondo muovono insieme qualcosa come 600.000 visitatori l'anno. Con un trend decisamente rialzista.

Ma il mercato, dal canto suo, è propenso ad esplorare nuovi scenari sui quali costruire collezionismo, valvole di sfogo per realizzare denaro facile e veloce, si pensi ai fenomeni stagionali, come la giapponese experience, le arti cinesi, sudafricana, latino-americana, scandinava, islandese, polacca, dell'ex jugo, canadese, scozzese, messicana. Di tanti artisti, pochi reggono alla distanza.

Così le fiere sono divenute anche strumento di promozione per un territorio, attirano investimenti e

attenzione su nicchie culturali altrimenti ai margini del circuito internazionale.

Dalla fiera centralizzata alla fiera dislocata, il centro geografico, che impose la scelta di Basilea come polo di attrazione pan-europeo, tende oggi a diventare secondario rispetto alla tempestività cronologica ed alla capacità di intercettazione dei flussi migratori del pubblico.

Le fiere moderne non nascono più avendo come modelli le tradizionali grandi sorelle di New York, Basilea, Parigi e Madrid, ma secondo criteri nuovi: compresse, iperselezionate, superspecializzate, l'individuazione di nuovi target e l'offerta di formule innovative diventano strategie vincenti.

L'accREDITAMENTO all'interno del circuito internazionale passa per il sostegno di sponsor, enti, grandi

marchi, soprattutto forti gruppi bancari, ma il biglietto da visita di una fiera sta soprattutto nell'autorevolezza e nel prestigio della commissione selezionatrice. Che siano consultivi, organizzativi, selettivi o direttivi poco cambia, sono i comitati a decidere i prescelti tra i candidati ad esporre (riesce ad entrare il 37,5% dei richiedenti a Frieze, 150 su 400, neanche il 32% ad Art Basel, 270

Art | 36 | Basel



LISTE
THE YOUNG ART FAIR



il Teatro dell'Arte
capolavori della collezione del museo Ludwig di Colonia
9 giugno 6 novembre 2005

Luna Park.
Arte fantastica
sculture nel parco: A12, Petra Blaisse, Ciostraat, Alberto Garutti, Gabriel Orozco, Paola Pivi, Tobias Rehberger, Tomas Saraceno, Andreas Slominski, Monika Sosnowska, Rirkrit Tiravanija, Patrick Tuttofuoco. 9 giugno 6 novembre 2005

Villa Manin
Centro d'Arte
Contemporanea
www.villamanincontemporanea.it tel +39 0432 906509



su 850). Sono eterogenei, vi partecipano anche notabili, direttori di grandi musei, curatori e collezionisti, ma soprattutto galleristi. Essere promossi al rango di membro di una o più commissioni è, per un operatore del settore, segno di appartenenza ad una casta superiore e assume un'importanza politica nelle strategie di mercato.

Nelle fiere maggiori i comitati disegnano esattamente la mappa geopolitica di ciascun paese coinvolto nel progetto. Per quanto attiene alla partecipazione dell'Italia, si spartiscono la torta attualmente Artico (Arco), Continua (FIAC), De Carlo (Armory), Kaufmann (Art Basel Miami), Minini (Ambassador per Art Basel e Art Brussel). Vacante risulta per ora il Selection

Comitee di Frieze, anche se tra gli espositori ammessi si leggono gli aspiranti, tutti dell'asse Milano-Torino, Kaufmann, Giò Marconi, Minini, Noero, Sonia Rosso e la Fondazione Trussardi di Massimiliano Gioni, con l'unica eccezione della romana S.A.L.E.S. C'è da giurare che la partita sia serrata. E che lo sia anche su molti altri fronti, perché in uno scenario che vede il moltiplicarsi degli appuntamenti, un posto al sole nei comitati delle fiere emergenti è un gettone politicamente spendibile.

Un paragone calcistico? Se le gallerie ormai si dividono tra quelle di Serie A, che partecipano alle grandi fiere internazionali, e quelle di Serie B, che non se le possono permettere, stare in una commissione diventa un po' come calcare

i campi della Champions League.

Ma passiamo ad alcuni casi di studio. La galleria Continua di San Gimignano, forse il progetto più dinamico nel panorama delle gallerie italiane, negli ultimi dodici mesi ha accumulato qualcosa come undici fiere, una al mese, trovando il tempo di predisporre anche l'apertura di una filiale a Pechino, nel famoso 798 Space che già ospita Marella.

Analoga situazione, seppur con diverso calendario, per un'altra giovane galleria, quella di Andrea Perugi di Padova. Dieci fiere anche qui, ma soprattutto in programma una vera e propria tournée primaverile che porterà la galleria ad inanellare dal 26 marzo al 29 maggio, quasi senza passare dal via, nell'ordine: Flash Art Show Milano, Art Brussel,

MACO Città del Messico, Art Chicago, Miar e Art Moscow. Sei fiere in sessanta giorni, con una regola ferrea: opere sempre fresche e mai le stesse.

Siamo di fronte insomma a veri e propri tour de force che implicano impegno ed investimenti cospicui. Il business inizia dalle costosissime application, le domande di partecipazione. Per i più è l'equivalente che comprare il biglietto di una lotteria e che agli organizzatori può fruttare già diverse centinaia di migliaia di euro. Se va bene, si è in fiera.

Ma quanto costa una fiera? Mediamente per le application si va da un minimo di 80 ad un massimo di 550 euro, per gli stand siamo intorno ai 150-180 euro a metro quadro, per i trasporti si possono spendere tra i 1.000 e i 5.000 euro. A questo bisogna aggiungere viaggi, vitto e alloggio per galleristi, staff e qualche artista. Insomma a seconda del luogo una partecipazione di medio impatto si aggira tra i 10.000 ed i 20.000 euro.

Il bilancio finanziario di una galleria d'arte, specie dalle nostre parti, è una sorta di mistero gaudioso che non consente di ragionare sui numeri. Tuttavia l'incidenza di queste trasferte è certamente in molti casi assai consistente.

Sarà pur vero che le gallerie citate rappresentano casi limite ma, proprio per il loro dinamismo e attivismo, anticipano certamente una tendenza. Di certo difficilmente saranno coinvolte in questo trend le gallerie più potenti che abbiamo visto collocate nei contesti maggiormente consolidati, sufficienti a garantirne la leadership. I nuovi mercati e i nuovi target di collezionismo sono piuttosto gli obiettivi delle gallerie emergenti. Ma c'è chi sostiene che l'ansia di presenzialismo delle gallerie private alle fiere internazionali finirà per incidere pesantemente sulle programmazioni. Si fanno - nella canonica sede di galleria - poche mostre e concettualmente deboli, dettate più da strategie commerciali che dalla volontà di esplorare nuove ricerche. Sarà, però di contro gli stand fieristici si fanno sempre più ricercati, studiati nei dettagli e non di rado sono le stesse

fiere che offrono occasioni per veri e propri progetti temporanei, rassegne, installazioni museali, concorsi per interventi monografici. È dunque legittimo giudicare l'attività di una galleria distinguendo tra programmazioni tradizionali e progettualità spesa negli eventi fieristici?

C'è dell'altro. Rispetto al recente boom dell'arte contemporanea, lo spirito reazionario delle case d'asta sembra inadatto a rappresentare compiutamente, ad esclusione forse solo della pittura, la ricerca contemporanea dal punto di vista commerciale. Le eccezioni di alcuni record anche recenti fanno infatti il paio con l'incapacità di stabilizzare il segmento della fotografia o di sdoganare altri media come video, arte elettronica, installazioni.

Un'ipotesi affascinante è dunque che dietro alla grande diffusione delle fiere vi sia anche la volontà di colmare un vuoto che definiremo istituzionale.

Sezioni per l'arte monumentale, rassegne di videoarte, fiere specializzate nella fotografia e nell'arte emergente, kermesse esclusive per gallerie nate da pochi anni. L'arte contemporanea ha eletto la fiera quale istituto più idoneo a rappresentarla anche dal punto di vista commerciale, perché non ha preclusioni, consente di esplorare nuovi mercati, apre finestre su scenari emergenti, anche fuori dalla diretta influenza anglosassone. E, non ultimo, ha di fatto sostituito le tradizionali mostre periodiche (dalle Biennali di Venezia, San Paolo a Documenta Kassel, Manifesta...) nel compito di esplorare, monitorare e selezionare le nuove espressioni della creatività. In qualche modo suggerendone e determinandone le scelte. Tuttinfiera, dunque. >

[alfredo sigolo]



Art | Basel | Miami Beach 1-4 | Dec | 05





Erosione, intonaci scrostati, ferri divelti, stati di degrado con rischi per l'incolumità. E, addirittura, viadotti autostradali comparsi come per magia. Lo potete vedere da questo reportage: le installazioni ambientali del parco artistico siciliano Fiumara d'Arte non se la passano troppo bene. Per sensibilizzare i media sullo stato delle sculture, Antonio Presti -ideatore di Fiumara d'Arte- ha organizzato recentemente un simposio con studenti, critici, artisti, studiosi e giornalisti. Con l'obiettivo di domandare allo Stato -proprietario del parco artistico dal 1991- quel minimo di attenzione necessaria alla sopravvivenza delle opere. In Italia esiste una norma chiamata "legge del 2%" che obbliga -pena l'impossibilità di collaudarla- qualsiasi opera pubblica a destinare il 2% al proprio 'arredamento' con opere d'arte. Ebbene il 2% della autostrada Palermo - Messina (esatto, è proprio quella che sovrasta la scultura di Piero Consagra) dove è stato speso?

Le opere dall'alto in senso orario: Piero Consagra, Antonio Di Palma, Italo Lanfredini, Paolo Schiavocampo, Tano Festa, Piero Dorazio e Graziano Marini.

GALLERIA ZEROTRE
RISORSE PER ORVIETO

LUOGHI CONTEMPORANEI



FOTOGRAFIE DI GIANNI GALASSI ■

22 MAGGIO - 31 AGOSTO 2005

Orvieto

PALAZZINA COMANDO EX CASERMA PIAVE

A CURA DI JONATHAN TURNER E LILIANA GRASSO

INAUGURAZIONE DOMENICA 22 MAGGIO ORE 11.00

GALLERIA ZEROTRE VIA MAGALOTTI 22/24 05018 ORVIETO +39 0763 342583 INFO@GALLERIA03.IT WWW.GALLERIA03.IT

GALLERIA ZEROTRE RISORSE PER ORVIETO COMUNE DI ORVIETO PROVINCIA DI TERNI



QUADRATURE lamezia terme

Una sfida, senza dubbio. Ma con buone probabilità di riuscita. Mentre, infatti, la Calabria cerca di proporsi sul panorama del contemporaneo con nuovi musei e parchi di sculture, si tenta l'apertura di gallerie private. Caterina Cuda ci racconta la sua...

Qual è l'obiettivo che si pone una galleria d'arte in una zona decentrata come la Calabria?
La galleria nasce proprio col fine di far conoscere e promuovere il mercato dell'arte moderna e contemporanea in un territorio più vergine, e per questo più fertile, come è la Calabria.

Chi sono gli ideatori?

L'iniziativa è stata pensata, creata e promossa dalla sottoscritta Caterina Cuda, giovane laureata, che la dirige. La passione per l'arte che ho nutrito sin da piccola si è tramutata in attività commerciale grazie ai consigli di un amico imprenditore e collezionista.

Come sono gli spazi?

La galleria si trova nel pieno centro storico di Lamezia Terme ed è composta da due sug-

gestivi ambienti collegati tra loro, che raggiungono in totale i cinquanta metri quadri.

A che tipo di pubblico vi rivolgerete?

La totale assenza di gallerie nella città di Lamezia Terme, e la presenza di solo poche altre gallerie nell'intera Calabria, fa sì che Quadrature si rivolga ad un largo target di pubblico e clientela. Oltre che ovviamente ai collezionisti ed agli amanti dell'arte in un

QUADRATURE

Via Giuseppe Garibaldi 20
Tel 0968 442754

www.galleriaquadrature.com



ambito di mercato anche extra-regionale. Ma l'intento maggiore è forse quello di provare a creare una cultura, e quindi un mercato, dell'arte contemporanea nei suoi linguaggi visivi più nuovi e lontani dai soliti cliché a cui il pubblico calabrese è abituato.

Qualche anticipazione sul programma.

Dopo l'inaugurazione del 26 febbraio con una collettiva di presentazione della galleria, e la doppia personale di Albino Lorenzo e Antonio Lorenzo del 26 marzo, il calendario è in fase di programmazione. Si preannunciano alcune personali da definire nei dettagli ed un interessante concorso di pittura promosso da un noto marchio della zona.

STUDIO 2F milano

Una sorta di testa di ponte. Un braccio operativo in collaborazione con la galleria Nicola Ricci di Pietrasanta. Una longa manus versiliana a Milano. Per dare uno sfogo internazionale ai giovani artisti altrimenti relegati in Toscana. Ce ne parla il direttore Marco Fanciullacci...

Come nasce lo Studio 2f?

L'idea fondamentale che ha spinto l'apertura di questo spazio d'arte nasce da un tentativo di collaborazione con la galleria Nicola Ricci di Pietrasanta.

L'obiettivo?

Promuovere e far conoscere le opere di giovani artisti e farli uscire dai confini della Toscana e da una realtà troppo statica come quella di Pietrasanta.

Che genere di spazio è a disposizione della galleria?

Si tratta di un appartamento su piano rialzato. La metratura com-



pletiva è di settantacinque metri quadri, suddivisi in tre stanze, un bagno ed un ripostiglio. I pavimenti sono in legno, i muri bianchi ed in due stanze su tre i soffitti superano i tre metri d'altezza.

Quali saranno gli appuntamenti da 2f nei prossimi mesi?

Fino al 10 maggio è in corso una collettiva di pittura con nove artisti (Domenico D'Alessandro, Danilo Derenzis, Alessandro Giovannini, Giuseppe Linardi, Lucarè, Valerio Murri, Giuseppe Pinto, Michael Rotondi, Felice Serrelli); dal 12 maggio fino alla metà di giugno continueremo con un'altra collettiva di fotografia e di scultura. Alla fine di settembre ci sarà la personale del pittore viareggino Valerio Murri.

STUDIO 2F

Via Vincenzo Foppa 61
studio2f@katamail.com
Tel 02 4221734

OPEN SPACE milano

Una stilista, un'artigiana - come si definisce -, uno showroom nel centro di Milano. Naturalmente in un cortile. Poi l'incontro con un amico-critico d'arte (Valerio Deho) ed ecco che lo showroom si trasforma in spazio per mostre. Lavinia Turra ci racconta come...

Uno spazio per mostre in uno showroom. Semplice esperimento trendy oppure...

Siamo uno spazio all'interno del quale presentiamo e vendiamo le nostre collezioni a boutique italiane ed internazionali durante il periodo del prêt à porter milanese, e che funziona invece tutto l'anno come ufficio stampa sempre per le nostre collezioni per la stampa del fashion... Non un semplice esperimento, ma una stimolante esperienza

Chi è Lavinia Turra?

Molto semplicemente una donna che ama il proprio lavoro legato alla sperimentazione del materiale e delle forme nell'abito femminile. Ama l'espressione della creatività in ogni sua forma ed è pronta a mettersi in gioco per ciò che stimo-

la la sua curiosità. Un incontro con Valerio Dehò, amico e persona di cui ho grandissima stima ha fatto nascere questo progetto legato all'arte.

Qual è la tipologia dello spazio espositivo?

Al centro di Milano, all'interno di un palazzo della Milano antica si entra in uno spazio quasi industriale. Amore per i contrasti...

Quali saranno le iniziative espositive prima della pausa estiva?

Con la mostra Abstract Paintings si inaugurerà lo spazio dal 14 maggio. Una mostra a cura di Valerio Dehò che presenterà le ultime opere di Gerdi Gutperle, artista tedesca, nella

sua terza personale in Italia. Un calendario vero e proprio non esiste ancora, ma siamo sicuri che dopo l'inaugurazione e la pubblicità fatta per l'apertura di questo nuovo spazio ci arriveranno molte proposte.

OPEN SPACE

Via Cosimo Del Fante 6
www.laviniaurra.it
Tel 02 58431481

T293 napoli

T293 raddoppia. La galleria napoletana giovane e di ricerca per eccellenza affianca allo spazio del centro storico una vetrina di grande visibilità tra le strade chic di Chiaia. In una zona di musei, boutique e gallerie...

Lo spazio di via dei Tribunali 293 era un punto di riferimento notevole. Perché spostare la galleria espositiva altrove? Quali le motivazioni?

Non si tratta di uno spostamento della galleria bensì di un secondo spazio che va ad affiancarsi alla sede di T293 in via Tribunali dove, dal 27 giugno, verrà ospitata una nuova mostra. Quando mi si è presentata l'opportunità di un secondo spazio, l'ho colta subito seguendo una naturale spinta che mi porta ad essere orientata al cambiamento

ed a privilegiare azioni innovative che promuovano nuovi sviluppi per la mia galleria.

Che caratteristiche ha il nuovo spazio espositivo?

Il centro storico e l'arte contemporanea producono un'alchimia fortissima. Il solo uscire dalla galleria in via Tribunali produce degli stimoli intellettuali molto forti, personalmente non potrei rinunciarci. Con il secondo spazio la galleria acquista una dimensione nuova non soltanto perché si trova a Chiaia, che è uno dei quartieri più eleganti ed esclusivi della città, ma soprattutto perché ha una vetrina su fronte strada, che permette una maggiore attività di comunicazione con il pubblico.

La nuova sede determinerà qualche cambiamento nella politica della galleria?

A parte la naturale evoluzione di un percorso che ritengo indispensabile, non ho pro-

gettato alcun cambiamento radicale. M'interessa approfondire e puntualizzare sia le scelte operate che quelle future. Casomai dovrò tener conto delle caratteristiche strutturali dei due spazi, pensando a mostre con più artisti in via Tribunali e invitando invece un artista per volta a Piazza Amendola.

Fino al 14 maggio la personale di Jordan Wolfson. Quali i progetti per la seconda metà del 2005?

Pennacchio Argentato sta lavorando ad alcuni progetti che saranno esposti nella nuova sede a partire dal 23 maggio. La sede di Via Tribunali ospiterà invece dal 27 la collettiva di Jan Christensen, David Maljkovic e Martin Sedlak.



T293

Piazza Amendola 4
Mob 339 8034680
info@t293.it
www.t293.it

GRID-O bologna

Vera Davidescu, una pittrice rumena ideatrice e art director dello spazio, e Paolo Cova, il curatore della galleria. Loro due ci raccontano nascita e prospettive di un nuovo spazio bolognese per l'arte. Con un occhio alla Nuova Europa...

Per l'accento sugli artisti dell'est europeo nel panorama asfittico di Bologna. Come mai?

La scelta nasce dalle mie radici. Ciononostante il desiderio di puntare sugli artisti dell'est, non preclude preliminarmente il contatto con altre realtà. Notevoli in questo senso sono i rapporti con il Benelux che vorrebbero in futuro dare forza. Per quanto riguarda la difficoltà del panorama artistico della Bologna di oggi, se da una parte l'asfittica situazione risulta un problema perché crea un vuoto di interessi, in un altro senso rappresenta una vera e propria sfida.



Chi è Grid-o? Come si compone lo staff della galleria?

Grid-o si configura come un'esperienza pionieristica. Nasce infatti da una mia semplice idea

che intendeva connettere il discorso prettamente artistico al design d'interni ed a tutta quella produzione di oggetti legati alla manifattura artigianale. Infatti la nostra società si occupa anche del recupero e dell'utilizzo di tecniche artigianali storiche. Questo aspetto è curato da Paolo Petricevic. Per quanto riguarda lo staff della galleria, è costituito da me e da Paolo Cova, il giovane storico dell'arte che svolge la funzione di curatore.

Che tipo di clientela avete in mente?

La situazione è grigia. Non esiste a Bologna una clientela attenta. Le persone devono essere sensibilizzate ad una produzione che esca dalla quotidiana miopia dell'attuale mercato dell'arte. Non dimentichiamoci che esiste tutto un universo artistico - non parlo solo delle nazioni dell'ex blocco sovietico, ma anche del secondo e terzo mondo - di grandissimo interesse che attende solo l'occasione giusta.

In quale zona della città si trova la galleria?

Lo spazio si trova nella bella via Solferino, dietro al Tribunale. Per il momento la galleria è ancora piccolina e cerchiamo infatti per le esposizioni di utilizzare anche il portico antistante la vetrata che ci permette di dare maggiore visibilità alle opere. Stiamo tuttavia cercando un grande spazio espositivo ben più consono a rispondere alle nostre idee.

Un accenno al programma della galleria nei prossimi mesi?

In maggio ci sarà una mostra sulla scultura di Grigorie Minea, professore all'Accademia di Belle Arti di Bucarest, e sulle serigrafie di Stefan Contantinescu giovane autore e grafico che risiede a Stoccolma. Dal 21 al 28 di maggio una mostra sperimentale che affianca il senso del gusto, tramite l'effettiva degustazione di vini, a quello della vista logicamente incentrata sulla visione di opere pittoriche.

GRID-O

Via Solferino 38
Mob 339 4443640
info@grid-o.com

FEDERICO LUGER GALLERY milano

Strategicamente collocato in un'importante area commerciale di Milano, ricca di rinomati ristoranti e locali alla moda, sta nascendo, a due passi dalla Fondazione Giò Marconi, uno spazio per artisti emergenti non allineati. Lo promette il titolare Federico Luger...

Da dove vieni e chi te lo ha fatto fare di aprire una galleria a Milano?

Sono nato a Milano però vengo da Caracas. Mi sono innamorato di una donna metà milanese, insieme facciamo quasi un milanese intero, mia figlia nascerà a Milano.

Ops... auguri allora. Torniamo alla galleria.

Il progetto è quello di presentare artisti emergenti internazionali: tre latinoamericani, Luis Molina Pantin che ha esposto nella Biennale di San Paolo, Diago Hernandez che esporrà nella prossima Biennale di Venezia, Adriana Cifuentes, un'artista veramente particolare, una outsider; poi ci sono due artisti di New York, Chris Jahncke e Franklin Evans che negli Stati Uniti stanno facendo cose interessanti. Rappresento inoltre Igor Eskinja, con un'o-

pera intelligente, emozionante. Lorenza Boisi e Piero Gatto sono gli unici italiani con cui lavoro per il momento, molto diversi l'uno dall'altra e da quello che fanno normalmente i giovani italiani. Credo che questo basti...

Solo mostre o anche fiere?

Ho iniziato con il Milano Flash Art Show, le fiere m'interessano perché permettono di conoscere molta gente, inoltre è un buono spazio di confronto per gli artisti. La galleria ha in programma di realizzare per ora quattro mostre l'anno.

Dai loro un appuntamento per il primo vernissage.

La prima mostra della galleria s'intitola 'Nueva Señal' ['Nuovo Segnale'], una collettiva con Adriana Cifuentes, Diago

Hernandez, Luis Molina Pantin. Inaugura il 3 maggio quasi in coincidenza con Miart. Il pubblico può già vedere il sito...

[a cura di alfredo sigolo]

FEDERICO LUGER GALLERY

Via Felice Casati 26
www.federicolugergallery.com
info@federicolugergallery.com
Mob 349 4138318
collettiva inaugurale dal 3 maggio

ZELLE palermo

Una vetrina per i progetti di giovani artisti locali. Uno spazio di dimensioni minuscole. A Palermo, Federico Lupo, artista anche lui, si inventa questo singolare laboratorio creativo/espositivo. Ed il nome? In tedesco significa cellula, appunto...

Che cos'è Zelle?

Uno spazio espositivo aperto alle sperimentazioni dei giovani artisti, un sovrappiù strategico, un reflujo del territorio, un organismo unicellulare (Zelle in tedesco è cellula) in continua trasformazione. Nasce come progetto indipendente per promuovere nuove ricerche, progetti, esperienze creative. È un quaderno di appunti con un assetto laboratoriale ben definito.



Ti occuperai da solo dello spazio?

Alla base del progetto c'è senz'altro una vena egocentrica. Non amo il

lavoro di squadra, ma so quanto è importante misurarsi con collaborazioni in cui siano ben definiti i ruoli di chi mi supporta. Una cosa quindi che

non escludo affatto.

Lo spazio sembra un piccolo nucleo creativo. Che caratteristiche ha?

Il locale è così piccolo da obbligare l'artista ad un rapporto costante con lo spazio e coi contenuti. Una doppia griglia, formata dal volume centrale e da quello di un sopralco, incastra lo spettatore mentre l'opera si confronta con la possibilità di adattarsi all'ambiente o di alterarlo.

Dove si trova?

Nasce a Palermo: inutile ricordare la condizione di disagio e di precarietà

con cui simili progetti sono costretti a confrontarsi. Eppure questa città ha un innegabile potenziale. La sede è nel settecentesco palazzo Patricolo, tra due luoghi consacrati all'arte, la Cattedrale e l'Accademia di Belle Arti, fucina di giovani artisti.

Che tipo di linguaggi proporrà? Ci puoi fare qualche nome?

Vogliamo rendere tangibile un panorama eterogeneo ma selezionato: giovani artisti affascinati tanto da Caravaggio quanto dai linguaggi verbali o fonico-acustici. Il suono diventa materia organica, spesso connesso ad immagini in movimento dirette da laptop, proiettori e monitor. Dopo la personale di Igor Scalisi Palminteri, dedicata alla pittura, ospiteremo le suggestioni elettroacustiche di Samuele Calabrò, la storiografia popolar-chic di Lorenzo Passanante e le rigorose coordinate spazio temporali dei video e delle installazioni di Gianluca Scuderi.

[a cura di helga marsala]

ZELLE

Via Matteo Bonello 19
Mob 3393691961
zelle@zelle.it
www.zelle.it

RAUCCI\SANTAMARIA napoli

Una galleria storica, ormai. Una fucina di talenti che ha scoperto molti artisti poi diventati iperfamosi (vero, Maurizio Cattelan?). Ed ora, dopo anni in pieno centro storico, le mostre di Raucci\Santamaria si svolgeranno nel quartiere Sanità. Ma guai a parlare di decentramento...

A Napoli qualcuno dice: Raucci\Santamaria si sono spostati in una zona decentrata...

Dipende da cosa s'intende per decentrata. La nuova galleria è posizionata al centro (quartiere Stella) tra due Musei: quello di Capodimonte ed il Museo Nazionale, entrambi non sono situati in zone periferiche. Forse se s'incominciava a pensare di vivere in una

città come le altre si sprovincializzerebbe il concetto d'ipercentralizzazione.

Quali sono state le ragioni del trasloco?

Per ragioni puramente pratiche. I nuovi spazi sono più grandi e funzionali per l'arte contemporanea rispetto a quello precedente.

La situazione napoletana pare - dall'esterno - eccezionalmente vivace. Ne state beneficiando anche voi privati?

Di sicuro appare ed è più vivace rispetto ad altri contesti italiani, fatta eccezione per Torino. L'immagine della città nel contemporaneo appare più allargata all'esterno, abbiamo, invece, seri dubbi per l'allargamento interno. Rispetto ai benefici relativi alle vendite, sono riconducibili sia alla penetra-



zione del contemporaneo dovuto ai media sia al lavoro della galleria dopo tredici anni di attività espositiva.

Come si compone il vostro nuovo spazio espositivo?

Disponiamo di due spazi espositivi: una galleria più grande ed una più piccola. Entrambi gli spazi sono interessati da mostre che non sono necessariamente legate all'importanza o meno dell'artista ma, di volta in volta, alla pura necessità dei diversi progetti espositivi.

Quali saranno le prossime mostre?

Dal 16 maggio Hervé Ingrand nella galleria A e Cathy Wilkes nella galleria B

RAUCCI\SANTAMARIA
Corso Amedeo Di Savoia Duca
D'Aosta 190
Tel 081 7443645
rauccisantamaria@interfree.it

MILANO

Chantal Joffe

Corpi femminili morbidi e sensuali. Aromi nascosti tra le coltri, sguardi fieri e combattivi o adornati da un velo di tristezza. Tradotti da una pittura energica, passionale, ribelle. Quella di Chantal Joffe. Come insegna Charles Saatchi...



Piccole esistenze, squarci di vita quotidiana come foto scattate a sorpresa da un'amica, o da un amante. Sono le ragazze di **Chantal Joffe** (St. Alban, 1969): donne senza nome, con un'identità non ben specificata, ma allusa dagli sguardi penetranti e dal contesto - paesaggi, interni, talvolta fondi astratti morbidi come lenzuola - in cui l'artista le ritrae. Lo fa con pennellate veloci, espressione della freschezza di quei corpi giovani e sensuali, e attraverso una maniera pittorica che le ha valso lo scorso anno l'assunzione all'olimpio Saatchi della Young British Art cui, con la sua figurazione, appartiene di diritto.

Joffe dipinge atmosfere inquietanti, livide, volti carichi d'insoddisfazioni, segnati da sofferenze che non conosceremo mai, come delle **Sarah Kane** nel delirio precedente il suicidio, utilizza tele di piccole dimensioni - ma che per la recente mostra allo spazio Bloomberg di Londra si sono fatte monumentali - intime come le pose dei personaggi che vanno ad indagare, talvolta allusive, altre innocenti. Entra nelle loro vite, ne preleva dei frammenti, immortalandoli come in fotografia, interpretandoli con la pittura, eliminando il più possibile connotazioni, al di là della fisionomia o dell'abbigliamento. Per raccontare e focalizzare una realtà femminile, sorvolando il privato delle sue ammalianti *Walking Women, Blondies e Brunettes*, o delle ignotiche *Two Girls* (così rassomiglianti alle gemelle fotografate da **Diane Arbus** e riprese da **Kubrick** in *Shining*). Un privato, questo, che l'artista ci offre così, nell'attimo immediato di un presente eterno. O - ancora - nei suoi collages di carta colorata, in cui ogni ipotetico referenzialismo, sia relativo alla figura che al contesto in cui è immersa, si annulla nella visione ideale della femminilità e delle sue declinazioni, in cui la vocazione ad una lettura psicologica della realtà da parte dell'artista viene assunta in primo piano.

Lo spettatore è così involgato a chiedersi quale sia la storia delle sue protagoniste, il loro rapporto con Chantal, a cercare nello sfondo una traccia narrativa, un segno che dica qualcosa in più, che ne eticheti l'identità. Salvando chi guarda, in extremis, dalla sensazione di vuoto sconfortante in cui viene proiettato immediatamente, perché impotente, incapace di cogliere e comprendere un dolore così profondo, un'espressione compiacente. O magari solo un cenno di amichevole complicità.

[santa nastro]

Monica De Cardenas
Via Francesco Viganò 4 - 20124
a cura di Monica De Cardenas
Tel 02 29010068
Fax 02 29005784
www.artnet.com/decardenas.html
Monica@decardenas.com

ROMA

Marc Quinn
Winter Garden

Neve e calore vitale. Candore assoluto e colori sgargianti. Un ex enfant terrible dell'arte britannica ci invita nel suo giardino d'inverno. Dove vita e morte, realtà ed artificio creano un'atmosfera di raffinata sospensione...



I giardini d'inverno sono luoghi sospesi tra realtà ed artificio. In essi viene ricreata una situazione innaturale, una parentesi spaziale e temporale separata dai ritmi del mondo. Lì si custodiscono le piante pregiate affinché resistano alla stagione invernale. Ma tra le pareti di vetro di queste serre da camera si rifugiano anche gli uomini, per dedicarsi agli ozi e all'immaginazione.

È proprio questa l'impressione che si ha davanti ai lavori di **Marc Quinn** in mostra da **Alessandra Bonomo**. Lo young british artist, in linea con i suoi inizi da scultore, ha iniziato con il raccogliere differenti tipi di neve, scelti a seconda dello specifico grado di finezza e candore. Con questa materia inusuale ha creato la base per articolate composizioni floreali, in cui colori diversi e forme complesse animano un orizzonte completamente bianco. Ma le foglie e i petali sembrano non sentire del gelo niveo da cui sbocciano: anzi si manifestano in tutto il loro rigoglio, in tutta la loro forza vitale. Tanto da sollevare dubbi sulla loro naturalità e richiamare alla mente l'artificio deludente e un po' macabro dei primi finti.

Prima di essere distrutte, le strane composizioni di cui l'artista ha riempito il proprio studio londinese nel 2004, sono state fotografate, procedendo poi ad un'alterazione digitale delle immagini, che ne ha arricchito ulteriormente i contrasti cromatici e la smaltata preziosità. Lo speciale processo di stampa su carta pregiata e gli inserti materici di pittura acrilica che dialogano in alcune opere con le immagini fotografiche, contribuiscono a dare a questo ciclo di lavori il loro aspetto di oggetti di lusso. Un'aura di preziosa rarità traspare da queste immagini, che evocano la perfezione di un giardino che non esiste più, o che forse non è mai esistito, essendo solo il frutto dell'immaginazione dell'artista. Una parentesi di ozio al di là dello spazio e del tempo, che ha dato vita ad un microcosmo di bellezza e artificio, in cui vita e non vita, realtà e finzione si scambiano di ruolo, senza soluzione di continuità.

[costanza paissan]

Galleria Alessandra Bonomo
fino al 31 maggio 2005
Via del Gesù, 62
(gesù, pantheon)
dal lunedì al sabato dalle ore
15.00 alle 19.00
www.bonomogallery.com
mail@bonomogallery.com
Tel 06 69925885
Fax 06 6797251

FIRENZE

Paolo Leonardo

Città notturne, paesaggi, muse inquietanti. Il lavoro più recente di **Paolo Leonardo**, tra decollage e pittura, parafrasa il XXI secolo. Visioni, sogni, allucinazioni, di un viaggiatore contemporaneo. Innamorato dello spazio urbano...



Paolo Leonardo (Torino, 1973) guarda la città, le scarnifica e scrive storie sulla loro stessa sostanza, quella dei manifesti pubblicitari. L'idea è quella di un passaggio attraverso la città, un viaggio che conosce marce e accelerazioni diverse. La velocità, a volte, è così alta da lasciare sulla retina solo l'impressione di una fuga che si perde nella notte, verso altre piazze, altre strade, altre città. Altre volte lo sguardo rallenta per lasciare il tempo di osservare un primo piano silenzioso, un qualche dolore tutto contemporaneo di violenza o emarginazione. Dalla convergenza di questi diversi passaggi si condensa, per successive azioni di sovrapposizione e sottrazione, qualcosa come l'idea assoluta (sciolta da riferimenti) dell'immagine della città contemporanea.

Il lavoro che **Paolo Leonardo** presenta *chez Bagnai*, a Firenze, si svolge lungo orizzonti sconfinati, gli stessi cui alludono i formati (in 16:9) delle opere esposte; queste contengono tutti i dati delle precedenti fasi della sua ricerca, con una maturità nuova. Sul piano esecutivo è riconoscibile una significativa evoluzione. Si tratta di un cambiamento sostanziale della tecnica, che si è liberata di una certa aggressività e, si potrebbe dire, si propone come asciugata da una forma d'ideologia che la connota in precedenza. C'è un'attenzione più puntuale, pacata nella sua minuziosità, verso il segno. Ma è nel punto di vista del "narratore" che sono avvenuti i cambiamenti più importanti. Non sembra più essenziale, all'artista, riportare le immagini al loro contesto di spazio urbano, alla loro identità di prodotto seriale, d'immagine radicalmente pop perché sottratta al materiale iconografico della pubblicità. Le opere di Leonardo adesso riflettono su una possibilità (volutamente narrativa) di finezza estetica autonoma.

Nella *project room* si trova il video che Leonardo ha ideato e realizzato con la collaborazione di **Daniele Gaglianone**. È leggibile come un'introduzione, e anche un commento, all'esposizione del piano superiore. Le visioni di Leonardo sono necessariamente quelle di un viaggiatore notturno. Non tanto perché le sue città sono sempre metafisicamente deserte e malinconiche. È la meditazione che è specificamente notturna: oscillante tra una visionarietà tossica ed onirica e quella lucida, innamorata dello spazio urbano, che è propria dei nottambuli.

[pietro gaglianò]

Galleria Alessandro Bagnai
Via Maggio 58/r
Tel 055 212131 - Fax 055 210307
galleriabagnai@tin.it
www.galleriabagnai.it
Catalogo con testi di Luca Beatrice, Maria Teresa Roberto e Ivan Quaroni

VENEZIA

Parole dipinte

Fogli, schizzi, fotografie: l'opera diventa libro, racconto personale ed interiore. Tanti artisti diversi accomunati da un interesse: la ricerca materica prima di tutto. Libri e diari da sfogliare e da



osservare...

L'idea della mostra nasce da un personale interesse della gallerista **Elena Povellato** nei confronti dei libri d'artista e le opere esposte sono state create espressamente per l'occasione da parte di un gruppo di artisti che lavora stabilmente con la galleria veneziana. Al momento dell'allestimento definitivo, da un sguardo d'insieme della mostra, ci si accorge che le ricerche delle personalità chiamate a riflettere sul tema sono molto vicine tra loro: in particolare, tutti sembrano apprezzare l'aspetto materico del mezzo pittorico.

Mirko Baricchi ha incorniciato le singole pagine di un libro dipinto in profondità, dove emergono dal subconscio i temi figurativi della sua infanzia, principali protagonisti delle sue creazioni. **Aurelio Fort** racchiude invece, con lastre di Plexiglas e chiodi, fogli spaiati tratti dai suoi album di schizzi, fotografie e progetti di sculture. **Enzo Guaricci** presenta una serie di libri in marmo, reperti archeologici di un'era futura, mentre **Mirco Marchelli** usa vecchi volumi che dipinge ed incera, per creare poetiche "cassette" di un mondo immaginario. Il giovanissimo artista di Barcellona **Bruno Ollé** utilizza lo spray per decorare una serie di libri trovati in una casa abbandonata, mentre le misteriose figure alchemiche di **Raffaello Rossi** vengono riportate su sculture in legno a forma di libro aperto.

Completano la mostra alcuni splendidi libri d'artista: fra tutti emergono, per la straordinaria originalità e bellezza, le pagine di cartone utilizzate da **Claudia Buttignol** come supporto di una pittura istintiva e fortemente gestuale, che da tempo caratterizza i suoi lavori. Abbandonata la tela o il semplice foglio bianco, l'artista utilizza per le sue creazioni supporti più grezzi, quasi "sporchi", come il cartone o pezzi di carta trovati per terra. Le sue opere sono veri e propri racconti di vita, come l'affascinante serie dedicata a San Pietroburgo. Ci sono poi i libri piegati a lembi di **Giuseppe Caporossi** e di **Emilio Scanavino**, edizioni originali della Galleria del Cavallino di Cardazzo. Oltre allo splendido diario del già citato **Baricchi**, testimonianza di un mondo tutto interiore e personale. Racchiuso in splendide pagine caratterizzate da una forte e sempre presente spinta emotiva.

[anna defrancesco]

Galleria Traghetto
San Marco 2543
(campo S. Maria del Giglio)
fermata ACTV "Giglio" vaporetto n.1
Tel 041 5221188
Fax 041 5287984
www.galleriatraghetto.it
galleria.traghetto@tin.it

TORINO

Lawrence Weiner

Scritte e segni grafici che riempiono le pareti. Un ambiente enorme e disadorno si fa materia concreta dell'arte concettuale. **Giorgio Persano** inaugura a Torino un nuovo spazio con un omaggio a **Lawrence Weiner**. Che per l'occasione, gioca a tris...



"Domanda: cosa fare quando una società distrugge i suoi cerchi? Risposta: giocare a tris e sperare per il meglio". È questo il breve botta e risposta che riassume il significato della mostra con la quale il noto gallerista torinese **Giorgio Persano**, già proprietario di una galleria in Piazza Vittorio Veneto, ha voluto inaugurare il nuovo spazio di Via Principessa Clotilde. Un grande capannone ricavato da un ex magazzino che si prepara ad ospitare nei prossimi mesi mostre ed eventi, per la cui inaugurazione è stato scelto **Lawrence Weiner**, fin dagli anni Sessanta tra i più celebri esponenti della cosiddetta arte concettuale, e che dopo l'apparizione torinese sarà il protagonista di un'importante retrospettiva al MoMA di New York.

L'impressione che si ha, entrando nell'enorme ambiente, è un senso di vertigine dovuto alla grandezza dello spazio; sensazione che, in qualche modo, ben si accosta allo spaesamento provato osservando dall'esterno il capannone, che non riesce (forse non ancora) a marcare la sua differenza e la sua unicità nei confronti degli edifici circostanti.

Weiner si è letteralmente "impossessato" delle pareti interne dell'ex magazzino, connotandole da un lato (il destro) con scritte adesive in italiano e inglese, dall'altro con segni grafici che ricordano, come suggerisce la domanda-risposta iniziale, al gioco del tris. Le scritte, che si collegano specularmente ai segni della parete opposta, quasi a voler inserire lo spettatore in un gioco di rimandi intertestuali, descrivono coerentemente rapporti di forze ed opposizioni tra forze e cose (per esempio, "le forze che sono migliaia di cose messe lì ad intralciare le forze che sono").

Il tentativo, evidente e caratteristico della corrente artistica cui Weiner appartiene, è di fare in modo che la scrittura sia non solo racconto e interpretazione del mondo, ma soprattutto un modo per intervenire sul mondo, legandosi direttamente alle cose (nella fattispecie i segni grafici). Quando ciò non è possibile, all'artista (e all'uomo) non rimane che rifugiarsi nella propria arte e sperare in un avvenire migliore.

[fabio tasso]

Giorgiopersano
fino al 7 maggio 2005
Via Principessa Clotilde 45
dal martedì al sabato dalle
15.30 alle 19.30
Ingresso libero
Tel 011 4378178
www.giorgiopersano.org
info@giorgiopersano.org

ROMA

Miroslaw Balka / Alfredo Pirri

Due protagonisti dell'arte europea dialogano sulla città contemporanea e sull'armonia. Una riflessione ed un percorso a quattro mani. Tra crolli, reticoli, catastrofi. Sotto la luce fredda di un neon. E la presenza umana che cerca ancora di farsi unità di misura...



Non sono molte le gallerie che possono vantare uno spazio così intensamente frequentato come Volume!, dove lo straordinario non è certo la pingue conta dei nomi, bensì un legame spesso dinamico tra progetto e luogo espositivo. La rincorsa della novità, in questo antro costantemente trasformato, è meno importante della presenza di un artista e di un pensiero sull'immagine. Questa volta le voci sono due, quella di **Alfredo Pirri**, il cui percorso è legato alla vita culturale della città di Roma ed alla stessa galleria di Nucci, e quella del polacco **Miroslaw Balka**, nome giustamente noto alle cronache d'arte europee da ormai un ventennio. Come è stato più volte sottolineato nell'incontro che ha preceduto la presentazione dell'opera, la storia di entrambi nasce negli anni Ottanta, ed a quel periodo torna a far riferimento, talvolta da posizioni di netta originalità.

L'installazione è tutta giocata sul rimando continuo tra due momenti differenti nella percezione di un qualcosa che è facile individuare, ancor prima di aver letto la nota stampa, nella città postmoderna. Il suonatore Balka con una tromba vuol galvanizzare le rovine di un decrepito parco metropolitano, uno di quei luoghi in cui si saldano gli scheletri di un'idea urbanistica poi vissuta e logorata dalla realtà, e la riconquista lenta della natura. Una natura sinistrante, vittoriosa, barbara, sporca per l'affioramento persistente del giardino umano. La pratica consueta di Balka, di adoperare materiali come sapone, cenere, capelli per farne il medium delle sue e nostre memorie, rivive in questi brevissimi video, con protagonista un cestino della spazzatura a forma di pulcino. Il controcanto è una rappresentazione molto chiara, quasi cattiva, dello sfaldamento: Pirri monta tre piattaforme di marmo bianco interrotte verticalmente da lastre di vetro rosa. La superficie continua della base (citazione letterale del pavimento prospettico e dell'utopia rinascimentale) è rotta e come irrigidita dal progressivo acuirsi e spezzarsi del vetro, casuale all'inizio, poi sempre più lacerante, rifilato, aggressivo. L'alfabeto minimo dell'artista, elaborato dagli anni in cui cominciò a sagomare il cartone museale, ha perso il contatto vivificante con una luce che ne diffondeva i vapori nell'atmosfera e sullo spettatore; la ricerca su episodi chiave dell'arte italiana si rivolge a momenti duri (vengono in mente nell'ultima sala gli acuminati **Ferri di Alberto Burri**, che tanto intimorirono Brandi). Il neon freddo è insieme scenografia urbana e frattura, ricomposizione mancata.

In generale l'installazione sembra radiografare catastrofi distruttive, e propone l'urgenza di un'immagine in violento scontro con la dimensione individuale. La città destrutturata non può essere pietra inanimata o tautologico non-luogo, altrimenti il rischio è per gli artisti stessi, costretti a lavorare su significati che con sempre maggior fatica donano la possibilità di un discorso.

[francesca zanza]

Volume!
a cura di Anna Maria Nassisi
via San Francesco di Sales 86-88
(trastevere - lungara)
Tel/Fax 06 6892431
www.volumefnucci.it
info@volumefnucci.it

VERONA

Carles Congost - Gloria

Spiritualità. Che si tratti di fotografie, video, musica, disegni non ha importanza. Perché Carles Congost sfrutta le diverse caratteristiche, tipiche di ogni mezzo, per dimostrarlo. E chiama in causa pure Il Signore degli Anelli...



Una spiritualità velata di ironia è quella che pervade tutte le opere di **Carles Congost**, uno dei più importanti esponenti dell'arte giovane spagnola. Esperto conoscitore di varie tecniche artistiche (la fotografia, il video ed il disegno), l'artista non esita a passare da un genere all'altro mantenendo però fede al suo obiettivo: "rappresentare in modo ironico il lato a volte triste e malinconico della vita". E per fare questo Congost racconta delle vere e proprie storie, aperte a molteplici interpretazioni, nelle quali ognuno, partendo dalla trama tracciata dall'artista, può leggere una storia personale. Nell'opera *The revolutionary*, due grandi fotografie realizzate apposta per l'evento, due skaters ed un barbone s'incontrano, al crepuscolo, in un parco. L'atmosfera è pervasa da una certa spiritualità e la luce che illumina i protagonisti aumenta a tal punto questa sensazione che, all'improvviso, il vago-bando sembra quasi una presenza divina. Ma allora chi è davvero questa persona? È l'artista stesso a rispondere dicendo che "il barbone ha sia le caratteristiche di un profeta visionario, sia quelle di un sessantottino fallito e nostalgico; comunque sia, è un disadattato, un emarginato dalla società. La tristezza che potrebbe derivare da tale pensiero viene però alleggerita dall'ironia perché, in fondo, il barbone assomiglia molto anche a Gandalf, uno dei personaggi principali de Il Signore degli Anelli e la luce potrebbe essere teatrale..."

Un'altra opera di particolare rilievo è il video di diciassette minuti, *Un mystique determinato*. Il lavoro racconta la storia di un calciatore che sentendo una sorta di chiamata per l'arte, decide di lasciare il calcio per diventare videartista. Le persone a lui vicine, come i genitori, l'ex-ragazza, l'allenatore e un artista spagnolo degli anni Settanta danno la propria interpretazione di questo cambio di vita repentino e tentano di spiegarlo. Il tema centrale del video è la nostalgia per una particolare ribellione per quella protesta che negli anni Settanta si adottava in nome di una causa e che invece, oggi, viene usata solo per fare tendenza.

La versatilità, sicuramente il carattere peculiare e distintivo dell'artista spagnolo, ha permesso a Congost di realizzare un videoclip, presente in mostra, per la pop star spagnola Alaska, la cui fama in patria è equiparabile a quella del regista Almodovar. Perché "l'arte" dice Congost "non è un'attività separata dal mondo reale anzi, ne è così legata che è proprio della vita quotidiana, del contesto sociale e politico e delle circostanze personali dell'artista, che essa si alimenta e trae vigore."

[alessandra giacometti]

Galleria Arte e Ricambi
fino all'8 maggio 2005
via Antonio Cesari, 10
a cura di: Alessandra Pace
dal martedì al sabato dalle
17.30 alle 20.00
festivi su appuntamento
ingresso libero
Tel 045 529035
www.artericambi.org
artericambi@yahoo.it

MILANO

Martin Klimas/Sirous Namazi Gravity

Due giovani artisti, un unico tema. Elogio della fragilità, come condizione dell'esistenza. Raccontata da costruzioni effimere e statutine in mille pezzi. Fermate proprio nel momento in cui stanno per infrangersi...



La giovane galleria milanese conferma, anche con questa mostra, l'interessante ricerca che porta avanti fin dalla sua nascita. Questa volta ecco due giovani artisti per la prima volta in Italia, alle prese con un tema comune: quello della forza di gravità, o meglio, quello ad esso collegato della fragilità. Eppure l'attrazione fisica verso il centro della terra pare solo un pretesto per parlare d'altro. L'equilibrio effettivo diventa equilibrio emotivo, sensibile, percepito sul proprio corpo, sulla propria pelle. Ma si tratta di un equilibrio precario, instabile, fallace.

Le sculture di **Sirous Namazi** sono totem contemporanei che inneggiano alla fragilità dell'uomo moderno. La ricerca dell'artista di origini iraniane, rivolta agli oggetti di uso quotidiano, in quanto simboli di riconoscimento sociale, ritorna anche in queste sculture costruite assemblando uno sull'altro frammenti colorati, resti di quelli che una volta dovevano essere stati soprammobili in porcellana, oggetti casalinghi. L'artista ricomponde ciò che ha distrutto in una realtà altra. La funzionalità degli oggetti non è negata, ma spostata, traslata. Se ogni oggetto è la sua funzione, Sirous Namazi sottolinea la fragilità di questo concetto, presentando sottili e delicate colonne che ricordano instabili costruzioni infantili. Alte strutture con un ridotto piano d'appoggio rivelano la precarietà del loro stato e nello stesso tempo incutono riverenza per la magia che sembra sorreggerle.

Nella stanza accanto, invece, il fotografo tedesco **Martin Klimas** rende eterno il tema della fragilità bloccando in un istante esatto ed immobile piccole statutine in porcellana nello stesso momento in cui toccano terra frantumandosi. Il fotografo collega la macchina fotografica ad un microfono appoggiato al suolo, poi, quasi per gioco - forse un retaggio della curiosità infantile - da un'altezza di quattro metri lascia cadere i suoi fragili oggetti. La macchina fotografica registra quello che accade. Le statutine sono immortalate nell'istante effimero prima della loro distruzione, della loro morte. Eppure nell'immagine fotografica rimangono sospese dinanzi alla loro imminente fine. Una fine nota, annunciata, comunque sospesa. La fotografia è l'ultima testimonianza di ciò che erano e nello stesso tempo testimonianza di ciò che saranno. Passato, presente, futuro nel medesimo scatto. Il tempo, il *punctum* di **Roland Barthes**.

Tutto è perfettamente a fuoco, i dettagli sono nitidi, ma il fondale bianco su cui sono immortalate le figure di porcellana ed i loro delicati colori pastello svelano un'atmosfera evanescente, impalpabile. Si immagina il rumore della porcellana in frantumi, ma non si sente nulla. Tutto pare sotto vetro. E le figure di Klimas rimangono a librarsi nell'aria, eterne.

[francesca mila nemini]

Galleria Suzy Shammah
fino al 7 maggio 2005
Via San Fermo - 20121
Tel 02 89059835
info@suzyshammah.com

SAN GIMIGNANO (SI)

Le invasioni barbariche

Un breve spaccato della produzione artistica contemporanea asiatica. Alcuni dei più intensi autori nati in Oriente, spesso emigrati nelle grandi metropoli occidentali. Tradizione e sperimentazione, tecnologia ed immaginazione si intrecciano con efficacia. Tra video, film, design e spettacolari installazioni...



Arrivano come una corrente selvaggia, come un fiume che ha scavalcato gli argini, sono la prova dell'esistenza di un confine, il senso di ogni frontiera, la violenza dell'attacco e della contaminazione. Si chiamano barbari o forestieri, stranieri, migranti o diversi, quelli che stanno fuori, quelli che minacciano di oltrepassare il guado, con il loro fragoroso o mimetico passaggio. È l'Asia la nuova "minaccia" dell'Occidente, fatta di singolare esistenze in transito; l'altro che avanza e che non si arresta dinanzi a formule, paletti e presunte identità granitiche. Cina, Giappone, Pakistan, Corea, Thailandia, Vietnam... Pier Luigi Tazzi, dopo un lungo periodo di studio trascorso in Oriente, decide di raccontare la bellissima barbarie di questi ospiti sempre più prossimi, costruendo una mostra equilibrata ed intensa.

Huang Shin Chieh (Taipei, 1975) mette in una stanza dei balconi kitsch, un tempio profano costruito con oggetti di recupero: bottiglie di plastica, lattine, circuiti elettrici, fili, materiali fluorescenti, piccole creature robot... Al passaggio dello spettatore la dark room prende vita, si attivano luci, rumori, meccanismi cinetici, in un teatrino extraterrestre interattivo, fiabesco e tecnologico. La platea è occupata dal *Caffè di Thawitj* (Pattani, 1959), uno spazio accogliente in cui il design gioca con l'immaginazione, eludendo l'imperativo categorico della funzionalità per consegnarsi alla libertà poetica di forme organiche. Un lungo robusto tavolo di rete, tappeti, sgabelli, lampade-sculture... Thawitj assembla frammenti di plastica e metallo recuperati da vecchi oggetti, mixando suggestioni industriali ad un'eleganza tutta orientale. Si integrano con l'ambiente il film di **Dumry Kazi** (Karachi, 1955) - che documenta i tipici camion pakistani per il trasporto merci, decorati da anonimi artigiani locali come templi kitsch o altri preziosi - e la pittura leggiadra di **Naofumi Maruyama** (Niigata, 1964), evocazioni di una natura sognante a metà tra cartoon giapponese, favola ingenua e tradizione paesaggistica occidentale.

Surasi Kusolwong (Ayutthaya, 1965), noto per i suoi caotici mercati di cianfrusaglie made in Thailand, gioca ad innescare un cortocircuito tra arte, artigianato di serie A e manifattura dozzinale, affidando a maestri ceramisti italiani la macro-riproduzione di animaletti votivi venduti nelle bancarelle di Bangkok. Ed è l'elemento della tradizione - ironizzato, reinventato, capovolto o recuperato - a ripetersi con insistenza, rifuggendo banali esotismi o localismi per aprirsi a contaminazioni culturali ed esperimenti di linguaggio. Così, nel breve film di **Yung Fung** (Pechino, 1971) un gruppo di ragazzi cinesi è intento a ripercorrere con fare impacciato una serie di riti tradizionali per la preparazione atletico-militare: figure stranianti in un moderno contesto cittadino, dentro a un bianco e nero surreale che sospende ogni ragione e significato dell'antico codice. **Zhang Peili** (Luoyang, 1957) estrae pochi drammatici fotogrammi da un film di propaganda maoista degli anni '60 e li monta in sequenze lievemente diverse, poi ripetute in loop; la scena, alterata, replicata e desemiottizzata, dà vita a un haiku nostalgico che azzerò ogni traccia di senso compiuto, aprendo la narrazione a una dimensione astratta, diluita lungo un movimento a spirale. Occorre vincere la fatica di ben duecento scalini per arrampicarsi fino alla torre più alta di San Gimignano ed "ascoltare" l'opera di **Shimabuku** (Kobe, 1959). Dall'interno di una scatola di cartone, riposta con discrezione in un angolo, una vocina racconta del viaggio compiuto per giungere fino in Italia, trasportando, con una cura sentimentale quasi umana, alcuni effetti personali dell'artista.

Un intervento essenziale quello di **Koo Jeong-a** (Seoul, 1967). Sul muro di un corridoio, in alto, l'artista ritaglia un vano quadrato, chiudendo il fondo con un velo di carta giapponese. Da qui filtra la luce di una lampada alessata nella cucina dall'altra parte del muro. È un omaggio a uno degli angoli più intimi della galleria, un segno poetico che altera appena la forma del luogo. Un verso luminoso, inciso sulla superficie dell'architettura.

[helga marsala]

Galleria Continua
Via del Castello 11
a cura di Pier Luigi Tazzi
Tel 0577 943134 / Fax 0577 940484
continuu@tin.it
www.galleriacontinua.com

ROMA

Massimo Uberti - 5500 K

Una frase di Shakespeare, una pianta di Roma, un sole irrisconoscibile. Una mostra senza fronzoli. Protagonista: la temperatura dell'esistenza. Tra neon, marmi colorati e specchi retrovisori...



Al sole fa caldo, molto caldo. A ricordarci, in questo inverno che è stato viceversa così freddo, ci pensa **Massimo Uberti** (Brescia, 1966; vive a Brescia), che nel titolo di questa sua personale cita proprio, per quello che la scienza è riuscita a saperne (K sta per Kelvin), la temperatura della luce solare. Quanto a vederselo comparire davanti agli occhi, il pianeta incandescente, eccolo nientemeno che in presa diretta, fotografata - mentre d'intorno, per contrasto, si fa notte fonda - in un banale specchietto retrovisore. Ed è un sole tutto d'oro, geometrizante, acciuffato con uno scatto sorprendentemente low-fi, che finisce per campeggiare in un buio sconfinato - il paradossale più duro è che la luce debba oscurare la realtà - come uno strano fanale volante. Un'immagine alla portata di tutti (a chi non è capitato, per il sole, di non riuscire a partire in retromarcia?) eppure in qualche modo memorabile, sorta di epifania minimal ma on the road, pezzo forte di questa mostra stringente fatta di pochi, calibratissimi colpi. In un'altra foto lo stesso attimo accente è riprodotto più volte, in circolo, fino a delineare la vertigine ferma e petulante di un sole decomposto ma ritrovato. D'altronde, tutto è circolare nell'opera di Uberti: obli, planimetrie, persino parole.

Nel mezzo, a terra, delineando la ragnatela stilizzata di una moderna centralizzazione urbanistica, una pianta di Roma sembra evocare i sontuosi marmi colorati d'epoca imperiale. Strade o soltanto venature? Terra o, ancora una volta, luce? Più che un omaggio alla città, l'ennesima variante - anche qui in un nero assoluto, ritagliato attraverso un chiarore che sembra sostenere l'intera lastra - di un'indagine sul cerchio in quanto simbolo dei simboli.

Nella seconda sala dello spazio espositivo, sulla parete più grande, il neon di una sola, bellissima frase ("e domani nella battaglia pensa a me"), anch'essa in qualche modo oscillante. Parole di Shakespeare, nientemeno, recentemente riprese da un fortunato romanzo di Javier Marias. Con l'aggiunta apocrifica di quella "e" iniziale chiamata a diluire la potenza espressiva, smussando spigoli e temperatura fino a farne - semplicemente - un saluto fatto di lettere tondeggianti. Tutt'altro che uno statement, dunque. Piuttosto, un armericcio. Che si staglia lì in fondo come uno strano titolo di coda. Sospeso tra luce e buio, una volta di più nel punto esatto dove l'ambiguità concettuale s'infittisce e, fatalmente, si umanizza.

[pericle guaglianone]

Paolo Bonzano Artecontemporanea
fino al 25 maggio 2005
Via di Monte Giordano 36
Ingresso libero
dal lunedì al venerdì dalle
15.30 alle 19.30
martedì, sabato e festivi su
appuntamento
Tel 06 97613232 / Fax 06 97613630
www.arte3.com
info@arte3.com
arte3@libero.it

PAUL HORN <TV>

>> 28.4.05 - 21.6.05

STUDIO D'ARTE CANNAVIELLO

VIA STORINALI, 15 - 20129 MILANO TEL.: 02/809428 WWW.CANNAVIELLO.NET



FONDAZIONE ZAPPETTINI
VIA NERINO 3
MILANO

5 maggio - 31 luglio 2005

Inaugurazione
giovedì 5 maggio 2005
ore 17.30

orario : 15.00 - 19.00
sabato e festivi chiuso



FONDAZIONE ZAPPETTINI
CORSO B. AIRES 22
CHIAVARI

28 maggio - 31 luglio 2005

Inaugurazione
sabato 28 maggio 2005
ore 18.00

orario : 15.30 - 19.00
lunedì chiuso

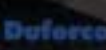
4 artisti

SUPPORTS / SURFACES

ieri e oggi

Dezeuze Dolla Saytour Viallat

a cura di Marco Meneguzzo





**MUSEO DEL PAESAGGIO
VERBANIA PALLANZA**

**VITTORE GRUBICY DE DRAGON
POETA DEL DIVISIONISMO**

17 aprile - 26 giugno 2005
Palazzo Biumi Innocenti, salita Biumi 6
orari: 10-12.30 / 15.30-19 chiuso lunedì
info: tel. 0323.556621 - e-mail: museodelpaesaggio@tin.it

PALERMO

Marco Colazzo

Piccoli personaggi straniati, sospesi, fragili. Al centro di sfondi densi di materia cromatica. Creature aliene, arrivate da chissà quale memoria. Miraggi grotteschi in uno stato di solitudine inquieta. Che provano a raccontare qualcosa di sé...



Pensare oggi a una pittura innovativa, spregiudicata, "soversiva" risulta quanto mai difficile. O piuttosto è fuorviante, non è la direzione giusta. Ci si potrebbe accontentare di una pittura buona, sapiente, efficace. Ma anche lì resta un certo retrosguardo insipido. Dovrebbe invece la pittura continuare a essere radicale, incisiva, tagliente, immersa nella superficie cava della contemporaneità, nel suo tessuto denso, intricato, [dis]piegato. Testimone e interprete del tempo, come tutta l'arte dovrebbe essere. Ci prova. **Marco Colazzo**, a scegliere ancora la pittura, e a leggere le cose attraverso di essa. Ci prova a non abbandonare quel gusto succoso per il colore, la materia, l'immagine calda, viva. Certo, non è chiarissima la direzione, appunto. Mentre si tenta di rintracciare una traiettoria, di cogliere un'immagine ben definita che giunga da tanta passione pittoricamente infusa.

Colazzo si ritaglia la sua dimensione surreale, sospesa eppure vigorosa, ironica, corposa. Sceglie il colore, innanzitutto, steso su fondi attraversati da reticoli spessi, pennellate gestuali con cui tessere una maglia indistinta, un fondo neutro di energia. Qui si stagliano immobili, al centro della tela, strane figurine, oggetti non identificati prelevati da un immaginario infantile, affondati in una specie di ansietà liquida, onirica. Burattini senza fili, pagliacci, vecchie bambole... C'è una genuinità ludica e insieme amara in queste immagini che aspirano a un lirismo non raggiunto, soppiantato da un certo umore grottesco. La levitazione precaria, la sospensione - le figurine sono lì per capovolgere come creature digitali su un piano immateriale - accentuano la dose di inquietudine. Teatrini non-umani, quelli di Colazzo, in cui il disagio è affidato a piccoli personaggi alieni - appartenuti a un altro tempo, a un'altra storia, a un altro spazio - che in un autismo inerme guardano sé stessi, muti, ripiegandosi sulla propria buffa condizione di isolamento, di inadeguatezza. Non seduce però questo mistero, né questo silenzio. Forse davvero troppo poco riguarda il mondo, le cose, chi lo osserva. Nemmeno di intimismo si potrebbe parlare. Manca forse una via dischiusa con decisione, una formula davvero consapevole, un segno efficace: resta la sensazione di un pretesto non chiaro, l'assenza di uno sguardo sufficientemente violento, aperto. E l'impossibilità di consegnare la pittura a una autentica immanenza immaginaria.

[helga marsala]

[valentina tanni]

Francesco Pantaleone
ArteContemporanea
Via Garraffello, 25
Tel 091 332482/326393
Mob 339 8464500
fpartecontemporanea@tin.it
www.fpac.it

ROMA

Victoria Vesna - Nanomandala

Arte e scienza s'intrecciano. Per dar vita ad un'opera in cui s'incontrano coppie di mondi. Il grande e il piccolo, il visibile e l'invisibile, l'Oriente e l'Occidente. La più avanzata scienza dell'infinitamente piccolo e le antichissime arti dei monaci tibetani...



La nanotecnologia studia un mondo che c'è ma non si vede. Almeno non ad occhio

nudo. Un universo talmente piccolo che l'essere umano spesso fatica solo ad immaginarlo, perché trascende le dimensioni comuni per avvicinarsi al nulla. Oggi, grazie a strumenti come l'ISTM [Scanning Tunneling Microscope] - che a differenza dei vecchi microscopi non "vede" le cose, ma le "sente" tramite un tunnel quantistico - il nano-mondo appare sotto i nostri occhi, vasto e complesso, affascinante e mutevole. E ci permette di guardare dentro gli stessi atomi, nel profondo della materia. Per avere un'idea del rapporto dimensionale che c'è tra le cose che l'occhio umano percepisce e questo mondo dell'ultra-piccolo, basti pensare che il diametro di un capello umano misura circa cinquantamila nanometri, e che il nanometro corrisponde ad un bilionesimo di metro. L'installazione di Victoria Vesna [Washington D.C., 1959] in mostra a Roma, rappresenta una riflessione, suggestiva e poetica, sul rapporto tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo, tra il visibile e l'invisibile ed infine tra Oriente e Occidente. Su un grande cerchio di sabbia vengono proiettate zenitualmente le immagini di un vapiropinto mandala, realizzato per l'occasione dai monaci tibetani del Monastero indiano Gaden Lhopa Khangtsen.

La complessa struttura concentrica fatta di sabbie colorate (il cui nome può essere tradotto dal Sanscrito come "tutto", "cerchio" o "zero") è stata ripresa dall'artista con varie strumentazioni, dalla macchina fotografica al già citato STM, ottenendo così migliaia di immagini che corrispondono a tutte le scale dimensionali. Da quella 1:1, fino a quella nanometrica. La proiezione parte scrutando all'interno dei singoli granelli di sabbia, per poi lentamente risalire verso la panoramica complessiva del l'intero disegno, in un vertiginoso zoom alla rovescia. Una volta raggiunta la visione d'insieme, si procede con il percorso a ritroso. Il tutto accompagnato da un'ambientazione sonora montata dalla sound artista Anne Niemetz a partire da suoni registrati durante la lenta costruzione del mandala.

Questa installazione fa parte di un progetto più ampio, portato avanti dalla Vesna insieme a James Gimzewski, studioso considerato il padre della nano-scienza. La loro collaborazione, che dimostra ancora una volta come arte e scienza possano convivere ed arricchirsi vicendevolmente, ha dato vita ad una mostra innovativa e affascinante, svoltasi al Los Angeles County Museum lo scorso anno. Un ambiente ampio e completamente interattivo, in cui i visitatori [agli occhi dei quali ogni dispositivo tecnologico era stato occultato], potevano interagire "fisicamente" con le installazioni e con l'ambiente stesso, divenuto "sensibile".

Victoria Vesna considera quest'opera un parallelo tra il paziente lavoro dei monaci, che costruiscono, granello dopo granello, l'immagine del mandala, ed il lavoro dei nano-scienziati che, aggregano, con altrettanta pazienza, particelle atomiche: "entrambe le culture, quella orientale e quella occidentale, usano processi di costruzione "bottom-up" per creare complesse immagini del mondo, da prospettive estremamente differenti".

Studio Stefania Miscetti

fino al 14 maggio 2005
a cura di Dobrila Denegri
Via delle Mantellate 14
Tel/Fax 06 68805880
mistef@iol.it
da mar. a sab. dalle 16.00 alle 20.00
ingresso libero

MILANO

Schifano 1960-1964

"O uno andava nelle strade e guardava i cartelloni pubblicitari, o andava nelle gallerie a vedere i quadri informali". Così Mario Schifano ricordava gli anni dell'esordio. Ed una mostra degna di un museo racconta uno dei periodi più interessanti della sua produzione...



Le mostre dedicate a **Mario Schifano** (Homs, Libia, 1934 - Roma 1998), specie negli ultimi anni, non sono state lesinate. Dagli spazi privati a quelli pubblici. Perché

dunque un'altra mostra per Schifano? In primo luogo, quest'antologica ha dimensioni museali, con oltre cento opere. Inoltre, nella manciata d'anni considerati, grazie alla sua irrequietezza e curiosità, Schifano attraversa fasi dello sguardo nelle quali altri artisti si sono "impantanati" per una vita. Di più: la mostra è una tappa nel percorso tripartito ideato da Giorgio Marconi, che nei prossimi anni allestirà altre due personali dedicate agli anni 1964-66 e 1967-70. Fatto non meno importante, il curatore e patron della Fondazione ha avuto un rapporto strettissimo con l'artista sin dal 1963, poi con la partecipazione di Schifano alla mostra inaugurale dello Studio Marconi nel 1965 e una personale nel dicembre dello stesso anno.

Il percorso conduce dunque dal monocromo, apogeo delle avanguardie e dell'informale, sino al confronto con quegli elementi esterni che ha condotto qualcuno a volerlo incasellare nel Pop all'italiana. Un'etichetta che non si addice affatto all'artista, in primis per la sua stessa indole, che certo non permetteva una così agevole classificazione critico-storica. Infatti vanno considerati almeno due elementi: che una fase tanto sconvolgente come quella del monocromo - si pensi all'esito al quale giunse drammaticamente **Rotkno** - dura appena qualche mese, mentre d'altra parte i nuovi media coi quali si confronta Schifano, dalla TV alle indicazioni stradali, sono receptive con un criticismo tale che lo distanzia di molto dai suoi anacronistici "padri" statunitensi. Si comincia dal 1960 coi monocromi privi di catture omogenee, "disturbati" in maniera dadaista da numeri dipinti al centro dello spazio pittorico (*Solo verde*), da ironiche indicazioni paratestuali (*Senza titolo*, smalto su carta), da supporti resi svasati (*Aut Aut*) e pass-partout bianchi sui quali spocchia il colore (*Senza titolo*). Lo sbarco a New da Illeana Sonnabend incrina immediatamente questa procedura, intervengono forme rettangolari smussate sul povero supporto (*Cleopatra's Dream*, 1960; la "serie" *Tempo moderno*, 1962), le prime timide suggestioni della strada (*Indicazione*, 1961). Se permane l'interesse per il monocromo sui generis (*Botticelli*, 1962), ormai la direzione è quella di "asintotiche visioni, solo apparentemente realistiche" (Dorfles) nel 1962, con *Strada* e *Indicazione grande n. 1* compaiono le lettere normografate, in *Particolare di esterno* nascono i loghi ricalcati, e nel 1963 lo sberleffo di *En plein air*; dove al cavalletto si sostituisce l'episodio che proietta immagini già mediate dai rotocalchi. Infine, in questa cartellata che mozza letteralmente il fiato solo a guardare le date, *Incidente* (1964) assomiglia **Warhol** e **Balla**, per chiudere con un iteratico autoritratto leonardesco (*Leonarda*, 1963). Un cenno infine al catalogo, che raccoglie molti contributi dell'epoca, dal compianto Emilio Villa a Nanni Balestrini, da Goffredo Parise alle dichiarazioni dello stesso Schifano.

[marco enrico giacomelli]

Fondazione Marconi Arte Moderna e Contemporanea

via Tadino, 15
a cura di Giorgio Marconi
Tel 02 29419232
Fax 02 29417278
info@fondazionemarconi.org
www.fondazionemarconi.org
Catalogo Skira - 34,00 euro in mostra, 49,00 in libreria

TORINO

Floria Sigismondi Immacolate Conception

Il mondo videofotografico dell'artista italo-canadese. Un universo che spazia dall'ambiente musicale alle gallerie, con scatti e sculture. Un immaginario dark e trasformista che tradisce l'eredità di due genitori cantanti lirici. Dall'Anti-Cristo Manson a gravide devote in scialle nero...



Nota principalmente per la sua attività di videomaker, l'italo-canadese **Floria Sigismondi** (Pescara, 1965. Vive a Toronto e New York) utilizza il medium del video e della fotografia con uno stile originale ed affascinante. Sono noti anche al grande pubblico almeno alcuni dei videoclip girati per popstar trasgressive ed eccentriche come **Marilyn Manson**, **David Bowie** e **Björk**. Personaggi accomunati non certo dallo stile musicale, ma dall'indagine sul corpo e sull'identità. Spesso si è trattato di operazioni dal taglio prettamente commerciale, ma che hanno avuto il pregio di scardinare i pregiudizi relativi agli orientamenti sessuali, alla caratterizzazione di genere ed alla stessa funzione del "video musicale", come si chiamava un tempo. In questo senso, il lavoro di Sigismondi si colloca in una di quelle fratture grazie alle quali si può offrire ad un pubblico quantitativamente notevole prodotti di videoarte che rimarrebbero altrimenti confinati in gallerie e musei. Un discorso che in questo senso la imparenta con i memorabili clip di **Chris Cunningham**, che non a caso ha lavorato, tra gli altri, con **Aphex Twin**, musicista coinvolto ancora una volta nel discorso sull'identità. Basti pensare ai volti sempre uguali dell'artista elettronico ripetuti su corpi infantili (*Come to Daddy*) e alla voluta confusionaria col proprio fratello maggiore deceduto, Richard D. James.

È dunque l'indagine sulla persona, che perde i suoi aspetti agnostici e coscienti, ad essere ripresa nei lavori fotografici di Sigismondi. Dove l'attenzione è rivolta ai confini fra bambino e adulto, uomo e donna, sacro e profano, vita e morte. Che in maniera perturbante tendono non tanto a confondersi, ma a giustapporsi in miscele bell-manee, cioè disarticolate, o meglio iper-articolate. Se poi si tiene conto anche del setting, preparato con maniacale precisione e cura, dell'attenzione compulsiva per le luci, i "costumi", le espressioni dei volti, l'atmosfera dark imperante, allora il fattore *unheimlich* si fa preponderante. In una mescolanza di elementi che fa tornare alla mente un mix inquieto di **Matthew Barney**, **David Lynch** e il citato **Hans Bellmer**. Una selezione di una ventina di questi scatti è visibile nella galleria torinese, in una personale che potrà essere approfondita grazie al volume *Redemption* [1988] pubblicato da Die Gestalten. Testo in cui si sostanzia la recente dichiarazione dell'artista: "I sogni *chiccherosi* vengono facilmente dimenticati, lo ricordo gli incubi". Dichiarazione che si avvera nella video collection proposta dai curatori e alla cui scelta ha collaborato l'artista stessa, dove emerge con forza l'elemento biografico fondante la sua estetica. Il fatto che i genitori fossero entrambi cantanti lirici. Un'Opera che Sigismondi ha arricchito di elementi disturbanti, preservando però la qualità trasformista e magnificante della ribalta operistica.

[marco enrico giacomelli]

Galleria In Arco

fino al 15 maggio 2005
piazza Vittorio Veneto 3
a cura di Luca Beatrice e
Fabia Naldi
da martedì a sabato
10.00-12.30 e 16.00-19.30
Ingresso libero
Tel 011 8122927
Tel 011 8122927
Fax 011 8122927
info@in-arco.com
www.in-arco.com
Catalogo The Bookmakers, Torino

MEZZOLOMBARDO (TN)

Corrado Zeni - Background

Identità avvicinate casualmente l'una all'altra. Isolate in un bianco che annulla ogni riferimento spaziale e culturale. Nei dipinti di Corrado Zeni gli individui sono rincorsi in quotidianità urbane e persi in uno sfondo abbagliante...



Dipingere coi soli occhi, bloccare sulla tela l'immagine retinica è un'idea propriamente paradossale. La visione statica e oggettiva è quanto di più lontano si possa concepire rispetto al dato ineliminabile del nostro essere biologici, quindi coinvolti in continui processi di relazione *io-mondo*. Di fronte alle immagini di **Corrado Zeni** il senso di questa affermazione è addirittura illuminante. Attraverso decine di ritratti fotografici l'artista elabora il proprio rapporto col mondo, producendo un flusso di visioni anonime che selezionerà per la composizione dei propri quadri. La fotografia è dunque tappa essenziale di questa pittura; ne sancisce la nascita e, in un certo senso, ne condiziona gli esiti diventando il canale referenziale da cui far emergere nuovi circuiti di senso.

Questa operazione è resa più esplicita nei ritratti *close-up* all'acquerello: volti anonimi flemmici prelevati direttamente dal magma etereo della Rete. Una pittura, quella di Zeni, stretta intorno alle possibilità generative di una critica alla dimensione ontologica contemporanea, sempre più compromessa in una fiction del reale che ne semplifica i significati nell'icona e li impone di forza al mondo. La dimensione di questa ricerca è tutt'altro che spettacolarizzazione dell'immagine. L'artista tenta semmai di ridare dignità e colore a personaggi altrimenti squalificati nel mosaico di relazioni sociali attuali, imperscrutabili stereotipi. È lo fa attraverso la spaziazione del fondo dietro un bianco *prepitonico*. Sarà normale quindi rincorrere i profili di ogni sagoma - a partire da quell'unica sfocata che dà movimento alla visione - per non annegare nel biancore sordo che le avvolge. La colla ed il gesso con cui Zeni riempie ogni interstizio della scena è equivalente speculare, ma invertito, delle sculture in gesso di **George Segal**. Nei casi limite il background dell'opera giunge ad un *tuttoluce* di materia bianca, che annulla ogni cognizione dello spazio. Lì il pensiero comincia a vacillare insieme alla visione. A dominare solo il bianco; non una citazione architettonica né le ombre portate dei corpi, ma una vaga impressione di piani prospettici creati dal degradare proporzionato delle figure.

Relazioni spezzate e senso di separazione servono in fondo a rivelare un po' della perversa meccanica di ogni atto quotidiano, in cui il rischio è sempre quello di dileguarsi nella circolarità di un pensiero confermando e generativo di comportamenti univoci. Ritagliati dal loro ambiente naturale [o culturale] d'azione, questi individui sembrano rifondare il valore dei loro atti all'interno di nuove metafore di senso, in parte affini alla poetica metafisica delle sospensioni misteriose. Il principio di ambiguità creato da ogni relazione interna al quadro, riflette il proliferante animato dei recenti stati di vita associata; quelle forme di vita contemporanea in cui la pluralità dell'esser-molti - scrive Virno - consiste proprio in una rete di individui coinvolti in continui processi dinamici d'individuazione della propria singolarità all'interno del comune preindividuale.

[alan santarelli]

Buonanno arte contemporanea

fino al 7 maggio 2005
via Garibaldi, 16
Tel/Fax 0461 603770
buonanno@virgilio.it
Catalogo in galleria
testo critico di Mariella Rossi

BOLOGNA

**Daive Graziosi
Accidental/Occidental**

Il viaggio è un tutt'uno col gesto artistico. E così l'artista si crea attraverso dipinti, stampe digitali e fotografie un ponte tra due realtà. Occidente ed Oriente. Tra religione, pubblicità, meditazione, automobili e calzature...



Daive Graziosi (Milano, 1972) incontra nel 1998 Aldo Mondino, diviene suo allievo e assistente e quando, nel 2000, il maestro fa un viaggio in India lo segue senza tornare indietro. Da quel momento divide il suo tempo tra Occidente ed Oriente, cercando di vivere come su un ponte a cavallo tra due culture diverse, che si mettono in relazione mantenendo la propria individualità. Le sue opere si pongono come i mattoni di questo ponte invisibile e sono le conseguenze di un viaggio che prima di essere una transizione fisica è una "moderna meditazione", secondo le parole del curatore della mostra, l'indiano Ashrafi S. Bhagat. Quest'ultimo segue il lavoro di Graziosi dalla nascita delle opere che compongono la mostra oggi presente alla NT Art Gallery ed espone per la prima volta nel 2003 alla Lalit Kala Akademi di Madras.

Si dividono in dipinti, stampe digitali, fotografie e sculture, esaminano vari aspetti della società indiana e si concentrano in particolare sulla sua doppia anima religiosa e commerciale. Su questi due piani vengono stabiliti dei veri e propri parallelismi, come nelle due coppie di opere *Accidental/Occidental* e *Dieux trouvés*. Il primo dittico è composto da due stampe digitali su tela dove troviamo una di fronte all'altra una tipica scarpa maschile in pelle e una calzatura indiana di tela, successivamente rielaborate in modo che l'una si ritrovi ricostruita nel materiale dell'altra. Stesso ragionamento sta alla base di *Dieux trouvés* dove sono mischiati simboli religiosi cattolici ed induisti fino a raffigurare la Sacra Famiglia con in braccio non Gesù, ma un bambino con la proboscide, che altro non è che un personaggio delle credenze indiane. Questo fondersi di elementi dell'una e dell'altra cultura è rimarcato dalla composizione di piccole stampe su tela che ci accolgono appena entrati in galleria. Si tratta di una serie di collage digitali, a prima vista identici, ma in realtà diversificati in più particolari, riprodotti dall'artista che guida un'automobile su uno sfondo articolato in immagini di tema religioso e mitico. Ma se il richiamo al commerciale che troviamo nelle auto della composizione è piuttosto blando non si può porre la stessa obiezione alla serie *Installazioni spontanee*, una decina di light box dove delle foto con vari scorcii della città di Madras sono inserite sulle lamiere delle insegne pubblicitarie. Sullo stesso supporto sono, infine, realizzati anche i dipinti grazie all'aiuto degli *Hoarding Painters*, giovani pittori indiani specializzati nella realizzazione di insegne pubblicitarie e cartelloni cinematografici. In contrasto con il supporto usato, i dipinti hanno come tema la meditazione e la saggezza, passando dalle mani del Buddha con le lamine d'oro alle raffigurazioni dei templi e delle decorazioni che hanno il valore simbolico di preghiere.

[carolina lio]

NT Art Gallery
via dal Luzzo 6/c
(laterale di Strada Maggiore)
Tel 051 237722
info@ntartgallery.com
catalogo con testi di Ashrafi S. Bhagat

NAPOLI

**Andrea Aquilanti
L'angolo dei giochi**

Territori della videoarte pura battuti da Andrea Aquilanti. Tra il ronzio del proiettore e la melodia del carillon, la scultura chiamata a rappresentare il disegno. Grazie ad un singolare trattamento. Anzi mal-trattamento...



Psst... fate piano, perché da qualche parte, in quest'aria d'ovatta, c'è un pupattolo che dorme, deliziato dal carillon. Nell'angolo della cameretta, la premurosa mamma gli ha riordinato i giocattoli, prima di rimboccarli le coperte e dargli il bacio delle buonanotte.

Tranquilli, non è alla pubblicità della camomilla o delle culle che Andrea Aquilanti (Roma, 1960) pensava quando ha sistemato *L'angolo dei giochi*. È pur vero però, che piuttosto che invocare un complesso di Peter Pan, il *casus ludi* qui è dichiaratamente autobiografico, un po' per sopraggiunte responsabilità biologico-anagrafiche, un po' per una questione di continuità. Per questa seconda apparizione partenopea - il debutto fu all'Anteprima della Quadriennale - l'artista ha infatti deciso di proseguire la sua ricerca sul campo del disegno figurativo realistico, orientandola in senso decisamente de-costruttivo nel territorio della videoarte *stricto sensu*.

Un processo portato quasi al limite del paradosso, poiché traslato dal piano su un medium che, nonostante la sospensione in una dimensione onirica, non deroga all'idea di tangibilità e concretezza comunemente ascritta all'oggetto tridimensionale. Tamburini, peluche, bambolotti, trenini e tel similia: balocchi un po' sorpassati, forse, ma così radicati nell'immaginario da diventare quasi archetipi metatemporali di un'infanzia universale, ammonitichizzati in un cantucio della galleria.

Così il titolo della mostra è già spiegato, il problema di comunicazione risolto. Si capisce perché si vede. Salvo accorgersi presto che qualcosa non quadra: contorni fluttuanti, tinte che sbavano... Non tutto è esattamente dove ti aspetteresti che fosse. Per non parlare dell'orologio sulla parete, che scande al galoppo imbizarrito il non-tempo della memoria. Ma cosa è stato? È successo che un mago cattivo [Aquilanti] si è intrufolato in questo paese delle meraviglie velato dalla polvere dei sogni ed ha succhiato il colore ai giocattoli. E questi adesso se ne starebbero lì, tristi, pallidi e nitti come statue di gesso, se la buona fatina [ancora Aquilanti] non provvedesse di nuovo a "spennellarli" con la riserva d'arcobaleno precedentemente incamerata. La sua bacchetta magica? Il proiettore, naturalmente, che ronzia dal capo opposto della stanza. E allora si capisce come il vero trastullo sia riservato allo spettatore che, passando e spassando[se] davanti all'occhio magico, deve riasssemblare nella cocuzza il *come-si-fa* del disegno perduto, palleggiandosi tra l'angolo dei giochi e l'angolo del gioco.

[anita pepe]

Notgallery Contemporary Art Factory
Piazza Trieste e Trento 48
dal lun. al ven. dalle 15.00 alle 19.00
sabato dalle 10.30 alle 13.30
Tel 081 0607028
info@notgallery.com
www.notgallery.com

PADOVA

Rodney McMillian - Untitled

Un ready made che pesca nella letteratura. Dal diritto a Pinocchio, dai romanzi rosa a Dante Alighieri. La prima personale italiana dell'artista di Los Angeles, dopo una fugace apparizione ad Artissima 2003, è un'analisi lucida e complessa degli equilibri e delle dinamiche sociali...



Quattro opere in mostra, quattro punti in cui si articola una riflessione a tutto tondo sul delicato equilibrio esistente tra individuo e società, diritto e etica, obblighi di legge e morale spicciola. Rodney McMillian (Columbia, 1969) la conduce con rigore, utilizzando il simbolismo, la metonimia e l'alegoria, giocando sulla percezione visiva e sugli slittamenti di significato, attraverso una prassi che attinge con intelligenza al ready made.

Una ricostruzione del neoclassico *Capital Building* di Washington domina lo spazio. Realizzata con sovrapposizione di carte sagomate, nastro adesivo e pastello acquarellato, la struttura si regge su un equilibrio precario, si accartocchierebbe su se stessa se non fosse retta da sottili fili sospesi dal soffitto. Il luogo dove Camera e Senato emanano e custodiscono le leggi del vivere civile negli States appare qui inaspettatamente fragile e pericolante, quasi un presagio della drammatica e controversa vicenda recente di Terri Schiavo, caso esemplare di come talora l'esercizio della giustizia non vada molto d'accordo con ciò che, nel comune sentire, è reputato realmente giusto.

Di fronte, una comune mensola occupa la parete, su di essa sono allineati volumi di vario genere. È forse l'opera più interessante della mostra, che gioca con i titoli dei dorsi dei libri. La sequenza è determinante, non il contenuto. Parole e frasi che rimandano al vivere sociale, alle sue regole, si alternano ad altre che rimandano ad una dimensione intima, del sentire individuale: dalla sequenza emerge chiara una dicotomia alla continua ricerca d'equilibrio.

Il libro ha da sempre stimolato la ricerca nel campo delle arti visive. Nel 2001 a New York una mostra dal titolo *The Book as Image and Object* documentava alcune significative intrusioni dell'oggetto libro nell'arte contemporanea, da Christo a Oldenburg, da Duchamp a Man Ray, fino alle più recenti interpretazioni di Donald Lipski e Peter Vwutrich. Nel caso di McMillian i titoli sono *Objects trouvés* che mostrano i controversi percorsi della cultura contemporanea. Ancora un volume, stavolta nel senso originario del *volumen* latino, occupa la parete di fondo.

È la favola di Pinocchio trascritta in un grande rotolo dall'artista, che nell'opera di Colodi, caposaldo letterario italiano e universale, ripercorre le tappe della crescita dell'individuo. Ancora un tributo all'Italia è la trascrizione, sulla vetrata esterna della galleria, di alcuni versi tratti dal Canto VIII della Divina Commedia. Si tratta di una frase pronunciata da Virgilio durante l'attraversata dello Stige: *Quanti si tegnon or là su gran reggi/ che qui staranno come arci per inbrago,/ di sé lasciando orribili dispreggi!* Il riferimento alla condizione effimera della vita terrena appare evidente, in fondo un appello a fare i conti sempre con la propria coscienza.

[alfredo sigolo]

Estro
via san prosdocimo 30
Tel/ Fax 0498 725487
info@galleriaestro.com

NAPOLI

Delia R. Gonzalez / Gavin R. Russom - I feel love

Totem e tabù a tu per tu con la tecnologia. È di scena la festa, dalle origini ai giorni nostri. Ed oltre. Napoli guarda ancora oltreoceano, obiettivo New York. E la galleria si trasforma, da cima a fondo...



Cosa hanno in comune superstizione e disco music anni '70, estasi mistica e trance sintetica, scintillanti membri virili [leggi: *sculturette*] e complementi d'arredo così algidi da apparire aberranti? A sorgere spontanea, per una volta, è la risposta: poco o nulla.

Così, per convincerci del contrario, Delia R. Gonzalez (Miami, 1972; vive a New York) e Gavin R. Russom (Providence, 1974; vive a New York) stilano un repertorio di ipnosi *take away* intorno ad un tema, sua maestà il rito, che con forza universale - e soprattutto primordiale - seduce e stordisce. Sulfurei frutti-amuleto, svettanti e vermigli come candeline; sonorità elettroniche estreme dall'impatto fermo e lanciaante; astrazioni abbaglianti, tra il bersaglio e il mandala, di disegni indifferentemente neri o lattescenti, quasi minuziosamente all'ure siderale. Insomma, cos'altro raccontare se non la verità dell'uomo "before and after science", come recitava un bel disco di Brian Eno di qualche lustro fa?

Ecco allora servito, tra antropologia e psichedelia, un trip massimalista - tutto è remoto, tutto è plausibile - fatto di armi e bagagli per l'occasione camuffati da chincaglieria. Sugli scudi, neanche a dirlo, la premiata ditta Energia & Liturgia - ovvero, ma soltanto in teoria, quanto di più estraneo la nostra epoca riesca ad immaginare -, evocata dalla puntualità di un ghigno che sceglie di farti la festa, in modo fosco e divertito, semplicemente parlando, con dovizia di particolari, della festa e basta.

Si scherza col fuoco, insomma, a partire dalla fibrillazione torva dei titoli con cui questa coppia [per ora] terribile sceglie di presentare il veleno del proprio lavoro (*Evolution is Extinction; Dream Machine*: così le due precedenti personali newyorchesi). Fino a questo fluttuante *I feel love*, intorno al quale una galleria napoletana diventa uno spettacolo da non perdere, connotata - ovvero trasformata, e non è poco - da cima a fondo: un laboratorio-tempio-dancefloor, perfetto per farti cogliere [letteralmente] in fallo, come fosse un'inasata qualsiasi, proprio la tecnologia. Per sorprenderti a stanare la storia e i suoi lacerti a braccetto con [tanti] totem e tabù, ancora una volta ma senza la retorica solita. Ebbene sì, al postmoderno non si arrivò per caso: tu chiamali, se vuoi, fiori della decadenza.

[pericle guaglianone]

Galleria Fonti
fino al 6 maggio 2005
Via Chiaia 229
ingresso libero
dal mar. al ven. dalle 16.30 alle 19.30
Tel 081 411409
Fax 081 411409
info@galleriafonti.it
www.galleriafonti.it

ROMA

Isola&Norzi

Una scultura che rappresenta concetti. Con chiarezza e rigore formale. Superfici delineate con precisione, ma scabre, intagliate sul legno a colpi di motosega. E installazioni dalle atmosfere sospese e rarefatte...



Per ogni notte che si succede ad un'altra, arriverà lo stesso sonno, leggero o grave, comunque denso, come la linfa residua nel legno. Nell'opera site specific Sono, ideata per lo spazio di Valentina Bonomo [prosegue la rassegna *Link*, che unisce un grande autore ad un artista emergente], il duo di scultori torinesi Isola&Norzi (Hilario Isola e Matteo Norzi, 1976) si confronta con il maestro *Soi LeWitt* esposto nella sala accanto. Nell'intervento scultoreo, la posa placida della figura assopita ed il suo specularizzare sottostante, separato da una lama di luce bianca, rivela alla madre affacciata sulla notte, un'idea di fisicità sbadata. Il dormiveglia è un braccio scomposto sotto la testa, e la perdita dei sensi pare un'epigrafe. La scultura è sintesi di bellezza, nonostante l'arte ami spesso il suo contrario e si rifugi nella complessità. L'opera di Isola&Norzi unisce invece l'infinità di gesti racchiusi nell'immaginario collettivo alla chiarezza delle idee espresse nei blocchi scolpiti. I loro titoli sono valori dichiarati ad alta voce, i sostantivi semplificati gridano collera, paura, vergogna, abuso, abbandono, isolamento, tabù.

Nella mostra parliamo della Carcere Minorile San Michele a Ripa, altre nove sculture della coppia torinese si celano tra i disegni dello storico studio *Gabetti&Isola*. L'allestimento festoso di acquerelli, plastici e bozzetti esposti dentro un luogo di punizione racchiude una riflessione seria, cui legare in coda una smania di fuga. L'aspetto dei progetti architettonici è contrapposto alla sintesi concettuale generazionale e abitudinaria fuori controllo. L'incanto, l'assenza o anche la curiosità dei bambini, è espressa attraverso la cecità degli adulti, quasi fossero condannati a non accorgersi delle sculture, incorporate alle superfici di transito, nei muri, tra le celle. O a non vedere l'Evaso, scoltivo nell'incertezza dell'attimo che precede la libertà.

Anche dal corridoio della galleria Bonomo l'installazione levigata della madre che osserva si sottrae all'idea di volume, e resta nascosta ma vibrante. C'è un principio che governa sempre le loro opere, secondo il quale tutto è calibrato perché il lavoro scultoreo sembri 3D, laddove improvvisamente diviene 2D, tagliato a vvo, privo di contorni, più smussato nella durezza dalla calce bianca o dell'antracite, spennellate sul legno quasi per sbaglio. Senza enfatizzare le forme, lasciando a noi il compito di completarle, gli artisti rimarcano una conquista della nuova scultura. L'angolo dal quale guardiamo non rivela mai una figura troncata, l'inganno è costante, la sensazione ogni volta sembra evocare mancanze o difetti di chi guarda. L'immagine non è tornita, ma scabra. I bambini vivono la possibilità di non venir scoperti come a nascondino: sono loro che ci guardano. Li attraversa solo il ritmo plastico di una spinta agilità ed i rapporti volumetrici si coniugano alla poesia, come nella scultura di Marino Marini, per quanto possibile lontana dalle retoriche e immediata, spoglia, diretta. Benché lontanissima negli stili formali, la direzione è quella di lasciarsi interagire tra vuoti e pieni di materia priva di peso, alleggerita nonostante le dimensioni a volte monumentali. La bozza diviene l'originale, il disegno preparatorio si materializza in solchi e intagli grezzi: Isola&Norzi non necessitano di uno schizzo vero, ma terminano a quattro mani i blocchi di lamellare, strappandosi di mano a levare. A partire dalla serie del 2002, quando da parallelepipedi prospettici venivano scavate persone, nei lavori recenti, qui presentati in una doppia sede, si vive ancora l'emozionante esperienza di penetrazione dei piani con l'ambiente. Come se ogni stanza dentro cui inserire le opere fosse plasmabile anch'essa.

[raffaella guidobono]

Valentina Bonomo Artecontemporanea
via del Portico d'Ottavia 13
Tel 06 6832766 [Ghetto]
valentina.bonomo@fastwebnet.it
www.galleriabonomo.com
Ex Carcere Minorile
via San Michele a Ripa 25
(Portaportese)

Robert Morris

Una retrospettiva dedicata al grande Robert Morris. Dai disegni 'al buio' fino ai labirinti. Una passeggiata nelle sale del Centro Pecci per ripercorrere le tappe di un genio del nostro tempo. Che ha cambiato il senso stesso della percezione artistica...

> Robert Morris è il teorico e l'artista. È l'eroe, è colui che danzava con **Lucinda Childs**, l'autore di spettacoli teatrali senza attori (nel 1961), l'amico di **John Cage**, di **Robert Rauschenberg**, di **George Maciunas**, di **Donald Judd**. Uno dei pochi uomini che si possa vantare di aver virato il senso stesso della percezione artistica, il concetto di artista e quello di arte.

Robert Morris [Kansas City, Usa, 1931] sbarca al Pecci di Prato con la prima retrospettiva a lui dedicata nel nostro paese. L'artista americano conosce però già da un po' la Toscana, almeno da quando ha realizzato il labirinto marmoreo per la pistoiese fattoria di Celle, nel 1982 (e poi, due anni dopo, le cornici in bronzo). La mostra del Pecci corre proprio sul filo tematico del labirinto, quello concettuale che guida lo spettatore attraverso interrogativi cannibali di se stessi, e quello visivo: della pittura, della grafica, della scultura, dell'installazione. È il labirinto in cui si srotola un filo d'Arianna ingannevole, che a volte si



Robert Morris - Blind Time: Latin Inscriptions: Blind Opus, 1992 - Olio su carta - Courtesy of the artist

vede e a volte no, e che coincide con l'io artistico, con l'autorialità, con la legittimità del gesto creativo.

Il percorso, come è giusto che sia, parte dai primi passi. E poi prosegue senza la necessità castrante di una linea biografica-agiografica a tutti i costi. L'ipergrafia concettuale (e la negazione iconica) delle prime esperienze di Morris è sintetiz-

zata in opere come *Leave key on hook inside cabinet* o *Mirrored cubes*, in bilico tra il manifesto del minimalismo e la sua parossistica messa in discussione. Le ragioni dell'operazione intellettuale che nutrono l'impulso creativo sono poi disincarnate fino al limite di un elettroencefalogramma in *EEG selfportrait*. Ma è nella serie dei *Blind Mind*

Drawings che si stringe la necessità di una definizione dell'esecuzione: la loro realizzazione si dilata su un progetto che ha impegnato Morris per vent'anni (dal 1973 in poi). Lo scarto tra la mente e il 'braccio' assumerà risvolti addirittura inquietanti quando l'artista iniziò a lavorare con una donna cieca dalla nascita. Dei diversi cicli dei *Blind Mind Drawings* è esposta un'ampia selezione di pezzi che attraversano l'ultimo scorcio di secolo alla ricerca di un valore dell'arte, che solo in ultima analisi si chiarisce come una necessità morale. L'installazione dell'ultima sala, *America Beauties & Noam's Vertigo* è un omaggio al linguista **Noam Chomsky** e, insieme, un documento sociale trascritto sul filo di una dimensione intima. La mostra allestita al Pecci restituisce alcuni degli aspetti di Morris, esattamente come si fa con gli artisti viventi e difficilmente antologizzabili, mantenendone in qualche modo integra quella freschezza sempre attuale. >

[pietro gaglianò]

[info]

fino al 29 maggio 2005
Centro Arte Pecci
viale della Repubblica, 277
Prato

A cura di Jean Pierre Criqui
Tel 0574 5317
Fax 0574 531901
www.c-arte.it

info@c-arte.it
da lun. a ven.: 12.00 - 21.00
sab. e dom.: 10.00 - 19.00
chiuso il mar. e il 1 maggio
ingresso 5,00 euro

In occasione dell'evento, il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, in coedizione con Steidl, ha realizzato il libro *Robert Morris Blind Time Drawings*, la pubblicazione più importante ed esaustiva dedicata a questi straordinari lavori, con testi di Robert Morris, Donald Davidson e Jean-Pierre Criqui. Il volume è in fase di stampa.

The Royal Art Lodge

Donne e bambini morti dentro. Coltelli, sangue e scene splatter. Ma anche alberi parlanti e tenerissimi animali fiabeschi. E l'uso più meditato della pittura. Ottanta tavolette di piccole dimensioni realizzate a sei mani...

> Un grande garage, vecchio, dismesso, dagli alti soffitti, ora sistemato e tutto dipinto di bianco. Un'unica stanza dall'enorme volumetria e la striscia di un muro orizzontale, anch'esso bianco. La frizione tra masse vuote, il muro ed i colori delle opere, colpisce subito: messe in serie, perfettamente equidistanti, ottanta tavolette di quindici centimetri, come i francobolli di un paese remoto o le tante tessere di un postmoderno mosaico incompleto.

È questa la prima sensazione che si ha entrando alla mostra. E forse è proprio questo che deve fare un gallerista: ordinare gli stimoli che scaturiscono dagli artisti che espone, creare l'humus su cui fare attecchire le loro idee. Come nel caso dei giovani canadesi (tutti nati nel 1974-75) **Marcel Dzama**, **Michael Dumontier** e **Neil Farber**, riuniti nel collettivo pomposamente autodefinitosi **Royal Art Lodge**, il cui lavoro è permeato da un'ironica e bizzarra anarchia creativa. Il sodalizio tra i tre, frutto dell'incontro settimanale (abitudine ereditata da

quando erano ancora studenti della stessa università), è testimoniato da una tavoletta in cui tre mani stringono i rispettivi avambracci disposti a triangolo, in maniera quasi massonica. Ecco la relazione che li lega, la *Self Serving Secret Society* che dipana e spiega il proprio nome, ma anche l'esigenza di lavorare in un processo in cui al lavoro di uno si somma quello degli altri membri, in piena libertà e rasentando spesso l'assurdo. Il lavoro viene così animato, anche grazie alle scritte spiazzanti, da cortocircuiti logici molto vicini ai surrealisti. Per cui una

donna consapevole di essere bella, dichiara di sentirsi un drago vicino ad un tenero coniglietto, oppure una tavola con delle tartarughe che stanno

camminando in bocca ad un cocodrillo viene titolata *Agnelli al macello*. E poi ci sono le figure nere di uomini *Morti dentro* abitati da fantasmi, o

dinosauri che vomitano sangue, ma anche alberi umanizzati con occhietti e bocche come nei disegni infantili. E una barca con dei pescatori evidentemente trasformata in una prigione con lo scafo in muratura e gli oblò coperti da sbarre (*Pesca per i prigionieri*).

Sembra questa la cifra stilistica dei loro lavori: il piacere ludico di spiazzare, di far pensare/inorridire/sorridere, anche con amarezza. Il voler confrontarsi con i più intimi processi psichici, sviscerandoli attraverso le figurazioni fumettistiche ed infantili, mediate non più o non solo dal disegno, ma da un più classico uso del colore ad olio. >

[daniele capra]

[info]

fino al 31 maggio 2005
Perugi
Artecontemporanea
via Giordano Bruno 24 B
Padova

a cura di Guido Bartorelli
ingresso libero
catalogo Petra
da lun. a sab.: 14.30 - 20.30
mattina e festivi su appuntamento
Tel/Fax 041 5209070
perugiartecontemp@libero.it



Royal Art Lodge - Untitled, 2004 - tecnica mista su tavola - 15,3x15,3 cm (courtesy perugi artecontemporanea).



Maria de' Medici

*una principessa fiorentina
sul trono di Francia*

19 marzo - 4 settembre 2005

Museo degli Argenti
Palazzo Pitti - Firenze

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

Orario: 8.15 - 18.30

Chiusura biglietteria ore 17.30

Chiuso il primo e l'ultimo lunedì
del mese e il 1° maggio.



Per informazioni e prenotazioni:
Firenze Musei tel. 055 2654321

www.mariademedici.it

Da Balla a Morandi

Una parte delle collezioni della GAM di Roma in trasferta a Gallarate. Per raccontare tutto quanto poteva offrire il panorama artistico italiano nel primo Novecento. Anni così ricchi di idee e contraddizioni che c'è il rischio di confondersi un po'...

> La Galleria d'arte moderna e contemporanea di Roma ha una collezione di oltre quattromila pezzi: un centinaio sono esposti a Gallarate, per una mostra che illustra la varietà di forme e contenuti dell'arte italiana nella prima metà del Novecento; con un'attenzione particolare alla vita artistica romana. *Busto di Signora*, un bronzo - splendido - di **Auguste Rodin** è l'unica opera di un artista straniero (donata da Rodin in persona al Comune di Roma).

Le opere, datate dalla fine dell'800 agli anni '50 del secolo scorso, testimoniano le tendenze più varie: divisionismo, aeropittura, il recupero dell'armonia compositiva di matrice classica.

Il progetto è ambizioso ed il rischio è semmai quello di disorientare un po' lo spettatore, anche perché le scelte curatoriali hanno optato per un percorso non cronologico, ma suddiviso per nuclei tematici. Così l'atmosfera decadente di *Frigidarium*



Giorgio Morandi - Natura morta, 1932

(1882) di **Alessandro Pigna**, una scena di genere (non molto accattivante) in un ambiente che

evoca le terme di Roma antica, si trova nella stessa sezione di *Cocainomane* (1922) di **Tato**,

simbolo di un disagio esistenziale che si esprime con tinte forti e figure ispirate all'arte primitiva.

Un percorso attraverso più di mezzo secolo di ricerche artistiche che con una netta prevalenza di opere figurative rispetto a forme espressive astratte. Non tutti capolavori, ma molte opere interessanti. *Il Dubbio* di **Giacomo Balla**, immagine copertina della mostra, ha un efficace taglio fotografico ed un contrasto cromatico chiaro/scuro che evoca il bianco e nero della fotografia. Il dialogo con la fotografia è uno dei temi con cui si confrontarono gli artisti agli inizi del secolo scorso, nei ritratti come nei paesaggi. Mosaico di idee contrastanti, il primo novecento vede artisti ossessionati dall'idea del movimento e opere che celebrano la quiete e la staticità. L'aeropittura di **Tato** con i paesaggi urbani inquadri dall'alto, come da un aereo che sta decollando; immagini oblique di strade e edifici che "superano le prospettive terrestri" (*Sensazione di volo 3° tempo*). Di contro, l'atmosfera rarefatta e silente, i tenui colori pastello di *Natura Morta* di **Giorgio Morandi** e *Paese di Ottone Rosai*, paesaggio immobile e senza tempo.

Una diversa immobilità è quella di opere come *Susanna* di **Felice Casorati** o *Giovani in riva al mare* di **Franco Gentilini**. Sono gli anni del "ritorno all'ordine" tra le due guerre (a Milano intorno a *Partita di calcio* di **Carlo Carrà**, "manifesto di un'epoca, oltre che saggio pittorico"). >

[antonella bicci]

[info]

fino al 5 giugno 2005
Civica Galleria d'Arte
Moderna

Viale Milano 21, Gallarate (VA)

Tel 0331 781303

gam@comune.gallarate.it

biglietto 5,00 euro; ridotto 3,00

da martedì a domenica

dalle 9.00 alle 18.00

il giovedì dalle 9.00 alle 21.00

Catalogo Palombi editori

euro 28,00

che come quelle di Piero sono scandite da rigorosi rapporti geometrici. Dopo la rivoluzione delle avanguardie si torna a guardare al passato: **Bottazzi** s'ispira a Vermeer (*Conversazione*), **Ferrazzi** rilegge Ingres (*Frammento di composizione*) e **Afro** cita Baschenis (*Natura morta*) con una natura morta di liuti e strumenti musicali dallo straordinario impatto cromatico. Le tecniche sono le più diverse, ci sono opere divisioniste ed opere in cui il colore è steso in ampie campiture; una citazione a parte per *Polenta a fuoco duro* di **Fortunato Depero**, l'interno di una cucina che affascina per il contrasto tra i colori - due soli, nero e ocra, freddi e metallici - e le forme arrotondate quasi "tubiste".

Non potevano mancare i gladiatori di **Giorgio de Chirico** (*Combattimento di gladiatori*) né la *Partita di calcio* di **Carlo Carrà**, "manifesto di un'epoca, oltre che saggio pittorico". >



Felice Casorati - Susanna, 1929

ARTWO
il valore dell'arte vita

Questo è un vassoio.

www.artwo.it

showroom: v.le Regina Margherita, 158 - 00196 Roma - tel. +39 06 97279198 - fax +39 06 8841384 - info@artwo.it



Martina Neiring, "Addressing the Lack of Concern"



galleria d'arte
roma

mostracollettiva.02

colorfixation

25 marzo - 12 maggio

Vernissage: 25 marzo alle 19,00

mostracollettiva.03

ossessioni ossessive

13 maggio - 2 luglio

Vernissage: 13 maggio alle 19,00

00186 Roma
Vicolo delle Grotte, 19
Tel. 0668135436
e mail: abwo.galleria@hotmail.com

orario: martedì-venerdì
12,00-20,00 - sabato 10,00-18,00

www.marta-neiring.com

immagina

ARTE
in fiera

espongono

**GALLERIE DI ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**

www.immaginafiera.it

8.9.10.11.12
dicembre 2005

Una fiera di ottimo livello
con aree espositive
a prezzi contenuti
in un territorio di grande
vitalità economica
per un collezionismo in
continua crescita

7ª MOSTRA MERCATO



ORARIO DI APERTURA
Giovedì 8 - Venerdì 9 -
Sabato 10 - Domenica 11
dalle ore 10 alle ore 20
Lunedì 12 dalle ore 10 alle ore 15

UN' INIZIATIVA DI
SIPER Fiere di Reggio Emilia srl

Direttore artistico: **Renzo Mezzacapo**
Segreteria - Prenotazioni - Informazioni:
Centro Arti Visive Via L. di Vinci, 7 - 57025 Piombino (LI) - Tel e Fax 0565.221314 - e-mail: galcom@interfree.it

FIERE DI REGGIO EMILIA



Christian Boltanski

Ultime Notizie

A Milano una grande mostra raccoglie i lavori recenti di Christian Boltanski. L'artista francese si confronta con il non facile spazio del PAC. E tra sorprese e conferme, celebra il suo compleanno con un calendario collettivo (ed interattivo) composto da immagini. Banali quanto uniche...

> **Christian Boltanski** (Parigi, 1944) è uno dei pochi artisti della sua generazione ad aver costruito con le proprie opere un immaginario personale e riconoscibilissimo. Attraverso un lavoro costante che da anni si articola tra fotografia, scultura, installazione e film, esprime toni e tematiche che rappresentano ormai valori visivi acquisiti dalle generazioni successive. Il tutto fino ad incrociare, talvolta, il proprio percorso artistico con altri autori più

giovani come **Sophie Calle**, o **Annette Messanger** (collega e compagna di vita) che da tempo conduce una ricerca distinta ma sempre parallela.

Tutta l'opera di Boltanski è modulata e si dipana sul concetto di memoria, individuando sempre un punto di contatto tra le dicotomie del pubblico e del privato, della rappresentazione autobiografica e di quella storica. Ed è proprio in questo intreccio di storie differenti che si concentra l'attenzione di Boltanski per la relazione che collega i "piccoli ricordi", apparentemente insignificanti, ai "grandi ricordi" delle narrazioni capitali e delle ideologie.

Opere che stanno a metà tra l'austerità del museo e l'idea di lutto e malinconia degli album domestici, dove la rappresentazione dell'immagine umana è ridotta quasi sempre ad una traccia evanescente, un dettaglio o un'apparizione. Esempi di questo tipo di figurazione sono opere come *Entre Temps*, che propone in sequenza le immagini fotografiche nelle quali il soggetto Boltanski si annulla come essere caratterizzato, unico, e si dà come traccia labile di un anonimato esistenziale.



Christian Boltanski - Mes Morts, 2002

Ed ancora opere, forse più deboli ma lapidarie. Come le parole *Tot* ("morta" in tedesco) e *silenzio* composte da lampadine che, nella loro semplicità, preannunciano il lavoro più straordinario della mostra: *Le Coeur*, un'unica debole lampadina intermittente collocata nel centro della galleria superiore e sincronizzata al suono di un battito cardiaco. Boltanski ha abilmente trasformato il difficile spazio della vasta sala quasi negandolo, lasciandolo

riempire dal semplice battito e quindi non tanto esponendovi un'opera, ma piuttosto creando le condizioni per una partecipazione del visitatore. Quella dell'avvicinamento al centro, al cuore, per poi proseguire nuovamente verso l'altra uscita, e quindi, nuovamente verso il buio.

Ripercorrendo ancora una volta il doppio tema della memoria individuale e collettiva, Boltanski presenta il video interattivo *6 septembre*, un flusso ininterrotto

di sessantuno fotogrammi, uno per ogni "sei settembre", giorno della sua nascita. Sono immagini a volte banali (recuperate da cinegiornali ad esempio), altre volte riconoscibili ed importanti perché memoria visiva di fatti storici, politici, ma simili e paritetiche nell'essere scelte dallo sguardo dell'artista che le ha collezionate ed affiancate.

Ma se l'idea comune delle opere di Christian Boltanski suggerisce immediatamente i toni del bianco e del nero, forse la più grande sorpresa entrando nel padiglione di Via Palestro è vedere del colore: si tratta della prima grande installazione composta da vaste scaffalature dove trovano spazio le rubriche telefoniche e le pagine gialle di tutte le nazioni. Al visitatore è concessa la possibilità di prelevare i volumi e di consultarli, cercando magari i nomi di parenti o amici sperduti per il mondo. Offrendo così la possibilità di un contatto, di un avvicinamento. Un'opera grandiosa che contiene in se anche il tragico constatare di essere e di fare parte di un enorme archivio. >

[riccardo conti]

[info]
fino al 12 giugno 2005
Pac
 Via Palestro, 14 - Milano
 mostra a cura di
 Jean-Hubert Martin
 Tel 02 76009085/20400
 segreteria@pac-milano.org
 www.pac-milano.org
 dal martedì alla domenica
 dalle 9.30 alle 17.30
 giovedì dalle 9.30 alle
 21.00
 biglietto intero 5,20 euro,
 ridotto 2,60, scuole 1,80
 catalogo Pac-Charta
 40,00 euro

Prima di Burri e con Burri

L'artista umbro era, si sa, schivo e poco incline alla socialità. Ma una mostra tenta di ricostruire i suoi rapporti, artistici e personali. Con alcune buone intuizioni e qualche inclusione meno azzeccata. In attesa di una retrospettiva...

> "Il grande Burri, parco di parole e vorrei dire avaro (ma dirò meglio, giudizioso) nella stima, non era facile all'elogio verso i propri colleghi, e neanche verso i suoi più immediati predecessori. Né era così disponibile a tutti i rapporti". Queste parole aprono il breve saggio del curatore Maurizio Calvesi nel catalogo della mostra, e sembrano curiosamente negare fondamento al tema stesso sul quale si basa l'idea dell'esposizione, ovvero documentare l'opera di artisti che **Alberto Burri** (Città di Castello, Perugia, 1915 - Nizza 1995) stimava, anche fra i suoi predecessori, o che frequentava e di cui era amico. Del resto, chi conosca anche superficialmente il grande artista umbro, non può che convenire con Calvesi su questa immagine di figura schiva fino alla misantropia e chiusa, salvo rare eccezioni, agli aspetti sociali dell'arte. In quest'ottica, una mostra come questa, allestita nell'ambito delle celebrazioni per il decennale della morte di Burri, potrebbe apparire



Ettore Colla - Serie Serigrafia - Serigrafia 50 es. - cm 35,3x50,3 - Collezione privata

pretestuosa: tuttavia non mancano spunti di un certo interesse.

Innanzitutto contribuisce a configurare un background culturale e visuale, anche se la parata di grandi nomi, da **Paul Cézanne** a **Kurt Schwitters**, da **Pablo Picasso** a **Giorgio Morandi**, sembra proporre uno piuttosto standardizzato,

dove è difficile cogliere indicazioni precipe sui gusti dell'artista.

Inoltre, anche se spesso sfuggono alcune connessioni, la sezione dei "contemporanei" contribuisce comunque a ricostruire un certo *milieu* in cui Burri operava, con opere significative che vanno dalla Scuola Romana a **Ben Nicholson**,

fino ad **Afro**, **Prampolini**, **Calder**, **Mannucci**.

Più interessante, anche per la ricca documentazione pubblicata nel catalogo, è la rievocazione della breve vicenda del **Gruppo Origine**, forse l'unico momento "collettivo" che abbia visto Burri protagonista, con **Ettore Colla**, **Mario Ballocco**, **Giuseppe Caporossi**. Piuttosto incidentali, infine, alcune presenze, come quelle di **de Kooning**, **Bacon** (seppur solo in catalogo), **Beuys** e **Kiefer**, dei quali sfugge attinenza all'assunto della mostra, e che rischiano di indebolire l'impianto curatoriale. A dare sostanza a queste celebrazioni contribuirà comunque una grande mostra dedicata a Burri, che sarà ospitata da dicembre a Roma presso le Scuderie del Quirinale. Appuntamento nella Capitale, dunque, con uno dei più grandi artisti che l'Italia ha avuto nel secolo passato. >

[massimo mattioli]


[info]
fino al 12 giugno 2005
Pinacoteca Comunale
Palazzo Vitelli della
Cannoniera
 Via della Cannoniera -
 Città Di Castello (PG)
 a cura di Maurizio Calvesi
 e Chiara Sarateanesi
 biglietti 5,00 euro; biglietto
 cumulativo (mostra e
 Pinacoteca) 7,00 euro
 Tel 075 8554202
 Fax 075 8526683
 pinacoteca@cdcnet.net
 www.cdcnet.net
 dalle 10.00 alle 13.00 e
 dalle 14.30 alle 18.30.
 lunedì chiuso, escluso i
 festivi
 Catalogo Silvana Editoriale
 CLP Relazioni Pubbliche
 Tel 02 433403/48008462
 Fax 02 4813841
 ufficiostampa@clponline.it
 press@clponline.it



da **BALLA**
a **MORANDI**

capolavori dalla
*Galleria Comunale d'Arte
Moderna e Contemporanea
di Roma*

 **Città di Gallarate**
Assessorato alla Cultura
Civica Galleria d'Arte Moderna

 **Comune di Roma**
Assessorato alle Politiche Culturali
Soprintendenza ai Beni Culturali
Galleria Comunale d'Arte
Moderna e Contemporanea

con il patrocinio di

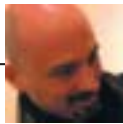
 **Regione Lombardia**
Cultura, Identità e Autonomie della Lombardia

 **PROVINCIA
di VARESE**

6 marzo - 5 giugno 2005

Civica Galleria d'Arte Moderna **Gallarate**

via Milano 21- orari: martedì-domenica 9-18 giovedì 9-21 lunedì chiuso
ingresso intero € 5,00 ridotto € 3,00- informazioni, visite guidate 0331.781303
www.comune.gallarate.va.it - www.gam-gallarate.va.it - catalogo Palombi Editori



facciamo 13 con

le preferenze di **Sergio Risaliti**

Direttore di Quarter. Centro Produzione Arte di Firenze

01. La città	Fiesole
02. Il libro	Tifone (Conrad)
03. Il film	Il Vangelo secondo Matteo (Pasolini)
04. Il cantante	Silvio Berlusconi
05. Il ristorante	Sulla spiaggia a Badolato
06. Il cocktail	Martini Cocktail
07. L'uomo politico	Enrico Berlinguer
08. Il quotidiano	La Divina Commedia
09. L'automobile	la bat mobile
10. Lo stilista	Il Bronzino
11. L'attore	Marlon Brando
12. Il programma tv	la Tv dei bambini
13. La canzone	E lucevan le stelle (Puccini)

il prossimo tredici verrà tentato da Angela Vettese

ahbbellooo!!!

strafalcioni digest

E per Cappellini, un'azienda più giovane e contemporanea, abbiamo puntato su uno stile più dinamico, alla Dan Flavin...

[su l'Espresso matteo montezemolo racconta i destini delle aziende custodite nel suo fondo charme]

Qualcuno racconti a Cordero junior che il grande Dan Flavin non è esattamente il top della contemporaneità artistica... È morto dieci anni fa.

Hanno dato vita ad una rivista elegante (art director è Francesco Bonami, direttore della Biennale Arti Visive di Venezia)...

[panorama lancia il nuovo magazine zero di giuliano da empoli]

Già suona male un Francesco Bonami come art director - tuttavia il colophon di Zero dice proprio così -, ma direttore della Biennale proprio no. Il curatore fiorentino lo è stato, certo, ma due anni fa.

Un folto pubblico di napoletani e non, in compenso, ha fatto onore a Pan, il Palazzo delle Arti di Via Filangieri...

[patrizia capua su la Repubblica fa il resoconto turistico del weekend pasquale]

Un folto pubblico nonostante gli articoli scritti senza cura. Infatti il Pan non è affatto a Via Filangieri.

A proposito di Claudio Srinati: pochi sanno che il soprintendente è un raffinatissimo gourmet, e il suo sogno è scrivere una guida - cattivissima - dei ristoranti romani. Qualche sera fa, dopo una cena di pesce dalle parti di via del Corso, Srinati ha commentato il pasto (ed il locale) con un giudizio al cetriolo: roba da codice penale...

[gianfranco ferroni su dagospia]

D'accordo che si trattava di cibo e di ristoranti. Ma i giudizi perentori non erano quelli 'al vetriolo'?

premio spam per l'arte.

abbiate pietà di noi (e della nostra e-mail)

Per carità, la premura è comprensibile. C'era il rischio concreto che in corrispondenza della conferenza stampa al Maxxi venisse eletto il nuovo Pontefice, e allora addio giornalisti. E dunque una sovrabbondanza di email, fax, telefonate poteva essere giustificata. Ma non certo lo tsunami di comunicati stampa che ci sono arrivati dall'ufficio stampa Itinera per la presentazione del volume

L'ARTE CONTEMPORANEA ITALIANA NEL MONDO

di Pier Luigi Sacco, Walter Santagata e Michele Trimarchi edito da Skira. Credeteci: l'insistenza avrebbe convinto ad andare al Maxxi, invece che in San Pietro, anche il più ligio dei vaticanisti. Per fortuna che, poi, Ratzinger è stato eletto il giorno precedente alla conferenza.

fuga di cervelli.

artisti italiani in trasferta

Elisa Sighicelli > Londra



Scatto di Elisa Sighicelli al mercato di Brixton. Dettaglio di una bancarella del pesce (Londra, 1991)

Da quanto tempo a Londra? 14 anni.

E prima?

Sono torinese, da bambina ho vissuto tre anni in Brasile. Dopo il liceo ho studiato disegno tessile a Firenze, per due anni.

Londra, perché?

Volevo fare una scuola d'arte e quelle inglesi sono bellissime. Sono molto curiosa e mi piaceva l'idea di vivere in una realtà cosmopolita. Pensavo di fermarmi un anno, invece ho frequentato il corso di scultura al college e poi ho fatto il master. Sei anni in tutto.

Il quartiere?

Abito a Shoreditch, a Est...

Hai uno studio?

Al terzo piano di un ex-magazzino ho uno spazio diviso in due aree separate.

Descrivi

Da una parte c'è un piccolo appartamento e all'ingresso lo studio, che ha una finestra grandissima con balcone. Ma c'è quasi sempre buio... per fare i miei lavori con le lightbox le tende restano chiuse...

La tua prima mostra a Londra?

Italians, nel 1995, organizzata da Francesca Piovano e curata da Giorgio Sadotti: una rassegna di artisti italiani che lavoravano a Londra. In questa occasione ne ho conosciuti alcuni che sono diventati carissimi amici, come Claudio Guarino e Giuseppina Esposito.

E l'ultima?

La mia personale da Gagosian, nel 2003.

In Italia invece?

Si chiude a Maggio la mia personale al Palazzo delle Papesse di Siena. Il progetto base è il dialogo tra le lightbox di immagini di interni e quelle che rappresentano paesaggi tratti dai quadri antichi della Pinacoteca di Siena. Ho concentrato la mia attenzione su dipinti del XV e XVI secolo, opere precedenti l'invenzione del paesaggio come genere a sé stante. Ho presentato inoltre il mio primo film: un corto in 16 millimetri sull'accensione e lo spegnimento del lampadario del Teatro Regio di Torino disegnato da Carlo Molino.

I luoghi di Londra che frequenti di più?

Casa del mio vicino Steve Child, la cucina è una delle migliori della città! Mi piace andare a mangiare da Lennies, che è vicino casa: di giorno è un caffè che fa panini e di sera arriva

una signora thailandese e si mette a cucinare delle cose deliziose. Mi piace anche fare colazione al Wolseley su Piccadilly e prendere il the alla Royal Overseas League.

Su Marylebone High Street c'è Daunt Books, un'antica libreria specializzata in libri di viaggio.

I volumi sono divisi per paese e oltre alle travel guides e le mappe trovi anche narrativa, storia, cucina, fotografia, design... e delle comode poltrone per sfogliare i libri in relax.

La cosa che più mi affascina di Londra è la differenza tra un quartiere e l'altro: sembra composta da tante piccole città completamente diverse, da Brixton a Mayfair, da Hamstead a Brick Lane...

Con il circuito artistico locale in che rapporti sei?

Dopo aver finito il college ho iniziato ad esporre con una galleria di Londra, Laure Genillard, e in seguito con Gagosian. Con alcuni artisti inglesi siamo amici fin dai tempi della scuola.

Uno sguardo sulla scena artistica londinese

Ci sono moltissimi artisti, più di quanti le gallerie ne possano accogliere. Sono nati così degli spazi gestiti dagli artisti stessi, indipendenti dal mercato e con una programmazione interessante. E poi ci sono ottime gallerie commerciali, tra le mie preferite: Percy Miller, Vilma Gold e FA Projects.

Un posto che ha per te un valore speciale?

Il primo quartiere in cui ho abitato, Brixton. È un posto molto vivace, completamente diverso dall'Italia. La maggioranza della popolazione è di origine caraibica o africana, il che si riflette nella colonna sonora del quartiere e nella sua cultura. Uno dei miei luoghi preferiti era il mercato, con banchi di verdure esotiche e incredibili parrucche.

Un bilancio provvisorio della tua scelta

Avrei preferito stare in un paese con un clima migliore e in una città meno cara e faticosa. D'altro canto ho avuto la possibilità di vedere molta arte, ricevere stimoli continui e vivere in un ambiente internazionale.

Nell'immediato futuro?

Resto a Londra. Continuando a viaggiare il più possibile. >

[helga marsala]

il prossimo cervello in fuga sarà di Federico Solmi

Arte da mangiare, mangiare Arte

Nutrizione ad Arte

Il cannibalismo



MILANO
5-6-7-8
MAGGIO 2005
DECIMA
EDIZIONE

Artisti presenti con le Installazioni e le Performance in Decline: "Il Cannibalismo"

SOCIETÀ UMANITARIA Sergio Attardo, Sara Bolzani, Leone Contini Bonacossi, Lorian Castano, Adolfin De Stefani, Federico Fedeli, Valerio Gaeti, Hera Mendikian, Annalisa Micheli, Luca Monti, Marco Pellizzola, Milvia Quadrio, Stefano Soddu, Nicoletta Testi, Tiziana Tettamanti, Valeria Vivani.

TRIENNALE Matteo Bertini, Francesco Cucci, Nicoletta Frigerio, Silla Ferradini, Celina Spelta, topylabrys.

CASTELLO SFORZESCO Andros, Maria Rebecca Balestra, Maria Amalia Cangiano, Giovanni Canu, Carmine Caputo di Roccanova, Adriana Chiari, Athos Collura, Francesco Cucci, Fabrizio Erbetta, Marcella Fiore, Stefania Dameri, Franco Mazzucchelli, Philipp Messner, Marco Pagani, Urano Palma, Michaela Rotsch, Allievi del Liceo Artistico Brera, Allievi dell'Accademia Belle Arti di Brera.

PALAZZO GIURECONSULTI Vincenzo Balena, Fernanda Fedì, Maria Luisa Imperiali, Riccarda Montenero, Luca Rendina, Fabio Rizzotto, Giuseppe Rubicco, Anna Santinello.

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 5 MAGGIO: Società Umanitaria

Ore 16.30: Salone degli Affreschi Convegno: "Contraffazione dei marchi... Nutrizione Rubata..." a cura dell'Assessorato al Commercio del Comune di Milano.

Ore 18.00: Installazioni con Performance in Decline. Il Cannibalismo.

Ore 19.00: Inaugurazione (su invito): premiazioni ed aperitivo con Boccone d'Arte.

Ore 21.00: Concerto di Oleg Vereshchagin, Direttore Artistico Musicale Massimiliano Baggio.

VENERDÌ 6 MAGGIO: Società Umanitaria

Ore 16.00 - 21.00: Prodotti Enogastronomici nei Chiostri fra Sculture e Installazioni.

Ore 18.00: Poesia a cura di Adam Vaccaro e Metta Gislion presso la sala Saba.

Ore 20.30: Cena. "Buffet in linea", ispirata alle 3 linee della metropolitana, a cura di Visconti Art Fooding & Creative Banqueting.

Triennale

Ore 19.00: Installazioni con Performance in Decline. Il Cannibalismo.

Ore 20.00: Degustazioni "ad Arte".

SABATO 7 MAGGIO: Società Umanitaria

Ore 11.00 - 21.00: Prodotti Enogastronomici nei Chiostri fra Sculture e Installazioni.

Ore 15.00: Laboratorio "Pane e Creta", a cura di Pane arte e marmellata con la partecipazione dell'Azienda Nicola Fasano di Grottaglie e il panificio C. Marinoni, per bimbi e genitori.

Ore 17.00: Degustazioni "ad Arte".

Ore 18.00: Il mito di Priapo e Vesta da un risotto con gli asparagi a cura di ASA (Associazione Stampa Agroalimentari).

Ore 20.30: Cena. Mangiare Arte nell'Arte: Punte di diamante. Asparago bianco di Cilavegna interpretato dallo chef americano Edwyn Ferrari e gustato nelle sculture di topylabrys, il tutto a cura di Visconti Art Fooding & Creative Banqueting.

Castello Sforzesco

Ore 19.00: Installazioni con Performance in Decline. Il Cannibalismo.

DOMENICA 8 MAGGIO: Società Umanitaria

Ore 11.00 - 21.00: Prodotti Enogastronomici nei Chiostri fra Sculture e Installazioni.

Ore 15.00: Laboratorio "Pane e Creta", a cura di Pane arte e marmellata con la collaborazione dell'Azienda Nicola Fasano di Grottaglie e il panificio di C. Marinoni, per bimbi e genitori.

Ore 17.00: Degustazioni "ad Arte".

Ore 20.30: Cena di gala a cura di Visconti Art Fooding & Creative Banqueting a cura dello chef Alessandro Dehó.

Palazzo Giureconsulti

Ore 19.00: Installazioni con Performance in Decline. Il Cannibalismo.

Ore 10.00 - 19.00: Via Vincenzo Monti

Installazioni degli Allievi dell'Accademia Belle Arti di Brera a cura di Athos Collura.

Per prenotazione cene contattare:

IL VISCONTE: Tel. 0382.926784

All'interno della sezione arte dal 5 all'8 maggio

Ore 10.00 - 18.00: Mostra "Lame d'Artista" a cura di Roberto Borghi (Palazzo Giureconsulti).

Ore 10.00 - 21.00: Mostra "contenitori divorabili" a cura di "Trattoria Salvatore" Accademia di Brera in Umanitaria.

Ore 11.00 - 21.00: Performance Michelangelo a cura di Marta Casati nel fossato del Castello Sforzesco.

Ore 17.00 - 21.00: Installazioni d'Arte, nelle varie location.

Performance "Arte e Artisti, una nuova realtà di povertà?" a cura del Prof. Tommaso Trini.

Associazione culturale Arte da mangiare - via Daverio 7 - 20122 Milano
Tel/Fax 02.54122521 - Cell. 348.2721182 - info@artemangiare.it - www.artedamangiare.it

EnPleinAir
artecontemporanea

Museo Storico del Mutuo Soccorso
Pinerolo, Torino (Aba)
tel:011-340221
www.museoabac.it

INAUGURAZIONE

Carla Crosio
Giuliana Cunéaz
Robert Gligorov
Giorgio Griffa
Patrizia Guerreschi
Lena Liv
Renato Meneghetti
Claudio Rotta Loria

7mag2005, 18:30 Corsi e ricorsi della storia

SOLIDARIETÀ E MUTUALISMO

a cura di Tiziana Conti

LA MOSTRA È APERTA
L' SABATO E I GIORNI FESTIVI
DALLE 15.00 ALLE 18.00
FINO AL 9 GIUGNO 2005

MUSEO STORICO DEL MUTUO SOCCORSO
via Silvio Pellico 19, Pinerolo

13.14.15 mag 2005

Solidarietà e vita in comune

a cura di Marco Filippa

Enrico Bertana, Andrea Bouquet, Orietta Brombin,
Carla Crosio, Andrea Nebet, Claudio Rotta Loria.

NELL'AMBITO DELLE RASSEGNE

Pensieri in piazza 2005
pubblici riflessioni su forme,
figure e trasfigurazioni
della vita in comune

Maggio libri



Città di Pinerolo
MUSEO ALLA CULTURA



La casa dell'Arte progetto multimediale per l'arte visiva Dieci anni di lavoro (1955-2004)

PROGRAMMA ESPOSITIVO

Collettiva 1995
Collettiva 1995
Bruno Sullo 1996
Collettiva 1996
Eredi Brancusi 1997
P. Landi (a cura) 1997
Luth. Bisset (a cura) 1997
Massimo Bonannini 1998
G. Buttaro-R. Farbi 1998
Collettiva 1998
Gruppo Mille 1998
C.Castello-A.Farsoni 1999
A.Boschi-B.Sullo 1999
Roberto Cascone 1999
Gruppo Itinerari 1999
Deva Manfredi 1999
Anna Girolomini 1999
Collettiva 1999
Berruti-Tibaldi 2000
Collettiva Fiorile 2000
I Santini Del Prete 2000
M.Lorenzelli-E.Mischi 2000
Collettiva 2001
Liuba (Picini) 2001
Collettiva Firenze 2001
G. e R. Strada 2001
Chiara Leoni (a cura) 2002
Franco Menicagli 2002
Uwe Dieter Bleil 2002
Paolo Francesconi 2002
A.Andreani-P.Bottari 2002
Collettiva Amburgo 2003

Carmela Corsitto 2004
Bruno Sullo 2004
Fabrizio Giorgi 2004
Helgard Wertel 2004

LA QUADERNI DE LA CASA DELL'ARTE

Caterina Casciello 1996
I Santini Del Prete 1997
Ivano Vitali 1997
Enrico Mori 1998
Bruno Sullo 1999
Franco Santini 2000
Patrizia Iandi 2001

RASSEGNE E MEETINGS

Rosignano M. 1998
Rosignano M. 2003
Vellano (Pescia) 2004

PROGETTO CASAMORI

Enrico Mori 1995
Video AA. vari 1995
Bruno Sullo 1995
Alberto Morelli 1996
Happening 1997
Collettiva 1997
Collettiva per Mori 1998
A.Morelli-L.Vitali 1999
Bruno Sullo 1999
L.Pentolini-G.Levita 2000
Franco Santini 2000
E.Mori-E.Mischi 2000

Eugenia Serafini 2001
Emilio Morandi 2001
Giovanni Pelosini 2001
Serata performances 2002
I Santini Del Prete 2002
Inaugurazione Museo 2003
Eugenio Mischi 2003
Sergio Vecchio 2003
AA. vari 2004
AA. vari a Vada 2004

FINESTRA SUL TERRITORIO

R.Ciutto-C.Fleri 1997
G.D.Arcabasso-B.D'Avino 1997
Enrico Genovesi 1998
Giovanni Pelosini 1998
Walter Sardi 1998
Silvana Naldini 1998
O.Melcher-G.Pelosini 1999
Roberto Bertocci 1999
Giovanni Maestrini 1999
Prita 1999
Raffaello Ciutto 2000
Melcher-Santini Del Prete 2001
Eraldo Ridi 2001
Carla Biagioni 2002
Giovanna Marino 2002
Laura Pentolini 2002
Sabrina Ricci 2003
Sergio Cantini 2004

INIZIATIVE DEL GRUPPO

A Performedia, Bierno 1996
Corso educazione visiva 1997

All'Etica di Forlì 1997
A En Plein Air, Firenze 1997
Mallartincontriamoci 1997
Kunstswerk Köln 1997
Con Portofranco a Vada 1998
Verduno 1999
Elsir d'amore scenografia 1999
Firenze Stensen 2000
Forlì Insigne 2000
All'Ordigno di Vada 2000
Ascoli Piceno 2000
A Bologna per R.Vitali 2001
Livorno Blu Cammello 2001
Köln Lutherkirche 2001
Castello Mülheim 2002
RL_Calgata, Scritto 2002
Film a Vada 2003
Teatro Artimbanco 2003

JUVENILIA

S.Bottari-F.Ripoli 2000
R.Bargellini-S.Pilato 2001
S.Bottari-F.Pieralli 2003
Federica Casarosa 2003
L.Doveri-L.Ghelardini 2004

La Casa dell'Arte
goes on!

Enrico Mori, Bruno Sullo
Alberto Morelli, Fabrizio Giorgi
Ivano Vitali, I Santini Del Prete

Rosignano Marittimo, Livorno, Palazzo Marini, Tel. 0586.806006 (cell. 349.4321966)

Interessi zero!

Quando l'arte non è solo genio e sregolatezza. E sceglie di riflettere sui meccanismi dell'economia. Un viaggio da Murakami ad Amoraless, tra artisti falsificatori e contrabbandieri. Per riscrivere le leggi del mercato e non solo...

L'arte come specchio della realtà e come riflessione attiva su di essa. Questo è il punto di partenza della mostra *Interessi Zero! Strategie artistiche per una economia in crisi*. Non un'analisi teorica dei meccanismi economici che oramai fanno parte dell'arte e delle opere vendute al collezionista tramite la galleria. Piuttosto, ciò che viene messo in evidenza è come l'arte tenti di valutare il momento attuale ed il relativo sistema economico, che certo non sta vivendo uno dei suoi momenti migliori, e di metterlo in discussione per proporre soluzioni alternative; a volte quanto mai idealistiche, altre volte estremamente aderenti al reale. A proporre questo percorso tra economia pura ed arte sono allora, in tandem, un economista, Pier Luigi Sacco, ed un curatore, Marco Senaldi.

È un approccio, quello dell'arte, che si serve del medesimo linguaggio dell'economia per identificare i punti di rottura, i punti deboli, e per disorientare il fruitore. Un fruitore che, in questo progetto curatoriale, in più occasioni diventa protagonista attivo all'interno dei dispositivi economico/artistici innescati dagli autori. Nella sala della galleria che dà sulla strada cittadina, il passante, attirato dalla voce concitata che esce all'ester-



Claude Closky - Sans titre (NASDAQ), installazione per la mostra "Interessi Zero!" presso la Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento (12.3-29.5.2005) / Courtesy Galleria Civica Arte Contemporanea Trento / Foto Hugo Muñoz

no, si trova davanti ad una vera e propria televendita realizzata per il progetto *El gran tregue (The great Exchange)* di **Matthieu Laurette** sull'utilizzo "economico" della televisione. Lungo il percorso espositivo sono invece offerte attraverso internet le canzoni di **Carlos Amoraless** con il suo gruppo dei **Nuevos Ricos**, scavalcando la burocrazia musicale e lo stesso Napster.

Nel cortile interno, vengono offerte come aperitivo le bottigliette di

Guaraná Power ideate dal gruppo danese dei **Superflex** per la scorsa Biennale di Venezia in una delle loro azioni di ribellione ai procedimenti sociali precostituiti. Qualche sala più avanti si è accolti in un ufficio in piena regola, con tanto di scrivania e segretaria pronta a rilasciare la tessera universitaria con il timbro *Mejor vida corp. Extension universitaria. Por una interfase humana* ideata da **Minerva Cuevas** per un'operazione non meno autarchica.

Mentre **Cildo Meireles** ha stampato un'edizione illimitata di banconote false, il bookshop è trasformato in un ufficio di cambio valute: presentando gli euro del biglietto viene consegnato il corrispettivo valore in "veri" Afro, moneta ideata dal camerunese **Pascale Marthine Tayou** e valevole solo all'interno dello spazio dell'ingresso per acquistare borse e magliette con il simbolo della nuova moneta. Una moneta non presente nell'ossessiva ripetizione dei valori di scambio come motivo decorativo del wallpaper di **Claude Closky**. Una moneta che, allo stesso modo, non permette di comperare le borse Louis Vuitton decorate dai motivi superflat di **Murakami**, esposte in una vetrina di lusso ridicolizzata da una musicchetta da grande magazzino. Non in vendita sono anche le scarpe da ginnastica

dei **0100101110101101.org**, sepolte in uno zoccolo di cemento ed affiancate dall'ironico progetto di una piazza dedicata al logo della nota marca di sneakers, icona del consumismo.

Ad essere criticati non sono comunque solo i meccanismi economici diffusi, ma anche la stessa economia dell'arte. I minimali acquarelli seriali (quattromila) di **Cesare Pietroiusti** con due strisce ai lati, rossa e verde, riportano

[info]
fino al 29 maggio 2005
Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento
 via Belenzani 46, Trento
 a cura di Pier Luigi Sacco e Marco Senaldi
 dal martedì alla domenica dalle 10.00 alle 18.00
 visite guidate su prenotazione per gruppi min. 10 persone
 In collaborazione con Università degli Studi di Trento e Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Trento
www.workartonline.net
info@galleriacivica.it
 Artlink
ufficiostampa@galleriacivica.it

la firma dell'autore, ma una scritta stampata a calce specifica come la firma autografa (e l'autenticità stessa) risulterebbe invalidata in caso di transazione in denaro dell'opera. **Santiago Sierra** invece rende un'amara idea mercificata dell'arte con le sue azioni tramite le quali assolda persone indigenti per umiliarle all'interno di performance. >

[mariella rossi]

Gerdi Gutperle

Abstract Paintings

a cura di Valerio Dehò



Milano **Open Space** Via Cosimo del Fante 6 Dal 14 maggio al 18 giugno 05 Orari: da martedì a sabato dalle 14 alle 19 T. +39.02.58431481

Mimmo Paladino in scena

Dal teatro al museo. Per un artista che aveva già fatto il percorso contrario. Il palcoscenico giova a Paladino, le cui opere sembrano ispirate alla tragedia antica. Complice la suggestione di un allestimento davvero "teatrale"...

In bilico tra il rischio di proporre in ambito museale opere troppo fuori contesto per risultare ancora significative, e quello di creare altro rispetto ad una mostra d'arte (un magazzino di vecchie scenografie, un laboratorio di progetti e plastici), l'esposizione che il Mar dedica a **Mimmo Paladino** (Paduli, Benevento, 1948; vive a Paduli ed a Roma) riesce a far emergere punti di forza che rendono apprezzabile l'insolita operazione.

Nel museo sono infatti esposte scenografie realizzate dall'artista per varie rappresentazioni teatrali: *l'Hortus Conclusus* (1991), *l'Edipo re* (2000) e *l'Edipo a Colono* (2004) di Mario Martone; i *Brani dell'Iliade e dell'Odissea* (2001) di Toni Servillo; il *Tancredi* di Rossini realizzato nel 2002 per il teatro San Carlo di Napoli; *Sull'ordine e disordine dell'ex macello pubblico* (*Rivoluzione '99*) di Enzo Moscato (1995-2001).

A questo nucleo centrale si aggiungono bozzetti preparatori, poster, alcuni bronzi e plastici (oltre ad una curiosa fotografia di Mapplethorpe di una maschera in bronzo), un paio di premi progettati dall'artista, undici ritratti di drammaturghi e la corposa serie di tavole illustrative della riedizione dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, tradotte in italiano da Toni Servillo.

Quasi tutti i progetti sono accomunati dal fatto di avere alla base una committenza, in alcuni casi pubblica. Ma non si tratta dell'unico legame. L'interpretazione che

[info]

fino al 17 luglio 2005
Museo d'arte della città
(Loggetta Lombardesca)
 via di Roma 13 - Ravenna
 Santa Maria delle Croci
 via Guaccimanni 5/7 (centro storico) - Ravenna
 da martedì a giovedì dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 19.00
 venerdì dalle 10.00 alle 14.00 e dalle 16.00 alle 21.00
 sabato, domenica e festivi dalle 10.00 alle 19.00
 biglietto intero 6,00 euro; ridotto 5,00
 Tel 0544 482356/482477
 www.museocitta.ra.it
 Catalogo Silvana editoriale

Paladino offre dei diversi incarichi appare coerente, sia dal punto di vista tematico che espressivo. Attraverso la riproposizione di mani, nasi, teste, braccia, piedi, scale e carri, l'artista pare non solo ribadire le sue personali ossessioni, imprimendo una cifra stilistica molto forte al suo lavoro, ma anche accordarsi alle valenze simboliche degli spettacoli, tutti centrati su grandi drammi umani, ed all'ancestralità intrinseca della rappresentazione teatrale. Anche l'uso di materiali grezzamente lavorati (bronzi molto scabri, legni vecchi e non trattati, ferri arrugginiti), di forme appena abbozzate e di maschere e teste umane appiattite su due dimensioni e prive di fisionomia, si armonizzano alla sofferenza emanata dalle tragedie nelle pur brevi



Mimmo Paladino - Particolare dall'allestimento del concerto Lucio Dalla Jazz - Benevento, Teatro Romano, 1 settembre 2004 - Fotografia di Marco Alemanno, Bologna

S. GIRO
 Studio: Via Platone, 15 - 20128 MILANO - tel./fax 02 27001263

Mostra Personale
 "Opere dal 2000 di una milanese d.o.c."
 dal 11 maggio al 31 maggio 2005

Viale Monte Nero 28 - 20136 MILANO
 Tel./fax 02 5516655 - cell. 3392538471
 e-mail: gochi.arte@tiscali.it

Orario da martedì a sabato 10,30-13,00 15,30-19,30 - entrate libere

sinossi riportate: storie di uomini disgregati alla ricerca di sé (Edipo, Ulisse), di martiri di lotte per un ideale (i morti nella rivoluzione di Napoli del 1799) e di vittime di grandi ingiustizie (Tancredi).

Il propugnato ritorno all'umanesimo, vessillo della Transavanguardia come presentata da Achille Bonito Oliva, sembra dunque concretizzarsi qui attraverso l'*humanitas* (nel senso proprio di concentrazione su questioni legate alla propria natura da parte degli uomini) che trasuda dal percorso dei drammi per cui Paladino ha lavorato. Apprezzabile anche il fatto che, pur ispirato agli spettacoli teatrali, il lavoro dell'artista campano resta tuttavia indipendente, fortemente con-

notato dai suoi stilemi e quindi riconoscibile. Si potrebbe anzi affermare che il surplus di significato dato dalle convergenze tra le rappresentazioni e le scenografie dell'artista paia illuminare il senso dell'intera opera di Paladino. L'idea, poi, di esporre progetti eseguiti su committenza, ed in particolare scenografie teatrali, lungi dal dare un'impressione di eccessiva destrutturazione, riconduce al concreto di un progetto artistico legato a specifiche occasioni e con un suo scopo, allontanando lo spauracchio dell'autoreferenzialità comune all'arte contemporanea. E alla riuscita di questa mostra contribuisce il suggestivo allestimento delle scenografie, che mimano il palco teatrale,

con il nero delle quinte che ricopre tutte le pareti, il buio che riporta al momento dello spettacolo e, in alcuni casi, la voce recitante a rafforzare la finzione.

Molto affascinante è anche la parte dell'installazione *I dormienti*, nella chiesa di Santa Maria delle Croci: camminando in mezzo alle statue in terracotta di corpi addormentati, rannicchiati su un fianco e delicati come cocchi (molti di essi hanno parti spezzate e mancanti), sembra di avvertire tutto il peso della fragilità umana. >

[valentina ballardini]

Luzzara. Cinquant'anni e più

Zavattini e Paul Strand, 1955. Zavattini e Berengo Gardin, vent'anni dopo. E nel 2005, trascorso mezzo secolo, Fabrizio Orsi e Marcello Grassi raccolgono il testimone e tornano a Luzzara. Per raccontare cosa è cambiato e cosa permane, nell'Italia degli esempi...

È trascorso circa un anno da quando nella chiesa anglicana di Alessio si ricordava con un'ottantina di opere l'attività pittorica di **Cesare Zavattini** (Luzzara, Reggio Emilia 1902 - Roma 1988). Una selezione importante del lavoro, a tratti amaro, dello sceneggiatore e regista cinematografico reggiano, venuto fortemente dal riferimento all'arte *naïve* del conterraneo **Antonio Ligabue**, figura alla quale aveva dedicato nel 1977 il famoso sceneggiato per la televisione. Si (ri)scopriva allora un lato poco noto d'un campione del Neorealismo. E con la mostra che apre a Luzzara, suo paese natale, si rinvigorisce la memoria di un altro tratto importante: il suo amore per la fotografia. È trascorso infatti mezzo secolo da quando, insieme a **Paul Strand**, aveva indagato la realtà luzzarese nell'ormai classico *Un paese*. E trenta sono gli anni trascorsi da quando lo stesso Zavattini, accompagnato da **Gianni Berengo Gardin**, ritraeva nuovamente il paese d'origine in *Un paese vent'anni dopo*. Scomparso il protagonista di quelle indagini, e come a sottolineare - seppur con affetto - che la storia ed i progetti proseguono al di là della permanenza su questa terra dei loro ideatori, ora è la volta di **Luzzara. Cinquant'anni e più...** I centodieci scatti sono firmati da **Fabrizio Orsi** (Reggio Emilia, 1961) e **Marcello Grassi** (Reggio Emilia, 1960), mentre il testo - senza inutili snobismi, un *bel testo* - reca la firma di

Luciano Ligabue. La "gente e i mestieri" di Orsi e "gli spazi e le architetture" di Grassi scansionano così i tratti immutati ed immutabili di Luzzara, così come gli inevitabili cambiamenti che hanno invaso con maggior o minore aggressività il paesaggio naturale e urbano, nonché la vita e la composizione etnica del paese. Un luogo carico di storia, fondato dai longobardi e riassetato dai Gonzaga, nonché patria di artisti come **Claudio Parmiggiani**. E dove ha sede il **Museo Nazionale delle Arti Naïves** fondato nel 1967 proprio da Zavattini, con un patrimonio importante di pittura e scultura italiana, sito in un ex convento dei padri agostiniani risalente al Quattrocento. È lecito tuttavia chiedersi quale rilevanza possa avere un paese come Luzzara, al di là dei natali che ha dato ad alcuni personaggi importanti per la storia della cultura italiana. Perché Luzzara e non un qualunque altro paese d'Italia? Non è certo l'unico centro dove la vita del secondo dopoguerra si basava sull'agricoltura; così come non è l'unico che ha goduto del boom economico degli anni '60 e sofferto dell'inevitabile contrazione del decennio suc-



cessivo. Non è il solo luogo dove i volti invecchiano, le strade si asfaltano, le cascine divengono ville ed i campi vengono arati con mezzi meccanici, o abbandonati. Non è l'unico tratto del Po ad essere invaso da specie animali non autoctone che distruggono l'ecosistema originario, così come non sono i soli chilometri dove il fiume emana fetori, agevola il formarsi della nebbia e talora si ribella esondando. Ed ancora, non è certo l'unico comune dove gli extracomunitari si trasferiscono, non essendo in grado di sostenere le locazioni da capogiro delle vicine città.

Ma tutte queste domande, benché lecite, possono con altrettanta legiti-

timità tramutarsi e ribaltarsi in un "perché no?" In fondo nessun esempio, nessun modello è realmente tale. Nasce sempre da una forzatura, da una strutturale semplificazione di alcuni aspetti, da operazioni pregiudiziali che creano l'esemplarità a posteriori. La dinamica è quella delle prove dell'esistenza di Dio di anselmiana memoria. Perché forse non si dovrebbe mai dire "Luzzara, per esempio". Ma ormai si può far poco, la scelta operata da Zavattini oltre mezzo secolo fa ha generato frutti succosi che permettono di esercitare lo sguardo su un'Italia che è cambiata e continua a cambiare. Anche se il sacerdote è quello di trent'anni fa, mentre al circolo degli anziani non si può più fumare. Anche se i giovani indiani giocano a cricket e acquistano dvd provenienti da Bollywood. Ed i vecchi stentano a comprendere quel risparmio di stoffa sulle gambe, le spalle e le schiene delle ragazze; la nebbia paradossalmente viene attesa perché è una compagna scomoda per la quale però ci si preoccupa se tarda; i ritratti di Stalin in qualche cascina ancora campeggiano, annegati fra le cassette di frutta e verdura; le biciclette vengono anco-

ra riparate in bugigattoli impregnati dall'odore di grasso; una Fiat 126 s'intona col muro poiché il proprietario è sentimentale e coerente. >

[marco enrico giacomelli]

[info]

fino al 12 giugno 2005
Museo Nazionale

"Cesare Zavattini"

Fotografie di **Fabrizio Orsi** e **Marcello Grassi**
Via Villa Superiore, 32
Luzzara (RE)

da martedì a giovedì su

prenotazione

da venerdì a domenica e festivi
dalle 10.00 alle 12.30 e dalle
14.30 alle 19.00

biglietto intero 3,50 euro;
ridotto 2,50

Tel 0522 977283/977677

Fax 0522 224830

artenaif@tin.it

www.naives.it

Catalogo Skira, bilingue italiano-inglese

24x28 cm, 176 pp., ill. a colori
30,00 euro in mostra (brossura),
38,00 euro in libreria (cartonato)

Testo di **Luciano Ligabue**.

Mostra realizzata dalla
Fondazione "Un Paese" col
sostegno del Comune di Luzzara
e la partecipazione della Regione
Emilia Romagna e della
Provincia di Reggio Emilia

'50 '60

L'arte italiana in un periodo di grandi evoluzioni. Un percorso che dalla svolta astratta condurrà all'informale fino alla sua crisi. Da Burri a Twombly. Da Capogrossi a Consagra tra anni Cinquanta e Sessanta attraverso il ruolo della Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma...

Prosegue la fortunata collaborazione tra il Man di Nuoro e la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma. Con una mostra che intende offrire un eterogeneo panorama sulle tendenze artistiche nazionali tra gli anni Cinquanta e Sessanta, quando l'esigenza d'affrancamento dalla tradizione confluirà nell'interpretazione astratta della realtà.

La ricerca del secondo dopoguerra, orientata verso una destrutturazione della forma, dalla connotazione geometrico-concreta, sarà preludio di un'estrema libertà espressiva che sfocierà nella poetica informale. Testimoni di una condizione esistenziale profondamente drammatica, Burri, Vedova e Fontana perseguiranno sperimentazioni autonome improntate su gesto ed azione pittorica. Materiali non convenzionali saranno confacenti alla distruzione della materia-realtà per **Alberto Burri** con *Grande Cellophane* del 1962, opera dona-

ta dallo stesso artista alla GNAM così come il *Grande sacco* e *Ferro Spi* presentato a Parigi nel 1961. Pittura d'azione e incisività del segno per **Emilio Vedova** e la drammatica *Crocifissione contemporanea*, esposta a Venezia nel 1953, e per *Scontro di situazioni* dove con-

quista la tridimensionalità dell'opera in un'evoluzione che lo condurrà ai cicli di grandi dimensioni.

Tra gestualità e concetto **Lucio Fontana** analizza il rapporto tra opera e spazio. In mostra *Concetto spaziale* del 1953 e del 1954, dove inserisce elementi extrapittorici, i tagli di *Attese*, due fusioni in bronzo del 1960, appartenenti al ciclo *Natura e Teatrino*, assemblaggio di sagome lignee sovrapposte alla tela monocroma perforata.

Suscitò clamore la svolta astratta di **Giuseppe Capogrossi**, alla fine degli anni Quaranta. Il suo percorso andava delineando un'espressività di matrice segnica fatta di simbologie arcaiche incarnate dalle cosiddette "forchette", attraverso un linguaggio fatto di modulazioni ritmiche e cromatiche. All'artista è dedicata una sala dove si confronta con gli assemblaggi macchinici di **Ettore Colla**. Accanto a queste personalità andavano formandosi **Afro**, erede della tradizione tonale veneta, ben



Lucio Fontana - Concetto spaziale.
Natura, 1959-60

rappresentato da *Colorado* e *Viale delle Acacie*, ambedue del 1967, e **Cy Twombly** giunto a Roma nel 1957. Nella grande tela *Caduta di Iperione*, dove emergono gli echi della tradizione classica del mito, sintetizza le memorie dei suoi viaggi nel Mediterraneo. Tra la fine degli anni Cinquanta ed i primi anni Sessanta la poetica informale entra in una fase di crisi.

Carla Accardi, **Piero Dorazio**, **Antonio Sanfilippo** e **Giulio Turcato**, firmatari del gruppo Forma 1, perseguiranno le loro ricerche estetiche tenendo fede ai presupposti del gruppo fondato nel 1947, come rivelano le opere esposte. **Pietro Consagra**, anch'esso fondatore del gruppo, alimenterà una ricerca d'ispirazione costruttiva. Architetture bidimensionali tendenzialmente geometriche vengono plasmate dando fuoco a superfici lignee (*Legno bruciato*), o assemblando elementi metallici come avviene in *Muro del suono*. Ferro e acciaio anche per **Arnaldo Pomodoro** che nel 1964 presenta a Venezia *Sfera n. 2* dove gli ingranaggi di una civiltà tecnologica sono svelati da inquietanti squarci sulla levigata superficie lucente. >

[roberta vanali]

Gregory Crewdson - Beneath the Roses

A tre anni dall'ultima personale alla White Cube, ritorna a Londra **Gregory Crewdson** con una nuova serie di venti tableaux dedicati agli angoli oscuri della psicologia umana. Il riferimento alla fotografia di **Diane Arbus**, ai dipinti di Edward Hopper e soprattutto al cinema di **David Lynch** è stato ripetutamente evidenziato, ed è ormai leggendaria la metodologia di lavoro simile a una produzione cinematografica, con una post-produzione ossessiva nell'uso di tecniche digitali ed effetti speciali. I risultati più evidenti sono nella luce che traspare dai tableaux, crepuscolare e visionaria, con bagliori bluastri e colorazioni spettrali.

In un paesaggio anonimo fatto di abitazioni, prefabbricati e negozi da suburbia, strade semideserte e comuni camere da letto, personaggi del tutto anonimi sono colti in un attimo di intensa sospensione e immobilizzati in quello straniamento che lascia trasparire il dettaglio sconcertante, uno stato improvviso d'ansia, il dubbio che apre varchi al dramma. Attento osservatore degli aspetti più inquietanti del quotidiano, Crewdson - non a caso figlio di uno psichiatra - è bravissimo nel disseminare tracce di una narrazione che starà poi all'osservatore riscoprire e interpretare. Con questa mostra sembra tuttavia essersi fermato ad una serie di storie che ripetono sé stesse, come nei numerosi specchi, quasi teatrali, costantemente utilizzati nella rappresentazione degli interni. E sono soprattutto gli interni a tradire

un senso di decadente stanchezza: valigie appena aperte o appena chiuse, abiti e scarpe abbandonati sul pavimento, su una sedia, nel guardaroba, prodotti di bellezza accanto a medicinali e tranquillanti, la porta del bagno en-suite aperta a lasciare intravedere dettagli irrilevanti dell'interno. Nella ridondanza dei particolari di nessun peso, nell'immobilità ed

impassibilità dei personaggi in abiti quotidiani, in sottoveste, oppure nudi, alcuni oggetti fuori contesto generano un sospetto, un punto interrogativo: come nell'auto ferma a un crocevia, con lo sportello del guidatore aperto ma nessuno alla guida e una donna sul sedile accanto, in primo piano l'insegna del "Centre for Independent Living"; oppure nel profilo della donna incinta a un semaforo, di fronte a un edificio che ospita il "Pregnancy Centre" insieme al "Fidelity Hearing Aid Centre" e il "The Wrecks Communications Centre"; o ancora nel profilo curvo dell'uomo anziano in mezzo a una strada bagnata, di fronte un'"Oasi dei Liquori" e alle spalle le vetrine di due negozi dai nomi ridicoli nel loro letterale simbolismo: "Shear Madness", chiuso ma con una vistosa bandiera all'ingresso, e "Thrifty Bundle", probabilmente una lavanderia con una donna affaccendata a ripiegare panni puliti.

Altrove la minore drammaticità dei dettagli fuori posto lascia un senso di gratuità, come nel peregrinare sparso e silenzioso di alcuni giovani, in una casa deserta in fiamme, oppure nei tratti di ferrovia semi-abbandonata a indicare una qualche direzione e attorno un paesaggio semi-urbano desolato.

[irene amore]



Gregory Crewdson - Untitled 'Beneath the Roses', 2003 - Courtesy the artist, Luhring Augustine and White Cube

Londra, White Cube - 15.IV.05 - 21.V.2005
www.whitecube.com

Candice Breitz - All Cut Up

Due sole le opere presentate da **Candice Breitz** in questa occasione: *Diorama* (2002) e *Solliloquy Trilogy* (2000). Nella prima, una sala è arredata come un salone domestico, con tanto di tappeto, poltrone e televisori sparsi ovunque. Sugli schermi, diffusi senza interruzione a circuito chiuso, sono proiettati brevi spezzoni della leggendaria soap-opera *Dallas*. L'effetto è allucinatorio: i personaggi si muovono come automi e le loro parole si trasformano in un brusio

incomprensibile. Nella seconda sala, vengono proiettati tre film - *Dirty Harry*, *Le steghe di Eastwick* e *Basic Instinct* - in cui l'artista ha selezionato e assemblato esclusivamente le scene in cui compare il protagonista, rispettivamente: Clint Eastwood, Jack Nicholson e Sharon Stone. Al punto che quando i dialoghi alternano campo e controcampo, al secondo viene preferito lo schermo nero.

In entrambi i casi il filo narrativo viene spezzato, colmato dai ricordi e dalla cultura visiva dello spettatore; si tratta, del resto, di soggetti universali. La Breitz fa parte della generazione della post-produzione - come ricorda Nicolas Bourriaud, direttore del Palais de Tokyo - per quanto la pratica del copia e incolla, del *cutting* e del *sampling* le è stata ispirata dalla scrittura poetica di Brion Gysin. Questi negli anni cinquanta - tra neo-dada e beat generation - creava poesie ritagliando e componendo articoli dal giornale, come fa la Breitz con le immagini in movimento.

Tuttavia la posizione dell'artista verso il suo materiale - cinema, televisione, soap-opera, clip - resta ambigua, sospesa tra cannibalismo e indigestione: da una parte vi aderisce in modo viscerale, dichiarandosi "fan assoluta" dei personaggi e soccombendo al loro fascino. Al punto che, aggiunge, "la resistenza alla fusione fra arte e industria della cultura è naif, se non futile". Dall'altra: "Provo a resistere attraverso il mio lavoro alla consumazione passiva". In altri termini, attivando l'attenzione dello spettatore, mira ad imbastire "un pensiero politico o un dialogo critico". Ma forse, è proprio quest'ultimo passaggio a sfuggire.

Siamo lontani sia dai tempi della Pop art, in cui l'utilizzo delle immagini di consumo era di per sé rivoluzionario, sia dal pastiche postmoderno, che trasgrediva la linea di confine tra cultura bassa e alta. Un artista che oggi riutilizza la cultura pop prodotta dai mass media deve trovare, per non restare schiacciato, una strategia efficace che smonti la macchina e ne mostri il funzionamento. Così fanno da anni i *visual studies*, per cui le dinamiche della storia e della memoria collettiva sono veicolate dalla stessa produzione di immagini, *Dallas* incluso. Il rischio della Breitz è quello di produrre un lavoro in cui tra il mondo televisivo e quello dell'arte contemporanea la differenza passa per un crinale troppo sottile. Considerarsi "un sintomo del proprio tempo", secondo quanto da lei stessa dichiarato, è umano. Perseverare è diabolico?

[riccardo venturi]

Parigi, Palais de Tokyo - 14.IV.05 - 2.VI.05 - www.palaisdetokyo.com



Candice Breitz - All Cut Up, Diorama (Amsterdam Version), 2002 - Installation vidéo (9 DVD en boucle) - Commande de ArtPace, A Foundation for Contemporary Art, San Antonio - Copyright: Daniel Moulne

Pedro Cabrita Reis

L'opera di **Pedro Cabrita Reis** porta iscritto, come stigmatte, il fermento politico e sociale della Lisbona post-rivoluzionaria del '74. Prima di consacrarsi interamente al suo lavoro artistico, ha animato per oltre un decennio *Arte y opinião*, una rivista in cui il paradigma di riferimento era quello dell'attività politica. Ma la sua produzione è permeata anche da quel sentimento di *saudade* che conosciamo grazie a Pessoa e Tabucchi. E' la presenza simultanea di questi due elementi a radicare la sua opera nella cultura portoghese e a costituirne la singolarità.

Da una parte, l'uso di materiali poveri o di scarto come neon, mattoni e travi, che formano le sue installazioni, sospese tra scultura e architettura. Come *The Unnamed Word # 2* - che accoglie i visitatori della mostra parigina - in cui una lastra di vetro colorata è imprigionata in un'ossatura di ferro, ravvivata dalla luce dei neon e da un fitto reticolo di fili elettrici. Il contrario di quanto fa, ad esempio, la videoarte, tesa sempre più a nascondere il suo apparato tecnico, dispiegando immagini disincarnate, dall'origine invisibile.

Dall'altra parte, le opere di Reis sono attraversate dalle tracce del passaggio umano, per quanto la sua presenza si sottragga e si dia solo in negativo. E' il caso di *A propos des lieux d'origine # 1*, un percorso in cui i fili elettrici diventano

il sistema nervoso ed energetico di una struttura orizzontale che corre per tutta la sala. Spetta al pubblico, circolando al suo interno come in un labirinto, riattivare la memoria. L'artista così ricostruisce, o meglio reinventa, la geografia di un territorio urbano all'interno di una galleria, dando forma alla sua personalissima percezione. E la memoria diventa l'antidoto alla nostalgia.

"Dopotutto, l'architettura riguarda più la definizione di territori che la costruzione di case. Il mio lavoro di artista si sviluppa attorno all'architettura intesa come disciplina mentale o esercizio sulla realtà"; così dice Reis, in un'intervista con Adrian Serle. La sfida consiste dunque nel riuscire ad allestire una sala espositiva che evochi, se non restituisca, il senso del luogo. Fisico quanto psicologico. A tal proposito Reis usa un'immagine visionaria per definire l'artista, simile a colui che sa indicare la provenienza di un corso d'acqua solo osservando l'ombra che una pietra proietta sulla sabbia. Più che un programma, una figura della *saudade*.

[riccardo venturi]

Parigi, Galerie Nelso - 2.IV.05 - 21.V.05
www.galerie-nelson.com



Pedro Cabrita Reis - The Unnamed Word#2, 2005

Normalmente Beecroft



Vanessa Beecroft - VB55 - Neue Nationalgalerie, Berlin, 2005 © Vanessa Beecroft

Sul selciato sono in centinaia a fare la coda. Chi con un biglietto acquistato da mesi, chi nella speranza di comprarne uno dell'ultima ora. La babele di lingue, in attesa trepidante sotto un cielo che promette un clamoroso acquazzone, è visibilmente impaziente. Non se ne devono essere accorti i guardiani e la VB crew. Decidono infatti che gli spettatori entreranno solo una alla volta. La massa ormai frenetica rompe le file. Alcuni riescono, senza biglietto, a sfuggire al controllo. Altri se la prendono con lo staff davanti all'unica entrata. Interviene la polizia, arrivata a sirene spiegate. Nel caos, c'è chi riesce a rubare scorcio dell'ingresso delle ragazze, il materiale umano con cui **Vanessa Beecroft** lavorerà per le prossime tre ore. Sono cento. Si tratta dalla più grande performance realizzata dall'artista. L'annuncio apparso qualche mese fa su "Zitty", la rivista più letta a Berlino, era vero: "Vuoi partecipare alla nuova performance di Vanessa Beecroft? Cerchiamo modelle di età compresa fra i 18 e i 60, di tutte le taglie (escluse obese), con capelli rossi, biondi e neri naturali". Sono un esercito di donne meravigliosamente normali: adolescenti, studentesse, lavoratrici, mamme. Non ci sono né tacchi a spillo né parrucche. Solo corpi imperfetti ricoperti da

un delicato velo d'olio e con indosso collant trasparenti color carne. Utilizza il colore dei capelli, la Beecroft, per evocare la bandiera tedesca. Ma è solo un banale dettaglio in un mare di forti sensazioni. Il voyeurismo dura poco. Lo annulla una limitata -ma incisiva- gestualità, attraverso la quale, e nonostante l'omologazione imposta, queste donne riescono ad esprimere la loro individuale presenza. Per poi tornare a essere carne offerta agli sguardi dello spettatore. Mentre la fisicità di entrambi, pubblico e modelle, diventa materia palpabile nell'aria calda e vizziata della hall. Ci si porta a casa la scomoda sensazione di essere stati ignara e duttile materia prima, nelle mani di Vanessa.

[micaela cecchinato]

8.IV.2005
Vanessa Beecroft - VB55
Berlino, Neue Nationalgalerie
www.freunde-der-nationalgalerie.org

Se il premio è debole

Nato dalla collaborazione dell'ICA con il brand della birra Beck's, il premio più ambito per i giovani artisti inglesi giunge alla sua settima edizione, accompagnato dalle ricorrenti polemiche.

Con un montepremi che si aggira sulle 20 mila sterline distribuite tra i finalisti e altrettante destinate al vincitore, Beck's Futures ambisce a controbilanciare il blasone del Turner Prize, offrendo una piattaforma che dovrebbe mettere in luce le nuove tendenze. Eppure ogni anno la scelta si presenta poco convincente e di debole impatto. Tra i finalisti di quest'anno, selezionati dai curatori J. Morgan, L. Neri, B. Ruf e dagli artisti Wolfgang Tillmans e Cerith Wyn Evans, di maggiore spicco sono i video dello scozzese **Luke Fowler** e il work-in-progress di **Ryan Gander**. Rielaborando il genere del documentario, Fowler ripresenta materiale d'archivio sul "Kingsley Hall experiment" condotto negli anni '60 dallo psicanalista scozzese R.D. Laing con l'obiettivo di creare un rifugio alternativo per pazienti affetti da gravi forme di psicosi. Il ritratto contiguo di Xentos Jones, figura carismatica della musica underground post-punk, si sviluppa attraverso testimonianze ed immagini surreali, cariche di schizofrenica ironia.

Associazioni sull'idea di utopia dominano *An Incomplete History of Ideas* di Gander, che include frammenti di opere, come le pedine di scacchi della Bauhaus, il libro di William Morris *News from Nowhere* - che i guardiani hanno istruzione di leggere nell'orario di apertura - e una lettura/performance densa di riferimenti.

Deboli invece il film di **Daria Martin** *Closeup Gallery* (2003), ripetitivo e farraginoso studio sull'artificio attraverso l'ambiguo rapporto tra un prestigiatore e la sua assistente, e i petali in proiezione, diapositiva e scultura di **Christina Mackie**. Senza la performance programmata per due date solamente, i dipinti di pipistrelli, la maschera in cartone e il modellino di **Lali Chetwynd** perdono senso. Fuori contesto i disegni a muro e le proiezioni di **Donald Urquhart**, atti a ricreare un palcoscenico "cimiteriale" malinconico e caustico.

[irene amore]



Daria Martin - still from Closeup Gallery, 16mm, 2004

18.III.05 - 15.V.05 - Beck's Futures 2005 - Londra, ICA - www.ica.org.uk

C'è del bello a Berlino

Brevi citazioni rivalutano una parete secondaria nel complesso spazio della Haus der Kulturen der Welt. Spiccano **Louise Bourgeois**, che definisce la bellezza come "la ricerca dell'altro", e **Frank Zappa** che la vuole, invece, come "un paio di scarpe per le quali daresti la vita". Fra questi estremi prende corpo il festival "sulla bellezza" con l'intenzione non di definirla ma, semmai, di offrirle un palcoscenico frammentato, in grado di esprimerne le accezioni più diverse. Il programma è ricco di cinema (**Lars von Trier**, **Greenaway**, **Wong Kar-Wai**), danza (**Beijing Modern Dance Company**), conferenze e moltissima arte visiva.

Il curatore della mostra, Wu Hung, esalta l'eterogeneità del concetto di bellezza grazie ad un allestimento che occupa ogni angolo. C'è arte ovunque. Nelle piscine all'entrata si eleva la fragile installazione *City in the wind* di **Qin Yufen**: stendibiancheria come gracili barricate, rovine di una fantomatica città. Due pareti di light box con eleganti scatti in bianco e nero di **RongRong & Inri** incanalano i visitatori dall'ampia hall verso uno spazio più raccolto, dove viene presentato *Passage* di **Shirin Neshat**. Il video seduce grazie al mistero di un rituale sconosciuto, alla forte simbologia e all'incisiva musica di **Philipp Glass**.

Nella sala principale idee opposte di bellezza convivono in un'armonia inaspettata. **Cindy Sherman** si presenta come uno sporco e avido folletto mentre la *Bubble machine* di **David Medalla** produce effimere sculture di sapone. Delicatissimo è l'equilibrio fra tecnologia, tradizione e natura che **Nam June Paik** raggiunge con *Moon is the oldest television*. A **Jens Haaning** è invece stato vietato portare avanti il suo progetto. L'intenzione era di tappezzare Kreuzberg, quartiere berlinese ad alto tasso d'immigrazione turca e magrebina, con *Arabic jokes*, un poster con scritte in arabo dal quale ammiccava una lasciva bionda. I drammatici eventi che hanno recentemente interessato le due comunità hanno cassato l'idea. Chiude il festival *Cremaster 5* di **Matthew Barney**. La protagonista, una splendida **Ursula Andress**, si guadagna la copertina del catalogo.

[micaela cecchinato]



Zhung Hui - Chashan County - June 25 2001 - 02, detail - Leihgabe des Künstler, Peking

18.III.05 - 15.V.05
Ueber Schoenheit
Berlino, Haus der Kulturen der Welt
www.ueber-beauty.com
www.hkw.de

Psichedelico white cube

Un cubo. Le dimensioni? Due metri per due, rivestito di specchi. Una 'camera dell'interiorità' - secondo le intenzioni dell'artista - fatta per mettere le persone di fronte a sé stesse. Senza scampo. Per scoprire che una somma di riflessi crea un'immagine, pure se sfuggente.

E' questo il concetto alla base del nuovo lavoro di **Nadine Spinoza**, *The White Cube*, opera con cui la giovane nizzarda tenta di avvalorare un'idea suggestiva, di matrice orientale: "Noi dobbiamo re-inventare, ri-pensare il mondo". L'obiettivo è dunque spingere il pubblico a ripensare il proprio essere nel tempo e nello spazio. Una ricerca che parte da lontano, di derivazione mistica, prepotentemente rinverditata dai progressi della logica non euclidea. Nadine Spinoza crede nel valore esperienziale del suo manufatto: "Entrare nel cubo potrebbe essere un atto inaugurale...". Il solido geometrico è al centro della sala, a disposizione dei visitatori che possono entrarci dentro e vedere cosa succede. L'impressione di multidimensionalità è quasi immediata, la percezione particolarmente spiazzante. L'osservatore è osservato, ed in questo sta lo choc. Ma il cubo resta aperto ed è sempre possibile fuggire: fuggire dall'oggetto al centro della sala come pure fuggire dagli interrogativi sollevati dall'opera. "Il mondo non è reale, noi stessi siamo in mondo": inventarsi da sé, stabilire connessioni nuove, inedite. L'inizio di una ricerca avvincente. Per gli appassionati della filosofia figurata.

[valerio venturi]



Nadine Spinoza - The White Cube, 2005
courtesy Galerie Depardieu, Nizza

1.IV.05 - 2.VI.05 - Nadine Spinoza - The White Cube - Nizza, Galerie Depardieu - www.galerie-depardieu.com

MUSAC.

In Spagna il nuovo Museo del presente



MUSAC de Castilla y León - facciata

Letizia y Felipe, principi di Spagna, hanno voluto che fosse il primo di aprile. E così si è dovuta anticipare di due settimane l'inaugurazione del MUSAC, museo d'arte contemporanea con sede a León. Tre anni per mettere in piedi la collezione e formare il giovane personale attraverso borse di studio. E ora l'apertura al pubblico. Due giorni esclusivi, solo per addetti ai lavori, in cui non si è badato a spese; poi 5.000 persone in fila la domenica.

Secondo il direttore Rafael Doctor il MUSAC sarà un museo a tutti gli effetti, non un centro d'arte. Anzi, per la precisione, un "museo del presente". Di qui la scelta di acquisire solo lavori prodotti dal '92 in poi. Insomma, grande gioia per i galleristi iberici.

Emergencias è la mostra inaugurale, allestita negli spazi simil-capannone dell'edificio firmato dalla coppia **Tuñón-Mansilla**. L'esposizione intende mettere in luce il modo in cui l'artista contemporaneo si rapporta all'attualità più dura. E così il percorso si apre con una scritta beffarda di **Sánchez Castillo**: "Vivo senza lavorare". Ma il fulcro è una enorme vasca di liquido nero in cui una spaventosa riproduzione del continente africano emerge e sprofonda a ripetizione, un'opera di **Alfredo Jaar**. Il resto è una interessante rassegna delle ultime leve dell'arte spagnola, alternate a mostri sacri quali **Tony Oursler**, **Thomas Hirschhorn** o **Andreas Gursky**. E in molti casi l'accostamento non regge proprio. Italiani in collezione? Per ora solo due, **Gabriele Basilico** e **Francesco Jodice**, pezzi da novanta della fotografia nostrana, entrati anche grazie alle loro potenti gallerie madrilene. E per festeggiare l'evento ingresso gratuito fino a dicembre.

[albert samson]

1.IV.05 - 21.VIII.05
Emergencias
León (Spagna), MUSAC
www.musac.org.es

UN LIBRO PER VANESSA



Per il suo VB53 **Vanessa Beecroft** aveva piantato 21 donne dentro un monte di terra nel Tepidarium disegnato da Giacomo Roster nel Giardino dell'Orticultura di Firenze. Novelle Maddalene dalle lunghe chiome, icone

immobili senza tempo, le ragazze di Vanessa restavano sospese tra evocazioni religiose o pittoriche, suggestioni contemporanee e ammiccamenti fashion. E ora, il catalogo, una coedizione Charta e Fondazione Pitti Immagine Discovery. Presenta il volume la galleria Massimo Minini di Brescia, il prossimo 28 Maggio.

VB53 - ediz. Charta, Milano 2005

pp. 84, ill. a colori, edizione inglese, 22,00 euro

ANCHE L'AUTO S'È RIFATTA IL VESTITO

Per i più estrosi, per i più trendy, per i fanatici delle auto, della moda e del design. Per chi alla propria auto vuole garantire un look inedito, un vestito che certo non passa inosservato. Con il progetto **MINI wears BISAZZA**, la celebre utilitaria brit si presenta con un outfit esclusivo, confezionato dalla griffe italiana Bisazza, marchio leader dei mosaici di vetro e nella decorazione contemporanea. Una pelle nuova, per rendere ancora più speciale la scocca nera dell'intramontabile berlinezza.

Quattro i modelli da collezione, ognuno rivestito da 37.000 tessere-mosaico: Dama, Zebra, Tartan e Summer Flowers, che riprendono tipici motivi di tessuti per abbigliamento e arredamento. Quattro diversi mood, a seconda dell'indole del fashion-guidatore: sportivo, romantico, selvaggio o british?



www.bisazza.com - www.mini.com

ALLUCINAZIONI LIVE

Le due bambine cattive della musica sperimentale italiana. Una ricerca ai margini: delle regole, delle definizioni, della tecnica, del sistema. Il progetto **Allun**, dopo diverse formazioni, ha oggi l'energia esplosiva della fondatrice, Stefania Pedretti -voce, chitarra, violino- e di Natalia Saurin, con le sue eccentriche "sinfonie" per oggetti, elettrodomestici, giocattoli, lettori cd, radioline... Suoni elettronici, rumori, vocalizzi fuori controllo, traiettorie surreali, improvvisazione ludica e un'attitudine spiccata per la performance. Stanno al confine tra arte e musica le Allun, spesso presenti con le loro esibizioni in eventi legati al circuito dell'arte contemporanea.

Quest'ultimo è il loro best work. Dall'approccio amatoriale delle origini a un gusto musicale più raffinato. Ma **Onitseed** non è solo un disco. Cosa include lo sfizioso pacchetto? Un videoclip, *Due Bambine nel Bosco* e poi un book fotografico, 36 pagine di immagini che documentano le allucinazioni live delle Allun. Le location? Insolite. Da uno squat sloveno, alla rassegna



d'arte in un hotel, fino a suggestivi borghi medievali. Produzione a più mani tra case discografiche (Bar La Muerte, Vida Loca, 8mm, Galerie Pache, Burp), case editrici (Zero e Topolin) e gallerie d'arte (Tognon).

Allun, Onitseed - 2005
www.barlamuerte.com

IL LATO OSCURO DI STARCK

La cristalleria francese d'essai incontra l'eleganza e l'estro di **Philippe Starck**. Combinazione affascinante, in cui tradizione e ricerca contemporanea si fondono con equilibrio. Il designer crea per **Baccarat** la collezione di cristalli *Darkside*, titolo che richiama un album storico dei Pink Floyd. Superfici luminosissime che, dalla trasparenza pura fino a un regale total black, evocano il contrasto tra opacità e limpidezza, buio e luce. Starck disegna una linea di bicchieri, vasi, lampadari, calici: oggetti che uniscono rigore e sensualità, gusto minimal e sfarzo di classe. Dettagli singolari e piccole imperfezioni nascoste contribuiscono ad impreziosire il "dark side" di questi gioielli.

www.baccarat.fr
info e shop: Baccarat Boutique,
Genova, Via Roma 85/R - tel 010 57 011 66



QUANDO L'ARCHITETTURA HA POLSO

Misurare, arrestare, contemplare il tempo che scorre. Un gioco tra effimero e memoria, persistenza e spazioro. Poi, un monumento (fantasma) sull'acqua. E infine lo stereotipo: la Svizzera e gli orologi.

A mettere tutto insieme è un giovane designer, **Christoph Schütz**, con il suo *Th project*. Un orologio da polso, in edizione limitata, realizzato con un materiale molto speciale. L'enorme monolite di lamiera arrugginita progettato da Jean Nuovel nel 2002 per l'Expo svizzero, galleggiava sul lago della cittadina medievale di Morat. Era uno dei cinque Artplage -costruzioni temporanee sui laghi- destinati alla demolizione dopo la kermesse. Ed è proprio coi rottami del gigante acquatico che Schütz ha dato vita ai suoi *Th watch*. Riciclo d'alto livello. Una maniera affascinante per portarsi addosso un pezzo d'architettura. Continuando a scandirne il tempo.

info e shop: www.montres-th.ch



PORTARSI WARHOL IN VIAGGIO

La preziosa raccolta di *Interview*, mitica rivista fondata nel '69 da **Andy Warhol**, è ora edita da **L7**, casa editrice di Karl Lagerfeld. Sette volumi tematici: *The Covers, The Pictures, The Interviews, The Andy Warhol Interviews, The Fashion, The Directors, The Back of the Book*. La crème de la crème dell'universo patinato 70's/80's rivive nella voce dei vip di cinema, moda, fotografia, musica, letteratura... Una collezione irresistibile. E per i globetrotter una chicca in più: è possibile portarsi dietro l'intera raccolta, come lettura da viaggio. Il case è infatti un trolley di legno, rivestito di un giallo-banana très pop, con tanto di manico e rotelle. In Italia distribuito solo da Salotto 42, bookbar romano di tendenza.

Andy Warhol's Interview - ediz. 7L, 2004
pp. 996, 500,00 euro
info e shop: Salotto 42 - Roma, Piazza di Pietra 42
tel 066785804; www.salotto42.it

UN PESCE DA COPERTINA

La copertina di questo libro d'artista è un *Autoritratto*. Un multiplo concepito da **Gaetano Pesce** per la grande mostra allestita alla Triennale. I materiali? Rigorosamente in inglese: pig bristle, coconut fiber, rubber latex, silicone and colored silk screen. Se siete vegetariani, meglio non tradurre. Ma il profumo che si sprigiona non appena rotto il cellophane è inequivocabile. Ancora in inglese, le indicazioni invitano a personalizzare il multiplo: basta servirsi della carta perforata per creare a proprio piacimento una o più pagine sagomate. Da un arzillo designer di una certa età, che poco prima della vernice si aggirava sui pattini per le sale, non ci si poteva certo aspettare un libro che stesse zitto zitto in biblioteca. [m.e.g.]

Gaetano Pesce - Il rumore del tempo,
ediz. La Triennale-Charta, Milano 2005
pp. 208, ill. a colori e in b/n, 80 euro



per segnalazioni: handbag@exibart.com

Enfant terrible

A volte ritorna. O magari non è mai del tutto scomparsa. E allora ecco microfantasie a fiori, sottanine leggere, tutù impalpabili, linee arrotondate. La moda si riscopre bambina, ma cattiva. Età dell'innocenza? Mica tanto...

> Rieccola, *Lolita*. Riveduta e corretta la moda *bambina* guadagna posizioni. Adolescenze si, ma agguerrita. E in un mondo dove da almeno un decennio stagna la pluralità di stili, certamente non è poco. Non sarà un'invasione totale, ma neanche una vittoria di Pirro, piuttosto si tratta di un'avanzata lenta, eppure continua, proclamata da una serie di indizi inesorabili. Così - qui è lì tra le collezioni - trionfano gonne a ruota, pezzi piccoli, ricami fatti a mano, vestitini leggeri, colori sobretto. Fa capolino pure qualche tutù, impalpabile ed aereo come un ricordo.

Del resto, che la nuova fetta di mercato da conquistare sia quella dei giovani è ormai appurato: e non c'è dimostrazione migliore del fatto che più di una maison abbia aperto e brevettato una linea "young", una per tutte R.E.D di **Valentino** che declina l'allure dell'haute couture in una chiave mondano-chic, sì, ma decisamente più sbarazzina.

A volte sono dettagli, come il pattern di ciliegine sulle borse di Vuitton, altre volte è una questione di forme come le scarpe bebè firmate da **Marc Jacobs**, con punta tonda, cinturini, tacco grande e microfantasie a

fiori. Una cosa è certa: l'innocenza è un gioco. Per primi lo sanno i diretti destinatari di questa moda, ragazze e ragazzi "cattivi", smalizzati e molto comuni, che si divertono a mischiare i pezzi, ad abbinare con ineccepibile (in)coerenza tulle e borchie, a mettere insieme retrò, neogothic, punk. Non c'è istanza di protesta, semmai, semplicemente, un gustoso senso ludico. Un esempio? La nuova collezione di **Comme des garçons** con gran sfoggio di tutù, gonne a palloncino, ma pure di tessuti techno, scaldamuscoli plissettati e parrucche Settecento. Oppure basta pen-



Comme des garçons - p/e 2005
foto steve woods

sare agli adolescenti di *Shinjuku*, quartiere cool di Tokyo, set privilegiato di numerosi reportage sulla nuova gioventù del Sol Levante, ma anche terreno fertile per trovare nuove tendenze.

Sulla stessa linea s'attesta pure - e non è un caso - un filone abbastanza dominante della giovane arte contemporanea, che mescola disegni, tinte pastello, immaginario cartoon, per poi mostrarne con repentino cambio di prospettiva il lato "oscuro", cattivo, o forse solo teneramente freak. Un po' come i mostri di **Peter Land** (che qualcosa devono all'immaginario nero del regista culto Tim Burton) o come le scene "fiabesche", ma con finale a sorpresa della coreana **Mie Yim**. Fino ad arrivare alle poupées di **Miss Van**, street artist catalana: gran sfoggio di capelli fucsia, fermagli, unghie laccate, pancine scoperte. E l'immancabile, adolescenziale, ammiccante broncio. Irresistibile. Tant'è che questa serie di deliziose signorine è diventata - ma questa è già storia - protagonista di una collezione per la griffe giovane **Fornarina**. Come dire, il cerchio si chiude.>

j'adore.

Dear Lucienne

Un pezzo così è da far perdere la testa ad ogni collezionista di sneakers che si rispetti. *Twentytwentyone*, storico design-shop londinese ha messo in vendita (con possibilità d'acquisto anche on line) un'edizione limitata di Converse Jack Purcell, realizzata a partire dai tessuti disegnati da Lucienne Day. Allure fifties, ma rivisitata in chiave contemporanea. Due i modelli proposti: le "classiche" trainer Calyx e Rig. Per ogni fantasia sono disponibili solo cinquecento paia. Rigorosamente numerate.

www.twentytwentyone.co.uk

New openings

Dopo annunci e rinvii, finalmente apre a Roma il nuovo Palazzo Fendi, nel cuore del centro storico, tra via Condotti e via del Corso. Al piano terra e al primo piano, lo store, per un totale di settecento metri quadri disegnato dall'architetto newyorchese Peter Marino, ai piani alti lo studio di design e l'atelier pellicce. Nessuna novità dalla neonata fondazione diretta dalla sorella Alda. Dopo la suggestiva inaugurazione, con la guest star Vincent Gallo, è ancora silenzio. Ha invece fatto molto parlare il primo monomarca di Viktor & Rolf, recentemente aperto a Milano: dall'insegna, al pavimento, agli arredi è tutto a testa in giù. Eccetto i vestiti.

www.fendi.com
www.viktor-rolf.com

All about Yoji

Ancora una mostra per Yoji Yamamoto: questa volta, dopo il fasto di Palazzo Pitti a Firenze, è il Musée de la Mode et du Textile del Louvre a Parigi a festeggiare l'eclettico e geniale stilista. E non si tratta di una semplice retrospettiva, con la consueta carrellata di modelli, piuttosto un'indagine, alla scoperta del mondo segreto di Yamamoto, tra foto, abiti vintage, libri, pezzi da collezione. Con una chicca, lo studio perfettamente ricostruito. Con tanto di schizzi sparpagliati sul pavimento e thermos per il the verde accanto alla scrivania. Perché il feticismo contemporaneo è fatto anche di questo...

www.ucad.fr

[m.c.b.]



YUMI KARASUMARU

T/okyo Agers

14 maggio > 30 giugno 2005

fabioparisartgallery

Via A. Mondri 13 > 25121 BRESCIA

T. 030 3756139 > www.fabioparisartgallery.com

018010118101181.ORG :: Andrea Carotto e Raffaella Spagna :: Mauro Cioffi
Silvia Chiarini :: Carlo De Meo :: Helga Franza :: Pierluigi Fresia
Annalisa Gandini :: Yumi Karasumaru :: Gianfranco Milanese :: Bruno Muzzolini
Dario Naira :: Federico Solmi :: Tonylight :: Fabio Torra :: Sandra Verizzi

Shona Hillingworth

Che sia uno spazio o una persona, nei video di Shona Hillingworth non è solo l'immagine a farne scoprire l'aspetto fisico: suoni e verbalità contribuiscono a delinearla, in un gioco di rimandi o contrapposizioni. Come ci ha raccontato l'artista a margine dell'ultima personale alla Galleria Pianissimo...

> Con movimento lento e fluido, una ripresa in soggettiva scorre lungo le pareti e i corridoi di un ospedale: il punto di vista richiama, alternativamente, quello di una persona posta su una sedia a rotelle o su un lettino. Riecheggiano una serie di voci femminili, che descrivono, in una sorta di coro dissonante, le fattezze di altri esseri umani. È *Untitled*, l'ultimo lavoro video di Shona Hillingworth, artista inglese la cui produzione è focalizzata sulla percezione del sé all'interno del contesto ambientale, del rapporto tra lo spazio esterno e l'interpretazione che noi ne diamo, spesso contrastanti fra loro. "Parto dall'idea che l'architettura abbia una continuità fisica diversa da come la percepiamo noi" spiega l'artista. "Per un verso la nostra attenzione si sposta, ci ri-orientiamo continuamente; per l'altro succede che non siamo in grado di stare nello spazio in cui viviamo". Ma da cosa deriva questo punto di vista particolare? "Sono cresciuta in una comunità isolata, in uno spazio contestualizzato in maniera fluida e allo stesso tempo ricco di tensioni, in cui io ero un outsider. Nei primi anni '50 in quell'area semidisabitata era stata costruita una base di sorveglianza, che negli anni '60 fu abbandonata prima di venire pienamente utilizzata. Rimasta solo parzialmente militarizzata, fu occupata da una comunità che veniva dall'esterno, fra cui i miei genitori. Sono cresciuta in mezzo a dei "conflitti": l'idealismo della comunità che aveva occupato la base e i militari, ma anche la base e gli abitanti del paese vicino. Penso in generale che ci sia una forte relazione tra spazio e persone che lo abitano: io uso i frammenti di espe-



Shona Hillingworth - Untitled

rienze per creare un ambiente". Anche nei suoi lavori precedenti, pur usando un medium figurativo e time-based, suoni e parole sono un elemento essenziale per la definizione dello spazio, che acquista così un rapporto strettissimo con chi lo occupa, anche se sempre caratterizzato da conflitti e problematicità. Ambiente e identità sembrano racchiusi in gusci di parole o sonorità, che aiutano lo spettatore a delimitarli.

Le parole sono un elemento fondamentale, infatti, in *Walking on Letters* (1999), dove la ricostruzione dello spazio - la cella in cui il protagonista ha vissuto - è attuata attraverso una sorta di stream of consciousness memorialistico. La Hillingworth stessa parla di "una forte interrelazione tra il suono, l'immagine e lo spazio. Per esempio, nella prima parte la telecamera comprime lo spazio, riprendendo dall'alto il protagonista, che

ruota su se stesso: vedi solo la testa e le sue parole descrivono con dettagli precisi la forma della sua cella". Spiega poi il lavoro condotto con l'ex carcerato: "Gli ho chiesto di descrivere prima una lista di aspetti materiali e di aggiungere man mano più dettagli, così che si immergesse in una spirale, fino ad arrivare ad un secondo stadio, in cui i particolari "riempivano" e costruivano lo spazio."

[bio]

Nata nel 1966, **Shona Hillingworth** si è diplomata al Goldsmith College in Fine Arts e vive Londra. Al suo attivo, opere video e installazioni multimedia. In particolare, il suo progetto di ricerca sulle carceri, condotto in collaborazione con Alsop Architects, ha vinto lo Stirling Prize per l'architettura nel 2000. In occasione della sua ultima personale in Italia, alla Galleria Pianissimo (dal 6 aprile al 21 maggio 2005, via Lambrate 24, Milano, info@pianissimo.it), ha presentato la videoproiezione *Untitled*.

Per *Untitled* invece, ha lavorato con un gruppo di donne, soprattutto madri single, a cui ha chiesto di descrivere i corpi, le fattezze dei loro bambini, che ancora non erano in grado di parlare. "Un contrasto voluto" ci spiega "tra l'aspetto freddo e "istituzionale" di questo grosso edificio di cemento e l'incredibile vicinanza fisica, l'intimità tra madre e figlio e, più in generale, tra un essere umano e l'altro". E forse non è un caso che la scelta dei soggetti ricada sempre sui gruppi sociali "particolari": ragazze madri, un ex carcerato, ceti meno agiati... "In effetti, ho sempre coinvolto nei miei progetti persone che in qualche modo sono costrette in uno spazio o in una situazione. Questo rende tutti loro, in un certo senso, vulnerabili: spesso c'è contrasto tra come ci localizziamo, dove vorremmo essere e cosa sentiamo. È questo conflitto, da cui nasce una sostanziale fragilità, ad interessarmi."

Un conflitto dove, allo spazio lineare e pragmatico, simbolo di autorità, fanno da contraltare non solo le voci di personaggi problematici, ma anche modalità di ripresa "accidentate" che ne segnano con decisione la struttura e che forse sottendono alla sostanziale impossibilità di adattamento dei suoi occupanti, sempre legati alla propria visione interiore. "In *Untitled* svelo il luogo con le riprese in bianco e nero punteggiate da scene dai colori saturi, che danno un brusco cambiamento di orientamento, mentre l'immagine sfocata vuole rendere lo spettatore più cosciente dell'atto del "guardare" attraverso lo spazio: il fuoco si sposta in continuazione, segna un confine, una fisicità. Mi piace spingere molto il medium, ecco perché scelgo colori carichi come il rosso: è come se guardassi dal di dentro" conclude l'artista "come quando uno chiude gli occhi di fronte a una fonte luminosa...". >

[m.p.]

blob.

Aernout Mik-Vacuum Room

Dopo il crollo della Borsa, la crisi delle Istituzioni. Aernout Mik mette di nuovo in scena le contraddittorie dinamiche sociali che segnano la nostra civiltà in una videoinstallazione realizzata per il centro di arte contemporanea argos, in mostra fino al 25 giugno. In una situazione fluttuante tra picchi di azioni violente e momenti di calma piatta, tra fazioni antagoniste ed apparente indifferenza, lo spazio circostante si disassembla, ritorna insieme, si cristallizza...

Brussels

argos
info@argosarts.org
www.argosarts.org



Isaac Julien

Creolizzazione: è questo il concetto chiave delle opere di Isaac Julien, che affronta la concezione occidentale del mondo per ridefinire l'identità nera nel mondo. Al Centre Pompidou, due video e una serie di foto materializzano la ricerca espressiva e sociale di Julien: dall'Africa al Polo, attraverso complessi montaggi video e lo sconfinamento nella performance e nella danza. Da visitare assieme all'esposizione *Africa Remix*.

Parigi

Centre Pompidou-Espace 315
25 maggio-15 agosto 2005
www.centrepompidou.fr



Sandra of the Tuliphouse

Nello storico spazio newyorkese dedicato all'avanguardia artistica, in mostra una videoinstallazione di Matthew Buckingham e Joachim Koester. Passato e presente in una delle più larghe comunità anarchiche del mondo, quella di Christiania a Copenhagen, fondata nel 1971 negli edifici abbandonati di una fortezza militare del XVII secolo. Su cinque video, si sviluppano diverse esperienze di Sandra, una degli ospiti della comunità.

New York

The Kitchen
26 aprile-18 giugno 2005
www.thekitchen.org



Intervista a Thomas Weber/Kammerflimmer Kollektief

Esce *Absencen* (cd, Staubgold/Promorama) il nuovo album del collettivo tedesco Kammerflimmer Kollektief nato alcuni anni fa dalla solitudine e dall'ironia di Thomas Weber. Chitarre, violini, batteria, harmonium, malinconici soundscapes e free-jazz non mancheranno di sedurre coloro che amano band come Mogway, God Speed You! Black Emperor, Cinematic Orchestra e le melodie più elettroniche della Morr Music...

Quando nasce il progetto Kammerflimmer Kollektief e come si evoluto nel corso del tempo?

In realtà il progetto Kammerflimmer Kollektief nasce nel 1995 non semplicemente come one-man show ma come ironica simulazione di un collettivo (*Kollektief* è il termine olandese che sta per "collettivo" e significa un gruppo di due o più persone unite dal desiderio di tradurre un'idea speciale in azione), in una camera da letto a Karlsruhe, nel Sud della Germania! Io ero l'unico elemento di questo collettivo virtuale, e gestivo quindi

una sorta di "band individuale". Dopo un po' tutto divenne molto noioso e privo di stimoli! Il cambiamento e l'ampliamento del progetto è avvenuto in maniera spontanea e naturale senza cercare altre persone/musicisti ma trovandole quasi per caso.

E chi sono gli attuali componenti?

Heike Aumüller (harmonium), Christopher Brunner (batteria), Johannes Frisch (basso), Thomas Weber (chitarra), Heike Wendelin (violino),



Dietrich Wurm (sax).

Il gruppo è formato da sei persone ed è molto di più che un semplice progetto: abbiamo suonato in molte occasioni in pochi anni e

quasi tutto il materiale del nostro ultimo disco è realizzato con strumenti reali a differenza del primo disco costituito interamente di suoni campionati.

E come avete costruito *Absencen*?

Le tracce di *Absencen* serpeggiano attraverso varie fasi della produzione intraprendendo una strada lunga e ventosa.

Io immagino questo lavoro come un arazzo ottenuto intrecciando molti e differenti fili traslucidi. Il

[discografia]

- Absencen**, (cd, Staubgold/Promorama, 2005)
- Hysteria**, (cd, Quecksilber, 2004)
- Cicadidae**, (cd, Staubgold, 2003)
- Incommunicado**, (cd, Temporary Residence, 2000)
- Mäander**, (cd, Temporary Residence, 1999)

recto brilla costantemente grazie ad una molteplice e profonda sfaccettatura della tessitura sonora, mentre il verso deriva dalla possibilità di anticiparlo e costruirlo in parallelo. Molta importanza è stata data all'improvvisazione.

In che senso?

L'improvvisazione implica una serie di aspetti: è estasi del momento, come anche sintesi tra meditazione ed esecuzione; è contemplazione, composizione, ma anche senso di vuoto e sicuramente pre e post-produzione al computer. L'improvvisazione, il suonare attraverso coincidenze e casualità sono elementi talmente importanti che si risolvono nell'idea di processo/attuazione! Il suonare idiosincratico di tutti i musicisti coinvolti è ora un'ascendente di estrema importanza. Come disse John Stevens: "La musica è una chance per il proprio personale sviluppo, è un'altra vita nella quale è più semplice sviluppare l'arte del dare".

Nessun ordine preciso quindi rispetto al risultato finale...

Nessuna fase è uguale ad un'altra! Le essenze sono una cosa rara. Alla fine la destinazione è la strada intesa come percorso estetico e ricco di aspetti poco consueti... >

ascoltati.

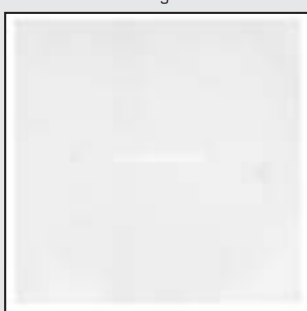
Minamo, *Shining*, (CD, 12K/Microsuoni)

Il 2001 per i Minamo è stato un anno fondamentale: la menzione da parte dei Matmos su una delle classifiche pubblicate da Wire a fine anno e poi l'aggiunta di altri due componenti, Yuichiro Iwashita (chitarra) and Namiko Sasamoto (tastiere e sax). Da allora per il quartetto giapponese è stata una escalation di album e live. Il quinto lavoro dal titolo *Shining* si compone di sei lunghe tracce di materiale suonato ed improvvisato dal vivo ed editato in studio. L'album conferma lo stato di grazia di una delle formazioni più interessanti della scena imbro ed elettroacustica giapponese.



AA.VV., *The Forbidden 80s*, (CD, MR.Mutt Records/Microsuoni)

Jason Forrest, Minamo, Greg Davis, Sergej Monthau, Stephen Mathieu, Nathan Michel sono alcuni tra i musicisti invitati nella nuova compilation della Mr. Mutt Records. Rossano Polidoro ed Emiliano Romanelli appaiono particolarmente proteiformi ed impegnati non solo come produttori e critici (molto efficaci le note allegate al cd), ma anche come musicisti. Il concept che sostiene l'intera operazione si fonda su una consapevolezza generazionale di conciliare due tra le anime caratteristiche della contemporaneità: sperimentazione e conservazione della forma, dialettica, in parte, derivabile dal ventre degli anni '80.



The Books, *Lost and Safe*, (CD, Tomlab/Promorama)

In pochissimi anni (2002-2005) Nick Zammuto e Paul de Jong, grazie alla lungimirante Tomlab, hanno partorito ben tre album. L'ultimo *Lost and Safe* è uscito di recente e spinge ulteriormente in avanti la direzione assunta dal duo americano, improntata su una maniacale cura nel collage sonoro di field-recordings, chitarre, tastiere voci e computer. Nel 2004 dopo aver trasferito lo studio in una vecchia casa vittoriana del Massachusetts, la loro verva compositiva si è resa più composta, incentrata sull'utilizzo sempre più marcato delle voci, e su un divisionismo sonoro che fa da contrappunto a dolci melodie folktroniche



OGNI UOMO È UN'SOLA
icone di un'estetica feriale

INAUGURAZIONE venerdì 15 Aprile
ore 18:30

Fino al 1 giugno

A cura di Stefania Olivetta e Luca Vona
Testo critico di Luca Vona

Mostra collettiva con fotografie di:

Enrico Abrate
Alessandro Belgiojoso
Enrico Carpegna
Renato Barbato
Giorgio Cravero
Pier Paolo Maggini

Palazzo Bertalozzone di San Fermo XVII sec.

Via San Francesco d'Assisi 14,
interno cortile, 10122 Torino
Telefono e fax +39 011 50 69 646
info@allegretticontemporanea.it
www.allegretticontemporanea.it
visita virtuale della galleria
Martedì-Venerdì 15,30-19,30
Sabato 10,30-19,30

Il fascino in-discreto dell'errore

Per una volta i contenuti non scarseggiano. Anzi, sono decisamente troppi. Così tanti che il browser non li contiene e crolla. Sconfitto da troppe immagini, troppi video, troppi link. Due net artisti esplorano l'estetica del collasso. E sfidano il vostro computer...

Lo schermo è ipertrofico, sovraffollato, traboccante. Zeppo di scritte, immagini, video e link colorati. La finestra del browser è talmente bersagliata di codici che *crasha* inesorabilmente. Sconfitta. Abbattuta sotto i colpi di centinaia d'istruzioni confuse e sovrapposte. Dell'inevitabile disfatta del programma di navigazione ci avverte prima di tutto un suono, incantato e ripetitivo come uno scratch *old school*. Seguito da un blocco totale e senza appello. D'altra parte, il crollo era non solo previsto, ma minuziosamente predisposto, promesso (o forse dovremmo dire minacciato) da **Jimpunk** e **Abe Linkoln**, autori del progetto *Screenfull*. Net artista francese tra i più longevi e fantasiosi, da sempre interessato all'indagine sulle dinamiche e sulle estetiche dell'errore tecnologico, Jimpunk annuncia da subito la propria mission in

cima all'home page: "*We crash your browser with content*", facciamo crollare il vostro browser per eccesso di contenuti. E alle sue finestre moltiplicate e lampeggianti, agli scroll infiniti, ai link impazziti e agli script schizofrenici si aggiunge per l'occasione l'ironia tutta postmoderna di Abe Linkoln, misterioso artista che marchia le sue operazioni con un logo inconfondibile: un ritratto di Abramo Lincoln in perfetto look punk, con tanto di cresta. Ecco allora mescolarsi sullo schermo sacro e profano, cultura e trash, arte e pettegolezzo: Marcel Duchamp e Paris Hilton, cinema d'autore e telefilm di serie B, Piet Mondrian e Microsoft Windows. Quello che sembra a prima vista solo un frullato casuale di materiale multimediale, si rivela però, ad un'analisi più attenta, una selezione molto personale e paradossalmente accurata, un collage



estheticamente caotico, ma non privo di logica. Una composizione che fa pensare più ad un montaggio ragionato piuttosto che ad un cut-up casuale, fatto di riferimenti che nemmeno il rumoroso affollamento riesce ad offuscare del tutto. La tanto celebrata capacità degli elaboratori di gestire contemporaneamente testi, immagini e suoni viene qui portata all'esasperazione e al paradosso. Ed è l'eccesso di contenuti - quei contenuti additati da molti come la vera risorsa dello sviluppo economico occidentale - che conduce il software ad una morte inevitabile. Sarebbe fin troppo semplice leggere questo crollo come una metafora dell'ipertrofia informativa della società contemporanea. Meno evidente, forse, ma non per questo meno stimolante, il possibile parallelo con il funzionamento della psiche umana, anch'essa soggetta a crash da sovraccarico.

L'invasione "barbarica" incontenibile di *Screenfull* ha invaso in questi giorni anche le pagine del blog di Eyebeam, nota istituzione new-yorkese che studia, sostiene ed espone la new media art. Sul diario digitale del museo (*Re:blog*), che ogni mese ospita un blogger differente, è infatti in azione il virus ultra-contenutistico di Jimpunk e Abe Linkoln che rende il sito poco leggibile, ma molto vitale. Per chi avesse crashato il browser, ma non fosse ancora soddisfatto, è a disposizione anche l'e-book del progetto, scaricabile in formato pdf. Il documento è lungo una sessantina di pagine, ma sarà difficile riuscire a sfogliarlo tutto in una volta prima che si blocchi o si chiuda da sé. In bocca al lupo Acrobat Reader.

random.

in collaborazione con www.random-magazine.net

Il sogno è ceco

Gli autori lo definiscono una *hyper-comedy*, altri ne parlano come il primo reality ceco. Il film *Cesky Sen* ha avuto una straordinaria visibilità mediatica, diventando in Cecoslovacchia anche un caso politico. Per girarlo, gli studenti di cinema **Vit Klusák** e **Filip Remunda** hanno montato una spettacolare operazione di marketing, che sponsorizzava - con spot, manifesti e volantini - la prossima apertura di un ipermercato che in realtà non esisteva. Il giorno dell'inaugurazione le centinaia di clienti accorsi si sono trovati di fronte ad una semplice facciata.

ceskysen.cz

www.d-i-n-a.net/influencers



La rivoluzione fatta a maglia

Lei si chiama **Cat Mazza** ed è una giovane artista digitale. Stufa di lavorare davanti ad uno schermo, ha chiesto alla nonna di insegnarle a lavorare a maglia. È stato allora che, unendo la tecnologia con il suo nuovo hobby, ha fondato il collettivo *microRevolt*. Il gruppo sostiene che sferruzzare, in un'epoca in cui tutto è industriale, sia una rivoluzione. Aldilà delle implicazioni sociali del progetto, è interessante notare come la struttura logica del ricamo riveli insospettabili somiglianze con la struttura dell'immagine digitale. Il piccolo punto come il pixel, insomma.

www.microrevolt.org



Attraverso gli occhi di Laura

"A volte mi chiedo se succedano più cose... solo perché sto guardando". Si apre così il progetto **Eyes of Laura**. La protagonista del sito dichiara di essere una guardia di sicurezza della *Vancouver Art Gallery* e di aver collegato ad internet una telecamera per la videosorveglianza del museo. Oltre a guardare le immagini, il visitatore può leggere il blog di Laura, un diario delle sue esperienze voyeur. Il progetto, che riprende il titolo del film di **John Carpenter** *The eyes of Laura Mars*, mette ancora una volta al centro dell'attenzione il problema della privacy nella contemporaneità.

eyesoflaura.org



[valentina tanni]

LINKS

www.screenfull.net

www.linkoln.net

www.jimpunk.com

www.eyebam.org/reblog

Renato Mambor

Progetto per un'Antologica III

Spettatore - Osservatore



dal 30 aprile al 25 giugno

Messa e catalogo a cura di Barbara Martusciello

MASCHERINO

Via del Mascherino, 24 - 00193 Roma - Tel/fax 06/68803820 - mascherino@iol.it

Orario di apertura: dalle 16,30 alle 19,30 (escluso lunedì e festivi)



Bozzetto presenta i vip

Tre lungometraggi che hanno fatto la storia. Un antieroe senza poteri, un west immaginario, un dolce concerto di segni e colori. Responsabile di questi capolavori? Bruno Bozzetto. Così l'indiscusso maestro del cinema d'animazione parla dei Vip in occasione della loro uscita in dvd. Trentasette anni dopo il grande schermo...

> A trentasette anni di distanza dall'uscita nelle sale cinematografiche, "VIP mio fratello Superuomo" torna a circolare in dvd con un'edizione completamente restaurata e ricca di contenuti extra. Beh, l'emozione di una prima al cinema non ha uguali. Alla presentazione di VIP ero molto teso. Il dvd è tutt'altra cosa.

Perché riproporre i tre lungometraggi animati in dvd? Ricordiamo che a breve usciranno anche "West&Soda" e "Allegra non troppo" ... L'idea è stata della Bam, società audio-video di recente costituzione. Mi hanno proposto di restaurare VIP. Ho accettato.

Pensi che il pubblico consideri VIP un film cult? Non spetta a me giudicare. Ascoltando le voci di fan e appassionati credo di sì. Ma solo per una cerchia ristretta...

Fino a non molto tempo fa i tuoi film erano trasmessi periodicamente dalla Rai. Improvvisamente sono spartiti... I distributori credono che il disegno animato sia destinato esclusivamente ai bambini, e si pensa all'impatto sul mercato nei periodi di Natale e Pasqua. I miei film, come accade per le recenti produzioni americane, piacciono sia agli adulti che ai bambini. In questo sono stato precursore.

Alcune citazioni, però, possono essere colte solo dai grandi.

È vero, soprattutto in West&Soda. La caricatura del western poteva essere capita solo dagli adulti, che di film come quelli sicuramente ne avevano visti parecchi. Accade anche in VIP con la critica alla pubblicità.

E qualcuno ti disse che stavi sputando nel piatto in cui mangiavi. Risposi dicendo che per fare una buona caricatura è necessario parlare di ciò che si conosce bene.

[info]

Vip mio fratello Superuomo (Dvd)
Regia: Bozzetto Bruno
Sceneggiatura: Bruno Bozzetto, Attilio Giovannini, Guido Manuli
Montaggio: Luciano Marzetti
Musica: Franco Godi
Anno: 1968
Pubblicazione versione restaurata: 2005
Durata: 80' circa
Euro 22,90



Ti sei mai sentito inadeguato? Sono uno spirito indipendente. Mi piace sviscerare i problemi e trovare l'idea giusta per risolverli. C'è stato un periodo in cui la pubblicità era diventata appannaggio delle agenzie: mi portavano sceneggiatura e storyboard già fatti. Lo accettavo pur non essendo un bravo esecutore. Quindi ho lasciato in mano il compito a preziosi collaboratori del mio studio.

Tutti i tuoi lavori sono conseguenza del lavoro di equipe. Una sorta di bottega rinascimentale... È un paragone forte. Ma concettualmente c'è del vero. Ho il solo merito di aver riconosciuto a pelle le persone valide e di aver lasciato una grande libertà che li ha permesso di crescere.

Da Unca Dunca ai corti in Flash passando per la serie animati per Quark. La costante del tuo lavoro

è la sintesi grafica. Ritengo che la sintesi rappresenti il picco più alto di ogni lavoro. Occorre fare meno fatica possibile ed ottenere il massimo risultato. L'estetica, poi, è il mezzo necessario per rendere l'idea, l'unica cosa che conta davvero. Sono sempre attento alle nuove tecnologie senza avere uno stile "mio". Sarà per questo che non mi stanco e professionalmente non invecchio.

Questa caratteristica ha fatto di te uno degli autori più imitati. La cosa non mi disturba. Anzi. Mi hanno fatto notare che il film "Gli Incredibili" prende molti spunti da MiniVip e SuperVip. Anche questo mi fa piacere. Se la Pixar cattura le mie idee di trent'anni fa significa che ero avanti di trent'anni ...

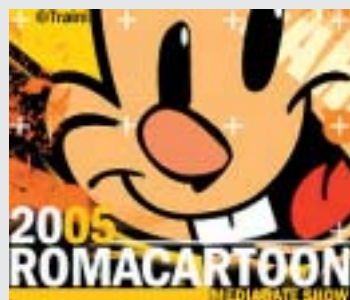
Perché l'animazione entra in crisi con la fine di Carosello? Essendo autore e produttore di me stesso, beh, ho seguito la mia strada senza essere colpito dalla crisi. È vero che al tempo la Rai si trovava di fronte studi molto organizzati e capaci di realizzare parecchi film al mese. Nonostante questo preferisco acquistare prodotti in Giappone, in India e chissà dove. E così gli studi sono stati costretti a chiudere.

E tu? Ero già alle prese con lungometraggi e cortometraggi... >

[g.t.]

bolle.

Romacartoon
"Romacartoon" si svolge al Palalottomatica (già Palazzo dello Sport) dell'Eur di Roma il 6, 7 e 8 maggio 2005. La manifestazione eredita il patrimonio culturale quarantennale del "Salone internazionale dei comics, del film di animazione e dell'illustrazione" e quello decennale di "Expocartoon". Un segno di continuità.
www.romacartoon.it



Illustrare Andersen
Grandi illustratori e fumettisti internazionali in una mostra dedicata all'opera di Hans Christian Andersen in occasione del bicentenario della nascita. Nel Palazzo d'Accursio, Sala Farnese, piazza Maggiore 6 (Bologna). La mostra è inclusa nel programma internazionale di eventi Hans Christian Andersen 2005 e resterà aperta fino al 15 maggio 2005. Ingresso gratuito.
www.bibliotecasalaborsa.it



Lupin III
L'Associazione Culturale Dimensione Fumetto di Ascoli Piceno organizza una mostra di tavole a fumetti originali dedicate a Lupin III. L'autore è Gianmaria Liani, che in collaborazione con la Kappa edizioni di Bologna ha realizzato due volumi: "Il violino degli Holmes" e "Mayer's Angel". Opere esposte presso le sale della Libreria Rinascita Comunicazione di Ascoli Piceno fino al 13 maggio 2005.
www.dimensionefumetto.it



30 Aprile - 30 Maggio 2005

Giulio BELLUTTI

....Marie Victoire in Ghepardo,
ovvero la vera storia...
a cura di Viana Conti

ORARI:
dalle 16.00 alle 20.00 dal martedì al sabato o su appuntamento
C.so Buenos Aires, 60/62 - 16033 Lavagna (GE) - Tel. e fax 0185 370 032
Info@agheiro.org - www.agheiro.org

a cura di marco enrico giacomelli

VeEinaudi. Trainers neuronali

"Basta coi capolavori", scriveva un secolo fa Antonin Artaud. Basta allora anche coi capolibri. Ci prova una recente collana di Einaudi, realmente tascabile ed economica. Pamphlets sintetici e provocatori, firmati dagli intellettuali più eccentrici del panorama italiano. Exibart ha letto per voi la flânerie post-moderna di Belpoliti e la vis polemica di Perniola...

► **Crolli.** È una traversata nel decennio scorso quella proposta da **Marco Belpoliti**, docente di Sociologia della letteratura a Bergamo? Anche. Un decennio compreso fra due *Crolli*; quello del Muro e quello delle Torri. Maiuscole non per caso, visto che hanno rappresentato il muro e la torre per antonomasia, ma anche i simboli di due forme d'organizzazione socio-politica. Gli anni Novanta, dunque, come *età dei crolli e dell'estremismo*, fra due apocalissi. Prevedibili? Addirittura auspicabili? Ovviamente nessuno ne ha parlato in questi termini, soprattutto per quanto concerne le Twin Towers. O meglio, qualcuno ha provato a farlo, ritrattando prontamente, come **Damien Hirst** e **Karlheinz Stockhausen**. E tuttavia, Belpoliti ci accompagna nel reperimento di alcuni sintomi meno chiassosi, che costituiscono una costellazione instabile di segni. Per esempio, **Gordon Matta-Clark** si produce in un doppio intervento: nel 1974, con *The Space Between*, evidenzia l'intercapedine fra le Torri monolitiche fotografate in bianco e nero; nel 1976, con *Made in America*, interviene con lo spray sul Muro. Il crollo immaginato-realizzato richiama le macerie, un tema che almeno in Germania ha un'antica tradizione, come testimonia **Heinrich Boll**. Belpoliti ricorda vari lavori che riflettono sulla questione, da **Hans Haacke** alla Biennale del 1993 a *Lullaby* (1994) di **Cattelan** o ancora *Senza titolo* (2001) di **Wolfgang Staehle**. Macerie significa inevitabilmente Sublime, ovvero "sgomento e piacere". Ma attenzione, le macerie non sono sinonimo delle rovine, che necessitano di un tempo storico. **Goethe** è scomparso, ora va di moda l'estetica del disastro propinatoci da un **Virilio** o da un **Baudrillard**. E tuttavia fanno capolino voci dissonanti, e Belpoliti ne



dà conto, chiamando in causa **De Certeau** e **Zizek**. È quest'ultimo a metterci in guardia da letture troppo affrettate: "È molto più difficile riconoscere nella realtà 'reale' la parte di finzione, piuttosto che denunciare o smascherare in quanto finzione (quel che appare) la realtà". La prospettiva subisce allora un'obversione. Dall'apocalisse all'*epocatastasi*, la "reintegrazione, alla fine dei tempi, di ogni cosa creata". L'epoca odierna appare così un "tempo penultimo", una catastrofe dai contorni metamorfici. >



► **Contro la comunicazione.** Nel più classico stile retorico, **Mario Perniola** articola il suo *Contro la comunicazione* in una *pars destruens* ed una *pars construens* dedicata all'estetica. La suddivisione interna e speculare si dispiega in 15x2 paragrafi. Argomentazioni fulminanti nella loro chiarezza. Ma non è uno stile aforistico o apodittico; piuttosto si dovrebbe definire icastico, sul quale si innesta un'ironia che giova all'"inveittiva". Per quanto si possano riassumere le tesi di un volume siffatto, la prima sezione prende il via dall'assunto secondo cui "l'epoca della comunicazione ha già toccato il suo punto cul-

minante". Ma quali sono le caratteristiche della comunicazione? Essa è priva di determinazioni, al contrario delle ideologie e finanche delle *senologie*, quindi è massimamente totalitaria, poiché sussume "anche e soprattutto l'antitotalitarismo". Ha un curioso imparentamento con la semiosi ermetica indagata da **Eco**, ma abolisce il messaggio mediante sovraesposizione; contrariamente a ciò che si crede, è l'alfiere della *old economy*, a discapito della cultura del cognariato, della quale ha però un'ineliminabile necessità. Fra le altre sorprendenti peculiarità, v'è la rimozione dell'intera realtà o, per avvalersi alla psicoanalisi lacaniana, si può definire la comunicazione come psicotica, visto che "incarna" la "catastrofe della significazione". Alla sua furia fagocitante fa da contraltare l'estetica. "l'unica possibilità di sottrarre la società occidentale alla follia autodistruttiva da cui è affetta". Un'estetica che si differenzia nettamente dalla definizione fornita da **Kant**, poiché si fonda su un "disinteresse interessato" a mezza via fra l'ineffettualità della morale e la cultura della performance. Un'estetica profonda, di contro alla superficialità massmediatica. Un'estetica né comica né tragica, bensì arguta. Il campo dell'estetica risulta allora assai esteso, comprendendo oltre alle arti "tutte quelle attività [...] che implicano per definizione libertà e autonomia rispetto all'economia del profitto immediato e della negoziazione". Economia dei beni simbolici vs economia ristretta, strenua disfida in vista della quale Perniola ci dona alcuni strumenti, per attrezzarsi a "una strategia globale di resistenza e di lotta". >

[info]

Marco Belpoliti - Crolli
Giulio Einaudi editore
(Ve, 14), Torino, 2005
ISBN 88-06-17345-6
Pagg. 142; 7,00 euro

Mario Perniola - Contro la comunicazione
Giulio Einaudi editore
(Ve, 7), Torino, 2004
Pagg. 118; 7,00 euro
www.einaudi.it

no dust.

Lo sguardo italiano

Dalla Rotonda di via Besena a Milano al MAXXI romano, le "fotografie italiane di moda dal 1951 a oggi" in una mostra curata da Maria Luisa Frisa, in collaborazione con Francesco Bonami e Anna Mattiolo. Il catalogo, oltre a raccogliere le immagini della rassegna, contiene una notevole qualità di saggi, con firme che vanno da Caroline Corbetta al logomaniaco Giampiero Mughini. Immancabile per i fashion victim che si vogliono fare una cultura.

Charta - ed. italiana e inglese - 399 pp. - 42,00 euro - www.chartaartbooks.it



René Magritte - Scritti

La collana "Carte d'artisti" colma un vuoto colpevole dell'editoria italiana, che troppo spesso preferisce saggi critici magrolini a detrimento di ciò che scrissero e scrivono gli artisti. Due corposi volumi vengono dedicati al pittore belga, raccogliendo i testi editi da lui firmati e/o controfirmati, statement raccolti da terzi, apocrifi e dichiarazioni tratte da cataloghi e monografie. Peccato solo per l'appendice iconografica in bianco e nero.

Abscondita - 400+406 pp. + ill. in b/n - 25,00+25,00 euro



Luigi Ghirri - Still Life

Dopo il volume dedicato alle "Polaroid", l'editore milanese prosegue il progetto di pubblicazione del catalogue raisonné di Ghirri con un tomo dedicato allo Still life, in concomitanza con la mostra allestita alla Gam bolognese.

Seguiranno "Topographie-Iconographie" e "Kodachrome". Curato da Paola Ghirri, il volume in questione si concentra sulla serie datata 1975-1981, ma propone anche interessanti materiali iconografici d'archivio. Calzante il formato orizzontale.

Baldini Castoldi Dalai - 159 pp. - 62,00 euro - baldini.editore.it



Sottsass - 700 disegni

Un volume-mattoncino che ha il peso specifico dell'atomo primordiale. E non bisogna farsi trarre in inganno dalla mostra - splendida - al Mart, poiché qui si tratta di cosa ben differente da un catalogo, innanzitutto poiché contiene "solo" disegni. Un regesto che nella maggior parte dei casi riproduce i lavori a grandezza naturale, spaziando dal 1938 al 2004. I soggetti sono disparati, arte of course, ma pure design e architettura. O forse sarebbe meglio dire: disegni, nella loro eloquentissima autonomia formale.

Skira - 716+XXVI pp. - 59,00 euro - www.skira.net



Gian Luigi Falabrino

Il design parla italiano
Fondata nel 1983 da Maria Grazia Mazzocchi, Pierre Restany, Alessandro Mendini, Alessandro Guerriero e Valerio Castelli, la Domus Academy è stata la prima scuola di design italiana. La puntualissima ricostruzione storica di Falabrino giunge sino alla fine del 2004, ma risultano ancor più stimolanti le conversazioni che l'autore e Mazzocchi imbastiscono con chi in un modo o nell'altro ha avuto a che fare con l'Academy, da Gianfranco Ferré al compianto Restany.

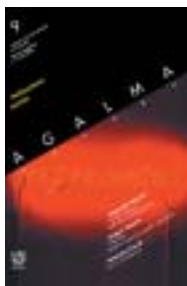
Libri Scheiwiller - bilingue italiano/inglese - 325 pp. - 30,00 euro - www.librischeiwiller.it



Agalma

Da Tor Vergata, cattedra di Estetica, proviene un journal agile e semestrale. Con saggi brevi e non criptici. Un'ottima sezione di recensioni affronta criticamente le pubblicazioni recenti non solo italiane, "sforando" volentieri nel cinema e nella letteratura. Insomma, un altro prodotto eccellente stampato da Meltemi...

Cominciando dal fondo, come molti usano sfogliare le riviste - anche se in questo caso si tratta più correttamente di un journal -, la testata emanazione della cattedra di Estetica di Tor Vergata propone una sezione dedicata a "Recensioni - Schede - Segnalazioni". Si tratta d'interventi via via più sintetici, e quelli chiamati "recensioni" sono in realtà autentici saggi brevi che prendono spunto da una recente pubblicazione per affrontarne criticamente la tematica ed eventualmente argomentare posizioni differenti. Ossia, cosa dovrebbe essere una recensione. Per la sezione "Testo", Giuseppe Patella propone la curatela di un estratto de *Il disgusto* (1929) di Aurel Kolnai, fenomenologo che anticipa con indubbia capacità d'analisi una tematica che è tornata con insistenza nei saggi di molti autori d'area francese, da Kristeva a Derrida, nonché nei recenti lavori di Krauss. Prima di approdare alla sezione monografica, una gustosa intervista con testo a fronte con



Joseph Kosuth, dove l'artista ribadisce con forza (e ragione) il "plagio accademico" di Arthur C. Danto a spese del suo *L'arte dopo la filosofia*, e indica un giovane interessante (attualmente in mostra da Massimo De Carlo a Milano), Tino Sehgal.

La sezione dedicata a Professione. Artista contiene i saggi di Nathalie Heinrich, Perniola, Donà, Carmagnola, Michel Makarius, Patella, Terrosi e Carsten Juhl. Ad illustrare il tema è feditoriale, firmato ovviamente da Perniola: l'arte "è il risultato dell'attività di una 'magia corporativa' globale [...]. In che cosa si differenzia dalle corporazioni non magiche? Dal fatto che è per eccellenza aperta alla cooptazione dei devianti e degli outsiders, ma non dei dilettanti". In questo scenario s'inscrisono gli scritti seguenti, dove per esempio Massimo Donà si domanda se sia possibile "insegnare l'arte", mentre Makarius si interroga sul ruolo del corpo nell'arte tardo novecentesca, proponendo una distinzione cal-

zante tra ripugnante e repulsivo, ed ancora Patella riprende il concetto lyotardiano di figura-le per contaminarlo con le nozioni di sublime e astrattismo, per concludere che "l'arte vuole la figura". Un cenno almeno merita anche l'intervento di Roberto Terrosi, che indaga lo scarto fra il rifiuto di Bourdieu nei confronti del museo borghese e la kunsthalle contemporanea a la Guggenheim, dove "il 'packaging' finisce per avere la meglio".

Agalma
Rivista di studi culturali e di estetica
N. 9 ("Professione: Artista"), marzo 2005
Semestrale, pp. 126, euro 14,00
Colophon: Mario Perniola (direttore responsabile), Giuseppe Patella (redattore capo)
Redazione: Cattedra di Estetica
Dipartimento di Ricerche Filosofiche dell'Università di Roma "Tor Vergata"
Via Columbia, 1 - 00133 - Roma
Fax 06 72595051
agalma@lettere.uniroma2.it
www.uniroma2.it/agalma
Editore Meltemi
via Merulana, 38 - 00185 - Roma
www.meltemieditore.it

defrag

Arte, musica e urban culture. Un semestrale in formato orizzontale. Coloratissimo, of course. Ricco di immagini ed interviste ai protagonisti di un mondo che in Italia stenta a farsi riconoscere. E la spinta proviene nientemeno che da Lanciano, profondo Abruzzo...

Prendete la urban culture, il graffiti-smo e l'hip-hop, lo streetwear e tutto il mondo che ci gira intorno. Per ambientare questi ingredienti difficilmente si sceglierebbe l'Italia. Se poi il magazine d'eccellenza che diffonde nella Penisola, e da qui all'estero, questa peculiare cultura ha una redazione tutta lancianese, allora è lecito stupirsi. Dopo aver sfogliato le immagini di Ernest Pignon-Ernest e Blu, Pnk One e Miss Van, ne abbiamo parlato con Francesco Gallupi, direttore editoriale e art director di Defrag Magazine.

Quando è nato defrag? Chi è? Dove si può trovare?
Defrag nasce nel 1997 e viene pubblicato ogni sei mesi, ma l'obiettivo è diventare trimestrale. La distribuzione in Italia passa per le migliori edicole, la catena Feltrinelli, librerie selezionate, negozi di musica ed abbigliamento streetwear; all'estero si trova nelle edicole e librerie dei seguenti paesi: Austria, Francia, Brasile, Germania, Grecia, Indonesia, Inghilterra, Giappone, Malesia, Polonia, Singapore, Spagna, Svezia, Taiwan, Thailandia e Turchia. Si sta valutando anche una distribuzione negli Stati Uniti. E poi via internet.

E la vostra redazione?
Al momento siamo tre persone più una decina di collaboratori esterni, sia italiani che stranieri... In continuo aumento.

Qual è il vostro target?
Defrag è rivolto ad un pubblico variegato ed esigente, che desidera approfondire i temi dell'arte urbana e contemporanea, senza trascurare la fotografia, la musica ed i linguaggi della grafica sperimentale. Studenti, insegnanti, giornalisti, professionisti della moda e collezionisti trovano sulle pagine del nostro magazine esclusivi reportage, focus on su artisti ed eventi e compose gallerie fotografiche.

Ritieni che siano importanti le contaminazioni? E come valuti il mercato editoriale italiano?

Le contaminazioni sono fondamentali ai fini di una crescita culturale, stilistica e concettuale. Alla seconda domanda rispondo: no comment.

Alla rivista si accompagnano altre iniziative?
Il magazine supporta conferenze ed eventi sulla grafica e il design, convention Hip Hop, festival musicali, mostre ecc., organizzate in Italia e all'estero.

defrag magazine, art // music // urban culture
N. 6, winter issue, 2005
Semestrale, pp. 162 a colori, bilingue italiano-inglese, euro 18,00
Colophon: Francesco Gallupi (direttore editoriale e art director), Marco Di Battista (direttore responsabile), Sara De Deo (redazione)
Redazione:
Viale Sant'Antonio, 11 - 66034 - Lanciano (Chieti)
Tel 0872 713316 - Fax 0872 729562
info@defrag.com - www.defrag.com
Editore: Move
Distribuzione: Italia Press (edicole), S.I.E.S. (estero), Joo (librerie)

University of Minnesota Press

La University Press di Minneapolis, impegnata nella diffusione di una cultura liberal e critica, dedica ampie porzioni del suo catalogo all'arte. Ne abbiamo saggiato un paio di esempi. E la prima, buona impressione si conferma...

Una U.P. fondata nel 1925, che si contraddistingue per la pubblicazione di libri e riviste focalizzati sul pensiero critico. Dal marxismo al femminismo, dalla cultura dei nativi all'America Latina. Ed un nutrito catalogo dove fanno bella mostra di sé arte, cinema, architettura e fotografia. Le edizioni rilegate, come spesso avviene in ambiente anglosassone, sono assai costose, ma fortunatamente le versioni economiche vengono stampate pressoché in contemporanea.

Due testi pubblicati recentemente suscitano particolare interesse. Il primo, firmato da uno specialista in body art, è dedicato alla figura di Orlan. Il titolo scelto da O'Bryan, *Carnal Art*, è una definizione dell'artista per gli interventi chirurgici ai quali si sottopone. L'autore ripercorre con dovizia di particolari il percorso d'indagine sulla bellezza ideale femminile e l'identità di genere, soffermandosi sulle operazioni di Orlan. Ma anche contestualizzando in maniera inedita la ricezione dell'opera della performer francese. Non si focalizza cioè solamente sull'uso del corpo che investe l'arte del secondo Novecento, bensì risale al corpo indagato - fra protocoscienza e voyeurismo scapigliato - nei trattati di un Vesalio o di un Berengario da Carpi, transitando per la celeberrima *Lezione di anatomia di Rembrandt* per giungere fino ad *Artaud, Hannah Wilke e Annie Sprinkle*. Il volume si chiude con un'ampia conversazione fra l'autore e l'artista, intitolata eloquentemente "EXTRACTIONS. A performative dialogue with Orlan".

Il secondo tomo, curato dallo studioso del postmodern *Nicholas Zurbrugg* (1947-2001), è una raccolta di interviste. L'aspetto interessante concerne la rosa dei soggetti al quale si rivolge: compaiono infatti nomi della cosiddetta "avanguardia" che operano in campi che generalmente si considerano distanti e che proprio molti di essi hanno contribuito ad avvicinare e contaminare. In tutto, trentuno dialoghi che squadernano una visione dell'arte e del mondo mai mediocre, anche se spesso tutt'altro che comune agli intervistati. Ma come non tener conto degli statement di personaggi come Laurie Anderson, Burroughs, Cage, Diamanda Galas, Jenny Holzer, Nam June Paik, Steve Reich, Bill Viola e Robert Wilson?



University of Minnesota Press
111 Third Avenue South, Suite 200
Minneapolis - MN 55401-2520
ump@umn.edu - www.upress.umn.edu
C. Jill O'Bryan - Carnal Art. Orlan's Refacing, 2005
216 pp., 74.95 dollari (cloth)
Nicholas Zurbrugg (ed.) - Art, Performance, Media.
31 Interviews, 2004
384 pp., 77.95 dollari (cloth)



Laurina Paperina - Bubo Malefix vs Bubo - 2005, disegno a mouse
Laurina Paperina per pre[ss]view

rotocalco.

Dopo il rotocalco precedente tutto peninsulare, si torna a viaggiare per il mondo alla ricerca di novità e conferme rivistologiche. Oltre Manica stanno per dare alle stampe un prodotto dedicato alla fotografia, si chiamerà *Gomma*. In quel di Traverse City pare che *ZeroZine* sia defunto. O almeno, il sito è scomparso. Al contrario, dalle nostre parti è vitalissimo *Fanzineitaliane.it*, mentre *Random*, e-magazine diretto da Valentina Tanni, riapre i battenti super-ristrutturato. Non fatevi ingannare dal nome, *Yishu* è canadese ed il nuovo numero contiene una conversazione fra *Obrist* e *Hou Hanru* a proposito della Biennale di Gwangju. Una gloria nostrana compare sul portoghese *[W]*, ossia *Giuseppe Penone*. Novità d'oltralpe: *Eric Troncy* e *Stéphanie Moïsson* hanno dato vita a *Frog*, rivista "ambiziosa nella sua concezione e presentazione", che strizza l'occhio ai magazine di moda. Come? Con una sezione recensioni, che comporta pezzi scritti anche dagli stessi artisti, e una parte tutta fotografica, con gli scatti realizzati ad hoc in 216 pagine ultraselezionate. Col numero 72, la benemerita *Parkett* festeggia i vent'anni - a rigore, ricorreva nel 2004 - con

una cover griffata *Alex Katz* e, fra gli speciali, qualche pagina dedicata a *Monica Bonvicini*.

Torniamo nel Bel Paese per annunciare il *Giudizio Universale*. Niente paura, è una rivista con sede a Torino, che recensisce letteralmente tutto e tutti, da Azelegio Ciampi all'Assicurazione per le casalinghe, dal deposito bagagli della Stazione Termini all'Ice Bar della Absolute a Milano. E l'arte? Silvia Conti stronca *Patrick Tuttofuoco*, ma la doppietta è di Alessandro Riva, con un articolo su *Luigi Serafini* ed uno su *Saville* al Macro. Ma era proprio il caso di ripetere l'idiomatica espressione "épater le bourgeois" in entrambi i pezzi? Comunque, fra le firme interessanti, Giorgio Pestelli e Masolino D'Amico. Cinque euro ben spesi, soprattutto se decideranno d'investire su una carta meno... igienica e su una grafica più fotografica. Restando in ambito usability, allegato al numero di marzo, *Domus* ha distribuito un cd-rom con i pdf dell'annata 2004. La differenza d'ingombro rispetto ai fascicoli non è da sottovalutare, ma ahimè si perde il fascino delle megacopertine. Una doppia chiosa conclusiva: si è da poco concluso il Salone del Mobile milanese, e

ci pare che qualcuno abbia sbirciato un po' troppo il numero 117 di *Parachute*, dedicato proprio al design. Infine, per i magazine addicted, da non perdere *Wayleave*, la mostra di tutte le riviste. Ma niente paura, se avete mancato l'appuntamento romano, ci sarà una seconda tappa milanese. E per il prossimo anno si parla di un ampio convegno, organizzato da *Trieste contemporanea*, con riviste dell'est europeo e qualche invitato "occidentale" d'eccezione... Immaginate qualche nome?

In ordine di apparizione:
www.gommamag.com
www.fanzineitaliane.it
www.random-magazine.net
www.yishujournal.com
www.w-artmagazine.com
www.lespressesdureel.com
www.parkettart.com
www.giudiziouniversale.it
www.domusweb.it
www.parachute.ca
www.flashartonline.it
www.wayleave.net
www.tscont.ts.it

Memento Saloni

Alla Design Week non si scappa. Perché il tour de force tra fiera e fuori salone sia d'obbligo per ogni design addict che si rispetti. Vi raccontiamo come è andata quest'anno. Dalla trendissima Zona Tortona ai rinati giardini della Triennale. Fino ad una lampada emozionale che ha scaldato Euroluca.....

> Dopo quasi una settimana di eventi, presentazioni, mostre, dibattiti e preview è compito arduo fermare sulla carta le impressioni, i pareri su quanto si è visto. Ma soprattutto è difficile dire quali siano i prodotti che sopravvivranno all'isteria della *Milano Design Week 2005*.

Per certo la città si popola di una comunità colorata e curiosa, i "cortili" si aprono ed ogni realtà del design, pubblica o privata, piccola o grande, con un progetto e un'idea o senza nessuna di queste caratteristiche, sgomita. L'obiettivo? Conquistare con un gadget, un martini, una bic o un paio di calze di nylon l'attenzione di buyers nero vestiti e giornalisti in overdrive. S'impongono solo poche situazioni.

Un genere è quello che sfrutta l'effetto flipper, ovvero convogliare utenze in spazi chiusi dove si concentrano espositori e prodotti, dove si possa girare con poche libertà cercando contenuti e idee.

Questo accade in **Zona Tortona**, da girare a piedi o a bordo di una Bmw vestita POLI.design. Negli anni questo quartiere della città ha saputo

far sistema e rendere paradigma le esigenze di espositori, visitatori e giornalisti, facendo di uno spazio diffuso una meta e di un nome un marchio.

Superstudio Più con un bruco totemico gonfiato sul tetto ha funzionato come il quartier generale. All'interno, una dimensione ludica in cui gioco, realtà e design si fondono assieme.

Da segnalare lo stand di **Alu**, quattrecento metri quadri totalmente coperti di verde dove tra distributori di caramelle c'erano mobili **Jelly Beans**, la curiosa **Xtrade collection** ed i progetti del concorso **Outdoor Retail**.

Anche **Bisazza**, con la grandiosa installazione di **Marcel Wanders**, propone la declinazione del mosaico oltre il bagno o la piscina: ed ecco che può rivestire pareti personalizzando svariati ambienti tessera per tessera.

Sempre nello stesso filone lo spazio **Pitti Living**: una *wunderkammer* colorata dove cularsi tra musica e merende. E poi grandi e noti espositori come la catena giapponese **Muji** o il marchio finlandese **Marimekko**, in un'atmosfera che ricordava i bei tempi di



Lampada Promenade by Lorenzo Palmeri

designer che aprono gli studi per presentare i propri progetti. In sé non si tratta di una grande novità, ma è interessante vedere da vicino la cucina di un progettista.

Isao Hosoe presenta intorno al concetto di energia comportamentale non solo la sua nuova sedia **Tacit Chair**, prodotta da **Itoki**, ma anche la mostra di **Koryo Miura**.

Infine eccoci in Fiera: il *Salone Satellite* sembra una discoteca più che una strada novissima, meglio *Euroluca*.

Tra le tante proposte la lampada *Promenade* disegnata da **Lorenzo Palmeri** con **Emilio Cassani** colpisce il visitatore. Centrale nell'allestimento di Valenti che scomoda Piet Mondrian, *Promenade* è una meridiana sentimentale: mediante un semplice gesto da parte dell'utente e grazie ad un esclusivo sistema di rotazione a 360°, il corpo illuminante di *Promenade* si dispone nella direzione voluta, modificando radicalmente la qualità del paesaggio percettivo.

L'intensità della luce può essere regolata a seconda delle esigenze; inoltre anche quando è spenta *Promenade* disegna l'ambiente e per questo si può dire che è una lampada a vocazione architettonica.

Infine una nota di merito alla Triennale che riapre il giardino con la splendida fontana *I bagni misteriosi* di **Giorgio de Chirico** e gli interventi di maestri come **Alessandro Mendini**, **Gaetano Pesce**, **Ettore Sottsass** e tanti altri. Un progetto destinato a rimanere tra le pagine chiare e le pagine scure della Design Week 2005. >

[marco sammicheli]

compassi.

Alessi flat

Era fatale. Alla fine hanno ceduto alla tentazione dell'ultrapiatto anche loro. "M'interessa il mondo soft del tessile per il parallelismo con il mondo hard degli oggetti metallici, ceramici, plastici, lignei, della nostra produzione abituale", ha spiegato Alberto Alessi. Nasce così Alessitessile by Lyntex (gruppo belga leader nel settore): collezione pensata per la cucina, il bagno, la spiaggia. I decor li firmano i grandi della scuderia Alessi, da Sandro Mendini a Guido Venturini, da Kristiina Lassus a Christoph Radl.

www.alessi.com

Hot Stoccolma

Dici Nord Europa, pensi Ikea. E invece no. O almeno non solo. Perché quest'anno la capitale del design è proprio Stoccolma, tutta da scoprire. Ad iniziare dai grandi eventi, da Extraordinary in cui trenta artisti e designer si cimentano trasformando oggetti d'uso comune in arredi surreali, a Design for Stockholm, che farà il punto su nomi e progetti della capitale del nord. E poi un giro nel quartiere trendy SoFo e tra locali e design hotel, dal Karlaplan arredato optical al molto glam Rival AB che appartiene al tastierista degli ABBA Benny Anderson. Per chi non può partire, non rimane che un drink all'Absolut Ice bar, nella nostrana Milano.

www.designarte.se

Central do Brasil

Piatti decorati, piccoli arredi, fiori di stoffa, accessori particolarissimi. Costruiti con tratto ingenuo e purezza di forme. Arriva dal Brasile *Sambaba*, collezione di design a cavallo tra artigianato e filosofia del riuso. Quella che ha reso famosi i fratelli Campana, gloria del design nazionale. Tant'è che tra gli animatori del progetto c'è la giovanissima designer Mariana Dupas, già Notechdesign ed allieva di Ferdinando e Huberto. L'idea di *Sambaba* è di promuovere un design consapevole, che valorizzi la cultura e l'identità locale. A partire dai materiali. Sul filo di quella gioia di vivere che è l'aspetto caratteristico del design brasiliano.

www.sambaba.com.br

Riflessioni sul contemporaneo
a cura di Ivana D'Agostino e Loredana Rea

Anna Dorsa 11 gennaio - 28 gennaio 2005	Nicola Liberatore 1 febbraio - 18 febbraio 2005	Guido Pecci 22 febbraio - 11 marzo 2005
Cosimo Epicoco 26 aprile - 13 maggio 2005	Teresa Pollidori 17 maggio - 3 giugno 2005	Ada Impallara 7 giugno - 24 giugno 2005

studioARTE
FUORIcentro

via Ercole Bombelli 15, 00149 Roma - tel. 06.5578101 - 328.1353083 - artefuoricentro@aruba.it - www.artefuoricentro.it



Enzo Cucchi



Perino & Vele

Che cosa sono le mode?

Le mode sono le nostre vettovaglie, no, è una cosa che a noi serve moltissimo, perché... sono i nostri camerieri, sono i migliori camerieri, per gli artisti.

Un sistema di omologazione e un tentativo di annullamento della diversità, destinato ad un breve percorso che spesso può segnare un'epoca.

Hai un obiettivo nel tuo essere artista?

Mah, veramente non esiste... l'obiettivo esiste, quello che serve per mirare... insomma, mirare per poi colpire... mirare e colpire, non è una meta...

Vivere fuori dagli schemi comuni, manifestando la propria sensibilità verso i vari aspetti della realtà, contribuendo al cambiamento di una società che non ci piace.

Da una torre chi butteresti, Ernst Beyeler o Charles Saatchi?

Insomma, io farei una cosa: farei cadere Beyeler... ma perché sotto, come tappetino, c'è Saatchi, che ho buttato per primo... Così ammorbidisce un po' la caduta... Poi speriamo che si salvano tutti e due...

Entrambi hanno dato molto all'arte contemporanea. Se buttarli da una torre, può contribuire a dare una svolta all'arte, poiché siamo in due, per non "fargli collera a nisciun", uno spinge Beyeler e l'altro Saatchi.

C'è oggi un'arte "italiana"?

Beh, c'è sicuramente il Giro d'Italia... Il doping... Quel ciclista che hanno arrestato... C'è qualcuno che crede che il doping sia qualcosa di negativo; io sono assolutamente a favore del doping.

Forse in minima parte. Quell'arte "italiana", legata a certe tradizioni, va lentamente svanendo. Non c'è più identità e ci accostiamo a quelle tendenze di mercato che fanno parte della globalizzazione.

Hai iniziato prima a disegnare o a leggere?

Disegnare o leggere... questa qua è una cosa che... ecco, ancora non ci ho pensato... stamattina.

Com'è naturale che sia, anche noi come tutti i bambini, abbiamo iniziato ad esprimerci con il disegno, o meglio con gli scarabocchi. La diversità, per noi, forse, sta nel fatto che ancora oggi preferiamo il disegno come forma di comunicazione, basta pensare a come "trituriamo" l'informazione scritta per crearne una tridimensionale.

La tecnologia è uno strumento o un elemento?

Preferirei avere una possibilità di proporzione, perché l'idea di poter avere un terzo braccio mi interessa molto... per farmi le pugnette.

Entrambi!!

Se potessi, che domanda faresti a Piero della Francesca?

Insomma, intanto gli ricorderei che anche lui è un marchigiano... anche se è nato in Umbria, è stato molto seguito dai marchigiani, il 75% dei suoi allievi erano marchigiani...

Piero, visto che sei bravo quanto noi nella prospettiva, perché non facciamo un lavoro a sei mani?

Qual è la città italiana più "artistica", in senso contemporaneo?

La Santa Casa di Loreto... Beh, dopo c'è la cattedrale di Padre Pio, quella di San Giovanni Rotondo... ecco, lì purtroppo hanno coinvolto l'architettura... tragicamente, si arriva sempre secondi... gli architetti.

Siamo indecisi se dirti Torino o Napoli; una perché vive ancora oggi grazie alle solide fondamenta dell'Arte Povera, l'altra perché negli ultimi anni, sta cercando di gettare le sue basi.

Quale opera comprenderesti domani da un tuo collega?

Non ci penso nemmeno di comprare una cosa, ma non solo non compro una cosa, ma non ho mai pensato nemmeno di venderla, una cosa... lo mi occupo di baratti...

Un nostro autoritratto realizzato da Cy Twombly.

Come vorresti un maestro?

Lo vorrei alto... alto perché così spaventa i bambini... Proprio così lo vorrei...

Dopo gli studi a farci da maestro, sono state e continueranno ad essere le nostre esperienze di vita.

Cosa dissero i tuoi quando seppero che volevi fare l'artista?

Loro non si occupano di queste cose, mio padre si occupa di come è il sole, la sua vera preoccupazione è di sapere se è una bella giornata o è una brutta giornata... Mio padre osserva il cielo... Se vede il fumo che sale, allora è una bella giornata, se non sale, vuol dire che è una cattiva giornata.

Sin da piccoli, abbiamo mostrato un certo interesse per l'arte, che poi si è protratto nel tempo. Ci siamo diplomati al Liceo Artistico, quindi... per i nostri genitori non è stato un fulmine a ciel sereno.

Quanto conta il personaggio in arte?

Il personaggio in arte... dipende, se questo personaggio, in quella giornata, ha mangiato bene, o digerito bene... no?

Forse oggi sarebbe il caso di chiedersi, quanto realmente conta, il lavoro in arte.

Se fossi eletto Presidente degli "Stati Uniti del Mondo", quale sarebbe la prima cosa che faresti?

Per prima cosa demolirei le foreste, taglierei tutti gli alberi. Sì, perché solitamente gli alberi assumono il significato del mantenere, del conservare, quando una cosa si deve conservare si mette all'ombra, no, all'ombra degli alberi... Questa cosa è molto bella, ma è un disastro, perché è la conservazione vera e propria... buttiamo tutti gli alberi.

Educare il popolo nel rispetto della natura e degli esseri viventi.

[OU?]

elenco completo degli **Exibart.point** dove trovare Exibart.onpaper
(se proprio siete così tirchi da non abbonarvi)

Arezzo - PUNTO EINAUDI - Via Guglielmo Oberdan 30	Milano - CAFENORDEST - Via Pietro Borsieri 35	Roma - LIBRERIAALL'OLIMPICO - Piazza G. Da Fabriano 16
Ascoli Piceno - LIBRERIA RINASCITA - Piazza Roma 7	Milano - CAFFE DEGLI ARTISTI - Viale Abruzzi 23	Roma - LIBRERIA ARION VIAVENETO - Via V. Veneto 42
Bari - CAFFE D'ARTE DOLCEAMARO - Via S. Francesco 11	Milano - CAFFE GIAMAICA - Via Brera 32	Roma - LIBRERIA BORGHESE - Via Della Font. Di Borghese 64
Bari - TAVLI BOOK - Strada Angiola 23	Milano - CAFFETTERIA DEGLI ATELLANI - Via Della Moscova 25	Roma - LIBRERIA DEL CINEMA - Via Dei Fienaroli 31d
Bergamo - ARS ARTE+LIBRI - Via Pignolo 116	Milano - DERBYLIUS - Via Pietro Custodi 16	Roma - LIBRERIA IL SEME - Via Monte Zebio 3
Bologna - FABRICA FEATURES - Via Rizzoli 8	Milano - DOMUS ACADEMY - Via Giacomo Watt 27	Roma - LIBRERIA L'AVENTURE - Via Del Vantaggio 21
Bologna - GAM - Piazza Della Costituzione 3	Milano - FASHION LIBRARY WORK - Via Vigevano 35	Roma - LIBRERIA LUNGARETTA - Via Della Lungaretta 90e
Bologna - GOLEM - Piazza San Martino 3b	Milano - IED - Via Pompeo Leoni 3	Roma - LIBRERIA MANZONI - Viale Parioli 16/1
Bologna - IL LEONARDO - Via Guerrazzi 20	Milano - IS TINTO - Viale Romagna 43	Roma - LIBRERIA NOTEBOOK - Via Pietro De Coubertin 30
Bologna - LA SCUDERIA - Piazza Giuseppe Verdi 2	Milano - JULIEN - Via Carlo Maria Maggi 6	Roma - LITHOS LIBRERIA - Via Vigevano 15
Bologna - L'INDE LE PALAIS - Via De' Musei 6	Milano - LE BICICLETTE - Via Giovanni Battista Torti	Roma - LO YETI - Via Perugia 4
Bologna - MAMAMIA - Via Bassa Dei Sassi 4	Milano - LIBRERIA CLUP - Via Andrea Maria Ampère 20	Roma - MACRO - Via Reggio Emilia 54
Bologna - MODO INFOSHOP - Via Mascarella 24/b	Milano - LIBRERIA L'ARCHIVOLTO - Via Marsala 2	Roma - MAXXI - Via Guido Reni 6
Bologna - SESTO SENSO - Via Giuseppe Petroni 9c	Milano - LIBRERIA UTOPIA - Via Giovanni Ventura 5	Roma - MOTAMOT - Via Giulio Rocco 37/39
Bologna - SUGAR BABE - Via San Felice 25d	Milano - LIBRI E CAFE - Via Pietro Maestri 1	Roma - ODRADEK LA LIBRERIA - Via Dei Banchi Vecchi 57
Bologna - VILLA SERENA - Via Della Barca 1	Milano - LIFEGATE CAFE - Via Della Commenda 43	Roma - PALAPHERNALIA - Via Leonina 6
Bolzano - CENTRO CULTURALE TREVÌ - Via Capuccini 28	Milano - MAMA CAFE - Via Caminadella 7	Roma - PARRUCCHIERI M&G - Via Archimede 67
Bolzano - GOETHE2 - Via Dei Cappuccini 26a	Milano - MI CAMERA BOOKSTORE - Via Cola Montano	Roma - PUNTO EINAUDI - Via Giulia 81a
Bolzano - LIB. UNIVERSITA' DI BOLZANO - Via R. Sernesi 1	Milano - MILANOLIBRI - Via Giuseppe Verdi 2	Roma - RUFA - Via Benaco 2
Brescia - B.ART - BIANCHI ARTE - Via Dei Bagni 2m	Milano - NABA - Via Carlo Darwin 20	Roma - SALOTTO42 - Piazza Di Pietra 42
Brescia - LIBRERIA DEL FUMETTO - Via Delle Battaglie 47c	Milano - PAPER & PEOPLE - Via Friuli 32	Roma - SCUADERIE DEL QUIRINALE - Via XXIV Maggio 16
Cagliari - MAY MASK - Via Vincenzo Sulis 63	Milano - S'AGAPO' - Via Lodovico Il Moro 171	Roma - SCUOLA ROM.DI FOTOGRAFIA - Via Degli Ausoni 7/a
Campobasso - LIMITI INCHIUSI - Via Muricchio 1	Milano - SPACCIO DI CHARTA - Via Della Moscova 27	Roma - TAD - Via Del Babuino 155a
Catania - PAPERINI - Corso Italia 78	Milano - THEBAG - Via Diego Guicciardi	Roma - TEATRO VASCCELLO - Via Giacinto Carini 78
Catania - ZO - Piazzale Asia 6	Milano - TRACE [TRAS] - Via Savona 19	Rosignano M.mo (LI) - LA CASA DELL'ARTE - P.zzo Marini, Via D. Torione 7
Cesena - TEATRO VERDI - Via Luigi Sostegni 13	Milano - VIAFARINI - Via Carlo Farini 35	Salerno - ZEN - Via Roma 260
Chieti - OFF. CULTURALI - Via Papa Giovanni XXIII 14	Monza - ARTE FATTO - Via Carlo Prina 18	San Candido - KUNSTRAUM - Via Peter Paul Rainer 4
Como - LA TESSITURA - Viale Franklin D. Roosevelt 2a	Napoli - FONOTECA - Via Raffaele Morghen 31	Siena - ALOE&WOLF.GALLERY - Via Del Porriano 23
Cortina d'Ampezzo - LIBRERIA SOVILLA - Corso Italia 118	Napoli - GALLERIA CHANGINGROLE - Via Chiatamone 26	Siena - PALAZZO DELLE PAGESSE - Via Di Città 126
Ferrara - LA CARMELINA - Via Carmelino 22	Napoli - IL POZZO E IL PENDOLO - P.zza S. Domenico Magg. 3	Siena - PUNTO EINAUDI - Via Di Pantaneto 66
Firenze - ASSOLIBRI - Via Del Sole 3r	Napoli - INTRA MOENIA - Piazza Bellini 70	Teramo - PIZIARTE - Viale Crucoli 75/a
Firenze - BZF - Panicale 61r	Napoli - LA FELTRINELLI CAFE - Via S. Caterina A Chiaia 23	Terni - PLACEBO - Via Cavour 45
Firenze - ELIO FERRARO GALLERYSTORE - Via Parione 47	Napoli - MULTICINEMA MODERNISSIMO - Via Cisterna Dell'Olio	Torino - AB+CLUB - Via Della Basilica 13
Firenze - G. CAFFE' GIUBBE ROSSE - P.zza Repubblica13/14r	Napoli - UN SORRISO INTEGRALE - Vic. S. Pietro A Maiella 6	Torino - CASTELLO DI RIVOLI - Piazza Mafalda Di Savoia
Firenze - HEMINGWAY - Piazza Piattellina 9r	Padova - BARLUME - Via Antonio Francesco Bonporti 26	Torino - COMUNARDI - Via Conte Giambattista Bogino 2
Firenze - LEF - Via Ricasoli 105	Palermo - KURSAAL KAHLESA - Foro Umberto I 21	Torino - FITZCARRALDO - Corso Mediterraneo 94
Firenze - LIBRERIA D. PORCELLINO - P.zza Del Mercato Nuovo 1	Palermo - LIBRERIA BROADWAY - Via Rosolino Pilo 18	Torino - FONDAZIONE SANDRETTO - Via Modane 16
Firenze - SOUL FUSION - Via Castello D'Altafronte 14r	Palermo - LIBRERIA MODUSVIVENDI - Via Quintino Sella 79	Torino - GAM BOOKSHOP - Via Magenta 31
Firenze - TEATRO DEL SALE - Via De' Macci 111r	Parma - FIACCADORI - Strada Al Duomo 8	Torino - HERE WE GO - Via Saluzzo 88f
Forlì - CAMELOPARDO - Piazza Aurelio Saffi 38	Pescara - ECOTECA - Via Caboto 19	Torino - IED - Via San Quintino 39
Genova - BROADSIDE - Via XII Ottobre 31r	Prato - CENTRO PECCI - Viale Della Repubblica 277	Torino - ILTASTEBOOK - Corso Vittorio Emanuele II 58
Genova - C DREAM COSTA LOUNGE&BAR - Via XII Ottobre 4	Reggio Emilia - LIBRERIA LA COMPAGNIA - Via Migliorati 1a	Torino - LIBRERIA AGORA' - Via Santa Croce O/e
Genova - DADA - Via Dei Giustiniani 3r	Roma - ROBERTO D'ANTONIO - Piazza Di Pietra 96	Torino - LOV DURDEN - Via Franco Bonelli 3
Genova - LIBRERIA ELECTA - EINAUDI - Piazza Bellini 70	Roma - 47THFLOOR - Via di Santa Maria Maggiore, 127	Torino - MOOD LIBRI&CAFFE - Via Cesare Battisti 3e
Genova - MENTELOCALE - Piazza Matteotti 5	Roma - AKA - Via Del Pellegrino 128	Torino - OOLP - Via Principe Amedeo 29
Genova - NOUVELLE VAGUE - Vico De Gradi 4r	Roma - ALTROQUANDO - Via Del Governo Vecchio 80	Torino - PUNTO G - Largo Montebello 31bis
Genova - VIAGARIBALDI12 - Via Giuseppe Garibaldi 12	Roma - AMORE E PSICHE - Via Di S. Caterina Da Siena 61	Torino - SCUOLA HOLDEN - Corso Dante 118
Livorno - FACTORY DESIGN - Via Monsignor F. Ganucci 3	Roma - BAR A BOOK - Via Dei Piceni 23	Torino - THE BEACH - Arcate 18, 20, 22 Murazzi
Lucca - PUNTO EINAUDI - Via San Girolamo 19	Roma - BIBLI - Via dei Fienaroli, 28	Treviso - ARCI TREVISIO - Via Bolzano 3
Mantova - CAFFE' BORSA - Corso Della Libertà' 6	Roma - CONTESTA HAIR ROCK - Via Degli Zingari 9	Treviso - FABRICA - Via Ferrarezza Fraz. Catena
Mantova - LIBRERIA GAL. EINAUDI - Corso V. Emanuele II 19	Roma - DEGLI EFFETTI - Piazza Capranica 79	Trieste - IN DER TAT - Via Diaz 22
Merano - KUNSTMERANOARTE - Via Portici 163	Roma - ES.LIBRIS - Via Filippo Turati 171	Udine - DELFABRO - Via Poscolle 7
Milano - 10CORSOCOMO - Corso Como 10	Roma - FAHRENHEIT451 - Campo De' fiori 44	Venezia - CENTRO CULT. CANDIANI - Piazzale Luigi
Milano - 55DSL - Corso Di Porta Ticinese 60	Roma - FERRO DI CAVALLO - Via Di Ripetta 67	Venezia - IUAV Biblioteca Centrale, Tolentini - San Marco 1345
Milano - A+M BOOKSTORE - Via Alessandro Tadino 30	Roma - FOND. OLIVETTI - Via Giuseppe Zanardelli, 34	Venezia - LIBRERIA MONDADORI - San Marco 1345
Milano - ARMANILIBRI - Via Alessandro Manzoni 31	Roma - FUZZYBARBOTTIGLIERIA - Via Degli Aurunci 6	Venezia - NARANZARIA OSTERIA - Campo San Polo 130
Milano - ART BOOK MILANO - Via Della Moscova 27	Roma - IED - Via Alcamo 11	Venezia - TOLETTA - Calle Della Toletta 1213
Milano - ART BOOK TRIENNALE - Viale Emilio Alemagna 6	Roma - IRRADIAZIONI - Via Di Tor Millina 10	Verona - GHEDUZZI - Corso Sant Anastasia 7
Milano - BOCCASCENA CAFFE - Corso Magenta 24	Roma - LETTERE CAFE - Via Di San Francesco A Ripa 100	Vicenza - LIBRARI - Contrà Delle Morette 4

Hai un bar, una libreria, un ristorante di tendenza, un locale, una struttura ricettiva o turistica, una palestra, una beauty farm, un cinema, un teatro? Fidelizza la tua clientela distribuendo gratuitamente Exibart.onpaper. Diventa anche tu Exibart.point: <http://point.exibart.com>

Exibart.agenda

Abruzzo

Pescara

dal 9/04/2005 al 28/05/2005

Armin Linke

Saranno esposte nella sala centrale della galleria quattro fotografie di grandi dimensioni, scattate in luoghi diversi del mondo **mercoledì, venerdì e sabato 16.30-19.30. per visite su appuntamento chiamare negli orari di apertura**

vistamare
largo dei frentani, 13
+39 085694570
www.vistamare.com
info@vistamare.com

Campania

ANACAPRI (NA)

dal 1 maggio 2005



PRINCE CLOGANT

GALLERIA GAETANO IARROBINO
info@iarrobino.it
www.iarrobino.it
335.8210879

Giugliano In Campania

dal 7/04/2005 al 7/06/2005

Federico Del Vecchio Green Line

La ricerca artistica di Federico Del Vecchio si sviluppa attraverso il disegno e la scultura **dal lunedì al sabato 10.30-13 e 17-20**
umberto di marino arte contemporanea
via colonne, 2b
+39 0818951818
dimarinoarte@libero.it

Napoli

dall' 8/04/2005 al 30/05/2005

Liz Neal - Rose Garden

Nel caso della giovane pittrice britannica la pittura è arrivata ad un limite di saturazione che è difficile trovare altrove **mart-ven 16.30-19.30**

404 arte contemporanea
via santa brigida, 76
+39 0815529169
404gallery@libero.it

Napoli

dal 19/03/2005 al 19/06/2005

Velázquez a Capodimonte

Nella capitale del vicereame spagnolo Velázquez - dopo tappe successive in altre città della penisola, per approfondire le sue conoscenze dell'Antico e della grande pittura del Cinquecento a Venezia, Parma e Roma - soggiornò in

NAPOLI

fino al 12 giugno 2005



THE GIANT

by Federico Solmi

Inaugurazione:
giovedì 12 maggio 2005, ore 19,30
Dal lun. al ven. dalle 15 alle 19
- sab. dalle 10,30 alle 13,30
NOTgallery - CONTEMPORARY ART FACTORY
Piazza Trieste e Trento, 48
Ph. 0810607028
www.notgallery.com
e-mail: info@notgallery.com

due occasioni
tutti i giorni 9.30-13.30 e 14.30-18.30
museo di capodimonte
via di miano, 1
+39 0817499111
capodimonte.selfini@capodimonte.htm
artina@arti.beniculturali.it

Emilia Romagna

Bologna

dal 5/05/2005 al 15/07/2005

Bologna contemporanea

Un'ampia antologia, composta da oltre 100 opere realizzate da protagonisti particolarmente rappresentativi dell'arte visiva della città le cui ricerche più significative si situano nell'arco di tempo considerato. **10 - 18 dal martedì alla domenica; chiuso il lunedì**
a cura di Peter Weiermair
gam - galleria d'arte moderna
piazza della costituzione, 3
+39 051502859
www.galleriadartemoderna.bo.it
infofam@comune.bologna.it

BOLOGNA

21 e 22 maggio 2005

ARTE&PORTICI 2005

un invito a passeggiare sotto i portici, guardando arte!

Pittori, incisori, scultori, ceramisti, fotografi e poeti non professionisti, o quasi! Esporranno il meglio della loro arte, sotto i Portici di Strada Maggiore, via S. Stefano, p.zza S. Stefano e via Farini nel centro storico di Bologna. La bella manifestazione, quest'anno, sarà allietata anche da gruppi musicali:
- Il "Laboratorio Multidisciplinare di Ricerca Storica"
- Il "Coro dell'Accademia Reno"
- L'"Orchestra dei bambini del CEM"

Dalle ore 9.30 alle ore 19.00
IL LABORATORIO
Circolo di Arti Visive
Piazza dell'Unità 4 - Bologna
Tel. +39 051 263552
ardall@libero.it

CESENA (FO)



SULLA PITTURA E IL TEATRO D'ITALIA

Intervista con Alberto Sughì

Nel 1991 La Cassa di Risparmio di Cesena acquisiva il dipinto di Alberto Sughì "Teatro d'Italia", e produceva una monografia con un'intervista ad Alberto Sughì. Agli inizi del 2005 Alberto Sughì ha completato una nuova edizione di "Sulla Pittura", edizione che verrà pubblicata onLine e nelle lingue italiana e inglese. (estratti dell'intervista potranno essere letti su Exibart.com, Artnet.com e Nyarts.com, mentre l'intervista intera verrà pubblicata su www.albertosughì.com

MODENA

fino al 3 luglio 2005



POP ART ITALIA 1958-1968

da martedì a venerdì 11/13 - 16/19 sabato, domenica e festivi 10/19 chiuso il lunedì
GALLERIA CIVICA, PALAZZINA DEI GIARDINI, PALAZZO SANTA MARGHERITA
c.so Canalgrande 103, 41100
Info: 059 206911/206940
www.comune.modena.it/galleria/popartitalia

Piacenza

dal 16/04/2005 al 14/05/2005

Patrizia Alemanno

Il lavoro di Patrizia Alemanno, rappresenta un confine artificiale-naturale dove si possono distinguere e confondersi diversi linguaggi: pittura, fotografia, letteratura, cinematografia **dalle 16 alle 19 escluso festivi e lunedì**
piacentina arte
via giovanni battista scalabrini, 116
+39 0523332414
piacentina.art@enjoy.it

Rimini

dal 23/04/2005 all' 1/06/2005

Flavio Favelli

Stanza Restauro

Stanza Restauro è un progetto pensato appositamente per la Galleria Fabjbasaglia: partito da una profonda riconsiderazione dello spazio espositivo, l'artista interviene su alcuni dei principali elementi architettonici e strutturali **9.30 - 12.30 e 16 - 19.30 - chiusura**

RAVENNA

fino al 5 giugno 2005



MATTIA BATTISTINI Dimenticare Parigi

orario: dal mar. al ven. 16-19,30; sab. 10,30-12,30 e 16-19,30; dom. 16,30-19,30
GALLERIA PATRIZIA POGGI
Via Argentario 21
+39 0544219898 (info)
+39 0544219898 (fax)
galleriapoggi@galleriapoggi.com
www.galleriapoggi.com

festivi e martedì pomeriggio

galleria fabjbasaglia

via soardi, 19
+39 0541785646 - www.fabjbasaglia.com
info@fabjbasaglia.com

Friuli-Venezia Giulia

Codroipo

dall' 8/06/2005 al 6/11/2005

Luna Park. Arte fantastica

mostra di sculture e installazioni nel Parco di Villa Manin **da martedì a domenica dal 9.06 al 18.09.2005 dalle 10:00 alle 19:30; dal 20.09 al 6.11.2005 dalle 10 alle 18**
villa manin di passariano
piazzale manin, 10
+39 0432906509
www.villamanincontemporanea.it
info@villamanincontemporanea.it

Trieste

dal 9/04/2005 al 31/05/2005

Franko B

Long Live Romance

I lavori in mostra sono rappresentativi degli ultimi cinque anni della produzione artistica di Franko B e danno espressione e visibilità ad un'ampia gamma di riferimenti tematici e formali. **mar_sab 11-19.30 o su appuntamento. lunedì e festivi chiuso**
lipanjepuntin arte contemporanea
via armando diaz, 4
+3904308099
www.lipuarite.it
info@lipuarite.it

Udine

dal 23/04/2005 al 18/05/2005

Koroo Still waiting

i più recenti dipinti di Lavinia Iacomelli e Angelo Foschini, dal 2001 in insieme nel gruppo Koroo **dal martedì al sabato 17-19**
arteseegno centro d'arte
via antonio marangoni, 28/30
+39 0432234852
www.arteseegno.it

Lazio

Ciampino

dal 30/04/2005 al 29/05/2005

Aurelio Bulzatti

Figure, nature morte, paesaggi 1982-2005

La mostra si articola quindi secondo un percorso tematico, mostrando al pubblico più di quaranta quadri, alcuni dei quali inediti **da mercoledì a sabato 17-20, festività escluse**

d'ac - galleria comunale d'arte contemporanea

viale del lavoro, 53
+39 3476768190
www.comune.ciampino.roma.it/dac

Frascati

dal 16/04/2005 al 15/05/2005

Massimiliano Fuksas

5 anni 5 progetti

Per la prima volta in Italia una mostra monografica in onore di Massimiliano Fuksas

dal martedì al venerdì ore 10.00-18.00; sabato e domenica ore 10.00-19.00; lunedì chiuso

scuderie aldobrandini

piazza guglielmo marconi, 6
+39 069417195

Nepi

dal 21/04/2005 al 21/05/2005

Michele Marinaccio

Limen

Personale curata da Gianluca Marziani **da lunedì a venerdì 9-18. sabato e domenica su appuntamento**
arturarte
settevene, 1a
+39 0761527955
www.arturarte.com
arturarte@tiscali.it

Roma

dal 16/04/2005 al 26/06/2005

Cao Mario Garrubba -

Fotografie 1953-1990

Nuclei fondamentali della produzione di Garrubba presenti in mostra rappresenta ciò che il suo occhio ha colto di Napoli, la Calabria, Roma, la Spagna, la Germania, l'est europeo e la Cina. **dal lunedì alla domenica dalle 10,30 alle 19,30**
cinéciudadue arte contemporanea
viale palmiro toglia, 2
+39 067220910
www.cineciudadue.com
direzione@cinéciudadue.com

Roma

dal 28/04/2005 al 28/05/2005

Carmelo Bene

La voce e il fenomeno

Suoni e visioni dall'archivio **martedì a domenica 10-19**
casa dei teatri villino corsini
largo ii giugno 1849,
+39 0645430968
www.bibliotecadediroma.it
casadeiteatri@bibliotecadediroma.it

ROMA

dal 13 maggio al 2 luglio 2005

COLLETTIVA #3
ossessioni ossessive

David De Castro, Shane Guffogg, Fred Stonehouse, Teresa Mucha-James

vernissage: 13 maggio
orario: da martedì a venerdì 12-20. Sabato 10-18
ABWO GALLERIA D'ARTE CONTEMPORANEA
Vicolo Delle Grotte 19 (00186)
+39 0668135436 (info), +39 0668133172 (fax)
abwogalleria@hotmail.com

Roma

dal 6/04/2005 al 20/05/2005

Charles Avery
AvatarAvatar, termine sanscrito che significa letteralmente "discesa", o incarnazione divina nel mondo
da martedì a sabato 15.30-19.30 o su appuntamento
galleria sales
via dei querceti, 4
+39 0677591122
www.galleriasales.it
info@galleriasales.it

Roma

dal 26/04/2005 all' 11/05/2005

Cosimo Epicoco
CloniL'idea che sta alla base di questo nuovo ciclo non è un tentativo di ricognizione sistematica su quanto accade in un territorio vasto e multiforme qual'è quello della sperimentazione artistica
dal martedì al venerdì 17-20
studio arte fuori centro
via ercole bombelli, 22
+39 065578101
www.artefuoricentro.it
artefuoricentro@aruba.it

ROMA

fino al 18 maggio

CHARLES FRERGER
Rikishi

A cura di Ilaria Marotta

Orario:
dal lunedì al venerdì dall 11 alle 19
Ingresso: Libero
MOVING GALLERY
c/o Spazi Multipli
Via Amerigo Vespucci, 26
(Testaccio), Roma;
info@movinggallery.com
www.movinggallery.com

Roma

dal 31/03/2005 al 22/05/2005

Da Rembrandt a Kounellis.
Acquaforte acquatinta
e le tecniche calcografiche di
incisione indirettaIl percorso espositivo comprende più di 100 opere ordinate cronologicamente
tutti i giorni 10-19palazzo poli
istituto nazionale per la grafica
- calcografia
via della stamperia, 6
+39 0669980242
www.grafica.arti.beniculturali.it

Roma

dal 15/04/2005 al 31/05/2005

Dinh Q. Lê / Nobuyoshi Araki

Doppia personale
lunedì - venerdì: 10.30 - 13.00 /
15.00-19.30galleria anna d'ascanio
via del babuino, 29
+39 0636001804
www.galleriadascanio.it
info@galleriadascanio.it

Roma

dal 9/05/2005 al 22/05/2005

Fabrizio Conconi
PolitotdelLa televisione annuncia la visita di Krusev nel "Politotdel" ovvero "sezione politica": uno dei primi kolkhoz fondato nel '25 quando ancora la città ideale del socialismo era una ipotesi percorribile
dal mercoledì al sabato: 11.00 - 13.00 / 16.30 - 20.00

aka

via del pellegrino, 128
www.wadadaw.com
k@wadadaw.com

Roma

dal 4/05/2005 al 19/06/2005

Fotografia Israeliana
ContemporaneaLo sguardo dei fotografi israeliani è caratterizzato da una vivace attitudine alla rielaborazione delle tendenze espressive ed estetiche della fotografia internazionale, di passaggio tra la conclusione del XX secolo e i primi anni del terzo millennio
martedì-domenica 9-19
museo andersen
via pasquale stanislao mancini, 20
+39 063219089
www.gnam.arti.beniculturali.it
comunicazione.gnam@arti.beniculturali.it

Roma

dal 19/04/2005 al 28/05/2005

Francesco Cervelli
Ritorno a monteIn occasione della mostra l'artista presenterà un nuovo ciclo di dipinti ad olio di grande e piccolo formato che verranno esposti nei due piani della galleria.
dal martedì al sabato 16-19,30. la mattina per appuntamento9 via della vetrina
contemporanea
via della vetrina, 9
+39 0668192277
www.galleriavetrina.it
info@galleriavetrina.it

Roma

dal 19/04/2005 al 9/07/2005

Gabriele Basilico
Beirut 1991La mostra raccoglie nove foto in B/N e otto a colori, scelte dalla serie "Beirut 1991".
da lunedì a venerdì 11-19,30; sabato 16,30-19,30v.m.21 artecontemporanea
via della vetrina, 21
+39 0668891365
vm21artecontemporanea@virgilio.it

ROMA

fino al 26 maggio 2005



GEORGE BASAS

orario: dal martedì al sabato
dalle 16.30 alle 19.30
SALA 1
Piazza Di Porta San Giovanni 10
+39 067008691 (info)
+39 067008691 (fax)
salauno@salauno.com
www.salauno.com

Roma

dal 21/04/2005 al 22/05/2005

Gabriele Basilico
Laboratorio Beirut 1991Per l'Atelier del Bosco di Villa Medici, Gabriele Basilico ha immaginato di ricostruire le pareti del proprio laboratorio al momento della selezione delle foto tra i numerosi contact prints che raccoglievano le immagini di Beirut 11-19; chiuso il martedì
viale trinità dei monti, 1
+39 066761291
www.villamedici.it
stampa@villamedici.it

Roma

dal 31/03/2005 al 5/06/2005

Gino Severini -
Luce+Velocità+RumorePersonale
tutti i giorni 11-18
auditorium
parco della musica
viale pietro de cubertin, 34
+390680241436
www.auditoriumroma.com
info@musicaperroma.it

Roma

dal 24/05/2005 al 29/05/2005

Giuseppe Pietroniro -
LandscapesDa una lettura a ritroso lungo la stratificazione dei materiali, attraverso le falde delle aggiunte e i vuoti delle fenditure, ciò che emerge dalle opere di Pietroniro è un ritratto, piuttosto che una rappresentazione paesaggistica di un luogo o di uno spazio
tutti i giorni 10-13 - 16-20 lunedì 16-20 domenica chiuso
sisters
via dei banchi vecchi, 143
+39 066878497
www.sistersinart.it
info@sistersinart.it

Roma

dal 27/05/2005 al 27/06/2005

Interni moderni

La mostra "Interni moderni" ideata da Angelo Capasso si pone come una riflessione come un recupero appieno dei paradigmi propri del moderno nel presente, in un'epoca che tenta di superare faticosamente il postmoderno
ore 18-20
volumel
via san francesco di sales, 86/88
+39 0670397611
www.volumefnucci.it
info@volumefnucci.it

Roma

dal 12/04/2005 al 10/06/2005

Joo-yeon Park
White on Whitevideo installazione, 5 monitor lcd, 80 minuti
dal martedì al sabato 16-19,30

nextdoor ... artgalleria

via di montoro, 3
+39 0645425048
www.gallerianextdoor.com
info@gallerianextdoor.com

Roma

dal 5/05/2005 al 5/06/2005

Larry Rivers

In questa mostra sono esposte 23 opere, datate dal 1955 al 2002, eseguite in varie tecniche, dall'olio al pastello, all'acquerello
galleria il gabbiano
via della frezza, 51
+39 063227049
galleriailgabbiano@tiscali.it

Roma

dal 15/04/2005 al 30/05/2005

Michael Wesely
Istanbul 2004Per FotoGrafia - Festival Internazionale di Roma, Michael Wesely riprende il filo di una ricerca sulle metropoli del contemporaneo
dal lunedì al venerdì 17-20
studio d'arte contemporanea
pino casagrande
via degli ausoni, 7/a
+39 064463480
gallcasagrande@libero.it

Roma

dal 14/04/2005 al 14/05/2005

Mike Nelson
Agent Dickson at the Red Star
HotelUna nuova versione "dieci anni dopo" di Agent Dickson at the Red Star Hotel, realizzata nel 1995 presso la Hales Gallery di Londra
dal lunedì al sabato 16-19.30
the british school at rome
via antonio gramsci, 61
+39 063264939
www.bsr.ac.uk

Roma

dall' 8/04/2005 al 3/06/2005

Patrick Mimran - Vertigine

Dopo la grande mostra a Venezia, alla fondazione Querini Stampalia nel 2004, l'artista parigino arriva a Roma dove installerà anche uno dei suoi celebri billboard, giganteschi cartelloni con riflessioni sull'arte
ma-sa 16-19,30
galleria luxardo
via di tor di nona, 39
+39 066780393
www.gallerialuxardo.com
info@gallerialuxardo.com

Roma

dal 7/04/2005 al 4/06/2005

Pizzi Cannella
Opere su cartaQuattordici lavori su carta, realizzati tra il 2001 e il 2004, costituiscono il tessuto visivo dell'esposizione che Pizzi Cannella ha ideato per i nuovi spazi della galleria
dal martedì al venerdì dalle 16 alle 19,30, il sabato dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 19,30associazione mara coccia
via del vantaggio, 4
+39 063224434
maraco7@virgilio.it

ROMA

mercoledì 18 maggio
"Il tuo pensierino" di Francesco Impellerizzigiovedì 26 maggio
"Documenta" di Fabio Lattanzi
Antinori progetto di ricerca visiva (presentazione della produzione STOP.MOTUS,dvd+catalogo).STOP.BASE
via di s.elena 29 - Roma
per info: t. 06/6861818
ufficiostampa@stopart.it

Roma

dal 19/05/2005 al 15/06/2005

Premio nazionale delle arti 2004

I 6 vincitori delle sezioni del Premio sono stati invece invitati ad esporre - tre opere ciascuno - negli spazi dell'Accademia d'Egitto a Roma
accademia d'egitto
via omero, 4
+39063201896, +39063201907
acc.egitto@tiscali.it

Roma

dal 4/04/2005 al 21/05/2005

Ra di Martino

Con l'ironia che contraddistingue il suo lavoro, Ra di Martino ci offre un altro inedito spaccato di vita quotidiana che si carica di volta in volta di straniati contraddizioni e situazioni ambigue, al limite della normalità
da martedì a sabato 15,30-20 o su appuntamento

monitor

video&contemporary art
viale delle mura aurelie, 19
+39 0639378024
www.monitoronline.org
monitor@monitoronline.org

Roma

dal 30/04/2005 al 25/06/2005

Renato Mambor
Progetto per un'Antologica III:
Spettatore - OsservatoreLa mostra rappresenta la terza tappa di una rilettura del lavoro di Renato Mambor che la Galleria Mascherino ha iniziato nel 2002 e che si è sviluppata nell'arco di tre anni
dalle 16,30 alle 19,30
(escluso lunedì e festivi)
galleria mascherino
via del mascherino, 24
+39 0668803820
mascherino@iol.it

Roma

dal 29/04/2005 al 31/05/2005

Soltanto un quadro al massimo:
Marisa Merz / Rebecca Horna confronto le due opere in presenza di entrambi gli artisti affinché abbiano luogo anche un confronto umano e un dialogo costruttivo
da lunedì a giovedì 9-13 e 14-17.
venerdì 9-13
villa massimo - accademia tedesca
largo di villa massimo, 1-2
+39 064425931
www.villamassimo.de
villamassimo.roma@katamail.com

Roma

dal 27/04/2005 al 31/05/2005

Stanislao Di Giugno
Reverse AngleL'Union inaugura con la mostra Reverse Angle dell'artista Stanislao Di Giugno (Roma 1969), un progetto che analizza il contrasto tra la realtà effettiva e la realtà come proiezione dell'immaginario del benessere occidentale
da martedì a sabato 11-13 e 16:30-20
l'union arte contemporanea
via reggio emilia, 32a
+39 0699706573
www.union.it
info@union.it

Roma

dal 10/05/2005 al 5/06/2005

Sudhir Kasliwaz
India: permanenze e innovazioni
in un antico paese nelle
immagini di un suo figlio

Attento testimone della realtà indiana, Sudhir Kasliwaz è nato e vive a Jaipur. Proprietario del Gems Palace - il favoloso palazzo in cui è possibile acquistare ogni sorta di pietre preziose - ne ha fatto un osservatorio privilegiato dei mutamenti di costumi ed abitudini dei suoi abitanti e dei suoi visitatori

lunedì - venerdì: 15.30 - 19.30
galleria del cortile
 via del babuino, 51
 +39063234475

Roma

dal 7/04/2005 al 15/06/2005
Toma Muteba Luntumbue
 Per la sua prima mostra in Italia, Toma Muteba Luntumbue (Kinshasa, 1962 / Bruxelles) presenta una nuova serie di lavori composta di disegni, sculture e installazioni
 da martedì a sabato 15.30-19.30
extraspazio
 via di san francesco di sales, 16a
 +39 0668210655
 www.extraspazio.it
 info@extraspazio.it

Liguria

CHIAVARI (GE)
 Dal 28 maggio al 31 luglio 2005



SUPPORTS/SURFACES

vernissage:
 28 maggio 2005. ore 18
 orario:
 tutti i giorni 15.30-19, lunedì chiuso
FONDAZIONE ZAPPETTINI
 Corso Buenos Aires 22
 +39 0185324524 (info)
 +39 01851871220 (fax)
 info@fondazionezappettini.org
 www.fondazionezappettini.org

Genova

dal 7/04/2005 al 18/05/2005
Affetti collaterali
 Frank Bauer, Stefano Cagol, Federico Guida, Kate Waters
 da lunedì pomeriggio a sabato 9,30-12,30 e 16-19,30
guidi & schoen
 vico della casana, 31r
 +39 0102530557
 www.guidieschoen.com
 info@guidieschoen.com

GENOVA
 20 maggio 2005



ARENA MEATS CORPICRUDI
 samantha stella's house'sitting room

by francesco arena & corpicrudì
 h. 18.00
 a serial moving & still pictures project with mass_productions electro sound in different rooms of samantha stella's house
GUIDI&SCHOEN ARTE CONTEMPORANEA
 vico casana 31r, Genova
 Tel&Fax +390102530557
 info@guidieschoen.com
 www.guidieschoen.com

Genova

dal 16/04/2005 al 21/08/2005
Giappone. L'Arte del mutamento - Stampe e dipinti. Capolavori dal Museo Chiosso
 Centocinquanta opere tra stampe polichrome, dipinti e rotoli orizzontali che raffigurano e celebrano le abitudini e lo stile di vita della nuova capitale Edo (Tokyo).
 tutti i giorni 9-21 (ultimo ingresso alle 20), chiuso il lunedì
palazzo ducale
 piazza giacomo matteotti, 9
 +39 0105574000
 www.palazzoducale.genova.it
 palazzoducale@palazzoducale.genova.it

Genova

dal 20/05/2005 al 18/06/2005
Luisa Mazza Architetture lunari
 Attenta studiosa dei Grandi della Storia dell'Arte, sviluppa un discorso tutto suo assolutamente personale, racchiudendo in spazi fisici il respiro della Land Art
ellequadro documenti
 vico falanconica, 3/1
 +39 0102474544
 www.ellequadrodocumenti.com
 info@ellequadrodocumenti.com

Genova

dal 23/04/2005 al 23/05/2005
Paolo Angelosanto Me quiere mucho pochito nada
 L'artista presenterà più di dieci opere fotografiche affiancate da un video
 giovedì - venerdì - sabato dalle 16 alle 19 o su appuntamento
rebecca container gallery
 piazza grillo cattaneo, 2r
 +39 0102543584
 www.rebeccacontainer.com
 info@rebeccacontainer.com

S. MARGHERITA LIGURE (GE)
 1,2,3 luglio 2005



ARTOUR-O
 Museo-Shop Temporaneo di Arte contemporanea

www.artour-o.com
 info@artour-o.com

La Spezia

dal 16/04/2005 al 13/05/2005
The photograph of Dorian Gray
 Oggi la storia viene riproposta, non in un romanzo, ma in una galleria, e al posto del dipinto troviamo un percorso di ri-elaborazione fotografica e video
 dal martedì al sabato 16,30-19,30
 lunedì e festivi su appuntamento
perform arte contemporanea
 via xxiv maggio, 57
 +39 3388445916
 perform.gallery@virgilio.it

Lombardia

Bergamo

dal 21/03/2005 al 3/07/2005
Cézanne / Renoir Capolavori dal Musée de l'Orangerie
 Per la prima volta verranno esposti in Italia i 30 dipinti della Collezione di Paul Guillaume che costituiscono un nucleo fondamentale del patrimonio del Musée de l'Orangerie di Parigi.
 tutti i giorni 10-21, giovedì 10-22;
 lunedì chiuso
accademia carrara di belle arti

piazza giacomo carrara, 82
 +39 035399640
 www.accademiacarrara.bergamo.it
 segr@accademiacarrara.bergamo.it

Bergamo

dal 28/04/2005 al 30/06/2005
Martin van Vreden - Prlde
 L'artista olandese presenta in questa esposizione che nel titolo, è un esplicito omaggio al musicista Brian Wilson (dall'album SMiLE), una grande selezione dei suoi lavori recenti
galleria del tasso
 via torquato tasso, 101
 +39 035236830
 www.galleriadeltasso.it
 info@galleriadeltasso.it

Brescia

dal 28/05/2005 al 30/09/2005
Vanessa Beecroft VB53
 Un gruppo di grandi fotografie e il video della Performance VB53 realizzati al Tepidarium del Giardino dell'Orticoltura di Firenze nel 2004
 dal lunedì al venerdì 10-19,30; sabato 15,30-19,30
galleria massimo minini
 via luigi apollonio, 68
 +39 030383034
 www.galleriaminini.it
 info@galleriaminini.it

BRESCIA
 dal 14 maggio al 30 giugno 2005



YUMI KARASUMARU
 T/kyo Agers

vernissage:
 14 maggio 2005. ore 18
 orario: dal lunedì al sabato 15-19. Festivi su appuntamento
FABIO PARIS ART GALLERY
 Via Alessandro Monti 13
 +39 0303756139 (info)
 +39 0302907539 (fax)
 fabio@fabioparisartgallery.com
 www.fabioparisartgallery.com

Como

dal 16/04/2005 al 4/06/2005
 Davide Nido Solo
 "Solo" vuole essere, nella collaborazione fra Roberta Lietti, Davide Nido e Fabiola Naldi, la materializzazione di un nuovo corso di lavori nei quali la parte installativa e progettuale diventa il punto nevralgico
 10,30-12 e 15,30-19. chiuso lunedì e festivi
roberta lietti arte contemporanea
 via armando diaz, 3
 +39 031242238
 www.robertalietti.com
 info@robertalietti.com

Cremona

dal 2/04/2005 al 26/06/2005
Giorgio Morandi Amici, critici e collezionisti
 dipinti, incisioni, acquerelli e disegni destinati ad altri amici, critici e collezionisti fiorentini
 dal martedì al sabato, ore 9-19; domenica e festivi, ore 10-19; lunedì chiuso
museo civico ala ponzone
 via ugolino dati, 4
 +39 037231222
 www.cremonamostre.it
 apic@digicolor.net

GALLARATE (VA)
 fino al 5 giugno 2005



DA BALLA A MORANDI
 Capolavori della Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma

orario: mar-dom 9-18, giov 9-21, lun chiuso
 catalogo: Palombi Editore
 Curatori: Giovanna Bonasegale, Emma Zanella
CIVICA GALLERIA DI ARTE MODERNA
 Viale Milano 21 (21013)
 telefono evento: 0331.791303
 gam@comune.gallarate.it

Lissone

dall' 8/04/2005 al 26/06/2005
Antoni Tàpies
 Toma in Italia dopo 20 anni Antoni Tàpies, a cui il Museo d'Arte Contemporanea di Lissone dedica una importante mostra composta quasi interamente da opere mai esposte nel nostro Paese.
 da martedì a venerdì 15-19; sabato e domenica 10-12 e 15-19
museo d'arte contemporanea
 viale padania, 6
 +39 0392145174
 www.comune.lissone.mi.it
 pinacoteca@comune.lissone.mi.it

Mantova

dal 10/04/2005 al 24/06/2005
Scultura Italiana
 L'incontro con i nove artisti ci propone un tipo di scultura espressa da una generazione emersa negli anni Sessanta-Settanta che ora raggiunge la sua piena maturità
 martedì-sabato 15:30/19:30 - dom./ lun. su appuntamento
galleria disegno artecontemporanea
 via giuseppe mazzini, 34
 +39 0376324773
 www.galleriadisegno.it
 arte@galleriadisegno.it

Milano

dal 7/04/2005 al 24/07/2005
Alessandro Mendini Pulviscoli
 una selezione di circa 200 disegni dei 2500 dati da Alessandro Mendini alla Collezione Permanente del Design
 10,30-20,30, chiuso il lunedì
triennale - palazzo dell'arte
 viale emilio alemagna, 6
 +39 02724341
 www.triennale.it
 info@triennale.it

Milano

dal 6/06/2005 al 15/07/2005
Alessandro Papetti Il disagio della pittura
 Sono esposte in tutto 60 opere, che racchiudono i temi che hanno coinvolto e appassionato il pittore milanese nei suoi quasi vent'anni di attività
 da lunedì a venerdì, ore 15.30 - 19.30 (il mattino su appuntamento)
fondazione mudima
 via alessandro tadino, 26
 +39 0229409633
 web.tiscali.it/mudima
 info@mudima.net

Milano

dal 14/04/2005 al 28/05/2005
Christiane Löhr
Ciò che tiene insieme il mondo
 L'opera di Christiane Löhr solleva affascinanti problemi intorno a due punti fondamentali di ciò che chiamiamo scultura: le dimensioni e la consistenza fisica
 dal martedì al sabato 10-19
galleria salvatore + caroline ala
 via monte di pietà, 1
 028900901
 galleria.ala@iol.it

Milano

dal 21/03/2005 al 19/06/2005
De Nittis Impressionista italiano
 Per l'esposizione sono state selezionate le opere più significative della produzione di Giuseppe De Nittis tra cui molti inediti
 10-19,30, martedì e giovedì 10-22,30, chiuso lunedì
fondazione antonio mazzotta
 foro Buonaparte 50,
 +39 02878197
 www.mazzotta.it

Milano

dal 5/04/2005 al 31/05/2005
Dimitrios Antonitis Total Recall
 Dieci stampe "bubble jet" realizzate su fogli anti-radiazione
 dal martedì al venerdì 15.30-19.30 e su appuntamento
the flat - massimo carasi
 via eugenio vaina, 2
 +390258313809
 www.carasi.it
 carasi-massimo@libero.it

Milano

dal 5/05/2005 al 30/05/2005
Dojo
 Dopo il successo degli eventi sonori, Perspectives ed ElectrOrganica, Via Ventura ritorna protagonista durante il MiArt 2005 con DOJO, una mostra di arte contemporanea dedicata a sei giovani artisti italiani
ex faema
 via giovanni ventura, 15

Milano

dal 21/04/2005 al 28/05/2005
Eleanor Antin Roman Allegories
 Roman Allegories, l'ultima serie fotografica di grande e media dimensione di Eleanor Antin. Verranno anche esposte fotografie della serie 100 Boots, nonché un video che illustra la costruzione scenica dei tableaux vivants per la realizzazione degli scatti di Roman Allegories
 da martedì a venerdì 11-19,30, sabato 12-19

marella arte contemporanea
 via leopolda, 8
 +39 0269311460
 www.marellart.com
 info@marellart.com

Milano

dal 24/05/2005 al 20/06/2005
Gin Angri Frammenti dall'archivio mozambicano (1982-1992)
 Una selezione di immagini dallo straordinario archivio delle sue fotografie che l'autore ha pazientemente ricostruito e che rappresenta la sintesi di più di dieci anni di vita in Mozambico e dei suoi successivi ritorni
 da lunedì a venerdì, dalle 16,00 alle 18,30
azibul
 corso garibaldi, 34
 +39 02865159
 www.azibul.it
 info@azibul.it

Milano

dal 21/04/2005 al 21/05/2005

Herbert Hamak

Herbert Hamak presenterà una serie completamente nuova di lavori di grande formato

studio giangaleazzo visconti

corso monforte, 23
+39 02795251
www.studiovisconti.net
info@studiovisconti.net

Milano

dal 26/05/2005 al 30/07/2005

Isabel Muñoz

Isabel Muñoz si interroga, in maniera ossessiva, sul ruolo del corpo nelle nostre società - e nella storia delle nostre società da lunedì a sabato 10-19

galleria credito vattellinese

corso magenta, 59
+39 0248008015MILANO
dal 5 all' 8 maggio 2005

LE OMBRE DEL SILENZIO

a cura di Ruggero Maggi

Orari: 11.00 - 20.00
organizzazione: Milan Art Center
Via Aprica, 2 - Milano
tel/fax 02.66.80.59.39
presso: MiArt 2005X
Fiera di Milano
Porta Metropolitan
Pad 11 - arte contemporanea
Stand I/48

Milano

dal 2/05/2005 al 2/06/2005

Kelly Nipper / Aïda Ruilova

Doppia personale

galleria francesca kaufmann

via dell'orso, 16
+39 0272094331
www.galleriafrancesca Kaufmann.com
info@galleriafrancesca Kaufmann.com

Milano

dal 19/05/2005 al 30/07/2005

Maria Marshall

la prima mostra personale in Italia di Maria Marshall, esponente tra i più interessanti della video-arte inglese dal martedì al sabato 15-19,30 e su appuntamento

galleria raffaella cortese

via alessandro stradella, 7
+39 022043555
www.gospark.com/raffaellacortese
rcortgal@tiscali.it

Milano

dal 24/05/2005 al 2/07/2005

New Thing

cinque pittori italiani emergenti che stanno suscitando grande interesse di critica e pubblico: Gabriele Aruzzo, Valerio Berruti, Flavio De Marco, Leonardo Greco, Paolo Maggis da lunedì a venerdì 11.00 - 19.30; sabato 10.00 - 19.30

spiralearte

corso venezia, 29
+39 02795483
www.spiraleartecontemporanea.it
artecontemporanea@spiralearte.com

Milano

dal 18/05/2005 al 30/06/2005

Nicola Bolla

Circus

Sono esposti oltre 40 lavori realizzati negli ultimi cinque anni in cui si alternano dipinti e sculture in un girotondo sfavillante e fantastico di colori, glitter e di finti gioielli, da martedì a sabato 10-13 e 15.30-19.30

corsoveneziaoatto

corso venezia, 8
+39 0236505481-2
www.corsoveneziaoatto.com
info@corsoveneziaoatto.comMILANO
dal 5 maggio al 20 giugno 2005

ORLAN

vernissage:

5 maggio 2005, ore 19
orario: dal martedì al sabato
10.30-13 e 14-19.30B&D
STUDIO CONTEMPORANEA
Via Pietro Calvi 18/1 (20129)
+39 0254122563 (info), +39
0254122524 (fax)
bnd@bnd.it
www.bnd.it

Milano

dal 4/04/2005 al 15/07/2005

Otto Dix

16 acquerelli per Ursus

La rassegna si compone di 16 acquerelli, dipinti negli anni a cavallo tra i '20 e i '30, che costituiscono un insieme omogeneo, inedito in Italia.

lunedì-venerdì 10-12.30 e 15.30-19, sabato 15.30-19

galleria blu

via senato, 18
+39 0276022404
www.galleriablu.com
info@galleriablu.com

Milano

dal 28/04/2005 al 21/06/2005

Paul Horn

T.V.

una visione personale dell'immagine mediatica televisiva, ereditata da una conoscenza profonda del linguaggio video

da martedì a sabato 10.30-19.30

studio d'arte cannaviello

via antonio stoppani, 15
+39 022040428
www.cannaviello.net
cannaviello@interfree.it

MILANO

fino al 26 maggio



POLITICS POIESIS

Un progetto/solo show di
Daniele Pario Perralun - sab 15.30 - 19.30
CARE OF - FABBRICA DEL
VAPORE
Via Luigi Nono, 7
+39 (0)2 3315800
http://www.careof.org
careof@careof.org
http://www.contraconcept.org
info@contraconcept.org

Milano

dal 12/04/2005 al 12/06/2005

Steve McQueen

Steve McQueen ha cominciato a lavorare agli inizi degli anni Novanta, affermandosi a livello internazionale per l'uso sofisticato del linguaggio cinematografico da martedì a domenica 10-20

fondazione prada

via antonio fogazzaro, 36
+39 0254670515
www.fondazioneprada.org
info@fondazioneprada.org

Milano

dal 11/05/2005 al 31/05/2005

Sylvia Giro

Personale di pittura

da martedì a sabato 10.30-13 e 15.30-19.30

galleria giochi d'arte

viale monte nero, 28
+39 025516855
giochi.art@tiscali.it

Milano

dal 26/04/2005 al 2/06/2005

The Season Volume 4

Jason Middlebrook / Matteo Basile

Jason Middlebrook: il tema della mostra alla Galleria Pack sarà la forza della mente; Matteo Basile presenterà alcuni tavoli, disegnati dall'artista stesso, realizzati come indiretti light-box funzionali dal martedì al sabato 13-19,30

galleria pack

foro buonaparte, 60
+39 0286996395
www.galleriapack.com
galleriapack@libero.it

Milano

dal 3/05/2005 all' 1/06/2005

Urs Fischer

Jet Set Lady

Urs Fischer ha costruito con le sue opere un repertorio infinito di mutazioni, stravolgimenti e declinazioni che modificano la superficie e l'identità delle cose. Organizzazione: Fondazione Trussardi tutti i giorni 10-20

istituto dei ciechi

via vivaio, 7
www.isticiechmilano.it

Milano

dal 7/04/2005 al 28/05/2005

Vik Muniz

Alla sua seconda mostra personale a Milano, l'artista brasiliano presenta sette opere di grandi dimensioni della serie "Pictures of Magazines" da lunedì a sabato 10.30-13.30 e 15.30-19.30

galleria cardì & co

corso di porta nuova, 38
+39 0262690945
www.galleriacardi.com
info@galleriacardi.com

Milano

dal 18/05/2005 al 10/06/2005

Vincenzo Cottinelli

Omaggio a Tiziano Terzani: fotografie di un'amicizia

Un ritratto di Tiziano Terzani ricostruito attraverso le immagini raccolte da Vincenzo Cottinelli in nove anni di incontri da venerdì 9-13 e 14.30-18, sabato 10-12.30 e 15-17

galleria grazia neri

via piombo maroncelli, 14
+39 02625271
www.grazianeri.com

Milano

dal 27/04/2005 al 2/07/2005

Walter Luzzaro

Il concerto del silenzio

Opere che rispecchiano lo stato d'animo dell'artista in tutta la sua sensibilità e che eludono la mera descrizione dell'ambiente da martedì a sabato 10-13 e 15-19.30, domenica e lunedì 15-19

galleria lazzaro by corsi

via broletto, 39
+39 028052021
www.gallerialazzaro.it
lazzarocorsi@tin.it

Milano

dall' 11/04/2005 al 28/05/2005

Yayoi Kusama

La mostra propone un intervento ambientale che coinvolgerà interamente

uno dei due locali espositivi della galleria mentre nell'altro saranno esposti alcuni dipinti recenti dell'artista giapponese

dal martedì al sabato 15-19.30

studio guenzani

via bartolomeo eustachi, 10
+39 0229409251
www.studioguenzani.it
luciana@studioguenzani.it

Varese

dal 16/04/2005 al 14/05/2005

Donald Baechler

Roses and other works

I disegni di Donald Baechler si offrono come frammenti di una grammatica interiore, la declinazione ripetuta e variata di una lingua

dal martedì al sabato 15.30-19.30

duetart gallery

via san martino della battaglia, 5
+39 0332231003
www.duetart.com
info@duetart.com

Varese

dal 7/05/2005 al 28/08/2005

Lawrence Carroll

Pitture attorno al bianco

una retrospettiva sugli ultimi quindici anni di attività di Lawrence Carroll, artista cinquantenne, australiano di nascita, americano di residenza, italiano di adozione 10-18 (tutti i giorni escluso i lunedì non festivi), ultimo ingresso ore 17.30

villa panza

piazza littà,
+39 0332283960

Vigevano

dal 19/03/2005 al 29/05/2005

Mario Sironi

L'immagine e la Storia

Una selezione di tempere, ma soprattutto gli imponenti cartoni preparatori delle opere murali dell'artista, raramente esposti, martedì-venerdì ore 14.30-18.30, sabato e domenica ore 10-20

castello visconteo sforzesco

piazza ducale,
+39 0381691636
www.castellodivigevano.it
info@castellodivigevano.it

Marche

Fabriano

dal 29/05/2005 al 28/08/2005

Mannucci e il Novecento. L'immaginario atomico e cosmico

La città di Fabriano intende ricordare la figura di Edgardo Mannucci, un protagonista dell'arte plastica informale europea, nato a Fabriano nel 1904, attraverso 80 delle sue opere più importanti.

da martedì a venerdì 10.30-12.30 e 17-19; sabato e domenica 10-13 e 16-19.30; lunedì chiuso

galleria del seminario vecchio

via vincenzo gioberti

[fattofuori] artisti italiani in trasferta

i Accra (Ghana), Goethe-Institut - Loradana Galante, *Small Works / Big City* (group show) - 3-10/V.05
 i Ginevra, Galleria Analix Forever - Luca Francesconi - 18.III.05/8.V.05
 i Madrid, Galeria Max Estrella - Boris Cecchini - 31.III.05/07.V.05
 i Madrid, Galeria Oliva Arauna - Gabriele Basilico, *Miradas urbanas* - 15.III.05/25.IV.05
 i Madrid, La Fábrica - Massimo Vitali - 10.III.05/30.IV.05
 i Malmö (Svezia), Signal - Deborah Ligorio, *Strange. Familiar. Places* - 23.IV.05/5.VI.05
 i New York, Lombard Fried Gallery - Stefano Cagol, *Atomica* (group show) - 18.VI.05/29.VII.05
 i New York, Luxe Gallery - Nicola Verlatto, *After The End* - 2.III.05/2.IV.05
 i New York, Swiss Institute-Contemporary Art e Grey Art Gallery/ New York University - Gabriele Di Matteo, *OK / OKAY* (group show) - 19.IV.05/16.VII.05
 i Nyon (Svizzera) - Gea Casolaro, *International Film Festival / Visions du Réel* - 18-24.IV.05
 i Parigi, Galerie La Ferronnerie - Dafne Boggeri, *Pixels* - 14.IV.05/20.05.05
 i Parigi, Galerie Kamel Mennour - Guido Moacofi - 26.IV.05/17.05.05
 i Talca (Cile), Galleria d'Arte Contemporanea dell'Università di Talca - Karin Andersen, Gianluca Bonomo, Francesco De Prosperis, Alfredo Fagalde, *Universi Clonati* - 19.III.05/9.IV.05

mostre fattofuori? scrivete: fattofuori@exibart.com

[dates] da non perdere oltreconfine

i Berlino, Galerie Nordenhake - Miroslaw Balka, *Kein Warum* - 15.IV.05/28.V.05
 i Berlino, EIGEN + ART - Olaf Nicolai - 4.III.05 - 7.V.05
 i Colonia Polanco (Messico), Sala de Arte Publico Siqueiros - Rafael Lozano-Hemmer, *Subtitled Public* - 8.IV.05/22.V.05
 i Londra, Stephen Friedman - Mamma Andersson - 28.IV.05/28.V.05
 i New York, Barbara Gladstone - Richard Prince - 30.IV.05/11.VI.05
 i New York, Matthew Marks - Darren Almond - 14.V.05/1.VI.05
 i New York, David Zwirner - James Welling - 8.IV.05/7.V.05
 i Paris, Air De Paris - François Curlet, Trisha Donnelly, Liam Gillick & Philippe Parreno - 16.IV.05/21.V.05
 i Parigi, Jeu de Paume - Tony Oursler, *Dispositifs* - 15.III.05/22.V.05
 i Parigi, Thaddaeus Ropac - Sylvie Fleury, *Yes to All* - 9.IV.05/14.5.05
 i Parigi, Yvon Lambert - Ernesto Neto, *There is nothing else to be seen, but the world* - 24.III.05/14.V.05
 i Tokyo, Mori Art Museum - *The World is a Stage: Stories Behind Pictures*, Eija-Liisa Ahtila, Gregory Crewdson, Teresa Hubbard & Alexander Birchler, William Kentridge, Tracey Moffatt, Année Olofsson, Kara Walker, Mark Wallinger etc... - 23.III.05/19.VI.05

Piemonte

ALESSANDRIA
fino al 19 giugno 2005



arte necessaria
OPERE DI GAETANO PESCE
Nobody's perfect

Orari da mar. a dom. dalle 16,00 alle 19,00 chiuso lunedì e 1° maggio Dal 14 maggio al 19 giugno sab. e dom. dalle 16,00 alle 19,00 aperto gio. 16 giugno PALAZZO CUTTICA via Parma 1, Alessandria Per informazioni: Ufficio Cultura 0131 40035 Ufficio IAT 0131 234794 Fax 0131 40657 sistemamusei@comune.alessandria.it www.comune.alessandria.it

Caraglio

dal 28/05/2005 al 9/10/2005
Chronos. Il tempo nell'arte dall'epoca barocca all'età contemporanea

La mostra è suddivisa in sette sezioni (diciannove stanze) che intendono indagare come gli artisti, dal passato a oggi, abbiano interpretato la nozione di tempo venerdì e sabato 15-19,30; domenica 10-19,30 il filatoio via matteotti

Chieri

dal 13/05/2005 al 12/06/2005
Il ritorno inesistente

Dalla figura del "viandante" romantico che cerca il ritorno all'originario, in una tensione di assoluto, si è passati al "viandante" contemporaneo, smarrito e straniato in una società dominata da feticci e oggetti reificati dal martedì alla domenica dalle ore 16.30 alle ore 19.30

imbiancheria del vajro

via imbiancheria, 12 +39 3474280926 keart2@alicepostala.it

PALLANZA - VERBANIA
fino al 26 giugno 2005



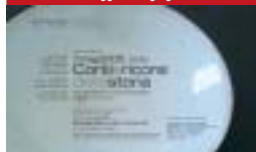
VITTORE GRUBICY DE DRAGON

Poeta del Divisionismo 1851 - 1920

orari: 10-12.30 / 15.30-19 chiuso lunedì ingresso: 4,00 euro - ridotto 2,00 euro catalogo edito da Silvana Editoriale PALAZZO BIUMI INNOCENTI sede del Museo del Paesaggio salita Biumi 6, informazioni: tel. 0323.556621 - fax 0323.508167 museodelpaesaggio@tin.it

PINEROLO (TO)

dal 7 maggio al 5 giugno 2005



CORSI E RICORSI DELLA STORIA

Carla Crosio, Giuliana Cuneaz, Robert Gligorov, Giorgio Griffa, Patrizia Guerresi, Lena Liv, Renato Meneghetti, Claudio Rotta Loria

vernissage: 7 maggio 2005. ore 18,30 orario: sabato e festivi 15,30-19 EN PLEIN AIR ARTE CONTEMPORANEA Stradale Baudenesca 118 +39 0121340253 (info), +39 0121340253 (fax) epa@epa.it www.epa.it

Torino

dal 31/03/2005 al 30/04/2005

Artus + Store

lovdurden via franco bonelli, 3 +39 3395264712 www.progettodurden.com info@progettodurden.com

Torino

dal 21/04/2005 al 23/05/2005

Costa Vece

Costa Vece, artista di origini italiane ma residente in Svizzera, compie un ulteriore sviluppo del suo viaggio per costruire un concetto di identità da martedì a sabato 15-19.30

galleria franco noero

via giovanni giolitti, 52a +39 011882208 www.franconoero.com info@franconoero.com

Torino

dal 7/04/2005 al 31/05/2005

Dietmar Lutz

Controfigura

La galleria Alberto Peola, a due anni di distanza dalla sua prima mostra in Italia, ripropone un nuovo ciclo di opere del pittore tedesco Dietmar Lutz dal titolo Controfigura.

da lunedì a sabato 15.30-19.30. mattina su appuntamento

galleria alberto peola

via della rocca, 29 +39 0118124460 www.albertopeola.com a.peola@iol.it

Torino

dal 11/04/2005 al 20/06/2005

Luisa Rabbia

Anywhere out of the world

l'artista analizza stati di precarietà psi-

TORINO

fino al 15 maggio 2005

OGNI UOMO È UN'ISOLA

La Bellezza è davvero - come sosteneva Aristotele - nell'occhio di chi guarda? Architetture, non-luoghi, immagini di viaggio e scatti rubati al quotidiano vengono sciolti dalla catena finalistica e casuale in cui la coscienza pratica normalmente li coglie, attestando la capacità specificamente umana di estetizzare e anestetizzare il reale...

autori: Enrico Abrate, Renato Barbatto, Alessandro Belgioioso, Enrico Carpegna, Giorgio Cravero, Pier Paolo Maggini orario: mar_ven 15,30-19,30 - sab 10,30-19,30 curatori:

Stefania Olivetta, Luca Vona ALLEGRETTI CONTEMPORANEA Palazzo Bertalozzone di San Fermo XVII sec. Via San Francesco D'Assisi 14 +39 0115069646 (info) info@allegretticontemporanea.it www.allegretticontemporanea.it Visita virtuale della mostra

cologica ed emotiva martedì - sabato 10 - 12.30 / 16-19.30 - lunedì mattina e festivi chiuso **giorgio persano** piazza vittorio veneto, 9 +39 011835527 www.giorgiopersano.com info@giorgiopersano.com

Torino

dal 7/04/2005 al 22/05/2005

Marco Maggi

Nell'archeologia dell'ordinario di Marco Maggi costruzione e demolizione diventano sinonimi: ogni demolizione implica la costruzione di un nuovo scenario, così come ogni costruzione ne demolisce uno precedente.

martedì-venerdì 16-19. sabato 10-13 e 15.30-19.30 a cura di Roberto Pinto

vitamin arte contemporanea

corso san maurizio, 73b +39 0118136006 vitaminart@hotmail.com

Torino

il 21/04/2005

Torino 1938 - 1945

allestimento multimediale permanente **museo diffuso** corso valdocco, 4a +39 0114361433 www.istoreto.it museodiffuso@comune.torino.it

Torino

dal 5/04/2005 al 30/06/2005

Tra gesto e segno.

Poetiche dell'Informale

Sono affini alle poetiche dell'informale e della figurazione, ora astratta, ora naturalistica, i linguaggi espressivi degli artisti moderni e contemporanei che la galleria Giampiero Biasutti ha il piacere di presentare dal martedì al sabato 10,30-12,30 e 15,30-19,30

galleria gianpietro biasutti

via della rocca, 6b +39 0118141099 www.galleriabiasutti.com info@galleriabiasutti.com

Torino

dal 7/04/2005 al 31/05/2005

Valerio Berruti

Senza più pensare

La mostra presenta una serie di nuovi disegni del 2004/2005, pastelli e affresco su comune carta da spolvero, 35x50cm da martedì a sabato 16-19,30. mattino su appuntamento

41 artecontemporanea

via giuseppe mazzini, 41 +39 0118129544 www.41artecontemporanea.com info@41artecontemporanea.com

Sardegna

NUORO
fino al 29 maggio 2005



'50 '60

orario: 10 - 13, 16.30 - 20.30 lun chiuso Curatori: Mariastella Margozi, Maura Picciau MAN - MUSEO D'ARTE DELLA PROVINCIA DI NUORO Via Sebastiano Satta 15 +39 0784252110 (info) +39 0784252110 (fax) man.nuoro@virgilio.it

Sicilia

Palermo

dal 21/04/2005 al 26/05/2005

David Cesaria

Arrivi e party

Personale giovedì 16-20, gli altri giorni su appuntamento

francesco pantaleone artecontemporanea

piazzetta garraffello, 25 +39 091332482 www.fpac.it fpartecontemporanea@tin.it

Palermo

dal 20/05/2005 al 7/06/2005

Designare, il disegno e le tecniche di rappresentazione

Dipartimento di Rappresentazione 10-13 e 16-20, lunedì chiuso

expa

via alloro, 97 +39 0916170319 www.expa.org info@expa.org

Toscana

Arezzo

dal 18/03/2005 al 26/06/2005

Toscana del '900.

La Toscana dell'Arte

Una sessantina di opere, fra capolavori noti, ritrovamenti recenti e importantissimi inediti, appartenenti a un arco crono-



sempre più informazioni sul mondo dell'arte!

INVITO ALL'ARTE

Un programma di RADIO 24 condotto da Adriana Fracchia sabato ore 20.30 e domenica ore 8.45

infoline 800.24.00.24 - www.radio24.it

a breve in streaming audio anche su Exibart.com e Exibart.mobile

logico compreso fra il 1900 e il 1940
martedì-venerdì 10-13 e 16-19,30;
sabato, domenica e festivi 10-20. chiuso
lunedì (tranne se festivo)
galleria comunale
d'arte moderna e
contemporanea
 piazza san francesco, 4
 +39 0575377507

Capalle

dal 18/05/2005 al 31/07/2005

Paolo Grassino Underworld

L'installazione, ospitata nella hall della sede di Patrizia Pepe, consiste in una grande scultura di un'automobile nera abitata da un branco di cani neri privi di bocca e orecchie
 lun.ven 9,30/12,30 - 14,30/18,30

patrizia pepe

via giuseppe gobetti, 7/9
 +39 05587444600
 www.patriziapepe.com
 info@patriziapepe.it

FIRENZE
 fino al 2 luglio 2005



ARTURO CARMASSI
 Segni sabbie rilievi e collage
 1951-2005

orario: 16/19,30 - chiuso
 sabato e festivi (orario estivo)
 GALLERIA IL PONTE
 via di Mezzo, 42/b - 50121
 tel. e fax 055240617
 www.galleriailponte.com

FIRENZE
 fino al 4 settembre 2005



MARIA DE' MEDICI
 Una principessa fiorentina sul
 trono di Francia

orario: 8.15-18.30 nei mesi di
 maggio, settembre, 8.15-19.30
 nei mesi di giugno, luglio, agosto
 La biglietteria chiude un'ora prima
 della chiusura del Museo.
 Chiusura: primo e ultimo lunedì
 del mese e 1° Maggio
 biglietti: Intero 6,00 euro. Ridotto
 3,00 euro per i cittadini della
 Comunità Europea tra i 18 e i
 25 anni.
 Gratuito per i cittadini della
 Comunità Europea sotto i 18
 e sopra i 65 anni
 telefono evento: +39 0552654321
 PALAZZO PITTI - MUSEO
 DEGLI ARGENTI
 Piazza Pitti (50125)
 +39 055290383 (info)
 argenti@sbas.firenze.it
 www.sbas.firenze.it/argenti/
 www.mariademedici.it

FIRENZE E SIENA
 dal 19 Maggio al 30 Luglio 2005



A Firenze (martedì a sabato
 10:30 - 13:30 / 15:30 - 19:30):
 DONAL BAECHELER
 PETER HALLEY
 JONATHAN LASKER
 TOM SACHS
 DAVID SALLE
 JULIAN SCHNABEL

A Siena (in via San Girolamo 15/17
 da martedì a sabato 15:00 - 19:00):
 GUILLERMO KUITCA
 VIK MUNIZ
 Vernissage: Giovedì 19 Maggio,
 ore 18.30

GALLERIA ALESSANDRO
 BAGNAI
 Via Maggio 58/R - Firenze - Italia
 T. +39 055 212131
 F. +39 055 210307
 galleriabagnai@tin.it
 www.galleriabagnai.it

Firenze

dal 21/05/2005 all' 11/06/2005

Arrighini

una mostra che vuole anche omaggiare la
 lunga carriera del maestro e della sua pit-
 tura

da martedì al sabato 11-19

galleria del palazzo - enrico coveri

lungarno guicciardini, 19
 +39 055281044
 www.galleriadelpalazzo.com
 info@galleriadelpalazzo.com

Manciano

dal 21/05/2005 al 2/07/2005

Quattroventi 2005

Al centro di molteplici appuntamenti, di
 spettacolo ed enogastronomia, distribuiti
 nell'arco di sei settimane, un'esposizio-
 ne di arte contemporanea che vedrà il
 coinvolgimento di 12 artisti impegnati
 nel campo delle arti plastiche

sedi varie

Pietrasanta

dal 26/03/2005 al 13/05/2005

Charles Moody / David Shaw

Charles Moody e David Shaw rappre-
 sentano due diversi modi di fare arte che,
 a grandi linee, rispecchiano le tendenze
 dell'arte astratta e figurativa

galleria astuni

piazza duomo, 37
 +39 058471760
 www.galleriaastuni.com
 galleria.astuni@libero.it

Prato

dal 19/03/2005 al 22/05/2005

Flavio Favelli

Vestibolo d'Aspetto

Favelli creerà un ambiente incentrato su
 una "scultura-quasi-mobilità", come la
 definisce lui stesso, seguendo il profilo
 curvilineo della Project Room
dal lunedì al venerdì 9-19; sabato,
domenica e festivi 10-19; chiusura: 1°
maggio

c.arte prato - centro per l'arte

contemporanea luigi pecci
 viale della repubblica, 277
 +39 05745317
 www.centroartepecci.prato.it
 info@centroartepecci.prato.it

Prato

dall' 8/04/2005 al 26/05/2005

Sara Rossi Carosello

Personale
 martedì-sabato 11-13 e 15-20
nicolaforrello
 via giuseppe paolini, 21
 +39 0574462719
 www.nicolaforrello.com
 info@nicolaforrello.com

ROSIGNANO M. (LI)
 2005



**UNA PASSEGGIATA
 D'ARTE**

LA CASA DELL'ARTE
 Progetto multimediale per l'Arte
 visiva, sezione Finestra sul
 Territorio presenta
 Una passeggiata d'arte
 Visita del percorso tutto l'anno
 Per appuntamento: Telefonare
 a: Stefano Giari 050.695135
 (333.4726939)
 Raimondo Del Prete
 0586.767657 (320.0382132)

San Gimignano

dal 30/04/2005 al 2/06/2005

Constantin - AM + PM

Saranno presentate 25 opere, dipinte ad
 olio ed acrilico su tela, realizzate negli
 ultimi 10 mesi attorno al tema della vita
 quotidiana

tutti i giorni 10-13 e 15-19

galleria l'albero celeste

via marconi,
 +39 0577907114
 www.alberoceleste.com
 music@alberoceleste.com

San Gimignano

dal 23/04/2005 al 2/07/2005

Kendell Geers

satyr:ikon

Anche questa volta la mostra si struttura
 attraverso precisi riferimenti alla cultura
 italiana. Evidente nel titolo la citazione a
 Fellini - così come alla grande tradizione
 letteraria latina - mentre l'opera colloca-
 ta proprio all'entrata della galleria trae
 ispirazione da un disegno di Leonardo da
 Vinci

dal martedì al sabato 14-19

galleria continua

via del castello,
 +39 0577943134
 www.galleriacontinua.com
 info@galleriacontinua.com

San Giovanni Valdarno

dal 23/04/2005 al 23/05/2005

Luisa Raffaelli

About Her Life

La Galleria Pier Carini presenta venti
 nuovi lavori di grande formato di Luisa
 Raffaelli

dal martedì al sabato 10,30-19,30

galleria pier giuseppe carini

via gruccia, 192
 +39 055943449
 www.galleriacarini.com
 info@galleriacarini.com

Siena

dal 20/05/2005 al 10/06/2005

Arman - Opere recenti

In mostra saranno presentate più di venti
 "Accumulazioni" recenti oltre ad alcune
 sculture in bronzo

10,30-12,30 e 15-19,30

biale cerruti

art gallery

via di città, 111
 +390577223793
 www.bialecerrutiarte.it
 info@bialecerrutiarte.it

Siena

dal 27/05/2005 al 25/09/2005

Identità&Nomadismo

La mostra Identità&Nomadismo è un'in-
 dagine sulla posizione occupata dall'arti-
 sta all'interno della società contempora-
 nea

palazzo delle papesse

centro arte contemporanea

via di città, 126
 +39057722071
 www.papesse.org
 info@papesse.org

Tentino-Alto Adige

BOLZANO
 dal 20 maggio al 12 giugno 2005



FRANGIBILE02

vernissage:

20 maggio 2005. ore 18

orario: tutti i giorni 10-18

curatori: Alessandro Cuccato,
 Paola Tognon

CENTRO TREVÌ

Via Dei Cappuccini 28 (39100)
 +39 0471300980 (info), +39
 0471303821 (fax)
 centrotrevi@provincia.bz.it
 www.provincia.bz.it/centrotrevi
 www.vetroricerca.com

Bolzano

dal 27/05/2005 al 28/08/2005

Light Lab.

Cortocircuiti quotidiani

La luce non viene pertanto intesa come
 fattore smaterializzante dell'opera quan-
 to piuttosto come versatile elemento
 della quotidianità che offre una concreta
 opportunità di mutare le abitudini per-
 ceptive

ma-do ore 10 alle 18,

gio ore 10 alle 20

muzeion

via raffaello sernesi, 1

+39 0471312448

www.muzeion.it

info@muzeion.it

Bolzano

dal 6/05/2005 all' 11/06/2005

Punto d'estensione.

Ampliamenti su nuclei di realtà

Esponenti della scena italiana più attua-
 le, i sette giovani artisti invitati proporran-
 no negli spazi espositivi della Galleria
 fotografie, video, ready made, installa-
 zioni, nelle quali sono presentati inter-
 venti di modifica esercitati su nuclei di
 realtà

ma-ve 10-13 e 15-19.

sa 10-13

ar/ge kunst

galleria museo

via museo, 29

+39 0471971601

www.argekunst.it

info@argekunst.it

Merano

dal 16/04/2005 al 26/06/2005

Gion A. Caminada

Cul zuffel e l'aura dado

Merano arte dedica quest'anno la sua
 annuale mostra d'architettura all'archi-
 tetto grigionese Gion A. Caminada
 (1957), prendendo in esame le linee
 guide della sua opera rivolta alla pianifi-
 cazione urbanistica e alla salvaguardia
 dell'ambiente.

da martedì a domenica 10-18; chiuso

il lunedì

kunst merano/arte

via portici, 163

+39 0473212643

www.kunstmeranoarte.com

info@kunstmeranoarte.com

Rovereto

ROVERETO (TN)
 fino al 19 maggio 2005



SGUARDO AD/DA EST
 Artisti contemporanei russi e
 cinesi

Orario: mart-sab 15.30-19.30
 chiusura domenica e festivi
 lunedì per appuntamento

GALLERIA TRANSARTE

Corso Angelo Bettini 64

Rovereto (TN)

tel e fax +39.0464.432326

info@transarte.it

www.transarte.it

Trento

dal 18/03/2005 al 14/05/2005

Jackson Nkumanda

studio d'arte raffaelli

via dei travai, 22

+39 0461982595

www.studioaffaelli.com

studioaffaelli@tin.it

Trento

dall' 8/04/2005 al 25/09/2005

Max Klingner

Sogni e segreti di un simbolista

due aspetti particolari della produzione del
 grande artista simbolista: da un lato i dipin-
 ti, le sculture le incisioni; dall'altro quello
 della sua produzione privata - e per certi
 versi sorprendente - di disegni erotici
 tutti i giorni 10-18. lunedì chiuso

mart -

palazzo delle albere

lungadige roberto da sanseverino, 45

+39 800397760

www.mart.trento.it

info@mart.trento.it

Umbria

Terni

dal 23/04/2005 al 10/05/2005

Foto OperaiCanto

Gli studenti del primo anno del corso
 triennale di Fotografia espongono i pro-
 prii lavori fotografici

placebo

via cavour, 45

+39 0744401216

www.placeboterni.it

info@placeboterni.it

ORVIETO

fino al 12 giugno 2005



MAREE AZZOPARDI
Opere 1996 - 2005

a cura di Jonathan Turner
con il patrocinio dell'Ambasciata di
Australia e del Comune di Orvieto

orario: 16.00 - 19.30, chiuso lunedì
GALLERIA ZEROTRE
via Magalotti 22/24
+39 0763 342583
info@galleria03.it
www.galleria03.it

Veneto

GATTINARA (VC)

dal 14 Maggio al 18 Giugno 2005

ALBERTO MARTINI
Sincronicità

Orario:
da mar. a ven. 16.00 / 19.00
Sabato 10.00 - 12.30 / 16.00 -
19.00 Chiuso dom. e lun.
GALLERIA ARTE ED ALTRO DI
ALBERTO CREOLA
Piazza Italia 24
Tel. 0163.827091
Fax. 0163.820024

Conegliano

dal 9/04/2005 al 15/05/2005

Paolo Maggis
Monito(r)

MONITO(R) presenta le nuove opere di
Paolo Maggis: 43 pitture di grande for-
mato che trovano nella materia il punto
della propria natura unitamente al lega-
me con i media.

palazzo sarcinelli
via xx settembre, 132
+39 0438413116-12
www.palazzosarcinelli.it

PADOVA

dal 7 al 24 maggio 2005



**NATURA, SIMBOLO,
ARCHITETTURA**
Lo spazio fantastico
di Vanni Viviani

Mostra a cura di Giorgio Segato
Inaugurazione: sabato 7 mag-
gio 2005, ore 18.00
Orari: 10.30-13.00 e 16-19.30
dom. e lun. su appuntamento
PADUA ART GALLERY
Via delle Piazze 28
Tel. 049 65 20 57
www.paduart.it
Ufficio Stampa: Studio Dal Cero
Comunicazione
tel: 049.86.40.170
e-mail: studiodalcer@libero.it

San Donà Di Piave

dal 21/05/2005 al 3/07/2005

Sandro Sergi

Antologica
: dal martedì al sabato 16.30 - 19.30.
festivi: 10/12 - 16.30/19.30.

chiuso il lunedì
**galleria civica d'arte moderna
e contemporanea**
piazza indipendenza, 1
+39 0421590233
www.museobonifica.sandonadipiave.n
et/sart-sede.htm
cultura@sandonadipiave.net

Treviso

dal 30/04/2005 al 28/05/2005

Le Nouveau Réalisme

Arman, César, Christo, Deschamps,
Dufrène, Hains, Klein, Raysse, Rotella,
Niki de Saint Phalle, Spoerri, Tinguely e
Villeglé

dal martedì al sabato dalle 15.30 alle
19.30, o su appuntamento
galleria l'elefante
via roggia, 52
+39 0422419550
galleria.elefante@libero.it

Venezia

dal 23/04/2005 al 31/05/2005

Enrico Minato
Di-Segno Con-Dito

Provocazione e contraddizione, spiazza-
mento e sfacciataggine, accumulazione e
dispersione: le opere recenti di Enrico
Minato accerchiano ed aggrediscono lo
spettatore
lun-sab 10-13 e 15-19
galleria totem - il canale
dorsoduro, 878b
+39 0415223641
www.totemilcanale.com
totemilcanale@katamail.com

Venezia

dal 10/06/2005 al 30/10/2005

Lucian Freud

oltre ottanta opere del grande artista
inglese di origine tedesca, alcune delle
quali realizzate per l'occasione
museo correr
piazza san marco,
+39 0415224951
www.museociviciveneziani.it
pressmusei@comune.venezia.it

Venezia

dall' 8/06/2005 al 3/10/2005

Lucy e Jorge Orta
Drink Water

Sarà affrontato il tema della generale
carenza dell'acqua come risorsa naturale
e delle questioni concernenti gli effetti
che la privatizzazione e il controllo
aziendale hanno sulla possibilità per
Tutti di accedere all'acqua pulita
tutti i giorni, chiuso il martedì, 12-18
fondazione bevilacqua la masa
- **galleria di piazza san marco**
piazza san marco, 71c
+39 0415237819
www.bevilacqualamasa.it
info@bevilacqualamasa.it

Verona

dal 16/04/2005 al 16/05/2005

Calendar Show

Dall'idea del collezionista Luigi
Rigamonti e di Cristina Morato art direc-
tor della galleria, di realizzare per il 2005
un calendario con le immagini di opere
di alcuni artisti della galleria e della col-
lezione Rigamonti
dal martedì al sabato 15.30-19.30,
mattino, lunedì e festivi su appunta-
mento
galleria la giarina
via interrato acqua morta, 82
+39 0458032316
www.lagiarina.it
info@lagiarina.it

Verona

dal 21/05/2005 al 21/06/2005

Je ne regrette rien #2

35esimo anniversario della galleria
studio la citta'
via dietro filippini, 2
+39 045597549 +390458003708
www.studiolacitta.it
lacitta@studiolacitta.it

VERONA

dal 21 maggio al 30 luglio 2005



DANIELE GIRARDI
Chromocosmo

A cura di Maurizio Sciacaluga
Catalogo in galleria

LA GIARINA ARTE
CONTEMPORANEA
Via Interrato dell'Acqua morta
82, 37129 Verona
phone+fax + 39 045 8032316
info@lagiarina.it
www.lagiarina.it

Vicenza

dal 27/05/2005 al 25/09/2005

Da Martini a Mitoraj.
La cultura moderna in Italia
1950-2000

una nuova importante mostra collettiva
dedicata alla cultura della seconda metà
del Novecento
tutti i giorni, lunedì chiuso, 10-19
lamec - basilica palladiana
piazza dei signori,

Studio Pesci
L'esperienza nel settore
della cultura e dell'arte

Arte
contemporanea,
moderna e antica,
architettura,
restauro,
design e fotografia,
presentazione di libri,
premi nazionali e internazionali,
inaugurazione di Palazzi,
eventi fieristici

**Comunicazione e promozione
di mostre ed eventi culturali**

Studio Pesci
Via Giuseppe Petroni 18/3
40126 Bologna
Tel. +39 051.269267
Fax +39 051.2960768
info@studiopesci.it

www.studiopesci.it



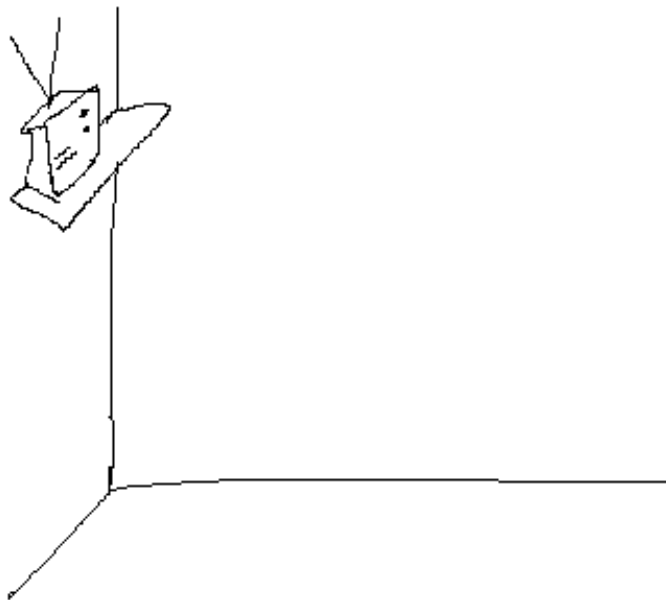
Omicidio a FlashArt Fair, durante la fiera milanese questa è la scena che i visitatori si sono trovati davanti in una suite dell'hotel. Performance o effetto del cattivo odore delle camere d'albergo? (1) A Napoli ha aperto Palazzo Roccella. Ed ecco qualche foto rubata durante l'allestimento. Il direttore Lorand Hegyi cerca di mettere a punto gli ultimi ritocchi con Dennis Oppenheim (2) mentre il grande Roman Opalka (3) sembra dire "quello che potevo fare l'ho fatto!". Ma ecco, pizzicata ad un party, una delle migliori clienti del nostro fotofinish. Dopo l'ipertrofica lingua dello scorso numero, riecco Silvia Iorio. (4) Un'artista che prende decisamente le cose di petto... Beata tra gli uomini Rachele Fulfaro (5), assessore alla cultura del Comune di Napoli. E che uomini: gli artisti Maurizio Nannucci (a sx) e Mimmo Paladino (a dx). Torniamo a Palazzo Roccella perché all'arrivo, durante l'inaugurazione, di una delle più patinate coppie dell'arte - la gallerista Micol Veller ed il giornalista Pino Corrias - i paparazzi si sono scatenati (6). E nel medesimo ristorante da una parte Paolo Grassino è stato beccato a leggere la più figa rivista d'arte edita a sud delle alpi (7), e dall'altra Danilo Eccher faceva finta di capirci qualcosa del suo nuovissimo palmare (8). Non era al ristorante - e per fortuna - il tatuatissimo Franko B, che troveremo anche più avanti (9). Ma occorre tornare a Milano, perché le follie al FlashArt Fair non sono finite. I Santini del Prete (10) si sono dati appuntamento al bagno, mentre Carla Mattii (13) si è posizionata al centro di un ovale (e piantatela di dire che ricordava, a proposito di gabinetti, un bidet) per promuovere la bella mostra refresh curata da Ivan Quaroni. Pubblici diversi: massa di giovani a Roma per una inaugurazione... in galleria, ma nel vero senso della parola (11), carampane a Milano da Prada (12) per il vernissage di McGuinn. E mentre Gianni Dessi suona il tamburello in un'osteria di Napoli (ormai non ci meravigliamo più di niente eh!, 14), il critico Pietro Gaglianò si immedesima totalmente in una mostra da lui curata (15). E per finire questa pagina? Bhe, un altro cliente affezionato di fotofinish (16). Nooo, non è il Tenente Kojak, bensì Rafael Pareja, intento a...



A Milano l'arte è finita in metrò. Ed ecco un frammento durante la performance di Luca Bertini (17). Intanto Michelangelo Pistoletto chiacchiera durante l'inaugurazione della sua mostra a Roma con Alfredo de Marzio (18). E chi è comparso nella cena del dopo-opening? Aldo Busi! (20) A proposito di esseri trasgressivi, ecco la performance organizzata alla galleria Altrilavorincorso da Franco Losvizzero. Un nano ed una modella. Ma tutti nudi. (19). E mentre Salvatore Ala trasmette alla giovane Micol Veller i segreti dell'arte galleristica (21), alla romana galleria Oredaria tutti dicevano "è meglio di Naomi" riferendosi alla pantera nera che accompagnava l'artista Bruno Ceccobelli (24). Capitolo bricolage da galleria. Tartarughine a fianco del desk da Roma Roma Roma (23), vassoio da festiciola come paralume da Valentina Bonomo (22). Cercando di non fare troppo chiasso mentre l'artista Nemanja Cvijanovic prende sonno nel divanetto posteriore dell'auto di Alfredo Sigolo (27), vi chiediamo: sapete indovinare chi è quel distinto signore che cerca disperatamente un taxi nel centro della Capitale? Ma è lui, Pio Monti, il principe dei galleristi di Roma (25). L'artista H. H. Lim in un ristorante cinese, come dire l'uomo giusto al posto giusto (26). E mentre il bravo pittore José Lerma illustra alla pleora di collezionisti i suoi quadri alla veneziana galleria Capricorno (28), Franko B - riecicolo - si improvvisa dj in quel di Trieste (30). Le prime vittime del ritmo? Ma si che sono loro, i due galleristi più folli dello Stivale: Giampaolo Abbondio e Marco Puntin (29). E chissà cosa combineranno a Roma, dove si apprestano entrambi ad aprire filiali delle loro gallerie... Ma ovviamente, come tradizione, finiamo in bruttezza. Con Marcello Smarrelli e Sabrina Vedovotto scatenati in una lap dance nella balera più trash della Sicilia Settentrionale (31). Ma se li incontrate non derideteli troppo, poveri...

Che cos'è un intellettuale?

di Marco Senaldi



> Definire cosa è oggi l'intellettuale, pone gli stessi problemi che definire, per esempio, il "maschio": o si dice esplicitamente che "è in via d'estinzione, non esiste quasi più" oppure si passa direttamente alla presa d'atto che "è un sesso come gli altri". Dell'intellettuale analogamente si potrebbe dire "ma via, nell'universo ipermediale non esistono quasi più intellettuali!", oppure si salta a piè pari alla conclusione sostenendo che "in fondo, non è una professione come le altre?". La nonchalance con cui vengono fornite simili risposte è un po' troppo disinvolta per non tradire il fatto che in realtà, al di sotto della correttezza ideologica, si spalanca un abisso di dubbi e di malessere: il fatto che esistano davvero, come preconizzava qualcuno molti anni fa, sessi non ha portato alla gioia ma alla nevrosi, e il fatto incontestabile che tutte le professioni siano in misura maggiore o minore "intellettuali" [oggi anche un meccanico deve conoscere l'informatica] anziché liberare il lavoro, ha imprigionato le menti. È evidente che di fronte a tutto ciò non si può elevare un accorato lamento per i bei tempi che furono. Anche perché i tempi che furono non hanno visto nulla di meglio. Già nel '78, ad esempio, Gilles Deleuze polemizzava con i Nouveaux Philosophes (Glucksmann, Lévy, Benoist, ecc) non tanto perché avessero rispolverato l'odioso apparato della "scuola", quanto perché senza alcu-

na vergogna avevano applicato il marketing alla cultura, creando una situazione in cui "parlare di un libro è più importante di ciò di cui il libro parla". **Oggi è evidente che questa frecciata polemica è diventata una banale constatazione e nessuno più vive come una preoccupazione l'identità compiuta fra cultura e marketing.** Tuttavia ritenere che in tal modo non esista più alcuno spazio per esercitare una riflessione intellettuale significativa sarebbe inesatto. Piuttosto, le condizioni alle quali è permesso ad un intellettuale di esprimersi sono cambiate, e che implica non solo che egli sia tenuto ad esprimersi con tutti i mezzi che la contemporaneità gli offre, ma che ogni volta debba riflettere *anche* su quelle stesse condizioni di espressione. In altri termini, un intellettuale svolge sì una professione "come le altre" all'interno di ciò che è stato definito "capitalismo culturale", ma ha in più il dovere-possibilità di riflettere sui presupposti della propria professione (sul perché ad esempio il capitalismo si sia culturalizzato, e le professioni *i n t e l l e t t u a l i z z a t e*). L'intellettuale non può essere solo uno che ci viene a dire dall'alto dei suoi studi qualcosa di decisivo, del genere "il marxismo ha creato il totalitarismo", oppure "questa è l'epoca del postfordismo", "la realtà è sparita". Queste sono sì intuizioni magnifiche, ma delle quali non ci facciamo nulla se lo stesso

individuo, a partire dalla propria singolarità soggettiva, non riflette anche sulle condizioni entro le quali esse vengono espresse. Per riprendere i termini di Deleuze, è ovvio che oggi le parole attorno ad un libro sono più importanti delle parole contenute nel libro stesso; perciò occorre fare molta attenzione alle parole spese *attorno* al libro, che sono un potentissimo veicolo di comunicazione. Un esempio è dato da uno dei pochi autentici intellettuali italiani dopo Croce, cioè Pasolini: uno che non si è tirato indietro di fronte ai nuovi mezzi di comunicazione, ha scritto libri ma è intervenuto anche sulla stampa quotidiana, ha pubblicato raccolte di poesia ma ha anche fatto cinema - è persino andato in televisione, ma quando lo ha fatto, e la cosa resta davvero memorabile, non mancò di sottolineare che il suo essere lì "distorceva inevitabilmente il suo messaggio, rendendolo *televisivo*". Quest'ultima affermazione, lungi dall'essere pessimista, è invece il grimaldello con cui aprire uno spiraglio nel muro apparentemente coerente del processo comunicativo; tramite questa semplice frase, Pasolini innesca una riflessione non solo a livello di enunciazione [ciò che viene detto, la stupefacente verità del grande pensatore, ecc.], ma a livello di luogo di enunciazione ("che cosa ci faccio esattamente qui?"). Questa capacità di autoriflettersi, di [auto]inclu-

dersi nel quadro di riferimento entro cui si sta parlando, ci fa capire nel modo più radicale ed esemplare possibile il significato e la funzione di "intellettuale". Un secondo esempio molto più vicino a noi può contribuire a chiarire ancor meglio le cose: è noto che il primo episodio del film *Matrix* conteneva espliciti riferimenti alla filosofia di Baudrillard (ad un certo punto Neo apre un libro intitolato appunto *Simulacra and simulation*), che appaiono come semplici citazioni, omaggi. Tuttavia, è molto meno noto che lo stesso Baudrillard è stato contattato dai registi, i fratelli Wachowski, per fare da consulente nei due episodi successivi del film. La cosa è stata resa nota da Baudrillard stesso, il quale ha anche ammesso di avere rifiutato l'offerta perché "non era d'accordo con l'impostazione filosofica del film" [in breve, secondo lui *Matrix* è teoreticamente inconsistente perché ammette ancora la possibilità di alcuni ribelli sopravvissuti alla simulazione, mentre il problema è proprio che la simulazione è totale e senza scampo]. Ora, in questo caso non è che Baudrillard giochi a fare il "puro", dato che la sua dichiarazione è apparsa su un organo di informazione mediale come il *Nouvel Observateur*, ma il suo gesto ci fa capire che è necessario rifiutare un contesto quando esso appare inadeguato. Qui non è importante sapere se Baudrillard è un equilibrato

pensatore che oppone l'uso illuminato della ragione alle leggi dello show business oppure se è solo un vecchio paranoico che si è rimbecillito a furia di ipotesi apocalittiche: qui il fatto è che lui ha detto no e ha articolato una riflessione su un contesto mediale (nientemeno che Hollywood) di fronte alle richieste del quale tutti, credo, gli intellettuali del mondo (incluso, è ovvio, chi scrive) avrebbero accettato, e non solo per motivi economici, accampando esattamente la scusa che "tanto, anche il cinema è un nobile linguaggio tramite cui si possono veicolare verità filosofiche anche meglio che con un saggio dedicato ai soli specialisti!". E invece la posizione di Baudrillard è ammirevole perché consiste nell'impugnare questa "scusa" e trasformarla in riflessione: *è appunto perché anche il cinema è un nobile linguaggio tramite cui si possono veicolare verità filosofiche che bisogna farci i conti come se si trattasse di scrivere un saggio specialistico!* È proprio in forza di questo genere di "no" che un tizio qualsiasi, che più o meno campa scrivendo libri, diventa *concretamente* un intellettuale. >

[scrivimi:
hostravistoxte@exibart.com;
illustrazione di Bianco-Valente]

PAOLO CONTI

sabato 30 aprile
alle ore 17,30



Galleria d'Arte Moderna
Via Pescherie Cesena
Tel. 0547 355727

ANTOLOGICA

Catalogo a cura di
Renato Barilli, Giovanni Granzotto
Musica di Paola Samoggia

fino al 29 maggio

PAOLO CONTI

In collaborazione con *Maretti Arte*,
Via Cavalcevia, 130
Cesena
Tel. 0547 613814



Comune di Cesena
Assessorato alla Cultura



ISTITUTO
NAZIONALE
D'ARTE
CONTEMPORANEA

GALLERIA COMUNALE D'ARTE EX - PESCHERIA CESENA

dal 30 aprile al 29 maggio 2005

PAOLO CONTI

otto identità per un'archeologia del futuro

SARANNO PRESENTI ALL'INAUGURAZIONE

PAOLO CONTI
RENATO BARILLI
GIOVANNI GRANZOTTO
GIAMPIERO TEODORANI
ARRIO FRANCIOSI
PAOLA SAMOGGIA

CATALOGO A CURA DI
RENATO BARILLI E GIOVANNI GRANZOTTO
ALBERTO PERDISA EDIZIONI, 2004

"MECCANICA SUBLIMATA"
FOTOGRAMMA MUSICALE DI PAOLA SAMOGGIA

**GALLERIA COMUNALE D'ARTE EX-PESCHERIA
VIA PESCHERIE CESENA**

INAUGURAZIONE:
SABATO 30 APRILE ALLE ORE 17,30

ORARI DI APERTURA:
TUTTI I GIORNI 9,30 - 12,30 E 16,30 - 19,30
CHIUSO IL LUNEDÌ - INGRESSO LIBERO
FINO AL 29 MAGGIO





tomaso renoldi bracco PRESENTS
ORLAN at bnd

curated by francesca alfano miglietti FAM

opening may 5, 2005_h19.00

may 6 - june 20, 2005



via pietro calvi, 18 - 20129 milano, italia
tel. + 390254122563 fax +390254122524
<http://www.bnd.it> bnd@bnd.it